



REGIONE DEL VENETO

GIUNTA REGIONALE
SEGRETERIA REGIONALE DEL SETTORE PRIMARIO

VALUTAZIONE DEL PIANO DI SVILUPPO RURALE
2000-2006 DELLA REGIONE VENETO

RAPPORTO DI VALUTAZIONE INTERMEDIA AL 2003

ALLEGATO 3

METODOLOGIA PER LA RISPOSTA AI QUESITI
VALUTATIVI COMUNI E AGGIUNTIVI

REV. 1

Dicembre 2003



AGRICONSULTING S.p.A.
Società per la Consulenza e lo Sviluppo delle Attività Agricole e Ambientali

INDICE

CAPITOLO I – INVESTIMENTI NELLE AZIENDE AGRICOLE	1
1. Obiettivi del sostegno e azioni previste	1
2. I quesiti valutativi comuni	4
3. I criteri e gli indicatori (approfondimento dei singoli quesiti valutativi).....	10
4. Sintesi delle fonti e delle modalità di raccolta dei dati necessari per il calcolo degli indicatori.....	17
CAPITOLO II – INSEDIAMENTO DEI GIOVANI AGRICOLTORI.....	21
1. Obiettivi del sostegno e azioni previste	21
2. I quesiti valutativi comuni	21
3. I criteri e gli indicatori (approfondimento dei singoli quesiti valutativi).....	23
4. Sintesi delle fonti e delle modalità di raccolta dei dati necessari per il calcolo degli indicatori.....	26
CAPITOLO III – FORMAZIONE.....	28
1. Obiettivi del sostegno e misure/azioni attivate nel PSR 2000-2006 del Veneto.....	28
2. I quesiti valutativi comuni	29
3. I criteri (approfondimenti dei singoli quesiti valutativi).....	30
4. Sintesi delle fonti e delle modalità di raccolta dei dati necessari per il calcolo degli indicatori.....	32
CAPITOLO IV – PREPENSIONAMENTO	33
1. Obiettivi del sostegno e azioni previste	33
2. I quesiti valutativi comuni	33
3. I criteri e gli indicatori (approfondimento dei singoli quesiti valutativi).....	34
4. Sintesi delle fonti e delle modalità di raccolta dei dati necessari per il calcolo degli indicatori.....	37
CAPITOLO V – ZONE SVANTAGGIATE E ZONE SOGGETTE A VINCOLI AMBIENTALI..	38
1. Obiettivi del sostegno e azioni previste	38
2. La definizione dei quesiti valutativi.....	39
3. I criteri e gli indicatori (approfondimento dei singoli quesiti valutativi).....	40
4. Sintesi delle fonti e delle modalità di raccolta dei dati necessari per il calcolo degli Indicatori	45
CAPITOLO VI – MISURE AGROAMBIENTALI.....	47
1. Obiettivi del sostegno e azioni previste	47
2. I quesiti valutativi comuni, i criteri e gli indicatori.....	50
2.1 <i>La salvaguardia delle risorse naturali (suolo, acqua, risorse idriche)</i>	52
2.2 <i>La tutela ed il potenziamento della Biodiversità</i>	64
2.3 <i>La preservazione e la valorizzazione del paesaggio</i>	71
3. Sintesi delle fonti e delle modalità di raccolta dei dati necessari per il calcolo degli indicatori.....	77
CAPITOLO VII – MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI DI TRASFORMAZIONE E DI COMMERCIALIZZAZIONE DEI PRODOTTI AGRICOLI.....	80
1. Obiettivi del sostegno e azioni previste	80
2. I quesiti valutativi comuni	81
3. I criteri e gli indicatori (approfondimento dei singoli quesiti valutativi).....	82
4. Sintesi delle fonti e delle modalità di raccolta dei dati necessari per il calcolo degli indicatori.....	93

CAPITOLO VIII – SELVICOLTURA.....	95
1. Obiettivi del sostegno e azioni previste	95
3. I criteri e gli indicatori (approfondimento dei singoli quesiti valutativi).....	98
4. Sintesi delle fonti e delle modalità di raccolta dei dati necessari per il calcolo degli indicatori...	115
CAPITOLO IX – PROMOZIONE DELL’ADEGUAMENTO DELLO SVILUPPO DELLE ZONE RURALI	117
1. Obiettivi del sostegno e misure/azioni attivate nel PSR 2000-2006 del Veneto.....	117
2. Quesiti valutativi, criteri e indicatori del Questionario Comune in relazione alle Misure e azioni attivate nel PRS 2000-2006 del Veneto	123
3. I criteri e gli indicatori (approfondimento dei singoli quesiti valutativi).....	127
CAPITOLO X I QUESITI TRASVERSALI COMUNI.....	147

CAPITOLO I – INVESTIMENTI NELLE AZIENDE AGRICOLE

Riferimento al PSR Veneto: Misura 1 “Investimenti nelle aziende agricole”

1. Obiettivi del sostegno e azioni previste

Il capitolo I del regolamento CE 1257/99 prevede, all'articolo 4, il sostegno a investimenti nelle aziende agricole finalizzati al miglioramento dei redditi agricoli, nonché delle condizioni di vita, di lavoro e di produzione, attraverso il raggiungimento di uno o più dei seguenti obiettivi specifici:

- accrescere la competitività delle imprese;
- mantenere la coesione e l'integrazione dei sistemi socio economici territoriali;
- promuovere lo sviluppo sostenibile capace di assicurare la tutela dell'ambiente;
- favorire l'evoluzione differenziata delle diverse realtà agricole, esaltandone i caratteri originali.

La concessione degli aiuti agli investimenti è subordinata al possesso di tre requisiti minimi:

redditività dell'azienda;

- rispetto dei requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali stabiliti dalla normativa vigente;
- conoscenze e competenze professionali adeguate.

Inoltre:

- non vengono concessi aiuti ad investimenti il cui obiettivo è un aumento di produzioni che non trovano sbocchi normali sui mercati.

Il regolamento CE 445/2002⁽¹⁾ specifica le condizioni di accesso ai benefici previsti dai Piani aventi per oggetto lo sviluppo rurale, in particolare rispetto alle condizioni minime di accesso agli aiuti agli investimenti nelle aziende agricole:

- “la dimostrazione della redditività economica di un'azienda agricola richiedente un aiuto all'investimento, che deve basarsi su un'adeguata valutazione delle prospettive di tale azienda” (considerata 4), tale dimostrazione “deve essere soddisfatta al momento in cui viene presa la decisione individuale di concedere il sostegno” (articolo 1);
- “il sostegno comunitario è subordinato alla condizione che si possano trovare normali sbocchi di mercato per i prodotti in questione” (considerata 5), tenendo conto “delle restrizioni alla produzione e delle limitazioni del sostegno comunitario nell'ambito delle organizzazioni comuni di mercato” e pertanto “non sono sovvenzionati gli investimenti che avrebbero per effetto di aumentare la produzione oltre le restrizioni alla produzione o limitazioni del sostegno comunitario per singoli agricoltori, aziende o stabilimenti di trasformazione, che siano previste nell'ambito di un'organizzazione comune di mercato” (articolo 2).

Nel quadro che segue viene sintetizzata la strategia perseguita dalla Comunità per gli aiuti agli investimenti nelle aziende agricole: all'obiettivo generale di miglioramento dei redditi, delle condizioni di vita, di produzione e di lavoro della popolazione agricola concorrono gli obiettivi specifici di riduzione dei costi di produzione, riconversione produttiva, miglioramento qualitativo, diversificazione delle attività, tutela e miglioramento dell'ambiente naturale, delle condizioni di igiene e di benessere degli animali.

(1) Il regolamento (CE) n. 445/2002 della Commissione del 26 febbraio 2002 sostituisce e abroga il regolamento (CE) n. 1750/1999 della Commissione del 23 luglio 1999, recante disposizioni di applicazione del regolamento (CE) n. 1257/1999 del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del FEAOG.

Al momento della concessione dell'aiuto devono sussistere (essere dimostrate) alcune condizioni (requisiti) minime di base ritenute vincolanti per il raggiungimento delle finalità generali del sostegno:

le aziende devono dimostrare **redditività**, ovvero, prospettive di consolidamento/miglioramento dei risultati tecnico economici;

le aziende devono rispettare i requisiti minimi in materia di **ambiente, igiene e benessere degli animali** stabiliti dalle normative vigenti, gli investimenti possono determinare il miglioramento rispetto a tali requisiti minimi;

gli agricoltori devono essere in possesso di **conoscenze e competenze professionali adeguate** per l'apprendimento dei nuovi orientamenti gestionali, produttivi e commerciali introdotti attraverso gli investimenti.



Finalità generali del sostegno agli investimenti nelle aziende agricole:

MIGLIORAMENTO DEI REDDITI, NONCHÉ DELLE CONDIZIONI DI VITA, DI LAVORO E DI PRODUZIONE DEGLI AGRICOLTORI



Tali finalità possono essere perseguite attraverso investimenti in grado di determinare il raggiungimento di uno o più dei seguenti obiettivi specifici:

ridurre i costi di produzione, migliorando l'efficienza (l'utilizzo) dei fattori di produzione;

migliorare e riconvertire la produzione verso prodotti che trovano normali sbocchi di mercato;

migliorare la qualità delle produzioni, tenendo conto che il sostegno è subordinato alla condizione che si possano trovare normali sbocchi di mercato per i prodotti in questione;

promuovere la diversificazione delle attività nelle aziende favorendo l'introduzione di attività alternative o complementari a quelle agricole, quali l'artigianato o l'agriturismo, e, di conseguenza, il miglioramento/ mantenimento dell'occupazione;

tutelare e migliorare l'ambiente naturale, le condizioni di igiene e il benessere degli animali, attraverso l'introduzione di pratiche e sistemi agricoli finalizzati: **(i)** alla tutela ambientale, riducendo la dispersione di inquinanti e migliorando la gestione delle risorse naturali; **(ii)** alla tutela della salute umana, sia nei confronti dei consumatori, migliorando le condizioni di igiene delle produzioni agricole, che degli agricoltori, migliorando le condizioni di lavoro al fine di ridurre i rischi di malattie ed infortuni professionali; **(iii)** al benessere degli animali migliorando le condizioni strutturali e gestionali degli allevamenti.

Nell'ambito del Piano di sviluppo rurale (PSR) della Regione Veneto, la Misura 1 "Investimenti nelle aziende agricole" concorre al raggiungimento dell'obiettivo generale di "miglioramento dei redditi e delle condizioni di lavoro nelle aziende primarie", previsto per l'Asse 1 dello stesso PSR.

Da un punto di vista operativo, con la Misura 1 sono definibili tre tipologie di azioni a cui possono essere ricondotte altrettante finalità di carattere globale; non essendo prevista nel PSR una numerazione che identifichi tali azioni il valutatore ne ha proposta una puramente indicativa; individuando le seguenti azioni:

- Azione 1.1 (Competitività dell'impresa) si tratta di investimenti, in capitali fondiario e dotazioni aziendali, indirizzati più specificatamente ad aziende orientate al mercato dei prodotti agricoli, sia in termini di fatturato che di indirizzi e metodi produttivi;
- Azione 1.2 (Sviluppo sostenibile) riguarda investimenti, in capitali fondiari e dotazioni aziendali, finalizzati a ridurre l'impatto ambientale delle attività agricole e ripristinare, conservare o valorizzare gli elementi naturali negli ambiti rurali;
- Azione 1.3 (Integrazione della ruralità nel sistema economico locale) fanno riferimento a questa tipologia tutti gli investimenti finalizzati alla diversificazione dell'attività lavorativa nell'ambito dell'azienda rurale, anche attraverso la valorizzazione delle tipicità delle produzioni.

Nel seguente schema sono rappresentate le relazioni di causalità tra tipologie di azione e obiettivi specifici della misura. Esse sono coerenti con il sistema di sviluppo agricolo e rurale del veneto, volto all'integrazione degli aspetti produttivi dell'attività economica con la salvaguardia/valorizzazione delle risorse ambientali, paesaggistiche e culturali del territorio in cui tale attività si svolge.

<i>PRINCIPALI RELAZIONI CAUSALI TRA AZIONI E OBIETTIVI SPECIFICI DELLA MISURA 1 "INVESTIMENTI NELLE AZIENDE AGRICOLE"</i>		<i>AZIONI</i>		
<i>OBIETTIVI SPECIFICI</i>		1.1 Competitività dell'impresa	1.2 Sviluppo sostenibile	1.3 Integrazione della ruralità nel sistema economico locale
Accrescere la competitività delle imprese, mantenere la coesione e l'integrazione dei sistemi socio economici territoriali		<u>dirette</u>		collaterale
Promuovere uno sviluppo sostenibile capace di assicurare la tutela dell'ambiente		collaterale	<u>dirette</u>	
Favorire l'evoluzione differenziata delle diverse realtà agricole, esaltandone i caratteri originali		<u>dirette</u> o collaterali	collaterali	<u>dirette</u>

Negli investimenti aziendali le finalità ambientali e la competitività assumono un ruolo centrale. Il miglioramento della competitività aziendale viene perseguito sia con interventi di riconversione culturale o varietale, sia attraverso innovazioni tecnologiche che, razionalizzando le operazioni colturali, migliorando le condizioni di allevamento, consentono l'adozione di tecniche di produzione orientate al raggiungimento di elevati livelli qualitativi.

Gli investimenti mirati all'integrazione della ruralità nel sistema economico locale, oltre al raggiungimento dell'obiettivo generale della differenziazione delle diverse realtà agricole, avrà anche effetti collaterali positivi sulla competitività delle imprese a livello territoriale, finanziando investimenti strutturali e dotazioni per attività connesse al condizionamento, trasformazione e vendita di prodotti aziendali, valorizzando la tipicità delle produzioni e favorendo la nascita di un mercato di nicchia.

Il perseguimento degli obiettivi specifici della misura avverrà attraverso il raggiungimento di obiettivi operativi finalizzati alle imprese quali: riduzione dei costi di produzione; miglioramento della qualità e sicurezza delle produzioni, migliorare le condizioni di vita e di lavoro, tutelare e migliorare l'ambiente

e le condizioni di igiene e benessere degli animali, adeguare i sistemi produttivi ad ulteriori normative che introducano nuovi standard minimi ambientali, di sicurezza e di benessere degli animali, promozione dell'integrazione tra attività agricole e territorio rurale, favorire l'imprenditoria giovanile e la promozione delle pari opportunità tra uomini e donne.

L'insieme degli obiettivi menzionati (generali, specifici ed operativi) dovrebbero da un lato consentire il miglioramento dell'efficienza aziendale, ovvero un aumento del valore aggiunto ottenuto per unità di capitale investito dall'imprenditore agricolo, e, dall'altro, il mantenimento della popolazione agricola attiva presente in azienda.

L'integrazione nel processo valutativo dei benefici netti ambientali che la collettività riceve a seguito di investimenti ambientali, da un lato, e dagli impegni agroambientali e/o del sostegno alle zone montane e svantaggiate, dall'altro, diventa cruciale per verificare la sostenibilità economica e sociale del modello veneto di sviluppo agricolo e rurale, nonché, a nostro giudizio, essenziale dal punto di vista della Comunità per misurare non solo i benefici ambientali ma anche quelli economici e sociali ottenuti dall'integrazione delle politiche ambientali negli interventi strutturali a favore del settore agricolo. Le sinergie ambientali, produttive, economiche e sociali determinate dalle diverse linee di intervento potranno quindi essere ragionevolmente oggetto di valutazione nell'ambito dei quesiti valutativi comuni a carattere trasversale.

2. I quesiti valutativi comuni

Per la valutazione degli effetti determinati dagli investimenti nelle aziende agricole, il questionario valutativo comune (Doc. VI/12004/00) affronta sette questioni che riguardano sia i risultati conseguiti direttamente nelle aziende agricole beneficiarie, sia gli effetti diretti o collaterali determinati dal sostegno sul mercato dei prodotti agricoli e sulla salvaguardia delle risorse naturali:

Quesiti valutativi comuni – Capitolo I (Investimenti nelle aziende agricole)	
I.1.	In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno migliorato il reddito degli agricoltori beneficiari?
I.2.	In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare l'uso dei fattori produttivi nelle aziende?
I.3.	In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito al riorientamento delle attività agricole?
I.4.	In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno migliorato la qualità dei prodotti agricoli?
I.5.	In che misura la diversificazione delle attività aziendali dovuta alle attività alternative sovvenzionate ha contribuito a mantenere l'occupazione?
I.6.	In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno agevolato un'agricoltura rispettosa dell'ambiente?
I.7.	In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno migliorato le condizioni di produzione in termini di migliori condizioni di lavoro e benessere degli animali?

Le questioni valutative comuni relative agli investimenti aziendali possono essere classificate, rispetto alle specifiche problematiche affrontate, in quattro categorie:

- la prima comprende le domande volte a determinare il contributo degli investimenti sovvenzionati ai risultati tecnico-economici conseguiti nelle aziende agricole beneficiarie (destinatari) del sostegno, in particolare:
 - sui redditi degli agricoltori (v. domanda I.1) attraverso interventi che possono determinare il migliore utilizzo (efficienza) dei fattori della produzione (v. domanda I.2);

- sulla qualità dei prodotti agricoli, attraverso interventi in grado di determinare da parte dell'azienda agricola l'adozione degli strumenti promossi nell'ambito delle politiche comunitarie, nazionali e regionali a favore della qualità delle produzioni agricole (v. domanda **I.4**);
- sul mantenimento dell'occupazione, attraverso la diversificazione delle attività aziendali (v. domanda **I.5**);
- la seconda è finalizzata a verificare **il contributo del sostegno all'equilibrio del mercato dei prodotti agricoli**, ovvero il contributo fornito al riorientamento delle attività agricole, attraverso la riconversione verso produzioni con buoni sbocchi di mercato e/o la diversificazione a favore di attività alternative a quelle agricole (v. domanda **I.3**);
- la terza intende verificare **l'integrazione delle tematiche ambientali nelle politiche di sviluppo rurale** ovvero il contributo del sostegno agli investimenti aziendali all'affermarsi di un'agricoltura rispettosa dell'ambiente, attraverso l'utilizzo di pratiche e sistemi agricoli compatibili con l'ambiente, la riduzione dell'inquinamento e la protezione delle risorse naturali (v. domanda **I.6**);
- infine, la quarta attiene al **miglioramento delle condizioni di produzione** ovvero alla tutela della salute dei consumatori, attraverso condizioni di produzione atte a garantire l'igiene dei prodotti agricoli, la salute e il benessere degli animali, nonché la salute dei lavoratori agricoli attraverso la diminuzione dei rischi di infortuni e malattie (v. domande **I.4** e **I.7**).

Tale classificazione evidenzia le finalità generali delle questioni concernenti gli investimenti aziendali, in sintesi: oltre alle variazioni determinate sui risultati tecnico - economici delle aziende agricole, si chiede anche di verificare lo specifico contributo fornito dall'intervento alle politiche di tutela e miglioramento ambientale, di qualità dei prodotti agricoli, di tutela della salute umana, di benessere degli animali, di riequilibrio del mercato.

In premessa alla trattazione degli indicatori corrispondenti ai criteri comuni sembra utile richiamare brevemente le problematiche da cui i quesiti valutativi traggono origine, nonché la loro pertinenza e specifica applicazione al PSR Veneto.

Quesiti I.1, I.2: i risultati attesi sui redditi degli agricoltori

I primi due quesiti, richiamando le finalità generali della politica agricola comunitaria⁽²⁾, focalizzano l'attenzione sui redditi di coloro che lavorano in agricoltura e sull'efficienza economica, o migliore uso, dei fattori produttivi fissi presenti in azienda.

Rispetto ai redditi, gli imprenditori agricoli ricercano, ovviamente con diversi gradi di soddisfazione, la migliore remunerazione dei fattori produttivi da essi stessi apportati. Le imprese a conduzione diretta, largamente presenti nel panorama agricolo europeo, sono generalmente orientate verso redditi che consentano soddisfacenti livelli di remunerazione del lavoro prestato dall'agricoltore e dalla sua famiglia; in questi casi siamo vicini alla situazione in cui l'imprenditore conferisce alla produzione l'intero fabbisogno di fattori della produzione (terra, capitale e lavoro) e per il quale reddito netto e prodotto netto aziendale tendono a coincidere.

(2) Le finalità della politica agricola comune sono enunciate all'articolo 33 par. 1 del Trattato che istituisce la Comunità Europea, esse sono: **a)** incrementare la produttività dell'agricoltura, sviluppando il progresso tecnico, assicurando lo sviluppo razionale della produzione agricola come pure un impiego migliore dei fattori di produzione, in particolare della manodopera; **b)** assicurare così un tenore di vita equo alla popolazione agricola, grazie in particolare al miglioramento del reddito individuale di coloro che lavorano in agricoltura; **c)** stabilizzare i mercati; **d)** garantire la sicurezza degli approvvigionamenti; **e)** assicurare prezzi ragionevoli nelle consegne ai consumatori.

Dal lato opposto, per l'imprenditore proprietario del fondo agricolo che acquista sul mercato gli altri fattori della produzione (capitale e lavoro) il reddito netto aziendale tende a coincidere con il beneficio fondiario. Tali situazioni rappresentano gli estremi di una realtà molto eterogenea e nella quale, probabilmente, prevalgono le situazioni intermedie.

Le variazioni di reddito aziendale possono essere determinate da modifiche negli ordinamenti produttivi e/o nella dotazione di fattori fissi. Per l'analisi dei risultati conseguiti a seguito di modifiche nella grandezza assunta dalle attività produttive, nel valore dei prodotti ottenuti, nonché nelle tecniche adottate, nel livello di impiego dei mezzi tecnici e, di conseguenza, nel peso assunto dalle spese sostenute per l'acquisto di beni e servizi a logorio totale, può essere sufficiente soffermarsi sulle variazioni avvenute nella composizione dei redditi lordi aziendali.

Gli investimenti aziendali, modificando la dotazione di fattori fissi della produzione, determinano anche una variazione dei costi fissi e rendono, quindi, necessario approfondire l'analisi rispetto alle variazioni di reddito netto; peraltro, un giudizio basato esclusivamente sulle variazioni di reddito netto aziendale potrebbe, in molti casi, non corrispondere al criterio di valutazione più appropriato per giudicare la riuscita dell'investimento rispetto alla maggiore o minore capacità dell'impresa nel remunerare i fattori produttivi, e in particolare il lavoro. A tal fine, sarebbe opportuno misurare le variazioni di redditività determinate sia dalle specifiche finalità degli investimenti aziendali (aumento della scala produttiva, risparmio di terra e/o di lavoro, specializzazione o diversificazione produttiva, ecc.) che dalle conseguenti variazioni nelle quantità di fattori produttivi impiegati.

L'analisi delle variabili che determinano il reddito (valore della produzione, incidenza dei costi, rapporti tra fattori della produzione) può quindi aiutare a comprendere le diverse situazioni e strategie imprenditoriali adottate, ovvero, i risultati della politica di adeguamento delle strutture rispetto alla comune finalità di maggiore redditività delle imprese⁽³⁾.

Nell'ambito del PSR Veneto, il requisito della redditività aziendale, necessario per accedere al sostegno previsto dalla Misura 1 per gli investimenti nelle aziende agricole, è definito in base al reddito netto medio regionale, distinto per zone omogenee e per ordinamento produttivo (reddito netto di soglia); tale sistema permette di tenere conto del livello generale di sviluppo dell'area in cui ricade l'azienda richiedente il contributo. Per tale motivo è prevista una suddivisione minima di base in pianura, collina e montagna come definite ai sensi della classificazione ISTAT.

(3) Nell'ambito delle attività di valutazione finale degli interventi realizzati a titolo del regolamento (CE) 950/97 per la fase di programmazione 1994/99 nelle regioni italiane fuori obiettivo 1, per misurare gli effetti degli investimenti nelle aziende agricole, è stata analizzata la situazione strutturale ed economica di un panel di aziende individuato nell'ambito del campione contabile RICA e distinto in tre gruppi di aziende: gruppo di studio, composto dalle aziende beneficiarie degli aiuti previsti dalla normativa comunitaria; gruppo di confronto "con investimenti", composto da aziende con investimenti significativi ma che non hanno beneficiato degli aiuti previsti dal regolamento; gruppo di confronto "senza investimenti", che nel periodo considerato non ha realizzato investimenti significativi. In generale, si è osservato che le aziende beneficiarie della politica di sostegno riescono a raggiungere livelli di reddito per unità di lavoro più elevati con variazioni nettamente superiori a quelle osservate per i gruppi di confronto e ciò a fronte di una sostanziale stabilità occupazionale. La disaggregazione del reddito netto per unità di lavoro familiare negli indici che contribuiscono a spiegarne il valore assunto (produttività della terra e del lavoro, redditività della produzione, superficie utilizzata per unità di lavoro e rapporto tra manodopera totale e familiare) ha però evidenziato sostanziali differenze riconducibili, in estrema sintesi, alla diversa capacità di investimento e disponibilità di fattori produttivi: le aziende beneficiarie di piccola dimensione economica (fino a 16 UDE) tendono ad intensificare i processi produttivi, attraverso l'introduzione di tecniche risparmiatrici di terra e in misura più contenuta di lavoro, ciò consente una migliore remunerazione del fattore lavoro occupato in azienda (prevalentemente familiare) in misura più evidente che nei gruppi di confronto; nelle aziende di media dimensione economica (16 - 40 UDE) si registra una tendenza alla contrazione della produttività della terra e ad un aumento della produttività del lavoro, ciò determina un aumento trascurabile della redditività del lavoro ed una tendenza alla stabilità dei livelli di reddito netto aziendali; nelle aziende di grandi dimensioni economiche (> 40 UDE) la produttività della terra tende a contrarsi e, viceversa, ad aumentare quella del lavoro, ottenendo i migliori risultati in termini di incremento di reddito netto per unità lavorativa familiare impiegata (v. Valutazione finale del regolamento 950/97 - Rapporto di valutazione di metà percorso, ATI INEA - AGRICONSULTING, Gennaio 2001).

All'interno di ciascuna area omogenea verranno definiti i redditi netti aziendali medi per ciascun ordinamento colturale, calcolati sul campione di aziende contabilizzate nella Rete di Informazione Contabile Agricola (R.I.C.A.) ed aggiornati annualmente, dal confronto tra il reddito netto aziendale ed il reddito di soglia si valuta l'ammissibilità della domanda.

In ambito valutativo la conoscenza della situazione economica iniziale delle aziende agricole che beneficiano del sostegno potrà essere, plausibilmente, ricavata tramite l'elaborazione dei dati (secondari) contenuti nella documentazione tecnico – amministrativa allegata alla domanda di contributo, mentre, le differenze tra situazione iniziale e finale, ovvero i miglioramenti dei risultati tecnico – economici ottenuti a seguito degli investimenti, potranno essere verificati attraverso le indagini dirette svolte su di un campione rappresentativo di aziende agricole beneficiarie del sostegno.

Quesito I.3: il riequilibrio del mercato dei prodotti agricoli

Gli investimenti aziendali volti alla riconversione delle produzioni verso produzioni con buoni sbocchi di mercato, così come quelli finalizzati all'introduzione di attività alternative, dovrebbero determinare una riduzione delle superfici e/o della dimensione degli allevamenti destinati a produzioni eccedentarie. I piani di sviluppo rurale contengono precise valutazioni degli sbocchi di mercato delle produzioni regionali, con specifici riferimenti alla capacità esistente e prevista. In fase di programmazione, la verifica della sussistenza di normali sbocchi di mercato è stata effettuata in conformità di quanto disposto nei regolamenti CE 1257/99 e 1750/99⁽⁴⁾ e contiene, per ogni comparto di interesse regionale, la descrizione della situazione attuale e le previsioni sui mercati di sbocco. Nell'ambito dello stesso comparto, le previsioni di mercato possono presentare delle differenze rispetto alle caratteristiche qualitative dei prodotti (ad esempio, gli sbocchi di mercato dei vini DOC e DOP possono presentare prospettive favorevoli anche se, in generale, i vini sono considerati prodotti eccedenti la domanda di mercato). Tali differenze possono far considerare in maniera positiva la riconversione da produzioni di massa verso produzioni di alta qualità, come di fatto auspicato nell'ambito del PSR Veneto in particolare per alcune produzioni tradizionali della regione.

Quesito I.4: il miglioramento della qualità dei prodotti agricoli

Una tra le principali strategie di sviluppo adottate dalla politica comune è il miglioramento della qualità dei prodotti agricoli, strategia giustificata anche dall'evoluzione dei mercati, dalle relative politiche di intervento (con prezzi che tendono ad essere sempre meno garantiti) e dallo spostamento dei consumi verso beni e servizi differenziati.

Le azioni promosse in tal senso a livello comunitario, ormai da diversi anni⁽⁵⁾, favoriscono il passaggio dalla produzione di beni di massa, i cui ricavi dipendono sostanzialmente dalla capacità di produrre a

(4) Regolamento CE 1257/99, articolo 6: "Non vengono sostenuti investimenti il cui obiettivo è un aumento della produzione aziendale di prodotti che non trovano sbocchi normali sui mercati." Regolamento CE 1750/99, articolo 3 (sostituito dall'art. 2 del Regolamento CE 445/2002): "1. Ai sensi dell'articolo 6 del regolamento CE 1257/99, l'esistenza di normali sbocchi di mercato è valutata, al livello opportuno, in riferimento a: a) i prodotti interessati; b) le tipologie di investimento; c) la capacità esistente e prevista. 2. Si terrà conto di eventuali restrizioni alla produzione o limitazioni del sostegno comunitario nel quadro delle organizzazioni comuni di mercato. 3. Qualora esistano, nell'ambito di un'organizzazione comune di mercato, restrizioni alla produzione o limitazioni del sostegno comunitario al livello di singoli agricoltori, aziende o stabilimenti di trasformazione, non saranno sostenuti gli investimenti che avrebbero per effetto di aumentare la produzione oltre tali restrizioni o limitazioni."

(5) "La stasi della domanda e la necessità di controllare le eccedenze agricole non consentono più di prevedere per il futuro un'attività rurale in termini quantitativi anche se non si deve escludere lo sviluppo di alcune produzioni deficitarie. Per contro, il mantenimento e la promozione di prodotti di qualità pregiata potrebbe costituire un elemento importante, soprattutto nelle zone svantaggiate o isolate. Secondo le informazioni raccolte nella maggior parte dei circuiti di distribuzione, la domanda di prodotti artigianali e regionali aumenta in modo regolare. Questa volontà di tutelare i prodotti agricoli o alimentari che possono essere identificati grazie alla loro provenienza geografica, al modo di produzione o alle caratteristiche ha fatto sì che negli Stati membri della Comunità è nata una serie di marchi di qualità o di denominazioni di origine controllata. Anche se si sono diffuse in modo disuguale, queste pratiche si sono in genere sviluppate con soddisfazione e dei produttori, che spuntano prezzi più alti per uno sforzo reale in

costi unitari inferiori, a soluzioni integrate di valorizzazione delle risorse economiche, culturali e naturali che sono alla base della produzione agricola di qualità.

Più recentemente, un'altra priorità strategica comune concerne la sicurezza dei prodotti alimentari a tutela della salute dei consumatori⁽⁶⁾; le azioni proposte coinvolgono direttamente gli agricoltori in quanto pienamente responsabili della sicurezza degli alimenti da essi prodotti, in particolare per ciò che concerne i residui di pesticidi e di altri contaminanti, l'utilizzazione di mangimi e di altri prodotti utilizzati nell'alimentazione degli animali (additivi, medicinali, integratori), la salute e il benessere degli animali da cui derivano prodotti destinati al consumo umano, il rispetto delle norme di igiene e l'applicazione di analisi di rischio e di sistemi di controllo.

Dal punto di vista aziendale, il miglioramento della qualità delle produzioni presuppone sia innovazioni che conoscenze tecniche adeguate ad una gestione delle risorse produttive funzionale agli obiettivi qualitativi fissati, sia maggiori capacità commerciali per un'adeguata collocazione delle *qualità* prodotte e dei servizi aggiuntivi offerti (controlli, etichettatura, servizi alla distribuzione, ecc.).

In questo quadro, il sostegno agli investimenti aziendali consente di adeguare i sistemi di produzione adottati dagli agricoltori alle specifiche stabilite dagli strumenti comuni della qualità⁽⁷⁾, contenute nei disciplinari di produzione approvati per diversi prodotti (biologici, a denominazione di origine protetta, a indicazione geografica protetta, specialità tradizionali garantite), e di controllo delle condizioni di rischio e di igiene dei sistemi di produzione⁽⁸⁾. L'adozione di tali strumenti dovrebbe determinare effetti positivi in termini di prezzi, volume delle vendite e identificazione sul mercato delle produzioni di qualità (marchi).

Quesito I.5: la diversificazione delle attività aziendali e l'occupazione

Il superamento di obiettivi puramente produttivi, avvenuto nelle passate programmazioni con l'integrazione degli interventi nei programmi di sviluppo delle zone rurali obiettivo 5b), ha rivelato le notevoli capacità di alcuni agricoltori nell'introdurre in azienda attività alternative o complementari a quelle agricole, come quelle di ricettività turistica, di ristorazione, artigianali, di servizio per fini ricreativi, culturali, ambientali, ecc. Dal punto di vista dell'imprenditore agricolo, la diversificazione delle attività aziendali risponde, in genere, ad obiettivi occupazionali (delle unità familiari interessate a permanere in azienda) e richiede sia investimenti per l'adeguamento/recupero delle strutture aziendali, sia capacità organizzative e di gestione delle attività agricole ed extra agricole, in un sistema integrato

materia di qualità, e dei consumatori, che dispongono di prodotti pregiati assortiti e di una serie di garanzie quanto al metodo di fabbricazione e all'origine. La Commissione intende promuovere a livello comunitario una politica di qualità dei prodotti. ...” (da Il futuro del mondo rurale, Comunicazione della Commissione trasmessa al Consiglio e al Parlamento europeo il 29 luglio 1988).

- (6) Il libro bianco sulla sicurezza alimentare, pubblicato dalla Commissione il 12 gennaio 2000, contiene proposte operative per l'attuazione di una strategia finalizzata a garantire un elevato livello di sicurezza alimentare. I principi fondamentali su cui si basa la politica comune della sicurezza alimentare sono: l'**approccio completo ed integrato** dell'intera catena alimentare (“dai campi alla tavola”); la definizione delle **responsabilità** e il coinvolgimento di tutti i partecipanti alla catena alimentare (dal produttore di mangimi, all'agricoltore, fino al consumatore); la **rintracciabilità** della catena di produzione e distribuzione degli alimenti e dei loro ingredienti; l'applicazione delle tre componenti dell'**analisi del rischio** (valutazione, gestione e comunicazione del rischio) e del **principio di precauzione** nelle decisioni di gestione del rischio (estratto da Libro bianco sulla sicurezza alimentare, COM(1999)719 def.).
- (7) I principali strumenti della politica agricola comune per la qualità sono rappresentati dai regolamenti CE 1493/99 per i vini di qualità prodotti in regioni determinate (VQPRD), 2081/92 per le denominazioni di origine protetta (DOP) e le indicazioni geografiche protette (IGP), 2082/92 per le specialità tradizionali garantite (STG), 2092/91 per le produzioni biologiche.
- (8) In tal senso viene favorita a livello aziendale l'applicazione delle norme di gestione della qualità aziendale (ISO 9000) e l'introduzione di sistemi HACCP (Hazard Analysis and Critical Control Points) basati sull'analisi dei rischi e di controllo dei punti critici.

che, superando i conflitti d'uso dei fattori produttivi, valorizza risorse e professionalità presenti in azienda in funzione delle prospettive di mercato determinate dall'ampliamento della domanda di beni e servizi diversi (*rurali*).

Nel PSR Veneto, come negli altri piani di sviluppo rurale delle regioni del centro – nord Italia, gli interventi a favore della diversificazione delle attività agricole sono compresi nelle Misure di promozione dell'adeguamento e dello sviluppo delle zone rurali e, quindi, a norma dell'articolo 33 del regolamento CE 1257/99, non sono compresi nell'ambito di applicazione della Misura di aiuto agli investimenti aziendali. Tuttavia, per una più ampia valutazione degli effetti determinati dagli investimenti agricoli, si ritiene opportuno verificare la eventuale maggiore sinergia occupazionale e complementarietà dei redditi raggiunta tra le diverse attività rispetto alla situazione precedente – come, ad esempio, una migliore distribuzione dei calendari di lavoro e/o un riorientamento della produzione verso la vendita diretta – mentre, gli effetti determinati sull'occupazione e sui redditi da entrambi gli interventi di investimento e di diversificazione saranno oggetto di trattazione nell'ambito delle questioni valutative trasversali, come peraltro richiesto dallo stesso questionario valutativo comune.

Quesito I.6: gli investimenti aziendali e l'adozione di tecniche agricole rispettose dell'ambiente

Gli investimenti aziendali possono determinare effetti positivi, diretti o collaterali, sull'ambiente; ad esempio, l'introduzione di una nuova macchina può favorire l'utilizzazione di sistemi di produzione biologici o, più semplicemente, limitare la dispersione di pesticidi. In generale, gli investimenti aziendali dovrebbero favorire un maggiore controllo nell'uso delle risorse naturali e di conseguenza, ad esempio, la riduzione dei consumi idrici per l'irrigazione e la minore dispersione di inquinanti nell'aria, nel suolo e nell'acqua, quest'ultima in particolare attraverso la razionalizzazione della gestione delle deiezioni animali o delle operazioni di distribuzione dei concimi e degli antiparassitari.

In effetti, come evidenziato nel successivo paragrafo relativo ai criteri ed agli indicatori comuni, la risposta a questa domanda concerne, più che i benefici ambientali conseguiti dalla collettività, da trattare invece nell'ambito delle questioni valutative trasversali, l'integrazione degli obiettivi di politica ambientale nel sostegno agli investimenti aziendali. In sostanza ciò che ora si chiede di valutare è la maggiore o minore propensione all'adozione di tecniche agricole eco – compatibili, attraverso la determinazione della, più o meno elevata, percentuale di aziende che sul totale realizzano investimenti con finalità ambientali.

Quesito I.7: il miglioramento delle condizioni di lavoro e di benessere degli animali

Gli investimenti nelle aziende agricole possono determinare effetti positivi diretti o collaterali sulle condizioni di lavoro degli agricoltori, riducendo il rischio di infortuni e/o l'esposizione a sostanze e temperature nocive per la salute. In tal senso, la scelta degli interventi tiene conto degli obiettivi di limitazione dei rischi per la sicurezza e salute dei lavoratori, opportunamente individuati attraverso l'adozione delle procedure di valutazione e controllo dei rischi previste dal D.Lvo 626/94⁽⁹⁾.

La salute e il benessere degli animali riguardano molteplici aspetti di natura etica ed ambientale e sono ritenute condizioni di base essenziali per la salute pubblica e il rispetto della sicurezza alimentare. Il loro rispetto è un requisito che l'azienda deve generalmente possedere al momento della concessione dell'aiuto⁽¹⁰⁾; gli investimenti aziendali possono essere concessi per il rispetto di nuovi requisiti⁽¹¹⁾, da

(9) Decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, recante "Attuazione delle direttive n. 89/391/CEE, n. 89/654/CEE, n. 89/655/CEE, n. 89/656/CEE, n. 90/269/CEE, n. 90/270/CEE, n. 90/394/CEE, n. 90/679/CEE, n. 93/88/CEE, n. 97/42/CE e n. 99/38/CE riguardanti il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori durante il lavoro".

(10) In allegato ai Piani di sviluppo rurale viene fornito il quadro delle disposizioni comunitarie, nazionali e regionali in vigore in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali.

raggiungere entro un periodo di tempo stabilito dalla normativa, e/o per adeguare i sistemi di allevamento e gestione zootecnica a condizioni oggettive di benessere indicate da norme non obbligatorie⁽¹²⁾.

3. I criteri e gli indicatori (approfondimento dei singoli quesiti valutativi)

Nel presente paragrafo, le singole questioni valutative vengono analizzate con riferimento ai criteri ed agli indicatori⁽¹³⁾ proposti dal questionario valutativo comune evidenziandone le specifiche finalità, i possibili campi di applicazione e ipotesi operative per la loro misurazione. Le problematiche di seguito evidenziate sono riconducibili: in primo luogo, alla corretta interpretazione e condivisione degli indicatori comuni e, poi, alle procedure per una loro corretta utilizzazione nel processo valutativo.

Nel successivo paragrafo vengono quindi illustrate le possibili modalità di determinazione degli indicatori, ovvero le principali fonti informative utilizzabili e la necessità di ricorrere a strumenti di indagine diretta.

Domanda I.1. In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno migliorato il reddito degli agricoltori?

Criteri	Indicatori	Livello obiettivo
I.1-1. Il reddito degli agricoltori beneficiari è migliorato?	I.1-1.1. "Reddito agricolo lordo" delle aziende beneficiarie del sostegno	I.1-1.1. Tendenza positiva rispetto alla situazione pre – piano e alla media regionale
	1.1-1.Val1. Reddito netto delle aziende beneficiarie del sostegno	1.1-1.Val1.Tendenza positiva rispetto alla situazione pre – piano e alla media regionale
	I.1-1.Val2. Redditività del lavoro agricolo familiare	I.1-1.Val2. Tendenza positiva rispetto alla situazione pre – piano e alla media regionale
	I.1-1 Val3. Redditività del lavoro agricolo	I.1-1.Val3. Tendenza positiva rispetto alla situazione pre – piano e alla media regionale

Come noto, in economia agraria, il Reddito lordo (RL) è pari alla differenza tra la produzione lorda vendibile e i costi variabili, direttamente imputabili ai processi produttivi, e non tiene conto dei costi aziendali fissi (ovvero delle quote di ammortamento, di assicurazione e di manutenzione dei capitali fissi, del costo dei lavoratori fissi, degli interessi sui capitali fissi, dell'affitto del capitale fondiario e delle imposte sui redditi agricolo e dominicale). Il reddito lordo è di particolare utilità nella pianificazione aziendale per la determinazione dei risultati economici che è possibile ottenere da diverse combinazioni dei fattori fissi della produzione, indipendentemente dall'entità degli investimenti effettuati.

-
- (11) Ad esempio, nell'ambito delle misure comuni da attuare per la sicurezza alimentare, è prevista la necessità di una grande revisione in materia alimentare (Libro verde sui principi generali della legislazione in materia alimentare, COM(97)176 def.) compresi gli aspetti normativi sulla salute e il benessere degli animali.
- (12) Come, ad esempio, quelle stabilite dal regolamento CE 1804/1999 che completa, per le produzioni animali, il regolamento CEE 2092/91 relativo al metodo di produzione biologico di prodotti agricoli e alla indicazione di tale metodo sui prodotti agricoli e sulle derrate alimentari.
- (13) Il criterio definisce in termini qualitativi l'effetto atteso dall'attuazione dell'intervento (ad esempio, aumento dei redditi degli agricoltori), l'indicatore misura il grado di raggiungimento di un determinato livello obiettivo che varia in funzione delle caratteristiche del contesto di intervento e degli obiettivi specifici di ciascun piano di sviluppo rurale.

Nella parte C (“Terminologia economica”) del questionario valutativo comune, che propone metodi di calcolo sulla base del bilancio adottato dalla RICA⁽¹⁴⁾, il Reddito agricolo lordo (RL_a) viene definito nel seguente modo:

Reddito agricolo lordo = [Valore della produzione totale + Introiti pubblici netti (sovvenzioni – imposte agricole)] – [Costi diretti o variabili + Spese generali (manutenzione di edifici e macchinari + assicurazione e altri costi generali)].

In sostanza, nel calcolo del Reddito agricolo lordo non si considerano tra i costi i compensi di tutti i fattori fissi della produzione, sia acquistati che apportati direttamente dall'imprenditore. Il reddito agricolo lordo si avvicina quindi al prodotto netto aziendale ovvero al valore prodotto dall'azienda, al netto dei beni e servizi impiegati nel processo produttivo e delle imposte dovute allo Stato.

In aggiunta all'indicatore contenuto nel questionario valutativo comune, viene proposto il calcolo dell'indicatore I.1-1.Val.1 Reddito netto (RN) delle aziende beneficiarie del sostegno. Il reddito netto comprende l'utile o perdita di esercizio ed il compenso di tutti i fattori produttivi apportati direttamente dall'imprenditore per tutte le attività aziendali, sia caratteristiche che extra caratteristiche. Il rapporto tra reddito netto e unità lavorativa familiare (ULF) esprime la redditività del lavoro fornito direttamente dall'imprenditore e dai suoi familiari (Indicatore I.1-1.Val2 Redditività del lavoro agricolo familiare).

Sommando al Reddito da lavoro familiare calcolato le spese effettivamente sostenute per la remunerazione della manodopera dipendente (salarziata e avventizia) si ottiene il Reddito da lavoro agricolo complessivo, la sua variazione consente di valutare gli effetti degli investimenti sui redditi di tutti coloro che lavorano in azienda, ovvero della popolazione agricola interessata dal sostegno. Il rapporto tra reddito da lavoro agricolo e unità lavorative totali (ULT) esprime la redditività del lavoro per unità lavorativa impiegata in azienda (Indicatore I.1-1. Val3 Redditività del lavoro agricolo).

Gli indicatori, rilevati su un campione rappresentativo di aziende beneficiarie, vengono posti a confronto con la situazione controfattuale rilevabile attraverso la RICA.

L'andamento del Valore Aggiunto (VA) aziendale nell'anno iniziale e successivo all'investimento, rilevato su un campione rappresentativo di aziende beneficiarie, è comparato con quello fatto osservare dalle aziende non beneficiarie. Tale indicatore controfattuale è calcolabile con la RICA, osservando il valore della variabile Valore Aggiunto (VA) per il gruppo di confronto individuato.

Inoltre, nella RICA si giunge alla quantificazione del Reddito Netto (RN) e, come descritto in precedenza, anche in riferimento al Reddito Netto, è utile, ai fini dei risultati dell'attività di valutazione, conoscerne l'andamento, nel gruppo di confronto, in relazione alle Unità di Lavoro Familiari utilizzate nelle aziende. La relazione tra le variabili (quantificabili mediante la RICA) che determinano la redditività del lavoro familiare (RN/ULF), indicatore cruciale per comprendere

(14) Il conto economico del bilancio aziendale adottato dalla RICA si basa su di un elenco verticale di voci, in cui partendo dall'alto vengono inseriti dapprima i ricavi e poi i costi, seguendo un particolare ordine di suddivisione: la **Produzione lorda vendibile** (PLV) esprime il valore della produzione aziendale potenzialmente destinata alla vendita, comprende i ricavi dalle vendite, l'utile lordo di stalla, i contributi alle colture e agli allevamenti, gli autoconsumi, regalie e salari in natura, i prodotti destinati alle immobilizzazioni (ovvero, variazione delle scorte); il **Valore aggiunto** (VA) viene determinato sottraendo dalla PLV i costi variabili direttamente imputabili ai processi produttivi, i servizi forniti da terzi e le spese generali; il **Prodotto Netto** (PN) si ottiene sottraendo al VA le quote di ammortamento e le imposte e tasse che gravano sull'impresa agricola; il **Reddito operativo** (RO) deriva dal PN a cui vengono sottratti i costi della manodopera aziendale e gli affitti passivi, il reddito operativo consente di individuare la capacità di remunerazione dei fattori produttivi attraverso le attività tipiche dell'azienda agricola (gestione caratteristica); il **Reddito Netto** (RN) deriva dal RO a cui sono sommati o sottratti gli elementi straordinari della gestione, rappresenta, in termini contabili, l'utile o perdita di esercizio. (Estratto da: INEA, Linee metodologiche e istruzioni per la gestione dei dati RICA, giugno 2000).

l'adeguatezza dei livelli di reddito conseguiti da un'azienda che utilizza prevalentemente manodopera familiare, tiene contemporaneamente conto dell'efficienza nell'utilizzo dei fattori e delle capacità di produrre reddito dell'azienda.

Infine, la RICA perviene anche alla misura del Reddito da lavoro dell'imprenditore (RED_LAV_IMP) che quantifica la quota di reddito che rimane residua all'imprenditore, una volta detratti dal Reddito Netto gli interessi passivi che eventualmente gravano sul capitale aziendale (capitale sia fondiario che di esercizio).

Domanda I.2. In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare l'uso dei fattori produttivi?

Criteri	Indicatori	Livello obiettivo
I.2-1. Aumento della produttività dei fattori	I.2-1.1. PLV per ettaro di SAU nelle aziende beneficiarie del sostegno (Euro/ha)	I.2-1.1. Aumento rispetto alla situazione pre – piano e alla media regionale
	I.2-1.2. PLV per ora di lavoro nelle aziende beneficiarie del sostegno (Euro/h)	I.2-1.2. Aumento rispetto alla situazione pre – piano e alla media regionale
	I.2-1.3. Costi variabili per unità di prodotti di base venduta nelle aziende beneficiarie del sostegno	I.2-1.3. Diminuzione rispetto alla situazione pre – piano
	I.2-1.Val1. Reddito netto su produzione lorda vendibile	I.2-1.Val1. Migliore prestazione rispetto all'andamento pre – piano e alla media regionale
	I.2-1.Val2. Capitale agrario (KA) su Valore aggiunto (VA)	I.2-1.Val2. Migliore prestazione rispetto all'andamento pre – piano e alla media regionale

Il secondo quesito è relativo all'impatto degli investimenti sull'efficienza dei fattori di produzione; assumendo come criterio guida della valutazione gli effetti della Misura sulla produttività dei diversi fattori aziendali e sui costi delle produzioni, gli indicatori da misurare dovrebbero essere i seguenti:

Produzione lorda vendibile per ettaro di superficie agricola utilizzata nelle aziende beneficiarie del sostegno (PLV/SAU);

Produzione lorda vendibile per ore totali di lavoro nelle aziende beneficiarie del sostegno (PLV/h);

Costi variabili per unità di prodotto di base venduto nelle aziende beneficiarie del sostegno (CV/quantità venduta).

In questa sezione è utile soffermarsi sulle relazioni che intercorrono tra gli indicatori di tipo strutturale e tecnico - economico. Esse, se opportunamente analizzate, riescono ad apportare ulteriori elementi di valutazione degli effetti degli investimenti sui livelli di redditività, in particolare di quella riferita al fattore lavoro. In tal caso, possono essere misurate e prese in considerazione tutte le variabili che determinano la redditività del lavoro familiare (RN/ULF); a tal fine, la relazione di seguito riportata tiene contemporaneamente conto dell'efficienza nell'utilizzo dei fattori e della capacità di produrre reddito dell'azienda:

$$RN/ULF = (PLV/SAU) * (SAU/ULT) * (RN/PLV) * (ULT/ULF)$$

Il rapporto PLV/SAU misura il livello di intensità produttiva, mentre quello SAU/ULT la disponibilità di terra per unità di lavoro. Il rapporto RN/PLV rappresenta la redditività della produzione, ossia la quota di produzione lorda vendibile che residua dopo il pagamento di tutti i costi aziendali, ed è quindi

un indicatore di efficienza produttiva della spesa. Il Rapporto ULT/ULF esprime l'incidenza del lavoro familiare sul lavoro totale (che comprende i lavoratori familiari, fissi e avventizi). L'analisi di tali indici, posti in relazione tra loro, consente di accertare se i livelli di remunerazione, più o meno elevati, conseguiti dalle aziende considerate dipendono da variazioni dei rapporti tra fattori strutturali o da cause legate ai risultati produttivi.

Per avere a disposizione ulteriori elementi di valutazione degli effetti degli investimenti sui livelli di redditività sono stati aggiunti due indicatori a quelli contenuti nel questionario valutativo.

Il primo indicatore aggiunto (indicatore I.2-1.Val.1.) indica il rapporto RN/PLV che rappresenta la redditività della produzione, ossia la quota di produzione lorda vendibile che residua dopo il pagamento di tutti i costi aziendali, ed è quindi un indicatore di efficienza produttiva della spesa.

Il secondo indicatore (Indicatore I.2-1.Val.2) proposto indica il rapporto KA/VA che esprime la consistenza di Capitale Agrario impiegato per unità di Valore Aggiunto prodotto. Tale criterio riguarda i diversi livelli di valore aggiunto conseguiti in funzione della diversa dotazione di macchine, impianti, attrezzature, bestiame, presente nell'azienda prima e dopo l'investimento; l'indicatore sintetico proposto consente quindi di accertare le variazioni di valore aggiunto intervenute a seguito delle modifiche strutturali apportate, in particolare per la lavorazione e trasformazione diretta dei prodotti aziendali.

Anche in questo caso, gli indicatori rilevati su un campione rappresentativo di aziende beneficiarie vengono posti a confronto con la situazione rilevata a livello di non beneficiarie. La RICA, raccogliendo una ingente mole di informazioni di tipo tecnico - economico a livello aziendale, non solo è in grado di fornire le informazioni necessarie all'analisi controfattuale per gli indicatori proposti dalla Commissione, ma è anche di ausilio per la verifica degli altri indicatori proposti che consentono una analisi degli elementi che influiscono sulla efficienza aziendale.

Domanda I.3. In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito al riorientamento delle attività delle aziende agricole?

Criteria	Indicatori	Livello obiettivo
I.3-1. Le aziende riconvertono la produzione abbandonando produzioni eccedentarie od orientandosi su produzioni con buoni sbocchi di mercato	I.3-1.1. "Cambiamento netto" nell'attività prodotto eccedentario dopo l'investimento = aziende con somma di punti per tutte le produzioni eccedentarie >0	I.3-1.1. Almeno 50% delle aziende beneficiarie del sostegno con somma di punti >0
	I.3-1.Val1. Incidenza della produzione lorda vendibile da colture non eccedentarie su produzione lorda vendibile totale	I.3-1.Val1. Tendenza positiva rispetto alla situazione pre - piano
I.3-2. Le aziende intraprendono/esercitano o attività alternative	I.3-2.1. Numero di aziende beneficiarie del sostegno che esercitano/intraprendono attività alternative (%)	I.3-2.1. Presenza significativa di aziende beneficiarie del sostegno che esercitano/intraprendono attività alternative
	I.3-2.2. Incidenza percentuale dei ricavi netti da attività alternative sul reddito netto aziendale (%)	I.3-2.2. incidenza percentuale significativa dei ricavi netti da attività alternative sul reddito netto aziendale
	I.3-2.3. Percentuale dell'orario di lavoro dedicata ad attività alternative nell'azienda	I.3-2.3. Razionalizzazione dei calendari di lavoro grazie all'introduzione di attività alternative (descrizione)

Il terzo quesito chiede di misurare gli effetti degli investimenti sul riorientamento delle attività aziendali, attraverso la riconversione degli ordinamenti verso produzioni agricole non eccedentarie e/o la diversificazione delle attività aziendali con l'introduzione di attività alternative extra agricole.

Rispetto alla riconversione delle produzioni (criterio I.3-1) l'indicatore proposto prevede il calcolo del numero di aziende che ha modificato l'ordinamento produttivo aziendale, riducendo le dimensioni fisiche delle produzioni eccedentarie⁽¹⁵⁾. Il punteggio positivo viene attribuito, per azienda e per comparto di produzione, quando si determina una diminuzione, di superficie o di capi di bestiame destinati a produzioni eccedentarie, pari ad almeno il 10% di quella presente prima degli investimenti.

Per completare l'informazione relativa agli effetti della riconversione, si ritiene opportuno considerare anche le variazioni di incidenza della PLV delle colture e degli allevamenti eccedentari sulla PLV complessiva (I.3-1.Val1).

Rispetto alla diversificazione delle attività aziendali (criterio I.3-2), per il calcolo degli indicatori comuni previsti dal questionario valutativo, occorre misurare il numero di aziende agricole che intraprende attività alternative, l'incidenza sul totale dei ricavi ottenuti da tali attività e la quota di lavoro ad esse dedicate.

Come anticipato nel precedente paragrafo, nel PSR Veneto gli interventi di diversificazione sono esclusi dall'ambito di applicazione della Misura 1 – Investimenti nelle aziende agricole, e previsti, allo scopo di sviluppare fonti integrative di reddito e nuovi sbocchi occupazionali, nella Misura 16 – Diversificazione delle attività legate all'agricoltura. Tali aspetti verranno quindi trattati nel Capitolo IX del questionario valutativo comune, tuttavia si ritiene necessario valutare, anche in questa sede, la propensione delle aziende agricole beneficiarie nell'intraprendere attività alternative o complementari quali l'agriturismo.

Tali effetti interessano ovviamente solo le aziende agricole che nel periodo considerato svolgono o introducono attività alternative o complementari. In tal senso, si ritiene utile rilevare le variazioni avvenute sia nell'impiego di manodopera, sia nei ricavi ottenuti dalle suddette attività.

Conseguentemente, il calcolo dell'indicatore I.3-2.1. sarà dato dal rapporto percentuale tra il numero di aziende sopra menzionate ed il numero totale di aziende beneficiarie del sostegno.

Per il calcolo dell'indicatore I.3-2.2. occorre considerare tutte le entrate (fatturato) derivanti da attività alternative o complementari rapportandoli in percentuale alle entrate totali (PLV, introiti pubblici, entrate da attività extragricole e per conto terzi, entrate da attività complementari) delle aziende beneficiarie.

Oltre ai ricavi, i quesiti valutativi comunitari propongono la distribuzione temporale delle unità lavorative occupate in attività alternative o complementari rispetto al totale delle unità lavorative disponibili nelle aziende beneficiarie (indicatore I.3-2.3.) al fine di verificare la razionalizzazione degli impieghi di lavoro attraverso l'introduzione di attività complementari a quelle agricole, normalmente caratterizzate da fabbisogni di manodopera diversificati nel corso dell'anno in funzione degli ordinamenti produttivi adottati.

(15) In generale, le produzioni eccedentarie comprendono cereali di qualsiasi tipo, carni bovine, latte, vino e olive/olio d'oliva. I piani di sviluppo rurale indicano per i diversi comparti i prodotti con prospettive di mercato favorevoli; ciò può avvenire anche nell'ambito dei comparti normalmente considerati eccedentari, per prodotti che presentano elevate caratteristiche qualitative (denominazioni di origine, biologici, ecc.) e/o che sono collocati in particolari nicchie di mercato.

Domanda I.4. In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno migliorato la qualità dei prodotti agricoli?

Criteri	Indicatori	Livello obiettivo
I.4-1. La qualità dei prodotti agricoli è migliorata	I.4-1.1. Rapporto tra prezzo dei prodotti di base sovvenzionati la cui qualità è migliorata e prezzo medio del prodotto considerato	I.4-1.1. Rapporto >1, in aumento durante il periodo del programma
	I.4-1.2. Produzione lorda vendibile di prodotti di base sovvenzionati la cui qualità è migliorata	I.4-1.2. Tendenza positiva rispetto alla situazione pre-piano
I.4-2. I prodotti agricoli rispondono alle norme di qualità, in particolare a livello comunitario	I.4-2.1. Percentuale di produzione sovvenzionata, commercializzata con marchio di qualità (%) di cui: <ul style="list-style-type: none"> ○ DOP (%) ○ IGP (%) ○ STG (%) ○ DOC (%) ○ DOCG (%) ○ BIOLOGICO (%) ○ Altri tipi di marchio (%) 	I.4-2.1. Tendenza positiva rispetto alla situazione pre-piano

La qualità dei prodotti agricoli è determinata da caratteristiche intrinseche e dipende da molti fattori (naturali, colturali, ecc.). Per poter rispondere a questa domanda, che riguarda sostanzialmente gli effetti delle politiche comuni di qualità e di sicurezza alimentare dei prodotti agricoli, si ritiene opportuno stabilire quale condizione minima, per il passaggio da produzioni di base a produzioni di qualità, l'adozione di sistemi di controllo e di gestione dei rischi e/o l'adesione a disciplinari di produzione di prodotti a denominazione di origine, indicazioni geografiche, attestazioni specificità, biologici, ecc. Il risultato economico del passaggio da produzioni indifferenziate a produzioni vendute con marchi di qualità, determinato da interventi di adeguamento delle tecniche e dei sistemi di produzione, è appunto rappresentato dalla variazione positiva dei prezzi e delle vendite.

In questo caso, la principale fonte di dati per il calcolo degli indicatori è costituita dalle indagini dirette sul campione di beneficiari, essendo gli indicatori riferiti solo a risultati ottenuti nel periodo successivo agli investimenti. Gli indicatori relativi ai beneficiari potranno essere confrontati con indicatori generali di contesto, calcolati utilizzando dati rilevati sia da statistiche ufficiali che da banche dati disponibili presso Servizi regionali, Consorzi di tutela, associazioni e consorzi di produttori, associazioni produttori biologici, ecc..

Domanda I.5. In che misura la diversificazione delle attività aziendali dovuta alle attività alternative sovvenzionate ha contribuito a mantenere l'occupazione?

Per questa domanda valgono le considerazioni fatte in merito al sostegno alla diversificazione delle attività aziendali esposte in precedenza. Inoltre, essendo la domanda I.5 in oggetto specificatamente rivolta a conoscere il contributo all'occupazione determinato dalle attività alternative sovvenzionate, essendo queste finanziate attraverso la Misura 16 del PSR Veneto, ed infine potendo valutare gli effetti sull'occupazione determinati dagli investimenti aziendali attraverso altri indicatori del capitolo I, si ritiene opportuno rimandare la trattazione di tale specifico aspetto al capitolo IX "Promozione dell'adeguamento e dello sviluppo delle zone rurali" del questionario valutativo comune.

Domanda I.6. In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno agevolato un'agricoltura rispettosa dell'ambiente?

Criteria	Indicatori	Livello obiettivo
I.6-1. Integrazione degli aspetti ambientali negli investimenti agricoli	I.6-1.1. Percentuale di aziende beneficiarie del sostegno che hanno introdotto miglioramenti ambientali grazie al cofinanziamento a) di cui con il miglioramento ambientale quale obiettivo diretto dell'investimento b) di cui quale effetto collaterale c) di cui miglioramenti relativi a concime naturale ottenuto da scarti ed eccedenze d) di cui miglioramenti relativi alla gestione dell'acqua nell'azienda e) di cui miglioramenti relativi ad altre pratiche/sistemi agricoli ecologici	I.6-1.1. Percentuale significativa
I.6-2. lo stoccaggio e lo spandimento dei reflui zootecnici prodotti nell'azienda sono migliorati?	I.6-2.1. Percentuale di aziende beneficiarie del sostegno che hanno migliorato lo stoccaggio/ spandimento dei reflui zootecnici prodotti nell'azienda a) di cui cofinanziate b) di cui stoccaggio c) di cui spandimento	I.6-2.1. Percentuale significativa di aziende zootecniche beneficiarie del sostegno che hanno introdotto miglioramenti relativi allo stoccaggio ed allo spandimento dei reflui zootecnici grazie al cofinanziamento
	I.6-2.2. Rapporto tra (capacità di stoccaggio del letame prodotto nell'azienda beneficiaria del sostegno) e (quantità totale di letame prodotto nell'azienda beneficiaria del sostegno)	I.6-2.2. Rapporto superiore a quello previsto dalle normative vigenti

Dal punto di vista ambientale, l'intervento può determinare due tipi di effetti:

- il primo, di natura diretta, è rappresentato dal sostegno ad investimenti aziendali specificatamente rivolti alla introduzione di pratiche e sistemi di produzione a minor impatto ambientale (es. riconversione verso metodi di agricoltura integrata o di agricoltura biologica);
- il secondo, di natura indiretta, è rappresentato dall'eventuale adeguamento alle normative ambientali vigenti, derivante dalla necessità di dover rispettare i requisiti richiesti per poter beneficiare degli aiuti agli investimenti (la cui finalità potrebbe non necessariamente essere di tipo ambientale).

I risultati sono ovviamente differenti e dovrebbero essere giudicati in maniera separata. Per il calcolo degli indicatori relativi al Piano, dovrebbero essere considerati solo gli investimenti e le aziende che prevedono un miglioramento effettivo rispetto ai requisiti minimi stabiliti dalla normativa ambientale indicata in allegato nello stesso Piano di sviluppo rurale. In aggiunta, potrebbero essere verificati gli effetti indiretti determinati dall'adeguamento normativo stabilito come condizione minima di accesso al sostegno; a tal fine sarà utile rilevare il numero di aziende che per poter accedere al sostegno hanno adeguato i loro sistemi di produzione alla normativa ambientale ed in particolare alla normativa sul trattamento delle deiezioni zootecniche. In tal senso, non si ritiene opportuno considerare l'indicatore I.6-2.3 in quanto tutte le aziende per beneficiare del sostegno devono rispondere alle norme obbligatorie vigenti in materia di deiezioni zootecniche.

Per il calcolo degli indicatori I.6-1.1, I.6-2.1, I.6-2.2, si prevede sia l'esame della documentazione di progetto relativa ad un campione di aziende beneficiarie, al fine di verificare la oggettiva sussistenza di elementi tecnici coerenti con i criteri ambientali definiti nel questionario, sia l'intervista tramite questionario alle aziende del campione in cui è stata verificata la suddetta finalità ambientale degli investimenti, al fine di verificarne gli effetti diretti o collaterali migliorativi determinati dalle realizzazioni.

Domanda I.7. In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno migliorato le condizioni di produzione in termini di migliori condizioni di lavoro e benessere degli animali?

Criteri	Indicatori	Livello obiettivo
I.7-1. Le condizioni di lavoro sono migliorate	I.7-1.1. Sostanziale comprovata riduzione, grazie al sostegno, dell'esposizione a sostanze nocive, odori, polvere, condizioni climatiche estreme all'esterno/all'interno, sollevamento di carichi pesanti, orario lavorativo eccessivo (descrizione)	I.7-1.1.. Riduzione evidente rispetto alla situazione pre-piano
I.7-2. Il benessere degli animali è migliorato	I.7-2.1. Percentuale di animali nelle aziende beneficiarie il cui benessere è migliorato grazie agli investimenti sovvenzionati a) di cui con il benessere degli animali quale obiettivo diretto b) di cui con il benessere degli animali quale effetto collaterale c) di cui in rapporto alle norme di benessere d) di cui in rapporto alle norme comunitarie in materia di benessere degli animali (non obbligatorie)	I.7-2.1. Percentuale significativa

Rispetto al primo indicatore (I.7 –1.1), oltre che a informazioni di natura qualitativa, il calcolo potrebbe essere riferito alla percentuale di aziende che grazie agli investimenti adeguano i propri sistemi di produzione alla normativa sulla sicurezza e la salute dei lavoratori (D.Lgs. 626/94). La riduzione dell'esposizione a condizioni di lavoro nocive, nei fatti implicita nell'adeguamento a tale normativa, potrebbe essere ulteriormente comprovata nell'ambito di interviste dirette agli agricoltori che operano nelle aziende beneficiarie e/o utilizzando le statistiche e le informazioni in tema di infortuni, malattie e controlli sui luoghi di lavoro, rese disponibili dagli Enti regionali competenti.

Per il calcolo del secondo indicatore (I.7 –2.1), verranno considerate solo le aziende che migliorano ulteriormente le condizioni di benessere rispetto alla normativa vigente. Anche in questo caso, il calcolo dell'indicatore prevede l'esame della documentazione di progetto e interviste dirette presso un campione di aziende beneficiarie.

4. Sintesi delle fonti e delle modalità di raccolta dei dati necessari per il calcolo degli indicatori

Tutti gli indicatori proposti dalla metodologia comunitaria sono riferiti alle aziende agricole beneficiarie del sostegno e sono calcolabili attraverso un'adeguata raccolta di informazioni e dati desumibili da fonti già esistenti (dati secondari) o attraverso l'esecuzione di indagini dirette (dati primari). Nell'ambito di tale campo di applicazione (aziende beneficiarie del sostegno) gli indicatori possono essere utilizzati per i seguenti profili di analisi:

- i valori ottenuti nella “situazione iniziale” ovvero precedente alla realizzazione degli investimenti, vengono confrontati con quelli ottenuti nella “situazione finale”, ovvero nel periodo successivo a tale realizzazione (*raffronto temporale*); tale raffronto consente di determinare gli *effetti lordi* determinati dagli investimenti (quali, ad esempio, l'aumento di reddito, di occupazione, ecc.);
- i valori assunti dagli indicatori vengono confrontati con i livelli obiettivo stabiliti in ex ante; in questo caso, il confronto tra valore effettivamente realizzato e valore atteso consente di esprimere un giudizio rispetto al grado di raggiungimento dell'obiettivo prefissato (*valutazione di efficacia* rispetto agli obiettivi del programma).

La metodologia comunitaria sottolinea, inoltre, la necessità di riferire gli stessi indicatori al contesto di intervento nel quale si applica il sostegno per l'esecuzione dei seguenti profili di analisi:

- valutazione degli *effetti netti* determinati dal sostegno (*raffronto controfattuale*): le variazioni di un indicatore nella situazione ante e post intervento, misurate nell'ambito delle aziende beneficiarie, vengono confrontate con quelle registrate dallo stesso indicatore nell'ambito di aziende non beneficiarie del sostegno; in questo caso indicatori di programma e di contesto sono uguali, mentre cambia il campo di applicazione e, quindi, i corrispondenti valori iniziale e finale;
- *valutazione di utilità* degli interventi rispetto alle esigenze del contesto di intervento: i valori raggiunti dagli indicatori di programma vengono confrontati con indicatori di contesto, che in questo caso possono anche essere diversi da quelli di programma (ad esempio: superficie riconvertita verso produzioni non eccedentarie nelle aziende beneficiarie rispetto alla superficie totale destinata nella regione a produzioni eccedentarie; redditi per unità di lavoro conseguiti nelle aziende beneficiarie del sostegno rispetto a redditi comparabili di riferimento).

Nella seguente Tab. I.1, per ognuno degli indicatori contenuti nel questionario valutativo comune e aggiuntivi proposti, a seguito delle considerazioni esposte nel precedente paragrafo, sono indicati i possibili raffronti necessari per rispondere alle domande del questionario valutativo comune.

Il ricorso ai raffronti temporali è quindi previsto per gli indicatori di reddito, produttività dei fattori, orientamento verso produzioni non eccedentarie, qualità dei prodotti, occupazione, capacità di stoccaggio del letame, condizioni di lavoro, per i quali ci si attende un "miglioramento" rispetto alla situazione iniziale.

Il raffronto controfattuale è previsto sia con indicatori calcolati su di un campione rappresentativo di aziende non beneficiarie del sostegno, sia rispetto ad indicatori generali di contesto. Pertanto, vengono misurati gli effetti specifici del sostegno sia in termini di risultati ottenuti dalle aziende agricole beneficiarie, sia rispetto agli impatti determinati sul contesto di intervento e in particolare in termini di miglioramento dei redditi, riconversione produttiva, miglioramento della qualità e delle condizioni di produzione.

Un ulteriore livello di differenziazione riguarda le modalità di raccolta delle informazioni necessarie per il calcolo degli indicatori: richiamandosi alla stessa terminologia comunitaria, esse dovranno, in primo luogo, basarsi sulla utilizzazione di fonti informative già esistenti (dati secondari) e, quindi, sulla esecuzione di specifiche attività di indagine diretta (dati primari) svolte ai fini della valutazione. Nella successiva Tab. I.1 per ogni indicatore sono riportate le modalità di rilevazione delle informazioni (dati da rilevare) necessarie per il calcolo degli indicatori, relative:

- ai beneficiari del sostegno previsto dalla Misura (aziende agricole beneficiarie del sostegno), segnalando le fonti informative utilizzabili per la raccolta dei dati secondari (monitoraggio, documentazione tecnico – amministrativa e bilanci aziendali eventualmente presentati dai beneficiari, campione satellite RICA dei beneficiari) e le forme di rilevazione dei dati primari (indagini dirette presso campioni rappresentativi e testimoni privilegiati dei beneficiari);
- al contesto di intervento (aziende agricole non beneficiarie del sostegno), segnalando le possibili fonti informative utilizzabili per la raccolta dei dati secondari (statistiche ufficiali, campione regionale RICA e campione satellite RICA dei non beneficiari, altre fonti informative quali studi, ricerche e banche dati regionali) e primari (testimoni privilegiati e campioni rappresentativi di non beneficiari).

Gli indicatori corrispondenti ai primi due quesiti (I.1 e I.2) utilizzano variabili economiche relative sia ai soggetti beneficiari del piano, sia ai non beneficiari (per l'analisi controfattuale) e, per entrambi i soggetti, riferiti al periodo precedente e successivo all'attuazione degli interventi.

Rispetto ai beneficiari dell'intervento, la principale fonte di dati per il calcolo degli indicatori è costituita, per la situazione iniziale, dai bilanci economici consuntivi, eventualmente allegati alla domanda di concessione del contributo, e, per la situazione finale, da indagini dirette svolte presso campioni rappresentativi dei beneficiari, finalizzate a verificare i risultati economici previsti a seguito

della realizzazione del progetto. Ovviamente, non è ipotizzabile la rilevazione diretta presso i beneficiari delle voci di bilancio (ante e post investimento) ma molte di esse dovranno necessariamente essere ricostruite a tavolino, attraverso informazioni relative alla dotazione strutturale dell'azienda, alle quantità prodotte, ai prezzi di vendita, agli impieghi di mezzi tecnici e fattori fissi della produzione.

Una soluzione alternativa ipotizzata, per la quantificazione dei risultati relativi ai redditi dei beneficiari ed all'efficienza dei fattori produttivi, prevede l'utilizzo del campione RICA. Secondo quanto previsto dall'INEA⁽¹⁶⁾ e già discusso nel precedente paragrafo 4.8, il campione RICA dovrebbe essere ampliato mediante la costituzione di campioni regionali di aziende aderenti alle specifiche misure che vedono coinvolte, in qualità di beneficiari, le aziende agricole, in modo tale da offrire garanzia di rappresentatività degli interventi adottati.

Rispetto ai non beneficiari, la principale fonte di dati per il calcolo degli indicatori potrebbe essere costituita dal campione RICA regionale, o meglio dal campione satellite RICA dei non beneficiari o, se non disponibile, da un campione regionale di aziende non beneficiarie, suddiviso in sotto-campioni omogenei, in modo da raccogliere informazioni su differenti tipologie di aziende.

In ogni caso, per i campioni di aziende beneficiarie e non beneficiarie deve essere possibile la stratificazione in base alla localizzazione, alla dimensione economica (UDE), individuando così tipologie aziendali piccole, medie o grandi, ed in base agli ordinamenti produttivi prevalenti in azienda (OTE), in modo da effettuare comparazioni tra aziende simili sotto il profilo occupazionale, dell'utilizzazione delle superfici, della composizione dei redditi, della PLV e dei costi.

Il terzo quesito (I.3) riguarda le variazioni a favore di produzioni non eccedentarie e verso attività extragricole. Anche in questo caso, il calcolo degli indicatori prevede l'utilizzazione di dati relativi sia ai soggetti beneficiari della Misura, sia ai non beneficiari e, per entrambi, riferiti al periodo precedente e successivo l'attuazione degli interventi. Rispetto ai beneficiari, si prevede l'utilizzazione di dati reperibili dal monitoraggio, nella documentazione tecnico – amministrativa, ma soprattutto per mezzo di indagini dirette su un campione di beneficiari. Per la misurazione degli effetti netti si ritiene opportuno il ricorso a campioni di non beneficiari, essendo relativamente scarsa la disaggregazione e rappresentatività delle informazioni relative al quesito in oggetto contenute nel campione RICA regionale.

Il quarto quesito (I.4) riguarda gli effetti degli investimenti sulla qualità dei prodotti agricoli. In questo caso, la principale fonte di dati per il calcolo degli indicatori è costituita da indagini dirette su di un campione di beneficiari, essendo gli indicatori riferiti solo a risultati ottenuti nel periodo successivo agli investimenti. Gli indicatori relativi ai beneficiari potranno essere confrontati con indicatori generali di contesto, calcolati utilizzando dati rilevati sia da statistiche ufficiali che da banche dati disponibili presso Consorzi di tutela, associazioni e consorzi di produttori, associazioni produttori biologici, ecc..

Infine, il sesto e settimo quesito (I.6 e I.7) riguardano gli effetti determinati dagli interventi nei confronti dell'ambiente, delle condizioni di lavoro e del benessere degli animali. Per questi aspetti, gli indicatori proposti dalla Commissione riguardano sostanzialmente la natura ed il peso degli investimenti realizzati dai beneficiari; tali indicatori possono essere direttamente confrontati con la situazione relativa alle aziende non beneficiarie per verificare se, e in che misura, tali aspetti vengono normalmente considerati/integrati nella scelta/realizzazione degli investimenti. Peraltro, si ritiene opportuno uno specifico approfondimento degli effetti determinati dall'integrazione tra le politiche ambientali e di sviluppo rurale. Tale approfondimento, che comprende l'analisi delle relazioni tra risultati economici conseguiti dalle imprese beneficiarie del Piano e benefici ambientali ricevuti dalla collettività, nei diversi territori regionali, non potrà avvenire se non nell'ambito delle questioni

(16) "Un sistema informativo a supporto della Politica Agricola Comune", INEA, dicembre 2000.

orizzontali attraverso un'ulteriore specificazione degli indicatori relativi al criterio trasversale 5-1, concernente gli effetti ambientali positivi determinati dalla combinazione delle azioni incentrate su produzione/sviluppo e/o sull'ambiente.

In conclusione, le questioni valutative comuni concernenti gli investimenti aziendali sono incentrate quasi esclusivamente sull'azienda agraria. Tuttavia, siamo coscienti che su di essa hanno effetto anche altri interventi non direttamente gestiti dalle aziende, come quelli volti a valorizzare la qualità dei prodotti agricoli e a curarne la commercializzazione determinando a livello aziendale effetti di innovazione e differenziazione. Ciò porta a ritenere necessario lo sviluppo di analisi valutative le quali, andando oltre il "punto di osservazione" aziendale (anche se assumendolo quale base di riferimento iniziale), sappiano interpretare le ragioni e gli effetti dell'azione di miglioramento strutturale alla luce dei vincoli e delle opportunità presenti nel contesto produttivo e territoriale in cui l'azienda stessa si trova ad operare.

Tale impostazione appare tanto più necessaria in Veneto, se si tiene conto degli elementi che caratterizzano i "modelli rurali di sviluppo" storicamente affermatasi nella regione e individuabili, in larga approssimazione, nella rilevanza che assumono i fenomeni di integrazione orizzontale e verticale all'interno del settore, di integrazione intersettoriale, di reciprocità tra i fattori di sviluppo aziendale e quelli territoriali.

Sarà pertanto utile adottare e sviluppare, nel processo di valutazione della Misura di sostegno agli investimenti aziendali del PSR Veneto, metodologie di analisi in grado, in primo luogo, di evidenziare la natura e l'intensità delle relazioni tra l'azienda agricola e il sistema locale e produttivo nella quale opera, per quindi poterne analizzare il ruolo e la funzione di orientamento dei processi di sviluppo intrapresi dall'azienda. Ciò potrà non solo migliorare la comprensione delle scelte tecnico-gestionali compiute dagli imprenditori (tra le quali quella di realizzare *quel* tipo di investimento) ma anche, ed è questo l'aspetto che più interessa in questa sede, la migliore comprensione degli effetti strutturali che tali scelte determinano.

Sulla base di tali considerazioni, si ritiene di particolare utilità sviluppare le risposte ai quesiti valutativi specifici per la Misura "Investimenti nelle aziende agricole" (e quindi, su un campo di osservazione più ampio, la trattazione dei quesiti trasversali), secondo le tipologie di "suddivisione/classificazione" delle aziende e delle variabili ad esse associate proposte dalla stessa metodologia comunitaria⁽¹⁷⁾.

La seguente classificazione dovrà inoltre tenere necessariamente conto delle specifiche indicazioni/esigenze conoscitive espresse dall'Autorità regionale responsabile del programma:

- per localizzazione regionale delle aziende: zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali, aree obiettivo 2, ambiti regionali di riferimento della pianificazione locale di sviluppo rurale;
- per tipologia comunitaria delle aziende agricole⁽¹⁸⁾ ovvero secondo la classificazione della Comunità fondata sull'orientamento tecnico – economico (OTE) e la dimensione economica dell'azienda (UDE) determinati in base al reddito lordo standard (RLS);
- per tipologie di azioni previste per la Misura 1 del PSR Veneto e secondo la classificazione degli investimenti stabilita dalla Commissione per il monitoraggio dei programmi di sviluppo rurale⁽¹⁹⁾.

(17) Rif. "Questionario valutativo comune" Parte D (Schede esplicative) Capitolo I – Investimenti nelle aziende agricole – Tipologie utili.

(18) Rif. Decisione della Commissione n. 85/377/CEE, che istituisce una tipologia comunitaria delle aziende agricole, e modifiche successive.

(19) Rif. Commission Working Document VI/43512/02 (Final 26/02/2002) "Common indicators for monitoring rural development programming 2000/2006" Part II – Table a.2.

CAPITOLO II – INSEDIAMENTO DEI GIOVANI AGRICOLTORI

Riferimento al PSR Veneto: Misura 2 “Insedimento dei giovani agricoltori”

1. Obiettivi del sostegno e azioni previste

Il capitolo II del regolamento 1257/99 prevede, all'articolo 8, la concessione di aiuti volti a facilitare il primo insediamento di giovani agricoltori “ma anche l'adattamento della struttura della loro azienda dopo il loro primo insediamento” (vedi considerata 20 del regolamento). La concessione degli aiuti è subordinata (vedi articolo 8, paragrafo 1, del Regolamento 1257/99) alle seguenti condizioni:

- l'agricoltore non ha ancora compiuto 40 anni;
- l'agricoltore possiede conoscenze e competenze professionali adeguate;
- l'agricoltore si insedia in un'azienda agricola per la prima volta:
- e per quanto riguarda l'azienda al possesso di tre requisiti:
- dimostra redditività,
- rispetta requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali,
- l'agricoltore si insedia in qualità di capo dell'azienda.

Il regolamento CE 445/2002⁽²⁰⁾, all'articolo 4, specifica le condizioni per la concessione di aiuti per il primo insediamento di giovani agricoltori, in particolare: “Le condizioni di cui all'articolo 8, paragrafo 1, del regolamento CE 1257/99 per il sostegno all'insediamento dei giovani agricoltori devono sussistere alla data di adozione della decisione individuale di concedere il sostegno. Per quanto riguarda le conoscenze e competenze professionali, la redditività economica e i requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali, può essere fissato un termine non superiore a tre anni dall'insediamento per l'adempimento delle suddette condizioni, qualora un periodo di adattamento sia necessario per agevolare l'insediamento del giovane agricoltore o l'adattamento strutturale della sua azienda.”

Il sostegno all'insediamento dei giovani agricoltori previsto dal regolamento e attuato nell'ambito del PSR Veneto è quindi volto a “favorire il ricambio generazionale per non compromettere il delicato sistema di gestione del territorio e le sue risorse agricole e ambientali.” Il PSR Veneto specifica le finalità proprie del sostegno e soprattutto le sinergie con le Misure di “Formazione” e “Investimenti nelle aziende agricole” essendo: “la presenza di nuova imprenditorialità giovanile essenziale per accelerare l'azione di innovazione di processo e di prodotto, di diversificazione delle attività in favore ed in sinergia con l'ambiente e le sue risorse, di ammodernamento e ristrutturazione delle aziende agricole ...”. La Misura inoltre risulta essere strettamente correlata alla Misura 4 “Prepensionamento” che prevede di favorire le domande delle aziende i cui rilevatori hanno fatto domanda di premio di primo insediamento.

2. I quesiti valutativi comuni

Per la valutazione degli effetti determinati dagli aiuti all'insediamento di giovani agricoltori nelle aziende agricole, il questionario comune affronta cinque aspetti che riguardano: l'effetto incentivante del sostegno, l'accelerazione della cessione dell'attività agricola da parte degli anziani e il grado di sinergia con gli aiuti al prepensionamento, i risultati conseguiti in termini di unità lavorative

(20) Regolamento CE 445/2002 della Commissione del 26 febbraio 2002 che sostituisce e abroga il regolamento CE 1750/1999 della Commissione del 23 luglio 1999, recante disposizioni di applicazione del regolamento CE 1257/1999 del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del FEAOG.

mantenute o create a seguito dell'insediamento, gli effetti sulla composizione della popolazione agricola, l'esito dei nuovi insediamenti sul miglioramento dell'efficienza aziendale in termini economici. I quesiti valutativi comuni sono elencati nel seguente prospetto:

Quesiti valutativi comuni – Capitolo II (Insediamento dei giovani agricoltori)	
II.1.	In che misura gli aiuti all'insediamento hanno coperto i relativi costi?
II.2.	In che misura gli aiuti all'insediamento hanno contribuito ad accelerare la cessione delle aziende agricole (a membri della famiglia / persone esterne alla famiglia)?
II.2.A	In particolare, quale è stato il grado di sinergia con gli aiuti al prepensionamento nell'accelerare tale cessione?
II.3.	In che misura gli aiuti hanno influito sul numero di giovani agricoltori di entrambi i sessi insediatisi?
II.4.	In che misura l'insediamento di giovani agricoltori ha contribuito a mantenere l'occupazione?
II.RV.1	In che misura gli insediamenti sovvenzionati hanno migliorato l'efficienza aziendale?

Le questioni valutative relative agli investimenti previsti nel Capitolo II del regolamento possono essere classificate, rispetto alle specifiche problematiche affrontate, in quattro categorie:

- la prima comprende le domande volte a determinare gli effetti diretti del sostegno sui costi di insediamento (II.1) e sul mantenimento e creazione di occupazione (II.4);
- la seconda intende verificare le sinergie tra aiuti all'insediamento di giovani agricoltori e cessione dell'attività agricola da parte di imprenditori agricoli anziani (II.2 – II.2.A);
- la terza riguarda gli impatti determinati dal sostegno sulla permanenza di una popolazione agricola vitale, intervenendo a favore di una maggiore presenza di giovani agricoltori e quindi sul ricambio generazionale (II.3).
- la quarta riguarda gli effetti prodotti dall'insediamento sulla gestione dell'azienda, in particolare sull'efficienza economica della stessa (II.RV.1);

Tale classificazione evidenzia la finalità generale del sostegno: favorire la creazione di aziende agricole efficienti⁽²¹⁾, condotte da giovani imprenditori in grado di assicurare la permanenza nel settore, nonché, livelli di preparazione professionale adeguati al miglioramento della gestione tecnico – economica ed “ambientale” delle aziende e di orientamento delle produzioni al mercato.

Il sostegno a favore dell'insediamento di giovani agricoltori è inoltre correlato con la Misura di aiuto al prepensionamento, di cui agli articoli 10 e 11 del regolamento CE 1257/99, volta a far subentrare, agli imprenditori agricoli anziani, agricoltori in grado di migliorare la redditività delle aziende rimaste in esercizio. In particolare, il questionario valutativo comune chiede di verificare le sinergie esistenti tra insediamento di giovani agricoltori e prepensionamento di agricoltori anziani attraverso i quesiti II.2 e II.2.A, a loro volta correlati con i quesiti IV.1 e IV.1.A del Capitolo IV – Prepensionamento⁽²²⁾.

-
- (21) In merito all'efficienza delle aziende agricole condotte da giovani agricoltori, una questione aggiuntiva da affrontare, anche al fine di evidenziare le sinergie tra le diverse misure, riguarda a nostro parere l'analisi dei risultati gestionali raggiunti dalle aziende condotte da giovani. In particolare, il confronto dei livelli di reddito conseguiti e dell'efficienza nell'uso dei fattori produttivi tra le aziende condotte da giovani e aziende condotte da “non giovani” fornisce, più in generale, un'indicazione sull'adeguatezza della politica a favore dei giovani. L'approfondimento proposto potrà essere evidentemente affrontato nell'ambito dei quesiti valutativi trasversali e specifici del Capitolo I – Investimenti nelle aziende agricole.
- (22) Domanda IV.1. In che misura gli aiuti al prepensionamento hanno accelerato la cessione delle aziende agricole? Domanda IV.1.A. In particolare, in che misura vi è stata sinergia tra “prepensionamento” e “insediamento dei giovani agricoltori” nell'accelerare tale cessione?

3. I criteri e gli indicatori (approfondimento dei singoli quesiti valutativi)

Le singole questioni valutative vengono di seguito analizzate con riferimento ai criteri ed agli indicatori proposti dal questionario valutativo comune, al fine di definire ipotesi operative per una esaustiva risposta. Nel successivo paragrafo 4 vengono quindi illustrate le principali fonti informative utilizzabili per la rilevazione dei dati.

Domanda II.1. In che misura gli aiuti all'insediamento hanno coperto i relativi costi?

Criteri	Indicatori	Livello obiettivo
II.1-1. Effetto decisamente incentivante degli aiuti all'insediamento	II.1-1.1. Rapporto tra aiuti all'insediamento e relativi costi	Rapporto \geq 86% (valore mediamente conseguito nel precedente periodo di programmazione)

L'effetto incentivante viene misurato attraverso il sostegno fornito alla copertura dei costi sostenuti dai giovani agricoltori ai fini dell'insediamento. Per la definizione delle categorie di costo da prendere in considerazione, le schede esplicative del questionario valutativo comune rimandano agli specifici piani regionali, nonché alle valutazioni effettuate per l'insediamento di giovani agricoltori in base al regolamento n. 950/97 per il precedente periodo di programmazione (conformemente alla metodologia fissata nel documento STAR VI/7676/REV2) quali: costruzione o adeguamento abitazione, corsi di aggiornamento per l'acquisizione di competenze, istruzione pratiche e assistenza tecnica.

L'indicatore **II.1-1.1.** (rapporto tra aiuti all'insediamento e relativi costi) da un lato (aiuti all'insediamento) utilizza dati desumibili dal monitoraggio, dall'altro (costi di insediamento) rende necessaria un'indagine diretta presso i soggetti beneficiari. Il valore medio ottenuto andrà confrontato con il livello obiettivo, stabilito sulla base del risultato raggiunto a livello regionale con riferimento al precedente periodo di programmazione, al fine di esprimere un giudizio rispetto al grado di raggiungimento dell'obiettivo prefissato (*valutazione di efficacia*).

Domanda II.2. In che misura gli aiuti all'insediamento hanno contribuito ad accelerare la cessione delle aziende agricole (a membri della famiglia / persone esterne alla famiglia)?

Criteri	Indicatori	Livello obiettivo
II.2-1. Riduzione dell'età media dei cessionari e/o dei cedenti nelle cessioni sovvenzionate	II.2-1.1. Età media dei rilevatori negli insediamenti sovvenzionati	Riduzione statisticamente significativa dell'età media dei rilevatori negli insediamenti sovvenzionati
	II.2-1.2. Età media dei cedenti negli insediamenti sovvenzionati	Riduzione statisticamente significativa dell'età media dei cedenti negli insediamenti sovvenzionati

L'effetto di accelerazione nella cessione di aziende agricole determinato dagli aiuti all'insediamento di giovani agricoltori viene misurato attraverso la riduzione dei "tempi di attesa", da parte del giovane, per insediarsi e, da parte dell'imprenditore anziano, per accedere ai contributi pensionistici. Il risultato di tale accelerazione è quindi una riduzione dell'età sia dei rilevatori, detti anche cessionari (ovvero di coloro che rilevano le aziende) che dei cedenti⁽²³⁾ (ovvero degli agricoltori beneficiari degli aiuti al prepensionamento).

(23) Si precisa che, ai sensi dell'articolo 11 del regolamento 1257/99, si intende:
cedente: colui che cessa definitivamente ogni attività agricola a fini commerciali, può però continuare a svolgere attività agricole non commerciali e a conservare la disponibilità degli edifici in cui continuerà ad abitare; ha almeno

L'indicatore **II.2-1.1.** (età media dei rilevatori negli insediamenti sovvenzionati) dovrà essere confrontato con l'indicatore età media degli agricoltori rilevatori di aziende agricole, **non** beneficiari degli aiuti all'insediamento. La differenza tra i due indicatori rappresenta il risultato determinato dall'applicazione simultanea delle due Misure, previsto in termini di minore periodo di tempo atteso dai giovani beneficiari per rilevare l'attività agricola. Tale risultato andrà confrontato con il livello obiettivo, al fine di esprimere un giudizio rispetto al grado di raggiungimento dello stesso.

Parallelamente, l'indicatore **II.2-1.2** (età media dei cedenti negli insediamenti sovvenzionati) dovrà essere confrontato con l'indicatore "età media" calcolato per gli agricoltori beneficiari degli aiuti al prepensionamento, cedenti l'attività agricola ad agricoltori **non** beneficiari degli aiuti all'insediamento. Ovviamente, il valore negativo, dato dalla differenza tra i due indicatori, indica il minore periodo di tempo in media atteso dagli imprenditori agricoli anziani per smettere l'attività agricola e cederla a giovani agricoltori, in presenza di aiuti all'insediamento.

Il calcolo differenziato dei suddetti indicatori, rispetto alla presenza/assenza di rapporti familiari tra cedenti e rilevatori, consentirà di evidenziare il peso assunto dai rapporti familiari nella decisione di anticipare la cessione dell'attività agricola al giovane agricoltore.

Domanda II.2.A. In particolare, quale è stato il grado di sinergia con gli aiuti al prepensionamento nell'accelerare tale cessione?

Criteri	Indicatori	Livello obiettivo
II.2.A-1 Adesione simultanea ai due programmi	II.2.A-1.1. Rapporto tra [numero di aziende agricole rilevate da beneficiari degli aiuti all'insediamento che sostituiscono i beneficiari degli aiuti al prepensionamento] e [numero complessivo di aziende cedute nel periodo da beneficiari degli aiuti al prepensionamento]	Rapporto = 100%
II.2.A-2 Riduzione dell'età media dei rilevatori nel caso di aiuti combinati	II.2.A-2.1. Rapporto tra [età media dei rilevatori beneficiari del sostegno – giovani agricoltori che ricevono gli aiuti all'insediamento – che sostituiscono i cedenti beneficiari del sostegno] e [età media di tutti i giovani agricoltori che ricevono aiuti all'insediamento]	Rapporto \geq 85%

La sinergia tra le due Misure viene valutata sia attraverso il grado di adesione simultanea alle stesse (criterio II.2.A-1), per il quale si assume che tutte le aziende cedute da beneficiari del prepensionamento vengono rilevate da giovani agricoltori beneficiari degli aiuti all'insediamento, sia mediante la riduzione dell'età media dei giovani agricoltori beneficiari degli aiuti all'insediamento rilevatori di aziende agricole rispetto a quella calcolata sul totale dei giovani agricoltori beneficiari degli aiuti all'insediamento (criterio II.2.A-2).

L'indicatore II.2.A-1.1 sarà dato dal rapporto tra il numero di aziende agricole rilevate da giovani che hanno beneficiato degli aiuti che sostituiscono gli agricoltori beneficiari degli aiuti del prepensionamento ed il numero totale di aziende agricole che sono state cedute nel medesimo periodo in seguito all'adesione alla misura di prepensionamento. L'indicatore II.2.A-2.1, come già precedentemente detto, considera gli effetti dell'applicazione simultanea delle due Misure sul grado di

55 anni, senza aver raggiunto l'età normale di pensionamento, al momento della cessazione, e ha esercitato l'attività agricola nei dieci anni che precedono la cessazione;

rilevatorio agricolo (o cessionario): colui che subentra al cedente come capo dell'azienda agricola o rileva la totalità o una parte dei terreni resi disponibili; la redditività dell'azienda del rilevatorio dev'essere aumentata entro un periodo e a condizioni da definire, in particolare in termini di conoscenze e competenze del rilevatorio, di superficie, di volume di lavoro o di reddito, a seconda delle regioni e dei tipi di produzione; possiede conoscenze e competenze professionali adeguate, e s'impegna ad esercitare l'attività agricola nell'azienda per almeno cinque anni.

insediamento nelle aziende agricole di giovani appartenenti alle classi di età inferiore, ed il suo valore è dato dal rapporto tra l'età media dei giovani beneficiari che subentrano ai beneficiari del prepensionamento e l'età media del totale dei giovani beneficiari degli aiuti all'insediamento.

I confronti, per il primo indicatore, tra grado di adesione simultanea effettivamente raggiunto e previsto e, rispetto al secondo indicatore, tra effettiva e prevista minore età dei giovani rilevati, consentono di esprimere un giudizio rispetto all'efficacia dell'applicazione simultanea delle due Misure ovvero di verificare il grado di effettiva sinergia conseguito.

Domanda II.3. In che misura gli aiuti hanno influito sul numero di giovani agricoltori di entrambi i sessi insediatisi?

Criteri	Indicatori	Livello obiettivo
II.3-1. Si è insediato un maggior numero di giovani agricoltori	II.3-1.1. Numero di giovani agricoltori insediatisi con gli aiuti (secondo il sesso)	II.3-1.1. Tendenza positiva nell'insediamento di giovani (uomini/ donne) rispetto alla situazione controfattuale

Il confronto tra l'indicatore **II.3-1.1.** (numero di giovani agricoltori insediatisi con gli aiuti) e il numero totale di giovani conduttori agricoli insediatisi consente di misurare l'effetto netto del sostegno determinando la situazione controfattuale attraverso indicatori generali di contesto, relativi alla variazione annua nel numero di conduttori di aziende agricole per classi di età⁽²⁴⁾. In questo modo, il numero totale di giovani agricoltori beneficiari insediatisi ogni anno, in un determinato periodo a partire dall'inizio del Piano, verrà confrontato con le variazioni annue registrate nello stesso periodo nel numero di conduttori di aziende agricole appartenenti alle classi di età inferiori. Il confronto tra le due situazioni evidenzia l'influenza del sostegno sulla permanenza nel settore di giovani agricoltori⁽²⁵⁾.

Domanda II.4. In che misura l'insediamento di giovani agricoltori ha contribuito a mantenere l'occupazione?

Criteri	Indicatori	Livello obiettivo
II.4-1. Sono stati mantenuti o creati posti di lavoro	II.4-1.1. Numero di posti di lavoro equivalenti a tempo pieno (FTE) mantenuti o creati	Tendenza positiva rispetto alla situazione controfattuale
II.4-2. E' garantita la sopravvivenza dell'agricoltura come attività principale	II.4-2.1. Rapporto tra [% di insediamenti sovvenzionati che hanno dato luogo all'esercizio dell'agricoltura come attività principale] e [% di tutti gli insediamenti che hanno dato luogo all'esercizio dell'agricoltura come attività principale]	Rapporto > 1

(24) Il confronto proposto costituisce una necessaria semplificazione operativa non essendo possibile confrontare il numero di giovani insediatisi nella regione prima e dopo il periodo di applicazione della misura in quanto il sostegno veniva già applicato nel precedente periodo di programmazione nell'ambito dell'obiettivo 5b; inoltre non risulta possibile neanche effettuare un confronto tra il numero di giovani insediatisi nella zona di applicazione della misura ed il numero di giovani insediatisi in una altra zona dove la misura non è applicabile in quanto la misura viene applicata sull'intero territorio regionale

(25) L'ipotesi proposta per il raffronto controfattuale è una semplificazione operativa indicata dalla stessa Commissione, non praticabile solo nel caso in cui "il gruppo dei beneficiari costituisce un'ingente proporzione dell'insieme potenzialmente ammissibile, o qualora solo pochi potenziali beneficiari siano effettivamente comparabili". Vedi pag. A – 9, paragrafo 3.1.2. "Preparazione dei raffronti: situazione di partenza/livello obiettivo" – Parte A (Introduzione) del "Questionario valutativo comune con criteri e indicatori" (DOC. VI/12004/00 DEF.)

Il quesito concerne sia il numero di posti di lavoro equivalenti a tempo pieno⁽²⁶⁾ mantenuti o creati nelle aziende agricole a seguito dell'insediamento di giovani agricoltori (indicatore II.4-1.1), sia l'effetto del sostegno sul numero di imprenditori che svolgono l'attività agricola come principale (indicatore II.4-2.1).

Nel caso del primo indicatore sarà necessario effettuare un confronto temporale tra il numero di posti di lavoro esistenti prima dell'insediamento ed il numero di posti di lavoro esistenti dopo l'insediamento⁽²⁷⁾; mentre per il secondo indicatore, rapporto percentuale tra i giovani agricoltori beneficiari insediatisi a titolo principale e il totale dei giovani agricoltori beneficiari insediatisi il confronto sarà di tipo controfattuale.

Domanda II.RV.1 In che misura gli insediamenti sovvenzionati hanno migliorato l'efficienza aziendale ?

Criteria	Indicatori	Livello obiettivo
II.RV.1-1 II reddito aziendale è migliorato?	II.RV.1-1.1. Valore aggiunto	Tendenza positiva rispetto alla media regionale
	II.RV.1-1.2. Reddito netto delle aziende oggetto di insediamento (euro)	Tendenza positiva rispetto alla media regionale
	II.RV.1-1.3. Redditività del lavoro agricolo familiare: Reddito netto per unità lavorativa familiare (euro/ULF)	Tendenza positiva rispetto alla media regionale
	II.RV.1-1.4. Redditività del lavoro agricolo: Reddito da lavoro agricolo (o "Reddito residuale da lavoro") per unità lavorativa totale (euro/ULT)	Tendenza positiva rispetto alla media regionale

Il criterio II.RER2-2., relativo al grado di efficienza delle strutture aziendali oggetto di intervento, si scompone in quattro indicatori, di tipo prettamente "economico". Per questi indicatori le modalità di rilevazione dei dati sono riferibili, per le variabili relative ai giovani agricoltori, ad un'indagine diretta presso un campione rappresentativo di soggetti beneficiari, laddove per il raffronto controfattuale, effettuato al fine di determinare gli effetti netti del sostegno, si fa riferimento al campione RICA regionale.

4. Sintesi delle fonti e delle modalità di raccolta dei dati necessari per il calcolo degli indicatori

Gli indicatori proposti dalla metodologia comunitaria riguardano i giovani agricoltori beneficiari degli aiuti all'insediamento ma, per le sinergie con il sostegno al prepensionamento, occorre rilevare anche i dati relativi agli agricoltori beneficiari di quest'ultima Misura, in qualità di cedenti l'attività agricola, ed ai rilevatori. Tutti gli indicatori sono calcolabili attraverso un'adeguata raccolta di informazioni e dati desumibili soprattutto da fonti già esistenti (dati secondari) e possono essere utilizzati per determinare l'effetto del sostegno rispetto alla "situazione di partenza" e "senza intervento" (raffronto temporale e controfattuale), nonché per valutarne l'efficacia e l'utilità rispetto alle esigenze stabilite in ex – ante.

(26) Il numero di posti di lavoro equivalenti a tempo pieno viene indicato come numero di Unità Lavorative Totali (ULT) occupate in un anno nell'azienda agricola. Il numero di ULT è pari al rapporto tra numero totale di ore di lavoro fornite dalla manodopera aziendale in un anno e numero di ore di lavoro annue per unità lavorativa.

(27) L'aumento dell'occupazione aziendale è funzione di diversi aspetti tra i quali le caratteristiche strutturali e le scelte tecniche – gestionali; su questi aspetti il sostegno agisce in modo indiretto, condizionando l'accesso alla Misura al possesso (entro un determinato periodo dall'insediamento) dei suddetti requisiti di redditività aziendale e capacità professionale dei giovani agricoltori. Pertanto, i risultati raggiunti in termini di mantenimento o incremento occupazionale diventano significativi se misurati a seguito di un periodo di adattamento sufficientemente distante (tre anni) dall'insediamento. Tali risultati di medio – lungo periodo potranno ragionevolmente essere valutati nell'ambito della Misura di sostegno agli investimenti aziendali, distinguendo i risultati tra aziende condotte da giovani (beneficiari degli aiuti all'insediamento e non beneficiari) e da non giovani.

Nella Tab. II.1 allegata al Capitolo, per ognuno degli indicatori, sono indicati i possibili raffronti ritenuti necessari per rispondere alle questioni valutative e le modalità di raccolta delle informazioni necessarie per il calcolo degli indicatori. Nella Tab. II.2 le modalità di rilevazione delle informazioni sono distinte per i seguenti quattro campi di applicazione degli indicatori:

- giovani agricoltori beneficiari degli aiuti all'insediamento;
- agricoltori beneficiari degli aiuti al prepensionamento (cedenti le aziende agricole);
- agricoltori rilevatori di aziende agricole (da cedenti beneficiari di aiuti al prepensionamento);
- aziende agricole regionali.

Le principali fonti informative utilizzabili, relativamente ai beneficiari degli aiuti all'insediamento ed ai beneficiari del prepensionamento, sono rappresentate dal monitoraggio e dalla documentazione tecnico – amministrativa relativa agli aiuti concessi nell'ambito della Misura 4 – Prepensionamento.

L'indagine diretta presso un campione regionale di giovani agricoltori beneficiari degli aiuti all'insediamento si rende necessaria per la rilevazione delle informazioni inerenti le spese sostenute per l'insediamento e delle variazioni intervenute, a seguito dell'insediamento, sull'occupazione aziendale.

Il grado di raggiungimento dell'obiettivo prefissato sarà inoltre differenziato secondo le caratteristiche del beneficiario e dell'azienda in cui avviene l'insediamento, ovvero, l'indicatore potrà essere rilevato per genere (uomini, donne), classi di età dei beneficiari al momento dell'insediamento, figura di imprenditore agricolo (IATP, non IATP), figura dei cedenti (familiari, non familiari), orientamento produttivo (OTE), dimensione economica (UDE) e localizzazione (zone svantaggiate, zone obiettivo 2) delle aziende. Conformemente a quanto previsto nelle schede esplicative del questionario valutativo comune, tale suddivisione andrà effettuata, a seconda dei casi, anche per gli altri indicatori specifici della misura⁽²⁸⁾.

La suddivisione proposta consentirà inoltre di evidenziare l'importanza relativa delle diverse tipologie di costo (costruzione, miglioramento dell'abitazione; corsi di aggiornamento, di formazione professionale; spese di progettazione e assistenza tecnica) in funzione del tipo di imprenditore agricolo (IATP, non IATP), della figura di cedente (familiare, non familiare), della dimensione economica e della localizzazione delle aziende oggetto di insediamento da parte dei giovani agricoltori beneficiari, che per il gruppo di **non** beneficiari rilevatori di aziende agricole.

(28) Rif. "Questionario valutativo comune" Parte D (Schede esplicative) Capitolo II – Insediamento dei giovani agricoltori – Tipologie utili.

CAPITOLO III – FORMAZIONE

Riferimento al PSR Veneto: Misura 3 “Formazione”

1. Obiettivi del sostegno e misure/azioni attivate nel PSR 2000-2006 del Veneto

Il Regolamento(CE) 1257/99, all’articolo 9 del capo III, definisce le finalità del sostegno alla formazione professionale:

preparare gli agricoltori al riorientamento qualitativo della produzione, all’applicazione di metodi di produzione compatibili con la conservazione e il miglioramento del paesaggio, con la tutela dell’ambiente, con l’igiene e con il benessere degli animali, nonché a impartire loro la formazione necessaria per gestire un’azienda agricola economicamente redditizia;

preparare gli imprenditori forestali e le altre persone coinvolte in attività forestali all’applicazione di pratiche di gestione forestale allo scopo di migliorare le funzioni economiche, ecologiche o sociali delle foreste.

Le azioni di formazione previste dal Regolamento e attuate nell’ambito del PSR Veneto, presentano la caratteristica di essere rivolte a migliorare le competenze professionali e le conoscenze degli operatori agricoli e forestali, con particolare riferimento all’innovazione e alla gestione aziendale, anche ai fini delle nuove opportunità di sviluppo, diversificazione delle attività proposte dalle nuove disposizioni comunitarie; inducendo un ulteriore mutamento ed adeguamento dell’atteggiamento culturale e professionale dell’imprenditore rispetto alla valenza e funzionalità dell’azienda agricola, soprattutto, nei confronti delle componenti esterne del sistema agroalimentare ⁽²⁹⁾ ed economico, e delle foreste.

Tali finalità e funzioni specifiche, nello stesso tempo “orizzontali” alle altre tipologie di intervento, sono fatte proprie dal PSR Veneto, che nell’ambito della Misura 3, attivata con la DGR 3933/01, prevede:

Sottomisura 3A - formazione nel settore agricolo, a sua volta articolata in:

azione 1 - iniziative formative collettive: iniziative formative di riqualificazione e aggiornamento, e finalizzate ad “abilitazioni specifiche di settore” (capacità o qualifica professionale; operatore agrituristico) rivolte ad imprenditori agricoli, nonché relativi coadiuvanti, partecipi familiari e salariati agricoli, che hanno superato l’età della scuola dell’obbligo interessati dall’applicazione del Piano; interventi formativi di riqualificazione e aggiornamento, di informazione e divulgazione, rivolti ad altri operatori agricoli direttamente interessati dall’applicazione del Piano, quali tecnici agricoli, operatori di enti/organismi/strutture del settore agricolo, operatori di pubbliche amministrazioni.

azione 2 - iniziative formative individuali: prevede un’azione di formazione mirata all’azienda, attraverso: iniziative di tutoraggio orientate ad affiancare l’imprenditore/operatore agricolo mediante figure professionali particolarmente qualificate nel settore individuato; l’avvio alla partecipazione a corsi/stages formativi, per favorire l’adesione degli imprenditori/operatori a corsi, ad elevato contenuto specialistico, non espressamente previsti dalla programmazione formativa regionale, che riguardano e rispondono ad esigenze particolari.

(29) La Misura 3, nell’ambito del PSR Veneto, riveste una notevole importanza, in quanto rappresenta un supporto al percorso di cambiamento richiesto agli operatori del settore agroalimentare che, sebbene abbia un peso contenuto rispetto all’intera economia regionale veneta in termini di valore aggiunto assoluto, assume una dimensione rilevante e crescente in termini di contributo alla formazione del valore aggiunto settoriale dell’area nord e dell’intero paese.

Sottomisura 3B - formazione nel settore forestale: la Sottomisura interviene in funzione del miglioramento delle conoscenze e delle competenze delle persone coinvolte nelle attività forestali, e dell'aggiornamento e riconversione della formazione dei lavoratori addetti alle attività forestali per l'applicazione di pratiche di gestione sostenibile delle foreste.

Le tematiche formative possono dunque riguardare: lo sviluppo agricolo e forestale locale; la salvaguardia, salute e sicurezza dei lavoratori; le tecnologie innovative e a basso impatto ambientale; la tutela dello spazio naturale, dei parchi e delle aree protette; la salvaguardia e miglioramento dell'ambiente agricolo e forestale; il miglioramento qualitativo, igienico, sanitario e ambientale; la qualità e tipizzazione dei prodotti agricoli e forestali; la salvaguardia del germoplasma vegetale e animale; la gestione della fauna selvatica; la gestione tecnica ed economica dell'azienda; i processi di integrazione di filiera; i mestieri agricoli al servizio delle aziende e del territorio rurale.

Nel PSR Veneto la Misura 3 svolge, quindi, un ruolo strategico nel raggiungimento dell'obiettivo generale di "miglioramento della competitività e dell'efficienza del sistema agricolo, agroindustriale e forestale mediante l'ammodernamento e la razionalizzazione del sistema" e contribuisce ad ottimizzare l'efficacia delle altre Misure del Piano stesso. Ciò attraverso interventi "su misura" per il soggetto che li richiede e ritenuti fondamentali per l'introduzione di innovazioni nelle aziende.

2. I quesiti valutativi comuni

Gli orientamenti metodologici della Commissione UE individuano, per il Capo III del Regolamento, i due seguenti quesiti di valutazione:

Quesiti valutativi comuni – Capitolo III (Formazione)	
III.1.	In che misura i corsi di formazione sovvenzionati soddisfano al fabbisogno e concordano con le altre misure del piano?
III.2.	In che misura le qualifiche/competenze acquisite hanno contribuito a migliorare la situazione degli interessati e del settore agricolo/forestale ?

Il quesito III.1 afferisce, in forma specifica, alle caratteristiche proprie dell'offerta formativa attivabile attraverso il PSR. Si vuole in particolare verificare se, e in che misura, essa è risultata coerente con le lacune/debolezze o potenzialità/opportunità individuate per la regione, e rispetto alle quali è stata definita la strategia di intervento. Tale coerenza (o pertinenza) deve essere verificata in termini di contenuto delle attività formative offerte, di categorie di soggetti ai quali esse sono rivolte, di connessione con le altre azioni del PSR.

Per la corretta e utile applicazione di questo primo quesito comune al caso specifico del PSR Veneto si rende necessario un chiarimento riguardo alle caratteristiche dell'azione formativa per la quale si dovranno verificare i suddetti aspetti. Infatti, le azioni previste dalla Misura 3 del PSR prevedono sia la realizzazione di iniziative di formazione collettive, sia, come già segnalato, il sostegno "individuale" ai singoli agricoltori o addetti agro-forestali che intendono partecipare a corsi o stages innovativi o beneficiare del tutoraggio fornito da un tecnico qualificato.

In tal modo, il PSR agisce sia sull'offerta, sia sulle caratteristiche e dimensioni della domanda di formazione, cercando di favorirne l'effettiva espressione.

Il quesito III.2 introduce un profilo di analisi più direttamente connesso alla valutazione degli effetti della Misura, avente per oggetto il contributo che le attività formative hanno fornito al miglioramento della "situazione" dei destinatari, in particolare, e del settore agricolo-forestale in generale.

Più precisamente, si intende verificare se, e in che misura, le qualifiche/competenze acquisite dai destinatari grazie alle attività formative abbiano favorito:

- un miglioramento delle condizioni di lavoro di tali soggetti, in termini di sicurezza, condizioni ambientali, remunerazione, stabilità occupazionale, soddisfazione professionale ecc.;
- processi aziendali di adattamento e ammodernamento (razionalizzazione nell'uso dei fattori, miglioramento della qualità, diversificazione o riconversione produttiva, miglioramento delle condizioni di benessere degli animali ecc.).

3. I criteri (approfondimenti dei singoli quesiti valutativi)

Per ciascuno dei due quesiti comuni, la metodologia comunitaria definisce gli indicatori di programma attraverso i quali “misurare” il grado di successo dell'intervento rispetto a determinati criteri di valutazione; questi ultimi, in altri termini, individuano la tipologia degli effetti attesi.

Di seguito viene sviluppata una prima analisi di detti indicatori, finalizzata sia alla loro corretta interpretazione, che alla formulazione di ipotesi sulle modalità da adottare per la loro determinazione. Aspetti questi che dovranno, ovviamente, essere approfonditi, in collaborazione con l'Amministrazione regionale, nella fase iniziale delle attività di valutazione.

Domanda III.1– In che misura i corsi di formazione sovvenzionati soddisfano i fabbisogni e sono coerenti con le altre misure del piano?

Criteria	Indicatori	Livello obiettivo
III.1-1. La formazione soddisfa i fabbisogni e favorisce la capacità di adattamento (<i>conversione, riorientamento, miglioramento</i>) di individui, settori o regioni (<i>comprese lacune/debolezze o potenzialità/opportunità rilevate in sede di programmazione o di valutazione ex-ante</i>)	III.1-1.1. Percentuale di attività formative sovvenzionate che hanno contribuito a risolvere problematiche identificate come lacune/ debolezze o potenzialità/opportunità in sede di programmazione/ valutazione ex – ante (%) (a) di cui grazie al tipo/composizione dei partecipanti (p.es. giovani, donne...) (%) (b) di cui grazie all'argomento/ contenuti dei corsi (%) (c) di cui in rapporto ad azioni cofinanziati da altre misure del Piano (%)	III.1-1.1. Percentuale = X%

Sulla base delle precedenti considerazioni, l'oggetto di analisi per il calcolo dell'indicatore proposto dovrà coincidere con le “attività formative sovvenzionate” individuali e collettive, in funzione delle quali andranno ulteriormente differenziate le suddivisioni (a), (b), (c) dell'indicatore comune.

Per il calcolo dell'indicatore comune sarà quindi necessario disaggregare la totalità delle singole attività formative sovvenzionate (espresse in numero di partecipanti o di ore) in funzione:

- a) del loro contenuto, aspetto questo ricavabile dai programmi che accompagnano le specifiche azioni di formazione;
- b) delle caratteristiche “soggettive” dei destinatari del sostegno, al fine di una loro classificazione per principali tipologie: età, genere, condizione professionale (imprenditori, addetti), settore/comparto produttivo di attività;
- c) della presenza di interventi che i destinatari del sostegno formativo eventualmente realizzano nell'ambito di altre Misure del PSR.

La base informativa necessaria per l'analisi dei suddetti aspetti potrà essere ricavata dal sistema di monitoraggio del PSR e dall'esame della documentazione tecnico-amministrativa allegata alla domanda di contributo (programma formativo).

Nel caso di azioni di tutoraggio, ulteriori indicazioni potranno essere ricavate dalla relazione elaborata dal tutor attestante l'attività svolta ed il livello di formazione raggiunto dal beneficiario.

Domanda III.2 - In che misura le qualifiche/competenze acquisite hanno contribuito a migliorare la situazione degli interessati e del settore agricolo/forestale?

Criteria	Indicatori	Livello obiettivo
III.2-1. Le qualifiche/competenze acquisite grazie alla formazione contribuiscono a migliorare le condizioni di lavoro degli interessati	III.2-1.1. Percentuale di beneficiari della formazione sovvenzionata (imprenditori e dipendenti) il cui lavoro è migliorato in seguito alla formazione (%) (a) di cui imprenditori agricoli/ forestali (%) (b) di cui dipendenti (%) (c) di cui grazie ad una migliore remunerazione (%) (d) di cui grazie ad una qualità non pecuniaria del lavoro (p.es. sicurezza del lavoro stagionale/contrattuale, esposizione ai rischi e a condizioni avverse, varietà/arricchimento del lavoro ...) (%)	III.2-1.1. Percentuali più alta di quella dei soggetti analoghi non sovvenzionati
III.2-2. Le qualifiche/competenze acquisite grazie alla formazione agevolano l'adattamento dell'agricoltura e della selvicoltura (conversione/riorientamento/ miglioramento)	III.2-2.1. Percentuale di aziende con un beneficiario della formazione sovvenzionata che intraprendono una riconversione/ riorientamento/ miglioramento legati alla formazione sovvenzionata (%) (a) di cui attività nuove/complementari (%) (b) di cui migliorata qualità/igiene/valore aggiunto delle attività esistenti (%) (c) di cui in rapporto alla gestione (%) (d) di cui metodi/ pratiche rispettosi dell'ambiente (%) (e) di cui relativi all'agricoltura (%) (f) di cui relativi alla selvicoltura (%)	III.2-2.1. Percentuale più alta di quella dei non sovvenzionati

Le azioni formative previste dal PSR si collocano nell'area dell'aggiornamento, prima qualificazione e riqualificazione di soggetti occupati nel settore (anche se in forma non continuativa e stabile). I due criteri e corrispondenti indicatori proposti dalla metodologia comunitaria afferiscono agli effetti (o esiti) di tali attività sia sul singolo soggetto (indicatore III.2-1.1) che sull'azienda in cui esso opera (indicatore III.2-2.1).

Partendo dagli elementi informativi di base ricavabili dal monitoraggio regionale e dalla documentazione tecnico amministrativa (e necessari al calcolo del precedente indicatore III.1-1.1) sarà quindi necessario verificare la natura e la percezione di tali effetti.

In particolare:

- il grado di soddisfazione da parte dei destinatari, in relazione ai temi oggetto del programma, alle modalità di loro trattazione, all'organizzazione alla durata dell'attività formativa;

- i miglioramenti intervenuti nei soggetti destinatari, in termini di remunerazione economica, stabilità del lavoro, igiene e sicurezza, ecc., in conseguenza di un miglioramento del proprio profilo/condizione professionale;
- la natura e diffusione delle innovazioni o miglioramenti (per qualità, igiene, nuove attività/prodotti ecc..) introdotti nelle imprese in cui operano i destinatari dell'attività formativa.

Il principale strumento di indagine attraverso il quale sarà possibile analizzare tali effetti sarà rappresentato da un questionario individuale a domande chiuse, da somministrare (per via diretta o telefonica) a tutti i destinatari delle attività formative, a distanza di circa un anno dal completamento delle attività stesse.

4. Sintesi delle fonti e delle modalità di raccolta dei dati necessari per il calcolo degli indicatori

Nella seguente Tab. III.1 sono indicati i dati, le principali fonti informative e le modalità di calcolo degli indicatori relativi ai beneficiari delle azioni formative. Lo schema di rilevazione proposto evidenzia la necessità di ricorrere ad indagini dirette, soprattutto per ciò che riguarda gli effetti determinati dall'azione formativa sul miglioramento delle condizioni di lavoro e sulla gestione (sviluppo) delle attività aziendali.

Pertanto, come già detto nel precedente paragrafo, le principali fonti informative sono rappresentate dal sistema di monitoraggio del PSR e dalla documentazione tecnico-amministrativa di progetto. Inoltre, al fine di fornire una risposta esaustiva al secondo quesito valutativo, si ritiene necessario un approfondimento d'indagine presso i destinatari delle attività formative, con rilevazione diretta delle informazioni tramite questionario.

Infine, come indicato dalla stessa metodologia comunitaria, le risposte ai quesiti valutativi dovranno essere analizzate tenendo conto sia delle diverse localizzazioni e caratteristiche aziendali in cui i beneficiari operano, sia degli specifici contenuti delle azioni formative sviluppate. Ciò secondo la seguente classificazione, che dovrà essere oggetto di ulteriore approfondimento in funzione delle esigenze conoscitive espresse a livello regionale:

per localizzazione aziendale (zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali, aree obiettivo 2);

per tipo di azienda agricola, secondo l'orientamento tecnico economico (OTE) e la dimensione economica (UDE);

per specifiche tematiche formative sviluppate nell'ambito della Misura 3 del PSR Veneto e per obiettivi comuni della formazione agricola, secondo la classificazione proposta nella parte D del Questionario valutativo comune, elaborato dalla Commissione.

CAPITOLO IV – PREPENSIONAMENTO*Riferimento al PSR Veneto: Misura 4 “Prepensionamento”***1. Obiettivi del sostegno e azioni previste**

Il Capo IV del regolamento (CE) n. 1257/99 prevede il sostegno al prepensionamento degli agricoltori al fine di:

- procurare un reddito agli imprenditori agricoli anziani che decidono di cessare l'attività agricola;
- far subentrare a questi imprenditori anziani agricoltori in grado di migliorare, se necessario, la redditività delle aziende rimaste in esercizio;
- riorientare superfici agricole verso usi extra – agricoli, ove non sia possibile destinarle alla produzione agricola in condizioni soddisfacenti dal punto di vista della redditività.

I requisiti individuali di ammissibilità al sostegno previsti per coloro che cessano l'attività agricola, siano essi agricoltori (cedenti) che cedono l'attività agricola a rilevatori, agricoli o non agricoli, o salariati o coadiuvanti familiari, sono fissati all'articolo 11 del regolamento. Lo stesso articolo definisce quindi sia i requisiti del rilevatorio agricolo, che subentra al cedente, che del rilevatorio non agricolo, ovvero di colui che rileva i terreni resi disponibili per destinarli ad usi extra agricoli, in maniera compatibile con la tutela o il miglioramento della qualità dell'ambiente e dello spazio naturale. In definitiva, il prepensionamento è uno strumento attraverso cui accelerare la maggiore efficienza aziendale o, in alternativa, la diversificazione delle attività in ambito rurale.

Il PSR della regione Veneto, nell'applicare il Capo IV del regolamento, definisce attraverso la Misura 4 l'entità del sostegno, differenziata per i diversi soggetti interessati e per dimensione di SAU ceduta:

- per il cedente che ha una superficie ceduta equivalente alla superficie minima individuata dal PSR, l'ammontare dell'aiuto è composto da un'indennità annua fissa di 15.000 euro, per un periodo di tempo di 10 anni (fino ad un massimo di 150.000 euro);
- per il cedente con superficie ceduta pari a tre volte la superficie minima, il premio annuale è di 21.400 euro per un massimo di 7 anni (fino ad un massimo di 149.800);
- per i salariati o coadiuvanti familiari, 3.500 euro/anno per un periodo di tempo di 10 anni (fino ad un massimo di 35.000 euro).

2. I quesiti valutativi comuni

Per il prepensionamento, la metodologia comunitaria definisce i seguenti quesiti valutativi:

Quesiti valutativi comuni – Capitolo IV (Prepensionamento)	
IV.1.	In che misura gli aiuti al prepensionamento hanno accelerato la cessione delle aziende agricole?
IV.1.A	In che misura gli aiuti al prepensionamento hanno accelerato la cessione delle aziende agricole ... in particolare, in che misura vi è stata sinergia tra “prepensionamento” e “insediamento dei giovani agricoltori” nell'accelerare tale cessione?
IV.2	In che misura è migliorata la redditività economica delle aziende agricole rimaste in attività?
IV.3	Il reddito offerto ai cedenti è stato sufficiente ad indurli a lasciare l'agricoltura e conseguentemente ad assicurare loro un equo tenore di vita?

I quesiti valutativi comuni affrontano l'insieme degli effetti diretti ed indiretti attesi dall'intervento, tra i quali sono evidenti i potenziali legami di "causalità":

l'effetto diretto determinato dall'aiuto è di natura essenzialmente sociale e viene espresso in termini di cessazione dell'attività agricola (Quesito IV.1), in particolare a favore delle generazioni più giovani (Sotto - quesito IV.1.A), a fronte di una compensazione di reddito atta "ad assicurare un equo tenore di vita" (Quesito IV.3);

la cessione dell'attività ad agricoltori (rilevatari agricoli) in possesso di adeguate capacità tecniche e professionali può quindi determinare, quale effetto indiretto del sostegno, il rafforzamento economico delle strutture agricole interessate, ciò sia in termini di migliore efficienza produttiva che di sviluppo delle attività quale conseguenza dell'aumento delle dimensioni aziendali, della razionalizzazione delle condizioni di produzione, ecc. (Quesito IV.2).

3. I criteri e gli indicatori (approfondimento dei singoli quesiti valutativi)

Di seguito vengono riportati i criteri e gli indicatori comuni che verranno utilizzati per la valutazione intermedia del PSR Veneto e le relative modalità di calcolo.

Domanda IV.1. In che misura gli aiuti al prepensionamento hanno accelerato la cessione delle aziende agricole?

Criteri	Indicatori	Livello obiettivo
IV.1-1. I terreni resi disponibili passano ad agricoltori più giovani	IV.1-1.1. Differenza media tra l'età del cedente e l'età del cessionario (anni)	IV.1-1.1. Differenza \geq 20 anni
	IV.1-1.2. Superficie resa disponibile anticipatamente (ettari e numero di aziende)	IV.1-1.2. >1.000 ettari; >25 aziende

Il calcolo del primo degli indicatori corrispondenti al criterio di valutazione proposto, presuppone una analisi comparativa tra età del cedente ed età del rilevatario (o cessionario) in modo da evidenziare l'effetto di diminuzione dell'età media di coloro che permangono/entrano nel settore, in qualità di conduttori; con il secondo indicatore sono invece misurate le quantità (aziende e superfici) rese disponibili a seguito dell'applicazione del sostegno.

Per considerare le sole differenze determinate dai requisiti soggettivi dei beneficiari del sostegno, i risultati ottenuti verranno suddivisi per classi di età del cedente e grado di familiarità/non familiarità con il rilevatario; evidentemente, a parità di altre condizioni (come lo svantaggio naturale determinato dalla localizzazione aziendale) la diminuzione di età potrà raggiungere livelli più o meno elevati a seconda della diversa classe di età del cedente e del differente legame di parentela con il rilevatario e, parallelamente, la diversa localizzazione potrebbe rivelare una differente propensione alla cessione dell'attività agricola.

Per il raffronto controfattuale, le informazioni per il calcolo degli indicatori di contesto – differenza media tra l'età del cedente e l'età del cessionario nelle cessioni non sovvenzionate e superficie resa disponibile nelle cessioni non sovvenzionate – potrebbero essere desunte attraverso un'indagine diretta su di un campione di imprenditori agricoli selezionato in base alle cessazioni di attività registrate negli Albi provinciali degli imprenditori agricoli professionali (istituiti in Veneto con L.R. 12 gennaio 1994, n.6).

Sotto - quesito IV.1.A. In che misura gli aiuti al prepensionamento hanno accelerato la cessione delle aziende agricole ... in particolare, in che misura vi è stata sinergia tra “prepensionamento” e “insediamento dei giovani agricoltori” nell’accelerare tale cessione?

Criteri	Indicatori	Livello obiettivo
IV.1.A-1. Vi è un ingente numero di adesioni simultanee ai due regimi di aiuti	IV.1.A-1.1. Rapporto tra (numero di aziende agricole rilevate da beneficiari degli aiuti all’insediamento da beneficiari degli aiuti al prepensionamento) e (numero complessivo di aziende cedute nel periodo da beneficiari degli aiuti al prepensionamento)	IV.1.A-1.1. Rapporto = 1
IV.1.A-2. Vi è un ulteriore abbassamento dell’età media dei beneficiari del prepensionamento nel caso di aiuti combinati	IV.1.A-2.1. Rapporto tra (età media dei beneficiari degli aiuti al prepensionamento sostituiti da beneficiari degli aiuti all’insediamento) e (età media di pensionamento di tutti gli agricoltori che ricevono aiuti al prepensionamento)	IV.1.A-2.1. Rapporto < 1

Per il calcolo dell’indicatore IV.1.A-1.1 valgono le stesse considerazioni fatte per l’indicatore II.2.A-1.1, relativo alla Misura 2 “Insediamento dei giovani in agricoltura”; per tale motivo l’indicatore è stato modificato al fine di considerare nel confronto l’eventuale effetto di accorpamento aziendale.

Il secondo indicatore (IV.1.A – 2.1) riguarda la riduzione dell’età media dei beneficiari degli aiuti al prepensionamento, nel caso di cessioni a giovani agricoltori beneficiari degli aiuti all’insediamento. L’applicazione combinata delle due Misure dovrebbe quindi determinare, in entrambi i casi, quale effetto sinergico, una diminuzione di età e quindi un’accelerazione dell’applicazione degli interventi di adeguamento/miglioramento strutturale delle aziende agricole interessate.

Domanda IV.2. In che misura è migliorata la vitalità economica delle aziende agricole?

Criteri	Indicatori	Livello obiettivo
IV.2-1. Miglioramento dei fattori produttivi	IV.2-1.1. Rapporto tra (Capitale agrario) e (Valore aggiunto) nelle aziende beneficiarie del sostegno a) descrizione del rapporto dell’indicatore con le condizioni menzionate all’Articolo 11 §2, 1° comma: qualifica/competenza, superficie, volume di lavoro o reddito	IV.2-1.1. Diminuzione del rapporto nelle aziende rimanenti dopo la fusione o la cessione
	IV.2-1.2. Sviluppo delle strutture agricole dovuto a fusioni: (a) aumento delle dimensioni medie di tutte le aziende interessate rimanenti dopo la cessione/fusione (ettari e %) (b) diminuzione del numero di aziende rimanenti dopo la cessione/fusione (numero) (c) tendenza alla specializzazione delle aziende (produzione mista contro allevamento e seminativi separati ...) (descrizione)	IV.2-1.2. Tendenza positiva rispetto alla situazione regionale
IV.2-2. Condizioni produttive redditizie in rapporto a limitazioni della produzione	IV.2-2.1. Evoluzione delle condizioni produttive conseguente alle fusioni in rapporto alle limitazioni alla produzione (diritti di produzione, densità del bestiame, restrizioni al letame, ecc.) (descrizione)	IV.2-2.1. Tendenza positiva rispetto alla situazione regionale

Attraverso la domanda IV.2 si vogliono verificare gli effetti indiretti determinati dalle cessioni dovute al prepensionamento, rispetto ai rilevatori delle aziende agricole ed al conseguente miglioramento strutturale ed economico delle aziende agricole create/cedute.

L'indicatore IV.2-1.1 permette di misurare il capitale agrario investito per unità di valore aggiunto ottenuto e quindi di valutare l'efficienza economica raggiunta dalle imprese agricole rilevatarie, in seguito a cessione dei beneficiari del prepensionamento; tale risultato sarà poi confrontato con il dato medio regionale desunto dalla RICA.

Per il calcolo degli indicatori relativi al quesito IV.2 le principali variabili economiche da rilevare sono: la produzione lorda vendibile, la superficie agricola utilizzata (SAU), le Unità di lavoro totali e familiari impiegate nell'azienda (ULT, ULF), i Costi variabili, ed i Costi fissi relativi alle aziende rilevate dai beneficiari degli aiuti al prepensionamento; tali parametri opportunamente elaborati saranno in grado di esprimere i livelli di redditività aziendale raggiunti, in funzione anche del diverso orientamento tecnico economico (OTE) e grado di specializzazione produttiva.

Le informazioni per il calcolo degli indicatori dovranno, necessariamente, essere raccolte direttamente sui rilevatori. Sulla base delle informazioni desunte dal bando di attivazione della Misura si possono delineare due percorsi alternativi:

- indagini dirette su di un campione di aziende agricole condotte da rilevatori a seguito di cessioni anticipate attraverso il sostegno al prepensionamento. Per la misurazione degli effetti, l'indagine dovrà tenere conto della situazione precedente e successiva, 2 anni dopo la cessione (raffronto temporale);
- utilizzo della documentazione prevista dal bando all'atto della presentazione della domanda e dopo tre anni, attraverso la quale si fa obbligo ai cedenti, al momento della presentazione ed ai rilevatori, a tre anni dalla cessione, di presentare il bilancio aziendale relativo all'ultimo esercizio contabile. Prevedendo inoltre di rilevare le informazioni relative anche a combinazioni di cessioni/rilevazioni finalizzate all'ampliamento di aziende esistenti.

Per quest'ultimo punto si tratterà di vagliare, insieme ai Responsabili Regionali, la consistenza dei dati contenuti nella documentazione richiesta.

Per il raffronto controfattuale potranno essere utilizzati gli indicatori contestuali suggeriti dalla stessa metodologia comunitaria, desumibili da fonti statistiche (ISTAT) e banche dati esistenti (RICA campione regionale). Per isolare gli effetti dovuti alla diversa localizzazione, caratteristiche strutturali delle aziende e qualifica professionale dei rilevatori (rif. All'articolo 11, par. 2, 1° trattino del regolamento n. 1257/99) il confronto dovrà essere realizzato all'interno di classi di aziende agricole sufficientemente omogenee rispetto ai suddetti parametri.

Domanda IV.3. Il reddito offerto ai cedenti è stato sufficiente ad indurli a lasciare l'agricoltura e conseguentemente ad assicurare loro un equo tenore di vita?

Criteri	Indicatori	Livello obiettivo
IV.3-1. Il livello di reddito è soddisfacente e costituisce un incentivo a lasciare l'agricoltura	IV.3-1.1. Rapporto tra [premio + reddito da capitale (dalla vendita dell'azienda/terreno)] e [reddito agricolo familiare precedente]	IV.3-1.1. Rapporto >[per es. 60]% del reddito precedente [e/o >reddito medio degli agricoltori in pensione che, nella regione, non hanno beneficiato del sostegno]

Per la trattazione del criterio di valutazione proposto e del corrispondente indicatore sarà opportuno ricorrere a indagini dirette presso un campione rappresentativo di beneficiari del sostegno, attraverso le quali ottenere la comparazione tra il reddito familiare derivante dal prepensionamento e il reddito derivante dall'attività agricola precedente (raffronto temporale).

Il raffronto controfattuale richiede la comparazione del reddito familiare medio derivante dal prepensionamento con l'indicatore di contesto "reddito medio degli agricoltori in pensione che non hanno beneficiato del prepensionamento".

La rilevazione di tale indicatore di contesto potrà presentare qualche difficoltà considerata la scarsa disponibilità di fonti statistiche ufficiali in merito, tuttavia si ritiene che per la sua definizione potranno essere utilizzati i dati forniti dagli uffici previdenziali di zona (INPS) per i coltivatori diretti in pensione.

4. Sintesi delle fonti e delle modalità di raccolta dei dati necessari per il calcolo degli indicatori

Sulla base delle considerazioni esposte nel precedente paragrafo, nella seguente Tab. IV.I sono indicate le variabili di base necessarie al calcolo di ognuno degli indicatori comuni e, quindi, una prima ipotesi circa le possibili fonti da cui queste possono essere ricavate, distinte per i seguenti quattro campi di applicazione:

- a) agricoltori beneficiari degli aiuti al prepensionamento (cedenti le aziende agricole);
- b) agricoltori rilevatori di aziende agricole;
- c) giovani agricoltori beneficiari degli aiuti all'insediamento;
- d) agricoltori non beneficiari degli aiuti al prepensionamento.

In particolare, la misurazione delle sinergie con la Misura 2 – Insediamento di giovani agricoltori – rende necessaria la rilevazione di alcune informazioni dalla documentazione tecnico – amministrativa.

Le principali fonti informative (v. Tab. IV.2) per i beneficiari saranno ricavabili dal sistema di monitoraggio, dalla documentazione tecnico - amministrativa annessa alle domande di aiuto, dalla anagrafe aziendale tenuta dall'AVEPA (dati secondari) e da indagini dirette su campioni rappresentativi (dati primari), invece, per quanto riguarda i non beneficiari, si utilizzeranno informazioni secondarie di fonte RICA ed altre fonti quali ISTAT ed INPS; inoltre potranno essere effettuate indagini dirette su campioni rappresentativi di non beneficiari.

CAPITOLO V – ZONE SVANTAGGIATE E ZONE SOGGETTE A VINCOLI AMBIENTALI

Riferimento al PSR Veneto: Misura 5 “Zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali”

1. Obiettivi del sostegno e azioni previste

Il Capitolo V del regolamento (CE) n. 1257/99 prevede il pagamento di indennità compensative agli agricoltori operanti:

- in zone sottoposte a svantaggi naturali, al fine di garantire un uso continuato delle superfici agricole e favorire in tal modo il mantenimento di una comunità rurale vitale; conservare lo spazio naturale; mantenere e promuovere sistemi di produzione agricola sostenibili, che tengano particolare conto dei requisiti in materia d’ambiente;
- in zone sottoposte a vincoli ambientali⁽³⁰⁾, al fine di garantire il rispetto dei requisiti in materia di ambiente e assicurare l’uso delle superfici agricole nelle zone sottoposte a vincoli ambientali.

Le indennità devono essere fissate (art.15) a un livello sufficiente per contribuire efficacemente a compensare gli svantaggi esistenti, ma tale da evitare compensazioni eccessive, e dovranno comunque differenziarsi (entro gli importi minimi e massimi stabiliti dal Regolamento) in funzione delle condizioni e degli obiettivi propri di ogni regione, della gravità degli svantaggi, degli specifici problemi ambientali, del tipo di produzione e struttura economica dell’azienda.

Merita ricordare che l’indennità compensativa in favore delle zone agricole svantaggiate, in passato, era prevista dal Reg. 950/97.

Il PSR della regione Veneto, prevede nella Misura 5 il pagamento dell’indennità compensativa esclusivamente nelle zone soggette a svantaggi naturali, (Dir. N. 75/273/CEE) non prevedendo, quindi, tale indennità per le zone sottoposte a vincoli ambientali.

Lo stesso PSR nell’applicare il Capitolo V del Regolamento, definisce, attraverso la Misura 5, le specifiche condizioni che l’agricoltore deve rispettare per poter beneficiare dell’indennità:

- condurre aziende agricole con Superficie Agricola Totale (S.A.T.) ubicata per almeno il 51% in zona montana;
- coltivare terreni agricoli con Superficie Agricola Utilizzabile (S.A.U.) minima di 3 ettari in zona montana;
- allevare bestiame bovino, ovi – caprino ed equino, per la cui gestione dispongano, per un periodo minimo di 5 mesi all’anno, delle superfici foraggere per cui viene richiesta l’indennità;
- impegnarsi a proseguire l’attività agricola per almeno un quinquennio dalla prima domanda di aiuto;
- rispettare i “Principi generali di normale buona pratica agricola” (di cui all’Allegato 3 del PSR).

Nell’ambito delle possibili utilizzazioni agricole del territorio montano viene data priorità all’allevamento zootecnico e, quindi, al conseguente utilizzo foraggero delle superfici agricole.

Il PSR della Regione Veneto individua le zone svantaggiate di applicazione della Misura in base agli articoli 18, 19 e 20 del regolamento (CE) n.1257/99, distinte quindi in zone svantaggiate di montagna (art.18), altre zone svantaggiate (art.19) e zone con svantaggi specifici (art.20).

(30) L’introduzione di queste nuove aree risponde all’esigenza di differenziare il sostegno corrisposto per svantaggi naturali e economici da quello dovuto all’esistenza di specifici vincoli normativi e tecnici rispetto all’ambiente.

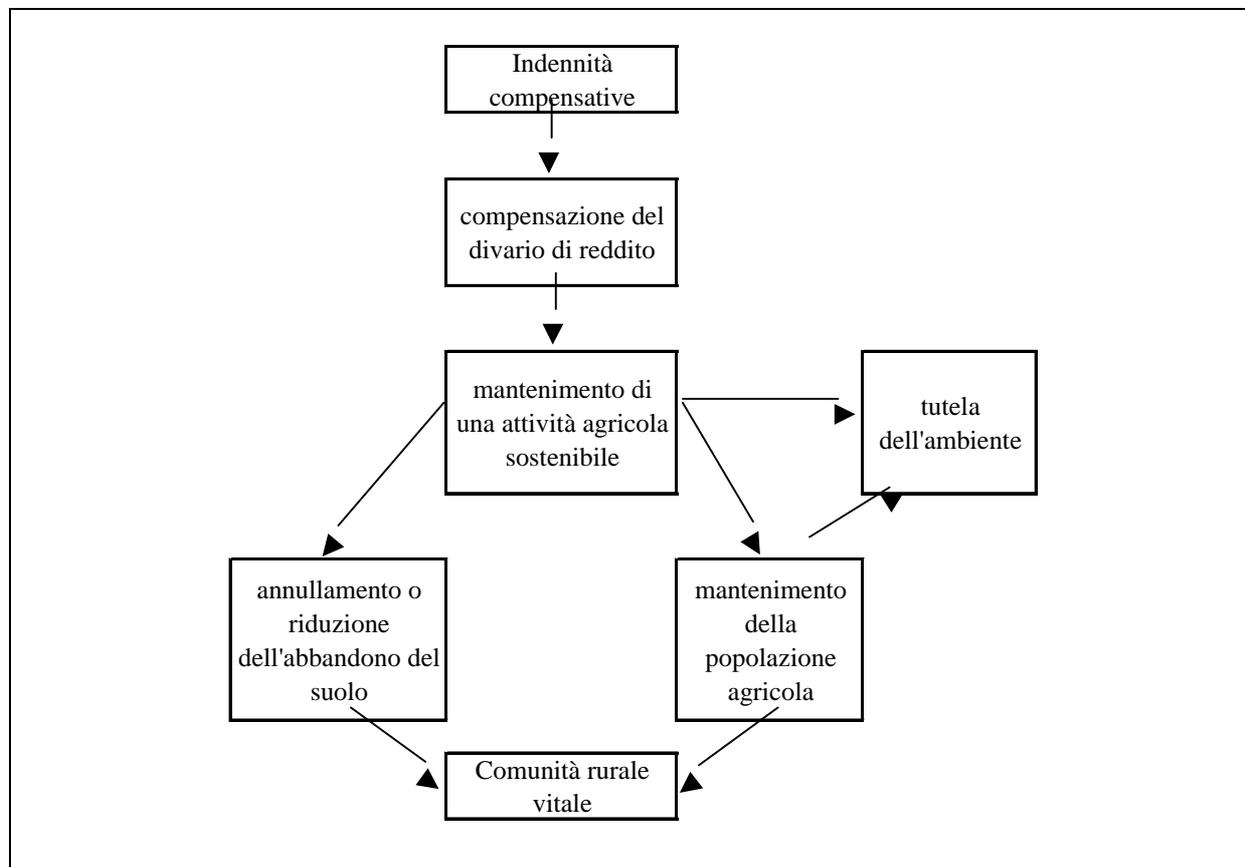
2. La definizione dei quesiti valutativi

La metodologia comunitaria definisce, per il Capitolo V del Regolamento, cinque quesiti valutativi comuni: il quesito V.1 riguarda sia le Zone svantaggiate (ZS) che le Zone soggette a vincoli ambientali (ZVA), i quesiti V.2, V.3, V.4.A solo le ZS, il quesito V.4.B solo le ZVA.

Va tuttavia osservato come, nel caso del PSR della regione Veneto, la Misura 5 riguardi esclusivamente le indennità per le ZS, non essendo previste specifiche azioni per le ZVA. Quindi i quesiti, criteri e indicatori (o parti di essi) relativi alle ZVA sono stati eliminati.

Quesiti valutativi comuni – Capitolo V (Zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali)	
V.1.	In che misura il piano ha contribuito a (i) compensare gli svantaggi naturali nelle zone svantaggiate in termini di costi di produzione elevati e basso potenziale di produzione
V.2.	In che misura le indennità compensative hanno contribuito ad assicurare la continuazione dell'uso agricolo del suolo?
V.3	In che misura le indennità compensative hanno contribuito al mantenimento di una comunità rurale vitale ?
V.4.A	In che misura il piano ha contribuito alla tutela dell'ambiente.... mantenendo o promuovendo un'agricoltura sostenibile ed ecocompatibile nelle ZS ?

I quesiti valutativi comuni affrontano l'insieme degli effetti diretti ed indiretti attesi dall'intervento, tra i quali sono evidenti i potenziali legami di "causalità".



L'effetto diretto determinato dall'indennità è di natura essenzialmente economica e viene espresso in termini di compensazione delle differenze di reddito agricolo tra le zone svantaggiate e le altre aree della regione (Quesito V.1) dovute ai maggior costi di produzione e/o alla minor produttività dei fattori di produzione (terra e lavoro in primo luogo) conseguenza delle più difficili condizioni naturali (clima, acclività e accessibilità dei terreni, altitudine ecc.).

La compensazione di tipo economico, contestualmente all'assunzione degli impegni da parte dell'agricoltore, si prevede che possa favorire il rafforzamento di attività agricole sostenibili in termini ambientali, economici e sociali e quindi i seguenti effetti di natura indiretta:

- la riduzione/annullamento dei fenomeni di abbandono del suolo (Quesito V.2);
- il mantenimento, in tali aree, di una popolazione legata al settore agricolo, condizione ritenuta essenziale per il mantenimento di una comunità rurale vitale (Quesito V.3);
- il mantenimento/potenziamento di pratiche agricole rispettose dell'ambiente (Quesiti V.4.A).

Compito del processo valutativo sarà quello di fornire una adeguata "misurazione", (attraverso l'utilizzazione di specifici indicatori) dell'insieme degli effetti potenzialmente e *specificatamente* attribuibili all'indennità compensativa. Ciò comporta la necessità di dover separare tali effetti da quelli, di stessa natura (economici, sociali, ambientali), determinati dalle altre Misure del PSR.

3. I criteri e gli indicatori (approfondimento dei singoli quesiti valutativi)

La metodologia comunitaria definisce, per ciascuno dei quesiti comuni, i criteri valutativi e quindi gli indicatori attraverso i quali giudicare il successo dell'intervento in relazione alle diverse tipologie di effetti attesi. Di seguito vengono espresse alcune riflessioni interpretative su detti indicatori e ipotesi inerenti le modalità da seguire per la loro determinazione. Questi aspetti dovranno, ovviamente, essere approfonditi, con la collaborazione dell'Amministrazione regionale, e per finalità più operative, nella fase iniziale di elaborazione del disegno valutativo.

Domanda V.1– In che misura il piano ha contribuito a: (i) compensare gli svantaggi naturali nelle zone svantaggiate in termini di costi di produzione elevati e basso potenziale di produzione, e (ii)

Criteri	Indicatori	Livello obiettivo
V.1-1. La perdita di reddito dovuto a svantaggi naturali è compensato da indennità o pagamenti compensativi	V.1-1.1. Rapporto tra {premio} e {maggiori costi di produzione + riduzione del valore della produzione agricola}	V.1-1.1. Rapporto > X
	V.1-1.v Rapporto tra premio per Unità di Lavoro e deficit di reddito netto aziendale per Unità di Lavoro.	V.1-1.v Rapporto > X
	V.1-1.2. Percentuale delle aziende beneficiarie di indennità compensative in cui il premio è: (a) inferiore al 50% di {maggiori costi di produzione + riduzione del valore della produzione agricola} (%) (b) tra il 50 e il 90% di {maggiori costi di produzione + riduzione del valore della produzione agricola} (%) (c) superiore al 90% di {maggiori costi di produzione + riduzione del valore della produzione agricola} (%)	V.1-1.2. Non c'è obiettivo comune

L'utilizzazione del criterio di valutazione proposto e il calcolo dei corrispondenti indicatori, presuppone una prima analisi comparativa tra i risultati economici delle aziende operanti nelle zone svantaggiate con quelli delle aziende operanti nelle altre aree regionali.

Al fine di considerare le sole differenze determinate dalle condizioni di svantaggio naturali (legate cioè alla localizzazione territoriale), il confronto dovrà essere realizzato all'interno di classi di aziende agricole sufficientemente omogenee rispetto alle caratteristiche strutturali e produttive che possono, per altro verso, condizionare i risultati economici dell'azienda. In tale ottica, di particolare utilità può risultare il ricorso alle informazioni ricavabili dalla banca – dati del campione RICA regionale, attraverso le quali sarà possibile determinare i differenziali di costo, di produttività e di reddito, nell'ambito di gruppi di aziende omogenei per dimensione economica, UDE, e orientamento tecnico – economico, OTE⁽³¹⁾. Con ciò seguendo una procedura di analisi simile a quella già utilizzata dall'ATI Agriconsulting – INEA per la valutazione delle azioni di cui al regolamento CE n. 950/97 nelle regioni italiane fuori obiettivo 1.

Più in dettaglio, le principali variabili economiche di base ricavabili dalla RICA e funzionali all'esecuzione del confronto potranno essere: la produzione lorda vendibile (PLV), la superficie agricola utilizzata (SAU), le Unità di lavoro totali e familiari impiegate nell'azienda (ULT, ULF), i costi variabili, i costi fissi; a partire dalle quali è possibile elaborare indicatori in grado di esprimere la redditività degli ordinamenti produttivi aziendali, quali il Reddito Lordo (RL), il Reddito Operativo (RO), il Reddito Netto (RN).

Una prima forma di comparazione, direttamente funzionale al calcolo dell'indicatore comune V.1-1.1 proposto dalla metodologia comunitaria, potrà quindi basarsi sulla determinazione, sia nel gruppo delle aziende operanti in ZS che in quelle di confronto (e nell'ambito delle classi di UDE e OTE definite) dei valori medi aziendali relativi ai Costi, alla PLV e quindi ai parametri di redditività precedentemente segnalati.

Rispetto a questi ultimi, l'indicatore che si ritiene più congruo alle finalità dell'analisi è la redditività del lavoro, misurata dal rapporto RNA/ULF, che esprime il valore del reddito di esercizio che resta a disposizione di ogni unità lavorativa familiare considerando il complesso delle attività, compresi cioè tutti i ricavi della gestione extra – caratteristica e gli oneri finanziari atipici. Tale indice di benessere economico è logicamente e matematicamente⁽³²⁾ collegato ad indici più specifici, esplicativi dei sistemi organizzativi aziendali adottati dai diversi gruppi di aziende al variare del contesto economico ed ambientale nel quale essi si trovano ad operare e relativi alla produttività della terra (PLV/SAU), alla disponibilità della terra per unità di lavoro (SAU/ULT), all'incidenza del lavoro salariato (ULT/ULF), alla redditività delle vendite (RN/PLV).

La determinazione dei suddetti indici economici consentirà, quindi, di rapportare l'indennità compensativa alle diverse variabili economiche che esprimono (essendone la conseguenza) le condizioni di svantaggio “territoriale” delle aziende oggetto di sostegno.

Oltre al già citato indicatore V.1-1.1, previsto dal questionario valutativo comune, ed espresso in termini di valori medi aziendali, potrà essere di un certo interesse rapportare sia l'indennità che le differenze di reddito ai livelli di utilizzazione del fattore lavoro (totale e/o familiare) attraverso

(31) Il livello di OTE più opportuno si ritiene possa essere quello degli OTE principali, in quanto sufficientemente vasto per consentire al suo interno la necessaria elasticità di scelta delle aziende svantaggiate e, contemporaneamente, abbastanza definito da consentire la comprensione dei parametri tecnico – economici dai quali si dovrà desumere l'effetto economico dello svantaggio.

(32) Il reddito per unità di lavoro familiare è dato dalla seguente relazione (quantificabile attraverso i dati RICA) che tiene conto sia dell'efficienza nell'utilizzo dei fattori che delle capacità di produrre reddito dell'azienda:
$$(RN/ULF) = (PLV/SAU) \times (SAU/ULT) \times (ULT/ULF) \times (RN/PLV)$$

l'indicatore proposto dal Valutatore: *V.1-1. Val. Rapporto tra premio per Unità di lavoro e deficit di reddito netto aziendale per Unità di lavoro*, che potrebbe evidenziare situazioni di elevata "dipendenza" dal sostegno e quindi elevato rischio di abbandono.

Infatti, si ritiene che quest'ultimo indicatore possa esprimere, in forma più diretta, l'effettiva influenza esercitata dall'indennità sui comportamenti degli agricoltori: valori molto elevati potrebbero infatti evidenziare situazioni di elevata "dipendenza" dal sostegno e quindi elevato rischio di abbandono.

L'indicatore è espresso dal seguente rapporto:

indennità per UL/riduzione del RNA per UL.

Rispetto, infine, alla scelta di un possibile "livello – obiettivo" in funzione del quale formulare i giudizi di efficacia dell'intervento, si può osservare come la stessa metodologia comunitaria preveda, attraverso l'indicatore V.1.1-2, la disaggregazione delle aziende beneficiarie in tre diverse "classi" definite in base all'incidenza che assume l'indennità compensativa sulle condizioni di svantaggio economico: minore del 50% , tra il 50% e il 90%, superiore al 90%.

Si prevede, in altre parole, l'esistenza di un'ampia variabilità di efficacia rispetto all'obiettivo formalmente assunto dal regolamento (la completa compensazione dei differenziali di reddito) e quindi anche la possibile manifestazione di fenomeni sopra/sotto compensazione.

Va d'altra parte osservato come i risultati della già citata valutazione ex post del regolamento n. 950/97 nelle regioni fuori obiettivo 1, abbiano evidenziato una capacità di compensazione delle indennità relativamente modesta e in generale non superiore al 10%⁽³³⁾.

Domanda V.2– In che misura le indennità compensative hanno contribuito ad assicurare la continuazione dell'uso agricolo del suolo?

Criteri	Indicatori	Livello obiettivo
V.2-1. Continuazione dell'uso agricolo del suolo	V.2-1.1. Variazione della superficie agricola utilizzata (SAU) nelle ZS (ettari e %)	V.2-1.1. Diminuzione della SAU nelle ZS < della diminuzione ipotizzabile per la situazione controfattuale.

L'unico indicatore proposto dalla metodologia comunitaria per il Quesito V.2 presenta la specifica caratteristica di assumere, quale campo di applicazione, non (soltanto) le superfici agricole beneficiarie dell'indennità, bensì l'insieme delle superfici agricole presenti nelle Zone Svantaggiate della regione.

L'indicatore di programma si identifica, in questo caso, con un indicatore di contesto, nell'ipotesi, peraltro da dimostrare, di un diretto legame di "causalità" tra le variazioni di quest'ultimo e l'azione di sostegno esercitata dall'indennità compensativa.

D'altra parte, la misurazione delle variazioni di SAU nelle sole aziende beneficiarie avrebbe una esclusiva funzione di accertamento "ex – post" del rispetto degli impegni assunti dagli agricoltori (impegno quinquennale al mantenimento dell'attività agricola), attività questa più propriamente di controllo e non di valutazione.

Si assume cioè l'ipotesi che, nelle aziende beneficiarie, la SAU "non possa" subire variazioni in diminuzione (eventualmente solo in aumento), fenomeno che invece potrà manifestarsi nelle zone svantaggiate nel loro insieme e la cui intensità rappresenta, infatti, il principale criterio di valutazione proposto dalla metodologia.

(33) In particolare, secondo le stime riportate nel rapporto di valutazione elaborato dall'ATI Agriconsulting – INEA, il grado di compensazione del deficit espresso in termini di RN/ULF è pari al 5% nelle aziende con allevamenti bovini, al 7% nelle aziende miste, al 10% nelle aziende vitifrutticole.

In particolare, si tratterà di verificare se, e in che misura, nelle zone svantaggiate della Regione si verifica, nel corso del periodo di attuazione del Piano (e assumendo quale livello base la situazione nell'anno 2000), un rallentamento o addirittura una inversione della tendenza alla riduzione della SAU.

L'analisi della situazione iniziale di intervento non presenta particolari difficoltà informative per quanto riguarda la determinazione della SAU nell'anno 2000, potendosi a tal fine utilizzare i dati disaggregati a livello comunale ricavabili dal V Censimento generale dell'agricoltura. Per la determinazione delle variazioni intervenute negli anni successivi, la principale fonte informativa ad oggi individuabile è costituita, anche in questo caso, dalla banca – dati RICA, dalla quale potranno essere disaggregati i valori di SAU delle aziende campionate e operanti nei comuni svantaggiati. Tali andamenti, determinati per le sole ZS, dovranno quindi essere analizzati in forma comparativa a quelli registrati nella regione nel suo insieme, al fine di evidenziare eventuali differenze di tendenza.

Domanda V.3 – In che misura le indennità compensative hanno contribuito al mantenimento di una comunità rurale vitale?

Criteri	Indicatori	Livello obiettivo
V.3-1. La continuazione dell'uso agricolo del suolo è fondamentale per il mantenimento di una comunità rurale vitale	V.3-1.1. Comprovata continuazione dell'uso agricolo del suolo quale fattore cruciale per il mantenimento di una comunità rurale vitale (descrizione)	V.3-1.1. La continuazione dell'uso agricolo dev'essere comprovata in maniera chiara
V.3-2. Equo tenore di vita per gli agricoltori	V.3-2.1. Rapporto tra {"reddito agricolo familiare" + reddito extra-agricolo del proprietario e/o coniuge} e {reddito familiare medio nella rispettiva zona}	V.3-2.1. Rapporto > X%

La trattazione del primo dei due criteri di valutazione proposti e del corrispondente indicatore (di carattere descrittivo) rappresenta in realtà uno sviluppo dell'analisi già avviata con il precedente quesito V.2, inerente l'evoluzione delle superfici agricole nelle aree svantaggiate. In questo caso, si intende valutare se, e in che Misura, la continuazione dell'uso agricolo del suolo (per coltivazioni e allevamenti) contribuisce al mantenimento di una "comunità rurale vitale".

Per poter affrontare tale questione di natura complessa, sarà opportuno ricorrere a metodi di valutazione multicriteria, attraverso interviste strutturate a gruppi di testimoni privilegiati operanti a vario titolo (istituzionale, produttivo, sociale, ecc.) nelle diverse realtà territoriali. I temi oggetto di indagine rispetto ai quali richiedere un giudizio di tipo quali – quantitativo agli intervistati (attraverso l'assegnazione di punteggi o scale di priorità) potranno riguardare: il grado di "vitalità" presente nelle diverse aree svantaggiate rispetto a principali parametri di natura economico – sociale (reddito, occupazione, effetti migratori, ecc.); le trasformazioni intervenute negli ultimi anni in relazione all'utilizzazione agricola e non agricola del territorio; il ruolo che continua a svolgere, nelle specifiche realtà locali, l'attività agricola, sia in termini economici ed occupazionali, sia quale fattore di tutela del paesaggio rurale tradizionale.

Il secondo criterio di valutazione (V.3-2.1) introduce un profilo di analisi di natura macroeconomica e intersettoriale, richiedendo la comparazione (il rapporto) tra il reddito delle famiglie agricole (sia esso derivante dalle attività propriamente agricole che da altre entrate extra – agricole) ed il reddito medio

delle famiglie presenti nelle diverse aree svantaggiate. Si vuole cioè verificare l'esistenza e l'intensità di eventuali differenze nel tenore di vita della popolazione agricola rispetto alla popolazione totale, adottando quale principale parametro di valutazione le differenze di reddito familiare⁽³⁴⁾.

La quantificazione di tale indicatore presenta non poche difficoltà, derivanti principalmente da una insufficiente disponibilità di informazioni presso le fonti statistiche ufficiali. Tale problematica riguarda non tanto il reddito agricolo familiare, per la cui stima possono essere utilizzati i parametri di fonte RICA, già in precedenza discussi, quanto il reddito familiare medio delle zone interessate dall'intervento. Infatti, la principale fonte a tale scopo utilizzabile è rappresentata dalle rilevazioni annuali dell'ISTAT sul reddito delle famiglie, che presentano però un livello di disaggregazione regionale e quindi non adeguato per l'esecuzione di confronti nello specifico ambito delle zone svantaggiate (delimitate su base comunale). In alternativa, indicazioni sui differenziali di reddito esistenti, sempre in ambito regionale, potrebbero essere ricavati confrontando gli indicatori di valore aggiunto settoriali e totali.

Domanda V.4.A – In che misura il piano ha contribuito alla tutela dell'ambiente..... mantenendo o promuovendo un'agricoltura sostenibile ed ecocompatibile nelle ZS?

Criteria	Indicatori	Livello obiettivo
V.4.A-1. Mantenimento/promozione dell'agricoltura sostenibile	V.4.A-1.1. Parte della SAU sottoposta a pratiche agricole ecocompatibili (ettari e %) (a) di cui ad agricoltura biologica (ettari e %) (b) di cui ad agricoltura integrata o con difesa antiparassitaria integrata (ettari e %) (c) di cui a pascolo con meno di 2 UBA/ha (o una variante regionale specificata) (ettari e %)	V.4.A-1.1. Percentuale = rispetto alle aree analoghe non beneficiarie del sostegno, e non in diminuzione rispetto al livello base.
	V.4.A-1.2. Parte della SAU a seminativi con apporto di azoto (concime organico prodotto in azienda + minerale) inferiore a 170/kg/ha l'anno (ettari e %)	V.4.A-1.2. Incremento rispetto al livello di base
	V.4.A-1.3. Parte della SAU utilizzata per la coltura di seminativi con apporto di pesticidi inferiore ad un livello minimo specifico (ettari e %)	V.4.A-1.3. Incremento rispetto al livello di base

Il quesito V.4.A è finalizzato alla verifica del contributo fornito dalla indennità compensativa all'obiettivo della tutela dell'ambiente. I criteri di valutazione e gli indicatori proposti appaiono molto simili a quelli previsti per le Misure agroambientali, oggetto di approfondimento nel successivo capitolo. Alcuni chiarimenti appaiono comunque necessari per una loro corretta interpretazione.

Per poter beneficiare dell'indennità compensativa l'agricoltore deve impegnarsi al rispetto dei principi tecnico – agronomici di “normale buona pratica agricola” definiti come “l'insieme dei metodi colturali che un agricoltore diligente impiegherebbe nella regione interessata” (art.29 del regolamento CE n. 445/2002).

(34) Va osservato che in una più esaustiva analisi delle condizioni di svantaggio degli agricoltori rispetto al resto della popolazione sarebbe necessario considerare, oltre ai parametri economici, anche quelli di natura sociale, culturale, ambientale i quali, soprattutto nelle aree rurali svantaggiate, condizionano fortemente i livelli benessere e la percezione che di essi hanno gli stessi agricoltori. Infatti, nelle scelte di abbandono, permanenza o anche di neo inserimento (es. da parte dei giovani) nel settore agricolo assumono rilevanza non soltanto i livelli di reddito raggiunti o attesi ma anche il valore che i diversi soggetti attribuiscono ai benefici (o ai costi) “extra – economici” derivanti dalla permanenza nel settore e dall'attività lavorativa in azienda.

Tali principi, esplicitati per il Veneto nell'Allegato 3 al PSR, prevedono l'adozione di tecniche di coltivazione ed allevamento a basso impatto ambientale e, in linea generale, l'osservanza delle prescrizioni vincolanti stabilite dalla normativa in materia ambientale (direttiva nitrati, gestione rifiuti, salvaguardia habitat, flora fauna ecc.). Come è noto, similmente a quanto verificabile per le Misure agroambientali, l'impegno al rispetto di tali principi, costituisce un "requisito minimo" per l'accesso al sostegno del PSR e non il fattore per il quale si determina (e giustifica) l'indennità compensativa, che è invece rappresentato dalle specifiche condizioni di svantaggio territoriale (nella Misura 5) o dagli "ulteriori" impegni agroambientali (nella Misura 6).

In altre parole, il contributo fornito, in forma specifica, dalla Misura 5 alla tutela ambientale dovrebbe riguardare, *esclusivamente*, gli effetti derivanti dal rispetto delle "buone pratiche agricole" da parte dell'agricoltore⁽³⁵⁾. Va però rilevato che gli indicatori proposti dalla metodologia comunitaria per il suesposto quesito V.4.A si basano, almeno in parte, sulla SAU oggetto degli "ulteriori" impegni previsti per le Misure agroambientali: SAU utilizzata per l'agricoltura biologica; SAU utilizzata per agricoltura integrata o difesa antiparassitaria integrata; percentuale della SAU a seminativi con apporto di fertilizzanti o antiparassitari inferiori a determinati limiti.

La metodologia comunitaria determina, quindi, una parziale "sovrapposizione" dei criteri valutativi previsti per il Capitolo VI (Misure agroambientali) con quelli del Capitolo V (Zone svantaggiate e zone sottoposte a vincoli ambientali).

Tenendo conto di tali aspetti, si ritiene la valutazione del contributo della Misura in oggetto all'obiettivo generale della tutela ambientale, possa essere verificato, attraverso lo sviluppo di profili di analisi finalizzati a verificare:

- se il rispetto delle "buone pratiche agricole" ha rappresentato, e in che misura, una modifica delle pratiche agricole preesistenti e quindi ha ridotto le "pressioni" agricole sull'ambiente;
- l'entità e l'articolazione tipologica degli impegni agroambientali assunti, ai sensi della Misura 6, nelle zone svantaggiate o specificatamente in quelle soggette a vincoli ambientali.

4. Sintesi delle fonti e delle modalità di raccolta dei dati necessari per il calcolo degli Indicatori

Diversamente da quanto previsto per altre Misure del PSR, molti degli indicatori di programma proposti dalla metodologia comunitaria per gli interventi di cui al Capitolo V del regolamento (CE) n.1257/99 sono rappresentati (o derivano) da indicatori di contesto, inerenti cioè a variabili di natura socio – economica, ambientale, tecnico – produttiva (SAU, quantità di inputs utilizzati, ecc.) applicati alle aree svantaggiate (o soggette a vincolo ambientale) nel loro insieme. La cui possibilità di determinazione è legata, principalmente, alla effettiva disponibilità di fonti informative di tipo secondario.

Sulla base degli approfondimenti svolti nel precedente paragrafo, nella seguente Tab. V.1 sono indicate le variabili di base necessarie al calcolo di ognuno degli indicatori comuni e, quindi, una prima ipotesi circa le possibili fonti da cui queste possono essere ricavate.

Come si può osservare, per le variabili in grado di esprimere i risultati tecnico – economici delle aziende agricole (costi, PLV, redditi) la principale fonte informativa secondaria è rappresentata dalla banca – dati della RICA, in grado anche di disaggregare i valori medi in funzione della localizzazione

(35) Come è noto, in molte aree montane il rispetto di tali norme significa mantenere le pratiche agricole già in atto (meno intensive) mentre nelle zone a più elevata intensità e specializzazione agricola ciò può determinare una effettiva riduzione delle "pressioni" agricole sull'ambiente.

territoriale (zone svantaggiate e non), della dimensione economica delle aziende (UDE) e del loro orientamento tecnico (OTE). I dati tecnico – economici di fonte RICA potranno essere confrontati e quindi ulteriormente integrati con le informazioni ricavate da interviste a “testimoni privilegiati” (esperti di settore, agricoltori leader, rappresentanti del mondo agricolo, ecc.) riguardanti, principalmente, i costi unitari e gli output delle principali coltivazioni o forme di allevamento presenti nelle zone svantaggiate.

Per la determinazione degli indicatori del quesito V.4.A (effetti in termini di tutela ambientale), la base informativa sarà ricavabile soprattutto dal sistema di monitoraggio e dalla documentazione tecnico – amministrativa annessa alle domande di indennità, sia nell’ambito della Misura 5 (Zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali) che nella Misura 6 (Misure agroambientali).

CAPITOLO VI – MISURE AGROAMBIENTALI

Riferimento al PSR Veneto: Misura 6 “Misure agroambientali”

1. Obiettivi del sostegno e azioni previste

Il capitolo VI del Regolamento (CE) n. 1257/99 prevede il sostegno a metodi di produzione agricola, finalizzati alla protezione dell’ambiente e alla conservazione dello spazio naturale e in particolare, inteso a promuovere (art. 22):

- forme di conduzione dei terreni agricoli compatibili con la tutela e con il miglioramento dell’ambiente, del paesaggio e delle sue caratteristiche, delle risorse naturali, del suolo e della diversità genetica;
- l’estensivizzazione, in un’ottica ecocompatibile, della produzione agricola e la gestione dei sistemi zootecnici a scarsa intensità;
- la tutela di ambienti agricoli ad alto valore naturale esposti a rischi;
- la salvaguardia del paesaggio e delle caratteristiche tradizionali dei terreni agricoli;
- il ricorso alla pianificazione ambientale nell’ambito della produzione agricola.

Le Misure agroambientali, nell’ambito delle politiche di sviluppo rurale, costituiscono uno degli strumenti di intervento attraverso i quali si persegue l’obiettivo fondamentale dell’integrazione della problematica ambientale nella Politica Agricola Comune.⁽³⁶⁾

Tali Misure prevedono una compensazione in denaro per gli impegni assunti, su base volontaria e contrattuale, dagli agricoltori che, andando oltre il semplice rispetto delle “buone pratiche agricole”, forniscono servizi ambientali finalizzati a proteggere l’ambiente e conservare il paesaggio rurale⁽³⁷⁾. Questi servizi migliorano la qualità della vita nell’ambiente rurale e possono contribuire alla diversificazione delle attività economiche (es. attraverso il turismo). I criteri in base ai quali è quindi determinato il sostegno agli impegni agro-ambientali includono (art. 24): il mancato guadagno, i costi aggiuntivi e la necessità di favorire un incentivo.

Nell’ambito del PSR della regione Veneto la Misura 6 (Misure agroambientali) concorre, in forma diretta, all’obiettivo generale dell’Asse 3 “Multifunzionalità dell’agricoltura e salvaguardia e tutela dell’ambiente e del paesaggio rurale”, attraverso la concessione di premi a imprenditori agricoli singoli o associati che, per un periodo pluriennale, aderiscono ad una o più delle tredici azioni previste. Tali azioni sono raggruppate in quattro Sottomisure che indicano le finalità delle azioni che ad esse appartengono.

Sottomisura 6.1- Sistemi di produzione a basso impatto articolata in tre azioni:

- *Azione 2 Agricoltura integrata (AI)* volta alla necessità di diminuire l’impatto ambientale di un’agricoltura condotta con tecniche convenzionali intensive, per una gestione sostenibile delle risorse naturali e la riduzione dell’immissione nell’ambiente di sostanze tossiche ed inquinanti di origine agricola. Si intende perseguire, inoltre, il miglioramento della qualità e della salubrità dei prodotti agricoli a tutela del consumatore.

(36) Gli altri obiettivi principali per lo sviluppo rurale scaturiti da Agenda 2000 riguardano: l’aumento della competitività; la sicurezza alimentare e la qualità del cibo; il mantenimento di un tenore di vita equo per la comunità rurale e la stabilizzazione dei redditi; lo sviluppo di opportunità di lavoro e di reddito alternative per gli agricoltori e le loro famiglie.

(37) Si osserva come tali servizi non siano forniti da altre Misure di sostegno, quali il sostegno dei mercati o le indennità compensative (Regolamento n. 1257/99 – art.23 – punto 2).

- Azione 3 *Agricoltura biologica* (AB) finalizzata alla preservazione delle risorse naturali (suolo, aria, acqua) evitando l'impiego di prodotti chimici di sintesi per le produzioni vegetali secondo le norme stabilite dal Reg.(CEE) 2092/91. L'aiuto, destinato a sostenere i maggiori costi di produzione, la diminuzione delle rese (legata al minor controllo delle avversità) e le spese di certificazione dell'azienda per il controllo, è differenziato in base alle colture attuate. L'azione riprende gli obiettivi individuati dall'azione (AI), con l'aggiunta della valorizzazione dei prodotti biologici.
- Azione 4 *Fasce tampone* (FT) mirata alla riduzione dei rilasci di fitonutrienti nelle acque superficiali e sottosuperficiali, della deriva delle particelle inquinanti e dell'erosione idrica superficiale. L'attuazione di questi interventi avrà anche effetto positivo sulla qualità paesaggistica e sull'aumento della complessità ecosistemica dell'ambiente naturale. L'intervento prevede la realizzazione e/o il mantenimento di: fasce tampone di lunghezza compresa tra 5 ed i 30m inerbite e/o con presenza di siepe o banda boscata, in caso di presenza di siepi o banda boscata si distinguono i casi di nuova introduzione, e conservazione.

Sottomisura 6.2 – Conservazione delle risorse:

- Azione 5 *colture intercalari di copertura* (CC) l'obiettivo perseguito da tale azione consiste nel miglioramento della fertilità dei suoli, contenimento dei fenomeni erosivi e perdita di fitonutrienti, riducendo l'impatto ambientale sull'ambiente dell'agricoltura intensiva.
- Azione 6 *Incentivazione delle colture a fini energetici* (CE) attraverso l'adozione di tale azione si vuole ridurre la diffusione di nitrati e dei residui dei principi attivi nelle acque di falde superficiali, incrementare la fertilità dei suoli, ridurre l'erosione e diversificare il paesaggio; inoltre tale azione è motivata anche per il contributo che tali colture rappresentano, in sostituzione dei combustibili fossili, nel determinare una significativa riduzione dei gas responsabili dell'effetto serra (anidride carbonica in primis) il cui incremento determina rischi per la stabilità del clima.

Sottomisura 6.3 – Mantenimento della biodiversità:

- Azione 7 *Allevamento razze in via di estinzione* (RE) la tutela avviene tramite il sostegno all'allevamento di razze animali locali, tipiche dell'ambiente agricolo veneto, che svolgano funzioni positive nel mantenimento delle caratteristiche ambientali. La salvaguardia delle razze autoctone permette di mantenere pool genici meno impoveriti dalla selezione più spinta delle razze ad alta specializzazione, che costituiscono attualmente la maggior parte del patrimonio zootecnico allevato. Si tratta quindi di conservare patrimoni genetici particolarmente ricchi e diversificati.
- Azione 8 *Ripristino e conservazione biotopi e zone umide* (BZU) per la conservazione della diversità genetica attraverso il mantenimento di ambienti ad alto valore naturale (biotopi, zone umide) inseriti in aree agricole, tutelando la fauna selvatica e la flora autoctona. L'impegno è, altresì, rivolto a ristabilire una situazione di equilibrio ambientale attualmente minacciata. Gli interventi di salvaguardia e manutenzione riguardano: risorgive e fontanili, bacini d'acqua stagnante, di origine naturale o seminaturale, colonie di nidificazione e dormitori per l'avifauna, e biotopi di rilevanza naturalistica (torbiere, prati umidi, paleoalvei, residui di antichi sistemi dunali ed altri).

- Azione 9 *Messa a riposo pluriennale* (MR) la sospensione delle pratiche agricole, su terreni precedentemente coltivati, per 10 anni è finalizzata a ridurre la presenza di residui di fitofarmaci nutrienti di origine agricola (N in particolare) nelle acque sotterranee e di superficie, ripristinare habitat per la sopravvivenza e la riproduzione di uccelli (Direttiva 79/409) e la salvaguardia della biodiversità (92/43/CEE) ed incentivare la realizzazione di attività di tipo didattico-culturale-turistico mediante la rinaturalizzazione ambientale e paesaggistica di superfici agricole e/o la realizzazione di percorsi e itinerari naturalistici.
- Azione 10 *Interventi a favore della fauna selvatica* (FS) tale azione è volta a conservare e aumentare la biodiversità nel territorio rurale, contrastando il fenomeno di depauperamento delle zoocenosi legate agli ambienti rurali, migliorando le disponibilità alimentari, di aree di rifugio e di siti riproduttivi per la fauna selvatica. Gli interventi riguardano la creazione di unità biotiche polifunzionali, la semina di erbai invernali da sovescio, l'aratura tradiva delle stoppie, lo sfalcio tardivo di prati polifiti permanenti e le colture a perdere.

Sottomisura 6.4 – Cura e conservazione del paesaggio agrario:

- Azione 11 *Conservazione prati stabili di pianura e conversione seminativi in prati stabili* (PPS), gli obiettivi che si volgono perseguire con l'adozione di tale impegno sono: la salvaguardia della presenza storica dei prati stabili, nelle zone a maggiore vocazione zootecnica; salvaguardia delle risorse idropotabili; la riduzione dell'apporto di concimi chimici e fitofarmaci e la conservazione ed incremento della biodiversità.
- Azione 12 *Conservazione e recupero di prati e pascoli di collina e montagna* (PP); tale intervento nasce dalla necessità di prevenire il sottoutilizzo o all'abbandono dei prati e pascoli di collina e montagna con evidenti conseguenze in termini di avanzamento del bosco, di maggior esposizione agli incendi; e di degrado idrogeologico e paesaggistico.
- Azione 13 *Introduzione e/o conservazione di siepi e boschetti* (SB) l'azione ha connotazioni di carattere prevalentemente ambientale mediante la valorizzazione delle caratteristiche paesaggistiche del territorio rurale veneto, con la manutenzione e l'incremento di elementi vegetali sia lineari che a superficie varia. Gli interventi previsti sono: introduzione di siepi, con fasce di rispetto o bande boscate, conservazione di siepi o bande boscate, introduzione di boschetti, conservazione di boschetti.
- Azione 14 *Mantenimento di elementi del paesaggio rurale veneto* (PR), obiettivo dell'azione è la tutela delle rare testimonianze del paesaggio agrario tradizionale del Veneto, attraverso il riconoscimento economico dei costi necessari per il mantenimento di opere, di sistemazioni agrarie ed elementi naturali la cui conservazione dipende direttamente dall'intervento e dalle cure costanti dell'uomo. L'azione prevede il mantenimento dei seguenti elementi del paesaggio in pianura: mantenimento di piantata, grandi alberi isolati, "careson", filari di gelsi, "siepi a gelosia"; in collina e montagna: ciglionamenti, terrezzamenti, lunette, muretti a secco, lastre, roccoli; nel paesaggio vallivo lagunare: canneti.

L'articolazione tipologica delle azioni agroambientali del PSR Veneto e, soprattutto le loro modalità di attuazione introducono alcune specificità di cui occorrerà tener conto nella impostazione del processo valutativo e che vengono di seguito, sinteticamente richiamate:

- a) la possibilità da parte dei beneficiari di poter ottenere degli incentivi ad ettaro nel caso in cui, l'adesione ad alcune azioni previste nella Misura agroambientale del PSR, preveda il coinvolgimento di più imprenditori agricoli che soddisfano alcune condizioni (adesione aggregata)⁽³⁸⁾, al fine di favorire la concentrazione degli impegni in territori dove siano presenti specifici problemi di carattere ambientale;
- b) la possibilità, da parte delle aziende che aderiscono alla misura agroambientale, di combinare più azioni sulla stessa superficie, determinando una accentuazione degli effetti integrati e potenzialmente sinergici delle diverse azioni, in relazione agli obiettivi di salvaguardia delle risorse ambientali;
- c) la definizione, per alcune azioni, di aree di intervento preferenziali con il fine di privilegiare i territori dove maggiore è l'effetto ambientale.

2. I quesiti valutativi comuni, i criteri e gli indicatori

L'impostazione delle attività di valutazione del PSR presuppone la preliminare definizione del "fabbisogno" conoscitivo che queste devono soddisfare, corrispondente, sostanzialmente, alla verifica/misurazione degli effetti (outputs, risultati, impatti) determinati dal Piano stesso in relazione ai suoi obiettivi generali e specifici.

Nel seguente schema si riportano i quesiti valutativi che la metodologia comunitaria⁽³⁹⁾ prevede, in forma specifica, per le Misure agroambientali del PSR, associando a ciascuno di essi i corrispondenti "criteri" di valutazione, esplicativi delle tipologie di effetti che il processo di valutazione dovrà verificare.

Un loro primo esame evidenzia come la tipologia degli effetti attesi da sottoporre a valutazione afferisca, quasi esclusivamente o comunque in forma decisamente prioritaria, ai risultati o impatti di natura ambientale⁽⁴⁰⁾. In particolare, si vuole verificare l'impatto che le Misure in oggetto determinano in relazione a tre principali elementi che caratterizzano e qualificano le relazioni tra attività agricola e ambiente naturale:

- la salvaguardia delle risorse naturali, in termini di qualità del suolo, qualità dell'acqua, risorse idriche per le attività agricole;
- la preservazione e la valorizzazione della biodiversità delle specie, degli habitat e genetica;
- la tutela ed il potenziamento del paesaggio agrario.

(38) Le azioni che prevedono la possibilità di adesioni aggregate sono quelle relative all'agricoltura biologica ed integrata, alle fasce tampone, alle colture intercalari di copertura, alla conservazione e recupero di prati stabili e pascoli e all'introduzione e mantenimento di siepi e boschetti. Per ogni azione considerata vengono definite le condizioni (ettari coinvolti, numero di aziende, lunghezza delle formazioni lineari, ecc...) che devono essere rispettate per l'ottenimento degli incentivi previsti.

(39) Documenti della Direzione Generale Agricoltura della Commissione Europea inerenti la Valutazione dei Piani di Sviluppo rurale 2000-2006, VI/8865/99 (Linee-guida) e VI/12004/00 (Questionario valutativo comune con criteri e indicatori).

(40) Una eccezione è rappresentata dai criteri VI.1.A-3, VI.1.B-4 e VI.1.C-3 che riguardano gli "ulteriori" benefici non solo ambientali ma anche economico-sociali, derivanti dalla salvaguardia delle risorse naturali (suolo, qualità e disponibilità di risorse idriche).

<i>Quesiti</i>	<i>Criteri</i>	
	<i>codice</i>	<i>Definizione</i>
<i>In che misura le risorse naturali sono state salvaguardate in termini di</i>		
<i>... qualità del suolo?</i>	VI.1.A.1	L'erosione del suolo è stata ridotta
	VI.1.A.2	La contaminazione chimica del suolo è stata prevenuta o ridotta
	VI.1.A.3	La salvaguardia del suolo comporta ulteriori benefici a livello agricolo o della comunità
<i>... qualità dell'acqua sotterranea e di superficie?</i>	VI.1.B.1	Riduzione degli inputs potenzialmente inquinanti
	VI.1.B.2	I meccanismi di trasporto delle sostanze chimiche sono stati ostacolati
	VI.1.B.3	Miglioramento della qualità dell'acqua sotterranea e/o superficiale
	VI.1.B.4	La tutela dell'acqua comporta ulteriori benefici a livello agricolo o della comunità
<i>... quantità delle risorse idriche?</i>	VI.1.C.1	Riduzione o non aumento dell'uso (prelievi) dell'acqua per l'irrigazione
	VI.1.C.2	Salvaguardia delle risorse idriche in termini di quantità
	VI.1.C.3	La salvaguardia delle risorse idriche comporta ulteriori benefici a livello aziendale o rurale, per l'ambiente, per altri settori economici
<i>In che misura la biodiversità è stata tutelata o potenziata attraverso ...</i>		
<i>... la salvaguardia della flora e della fauna nei terreni agricoli (diversità delle specie)?</i>	VI.2.A.1	Riduzione o non aumento degli input agricoli a beneficio di flora e fauna
	VI.2.A.2	Mantenimento o reintroduzione di sistemi produttivi e pratiche colturali (ordinamenti colturali, rotazioni, coperture, estensione dei campi) propizi a flora e fauna
	VI.2.A.3	Le specie da proteggere hanno formato oggetto di specifico sostegno
<i>... la conservazione di habitat di grande valore naturalistico, la tutela o la promozione di infrastrutture ambientali, la salvaguardia di habitat acquatici o delle zone umide (diversità degli habitat)?</i>	VI.2.B.1	Gli "habitat di grande valore naturalistico" in aree agricole sono stati conservati
	VI.2.B.2	Le infrastrutture ecologiche, comprese le delimitazioni dei campi o degli appezzamenti non coltivati con funzione di habitat, sono state tutelate o aumentate
	VI.2.B.3	Le zone umide di valore o gli habitat acquatici sono stati protetti da lisciviazione, ruscellamento, o sedimenti provenienti da terreni agricoli adiacenti
<i>... la salvaguardia di razze animali e specie vegetali</i>	VI.2.C.1	Le razze/varietà in pericolo sono tutelate
<i>In che misura i paesaggi sono stati preservati o valorizzati?</i>	VI.3.1	La coerenza percettiva/ cognitiva (visiva ecc.) tra terreni agricoli e le caratteristiche naturali/biofisiche della zona è stata mantenuta o esaltata
	VI.3.2	La differenziazione percettiva/cognitiva /visiva ecc.) (omogeneità/diversità) dei terreni agricoli è stata mantenuta o esaltata
	VI.3.3	L'identità culturale del terreno agricolo è stata mantenuta o esaltata
	VI.3.4	La tutela/miglioramento delle strutture e delle funzioni paesaggistiche in relazione ai terreni agricoli comporta benefici/valori per la società (attrattive)

Nei successivi paragrafi viene approfondita l'analisi dei quesiti/criteri/indicatori previsti dalla metodologia comunitaria per le suddette tematiche, in funzione della loro applicazione al processo di valutazione del PSR Veneto.

L'analisi risponde a tre principali finalità tra loro integrate:

- in primo luogo, la definizione dell'oggetto del processo di valutazione, cioè degli effetti (realizzazioni/risultati/impatti) che si prevede possano scaturire dalla attuazione degli interventi e che devono essere verificati attraverso tale processo, adottando l'impostazione metodologica fornita dal "Questionario Valutativo Comune" (QVC). A tale finalità risponde la formulazione dei quesiti e dei collegati criteri di valutazione "comuni" che definiscono pertanto il "fabbisogno" conoscitivo del livello comunitario che l'attività di valutazione deve poter soddisfare;
- quindi, la definizione degli elementi informativi attraverso i quali poter giungere alla "misurazione" di tali effetti e quindi alla formulazione di un giudizio propriamente valutativo (analisi di efficacia, rilevanza, pertinenza, sostenibilità). Ciò corrisponde alla definizione del sistema degli indicatori (di realizzazione, di risultato, di impatto) a cui associare dei livelli obiettivo e dei criteri metodologici e delle fonti informative da utilizzare per il calcolo e l'utilizzazione degli indicatori selezionati.
- su entrambi i suddetti aspetti, l'analisi realizza inoltre la necessaria "contestualizzazione" dello schema comune dei quesiti, criteri ed indicatori, alle specificità del PSR Veneto, in relazione cioè agli obiettivi propri del Piano (a loro volta correlati alle specificità del suo contesto di intervento) e alla tipologia e rilevanza delle azioni in esso programmate.

2.1 La salvaguardia delle risorse naturali (suolo, acqua, risorse idriche)

La salvaguardia della qualità del suolo (cfr. quesito VI.1.A)

L'attività agricola, se da un lato costituisce un fattore di difesa della terra da altri usi che ne riducono il valore ambientale (uso a scopo abitativo o industriale, trasporti ecc.), può determinare effetti nocivi sulla qualità del suolo, di natura fisica (erosione, desertificazione, saturazione e compattamento), chimica (acidificazione, salinizzazione, contaminazione da pesticidi e metalli pesanti), biologica (alterazioni nell'equilibrio tra microrganismi e nei contenuti di humus). Le cause principali sono i metodi di produzione insostenibili su terreni in pendenza, il compattamento dovuto all'uso di macchinari pesanti, la mancata protezione dei terreni durante la stagione piovosa, l'eliminazione degli elementi di separazione tra i campi e agli argini dei fiumi, il ricorso alla monocoltura ecc., il cui impatto negativo varia ovviamente in funzione delle specifiche caratteristiche pedologiche e climatiche dei diversi ambienti.

Lo stesso PSR Veneto segnala come nel territorio regionale siano presenti aree vulnerabili all'erosione dei suoli ⁽⁴¹⁾, soprattutto nei territori collinari e nei fondovalle coltivati, dove la regimazione idrica, l'entità dei processi erosivi e la stabilità fisica dei pendii coltivati dipendono in larga parte dall'applicazione di un "mix" di tecniche agronomiche (successioni colturali, modalità di lavorazione, sistemazioni idraulico-agrarie, inerbimento degli interfilari) consolidate nei secoli e che ha fino ad oggi (o fino al recente passato) garantito la sostenibilità ambientale degli indirizzi produttivi adottati. In base ai dati pubblicati dall'APAT nell'annuario dei dati ambientali del 2002, sono state rilevate nel territorio regionale 52 aree a rischio di frana, 15 aree a rischio di alluvione e 3 aree a rischio valanga; i comuni con aree a rischio idrogeologico individuate e perimetrate e con misure di salvaguardia nei piani straordinari sono in totale 22, mentre 7 sono i comuni con aree a rischio ancora senza misure di salvaguardia.

(41) Le aree di criticità ambientale del territorio rurale veneto sono state identificate in base alle carte tematiche fisiche prodotte da parte di diversi uffici regionali, per produrre una mappa degli Ambiti Fisici Omogenei; tale mappa è stata precedentemente utilizzata per l'implementazione del Reg. 2078/92 ed a tutt'oggi costituisce il riferimento principale per la caratterizzazione degli ambienti veneti omogenei.

Inoltre per quanto concerne la salvaguardia del suolo da inquinamento, i dati scaturiti dal “Rapporto sugli indicatori ambientali del Veneto 2000”, elaborato dall’ARPAV, rileva come il livello di metalli pesanti presenti nei suoli del Veneto è generalmente medio-basso, con alcuni valori più elevati in provincia di Venezia, in particolare per rame, zinco, mercurio e arsenico, probabilmente per la presenza di vaste aree industriali intorno al capoluogo che hanno ricadute anche sui suoli agrari, ed in provincia di Rovigo, in particolare per cadmio, cromo, nichel e piombo, probabilmente per la diversa origine dei depositi alluvionali che costituiscono il suolo ⁽⁴²⁾.

Un altro indicatore ambientale disponibile è quello relativo all’inquinamento causato dalle deiezioni zootecniche, responsabili della dispersione dei nitrati nelle acque superficiali e sotterranee, soprattutto in presenza di carenti sistemi di gestione ed eccessiva concentrazione di allevamenti. Le quantità stimate, relative all’azoto prodotto al netto delle perdite in fase di stoccaggio e distribuzione in campo, mettono in evidenza un carico di azoto di origine zootecnica molto elevato in provincia di Verona, in cui il carico dovuto agli avicoli è particolarmente elevato e superiore alle altre specie allevate, medio-elevato nelle province di Vicenza, Treviso e Padova e relativamente basso nelle province di Venezia, Rovigo, e Belluno. Tale carico diventa particolarmente elevato in alcune aree in cui si concentra l’attività di allevamento e che spesso corrispondono con la fascia di alta pianura e di ricarica degli acquiferi

L’elemento informativo che maggiormente verrà utilizzato dal valutatore, al fine della misurazione degli effetti sulla qualità del suolo, delle acque e delle risorse idriche, proviene dal monitoraggio della misura “F” che la Regione Veneto ha affidato a Veneto Agricoltura ⁽⁴³⁾. Per la realizzazione del monitoraggio Veneto Agricoltura ha stipulato una Convenzione con l’Università di Padova (Dipartimento di Agronomia Ambientale e Produzioni Vegetali) per la collaborazione alle seguenti attività:

1. Individuazione e caratterizzazione delle aziende finanziate con la Misura 6 del P.S.R.;
2. individuazione di aziende campione;
3. allestimento di aree di rilevamento dati;
4. elaborazione e interpretazione dei risultati rilevati del progetto al fine di fornire all’Azienda il necessario supporto tecnico-scientifico;
5. formulazione del dettaglio scientifico e operativo del programma di monitoraggio;
6. scelta delle aziende in cui svolgere l’attività;
7. scelta delle strumentazioni idonee ai fini del programma di ricerca;
8. allestimento dei campi prova e installazione delle strumentazioni di monitoraggio;
9. istruire e seguire un tecnico laureato nel lavoro di monitoraggio;
10. raccolta dati sul campo e relativa elaborazione degli stessi;
11. programma della raccolta campioni ed elaborazione dei risultati analitici;
12. esecuzione di simulazioni modellistiche;
13. effettuazione delle stime degli effetti ottenuti a livello di campo e applicazione delle azioni studiate a livello territoriale;
14. presentazione di una relazione intermedia e di una relazione conclusiva, comprensiva della rendicontazione delle spese sostenute, di cartografie ed allegati, entro il 31.01.2004.

(42) Il Rapporto sugli indicatori ambientali 2002 ha essenzialmente confermato i dati relativi al 2000.

(43) Veneto Agricoltura – “Relazione sul 1° anno di attività”: Monitoraggio della misura “F” ai fini della valutazione del Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 nella Regione Veneto (Azioni AI, AB, FT, CC, PPS, PP). 2002

I dati raccolti, le elaborazioni ed i risultati di tale attività saranno estremamente utili per la risposta a diversi quesiti del QVC e per la determinazione dei corrispondenti indicatori di risultato e di impatto (cfr. §3 del presente capitolo).

La salvaguardia della qualità dell'acqua superficiale e sotterranea (cfr. quesito VI.1.B)

L'agricoltura costituisce una delle principali cause della presenza, nelle acque superficiali e sotterranee, di sostanze che determinano effetti deleteri sia in termini ambientali (alterazione degli ecosistemi) che economici. Le immissioni di sostanza organiche, di nitrati e fosfati nelle acque, oltre a favorire i fenomeni di eutrofizzazione degli ambienti costieri e marini, riducono le possibilità di una loro utilizzazione umana entro i limiti ammessi dalle norme europee sulle acque potabili. Un'altra fonte di inquinamento ambientale è rappresentata dall'utilizzazione di pesticidi, secondo modalità che comportano l'infiltrazione dei residui nelle falde, il trasporto superficiale o sotterraneo e quindi l'accumulo nei corpi idrici. In risposta a tali problematiche, oggetto di numerosi studi e analisi a livello europeo, sono stati adottati strumenti normativi e di orientamento programmatico in grado di ridurre la portata, tra i quali, di particolare interesse per il settore agricolo la "direttiva nitrati" (Direttiva CEE 91/676), recepita a livello nazionale con il Dlgs 152 dell'11.5.1999⁽⁴⁴⁾. Nella regione Veneto sono state identificate aree vulnerabili da nitrati nei bacini dei fiumi Fissero, canal Bianco, e Po di Levante, tale zonizzazione è attualmente in fase di ripermetrazione nell'ambito del Piano di Tutela delle Acque. Inoltre, la regione Veneto nel 1979, ha attuato un piano per la prevenzione ed il risanamento del bacino idrografico sversante nella Laguna di Venezia, che è arrivato oggi al suo terzo aggiornamento, "Piano Direttore 2000". Il bacino idrografico individuato dal Piano si estende su una superficie di circa 2.900 km², interessando tre province (Venezia, Padova, Treviso) e circa 90 Comuni.

Il Piano Direttore 2000 opera attraverso l'integrazione delle politiche, urbana, industriale, agricola e di gestione del territorio per il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale. Dalla sua prima stesura ad oggi, le tonnellate di azoto per anno versate nella Laguna si sono ridotte di circa 1/3 passando dalle 9000 tonnellate versate nella Laguna nel 1991 alle 6500 tonnellate attuali.

Il settore agricolo e zootecnico contribuiscono per oltre il 50% all'inquinamento della Laguna di Venezia per tanto l'adozione di sistemi colturali compatibili con l'ambiente, quali l'agricoltura biologica ed integrata possono rappresentare un importante strumento per la salvaguardia della qualità delle acque e conseguentemente della Laguna stessa.

Complessa è la valutazione del fenomeno a livello dell'ecosistema lagunare, ma è importante la rilevazione in Laguna di una progressiva diminuzione delle crisi da eutrofizzazione nell'ultimo decennio del secolo passato (soprattutto osservabile nel decremento delle esplosioni algali riferibili al Genere Ulva)(Fonte: Consorzio Venezia Nuova). L'importanza del contenimento dell'apporto di sostanze eutrofizzanti dal bacino scolante alla Laguna, assumerà ancor più un rilievo strategico di primissimo piano nella conservazione dell'ecosistema lagunare, allorché le bocche di porto saranno protette dal sistema a dighe mobili del MOSE, che comporterà necessariamente una riduzione parziale dell'afflusso di acqua marina nel bacino lagunare.

Inoltre, è in corso, da parte dell'ARPAV, la revisione del "Piano per il rilevamento delle caratteristiche qualitative e quantitative dei corpi idrici della Regione Veneto" denominata "Piano di monitoraggio 2000" relativamente alle acque dolci superficiali interne correnti.

In base ai dati pubblicati nel "Rapporto sugli indicatori ambientali del Veneto 2002" risulta che delle 87 stazioni per le quali è stato ricavato lo stato ambientale, 2 presentano uno stato Elevato, 30 Buono, 35 Sufficiente, 19 Scadente e 1 Pessimo. Lo stato ambientale Buono si trova nel fiume Lemene (nella

(44) Il Decreto prevede l'individuazione delle aree vulnerabili da nitrati in relazione ai seguenti aspetti dell'attività agricola: zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, zone vulnerabili da prodotti fitosanitari, aree di salvaguardia delle risorse idriche, utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento zootecnico.

parte orientale della provincia di Venezia), in alcuni tratti centrali del Piave, nei tratti montani o pedemontani dei fiumi Livenza e Brenta e in alcuni loro affluenti, nei torrenti della parte montana e pedemontana del bacino del Bacchiglione, nel Sile poco a valle delle sorgenti, immediatamente a valle di Treviso e negli affluenti Storga e Melma, e, per quanto riguarda il bacino scolante in Laguna, nel F. Zero a Mogliano e nel F. Tergola a S. Giustina in Colle. Nel fiume Brenta all'ingresso in regione e nel torrente Posina (alto bacino del Bacchiglione) si riscontra uno stato ambientale Elevato. I bacini della parte meridionale del Veneto sono i più compromessi: presentano uno stato ambientale nella maggior parte dei casi Scadente, in altri casi Sufficiente. La situazione più critica si trova nel bacino del Fratta-Gorzone, dove la maggioranza dei tratti presenta uno stato Scadente, sul quale pesa anche la presenza di Cromo (uno dei parametri addizionali) in concentrazioni superiori (fino a oltre 7 volte) alla soglia di 20 µg/l prevista dal D. Lgs. 152/99. Lo stato Scadente si ritrova anche in alcune stazioni del bacino scolante in Laguna (dove si ha anche una situazione di Pessimo) nel Brenta a Ponte di Brenta e nel basso corso del Bacchiglione.

La classificazione chimica ottenuta dalla campagna qualitativa di aprile-maggio 2001 non ha fornito indicazioni aggiuntive rispetto alle campagne precedenti. Si conferma l'esistenza di tre aree in cui sono presenti inquinanti in concentrazioni maggiori ai limiti imposti dal D. Lgs. 152/99:

- Acquifero indifferenziato di Alta Pianura con presenza di Nitrati, Pesticidi (Terbutilazina e Desetilatrastina) e Composti Alifatici Alogenati (Tricloroetilene e Tetracloroetilene).
- Acquifero differenziato di Media e Bassa Pianura con presenza di inquinanti di origine naturale come *Ferro*, *Manganese*, *Ione Ammonio* ed *Arsenico*.
- Falda superficiale dell'acquifero differenziato di Bassa Pianura con presenza di Nitrati per quanto riguarda gli inquinanti di origine antropica, *Ferro*, *Manganese*, *Ione Ammonio* ed *Arsenico* come inquinanti di origine naturale.

Gli inquinanti presenti in queste aree sono Nitrati, Tricloroetilene, Tetracloroetilene, 1,1,1 Tricloroetano e Pesticidi (Atrazina e Desetilatrastina).

Le risorse idriche (consumo e modalità di utilizzazione) (cfr. quesito VI.1.c)

La terza questione affrontata dal questionario valutativo comune riguarda, in forma specifica gli effetti di natura ambientale derivanti dall'utilizzazione agricola della risorsa idrica, in relazione sia ai livelli di consumo associati alle pratiche irrigue che alle modalità (periodi) di loro esecuzione. I rischi connessi ad una eccessiva o irrazionale utilizzazione (rispetto alla capacità di approvvigionamento) della risorsa idrica riguardano le conseguenze ambientali derivanti dall'abbassamento delle falde e subsidenza, nonchè dall'inquinamento determinato da alte concentrazioni di pesticidi e nutrienti nelle acque di irrigazione e di drenaggio. Agli effetti ambientali si aggiungono quelli di natura economica o sociale: incremento dei costi di estrazione da pozzi o da risorgive, progressiva riduzione delle riserve, accentuazione dei conflitti tra utenze (es. tra uso agricolo, industriale, civile ed "ambientale" quale il "minimo deflusso vitale").

Lo stesso PSR riporta come la distribuzione irrigua aziendale avviene, per la maggior parte dei casi, attraverso lo scorrimento superficiale e l'infiltrazione laterale da scolo, con una rete spesso obsoleta, caratterizzata da cospicue perdite o da impatto negativo sul territorio (canalette in calcestruzzo). Quanto sopra comporta, da un lato forti perdite di adduzione - distribuzione, dilavamento dei terreni e apporto di sostanze inquinanti nell'acquifero sotterraneo (zona di ricarica), dall'altro costituisce fattore primario di ricarica della falda e di rifornimento alle risorgive che alimentano i corsi d'acqua di bassa pianura e di sostegno agli altri usi idrici sul territorio.

La distribuzione per scorrimento superficiale e per irrigazione laterale da scolo, inoltre, oltre a richiedere sistemazioni idraulico agrarie onerose, costituisce un gravoso vincolo negli ordinamenti produttivi impedendo, in taluni casi, la diffusione di colture diversificate e/o la possibilità di esercitare l'irrigazione come strumento per valorizzare gli aspetti qualitativi della produzione, soprattutto frutticola, se non con oneri aziendali elevatissimi.

- dalla lettura in verticale del quadrante destro si evidenzia infatti la tipologia degli impegni che soddisfano un determinato criterio (es. il criterio VI.1.A.1 - riduzione dell'erosione del suolo è soddisfatto, potenzialmente, da ben 7 tipologie di impegno individuate);
- dalla lettura orizzontale, si evidenzia invece la tipologia dei criteri che risultano soddisfatti da un determinato impegno (es. la riduzione dei volumi idrici per l'irrigazione, impegno previsto dall'azione 2 Agricoltura integrata, determina effetti positivi che soddisfano i criteri VI.1.A.1, VI.1.B.2).

Alla luce di tali considerazioni di ordine generale è possibile quindi fornire, per ciascun quesito, elementi analitici di approfondimento circa l'applicabilità dei criteri e degli indicatori comuni nel processo di valutazione del PSR Veneto, le eventuali necessità di integrazione o modificazione degli stessi, e modalità di calcolo degli indicatori.

Domanda VI.1.A. - In che misura le risorse naturali sono state salvaguardate in termini di qualità del suolo, per effetto di misure agroambientali?

Criteria	Indicatori	Livello obiettivo
VI.1.A-1. L'erosione del suolo è stata ridotta	VI.1.A-1.1. Superficie agricola oggetto di impegno per prevenire/ridurre l'erosione idrica del suolo (numero aziende ed ettari) b) di cui con riduzione dell'erosione dovuta a: uso del suolo (pascolo, prato ...) (%) barriere o deviazioni (terrazze, elementi lineari, fasce tampone) (%) pratiche agricole (lavorazioni ridotte, copertura del suolo ..) (%) carico bestiame al pascolo (%) c) di cui oggetto di azioni mirate principalmente/esclusivamente al controllo dell'erosione (%)	VI.1.A-1.1. Area soggetta ad accordi = X% dell'area potenzialmente ammissibile
VI.1.A-2. La contaminazione chimica del suolo è stata prevenuta o ridotta	VI.1.A-2.1. Superficie agricola oggetto di impegno per ridurre l'inquinamento del suolo (numero aziende ed ettari) (a) di cui con uso ridotto di prodotti fitosanitari (%) (b) di cui con uso ridotto di fertilizzanti/concimi organici (%)	VI.1.A-2.1. Area soggetta ad accordi = X% dell'area potenzialmente ammissibile
VI.1.A-3. La salvaguardia del suolo comporta ulteriori benefici a livello agricolo della comunità	VI.1.A-3.1. Impatti agricoli e/o extra-agricoli indiretti risultanti da superfici agricole oggetto di impegno descrizione	VI.1.A-3.1. Non c'è obiettivo comune

Il primo **criterio VI.1.A-1** proposto dalla metodologia comunitaria per la risposta al quesito si basa sugli effetti che le azioni agroambientali esercitano in termini di *“riduzione dell'erosione del suolo”*.

Sulla base delle condizioni ambientali prevalenti in Veneto si ritiene opportuno focalizzare l'attenzione sulla sola erosione di tipo idrico (scorrimento superficiale), ritenendo di minor rilevanza, le altre tipologie di fenomeni erosivi.

Il calcolo dell'**indicatore VI.1.A-1.1** si basa pertanto sulla misurazione della Superficie agricola oggetto di impegno (S.I.), (e del numero di aziende interessate) che risponde a determinate caratteristiche o “proprietà”, derivanti dagli impegni assunti dall'agricoltore, nell'ambito di una o più

delle 13 Azioni in cui si articola la Misura 6. Nella formulazione del QVC, tali proprietà sono definite dalle modalità di disaggregazione dell'indicatore. In altre parole, per il calcolo dell'indicatore è necessario misurare la parte di S.I. interessata da interventi e "comportamenti" agricoli che potenzialmente, da un punto di vista tecnico, concorrono all'effetto di salvaguardia della qualità del suolo che l'indicatore stesso intende misurare.

La "S.I. per prevenire/ridurre l'erosione" è costituita pertanto dalla quota di S.I. totale nella quale l'impegno ha determinato:

- un uso del suolo "antierosivo" (pascolo, prato, ecc..)
- e/o l'adozione di pratiche agricole "antierosive" (lavorazioni ridotte, ecc.);
- e/o la riduzione del carico del bestiame al pascolo;
- e/o la realizzazione di interventi specificatamente rivolti alla riduzione dell'erosione (cover crops, inerbimento interfilare,).

Ciò si traduce nella necessità di determinare, nel dettaglio, la S.I. interessata dalle singole tipologie di impegno (es. S.I. a cover crops, S.I. con riduzione del carico del bestiame ecc...) operazione questa che deve tener conto del fatto (come illustrato nella precedente matrice VI.1) che molte di queste tipologie di impegno si ripropongono in più Azioni e sono, nello stesso tempo, correlate a più indicatori previsti dal QVC.

L'utilizzazione di detto indicatore, nel processo di valutazione, potrà essere finalizzata alla verifica della "portata" (o utilità) degli impegni assunti in relazione al contesto di intervento; ciò potrà essere ottenuto confrontando le superfici e il numero di aziende oggetto di impegno con quelle potenzialmente ammissibili a livello regionale e per distinti contesti territoriali (collina e montagna). Per la determinazione di quest'ultime variabili sarà necessario applicare ai dati di fonte statistica i criteri di ammissibilità, previsti dal PSR.

Le variabili di base necessarie al calcolo e all'utilizzazione dell'indicatore in oggetto (e degli altri successivamente discussi) sono dettagliate nel quadro VI.4 del paragrafo 3 del presente capitolo.

Il secondo **criterio VI.1.A-2** proposto dalla metodologia comunitaria per la risposta al quesito si basa sugli effetti che le azioni agroambientali esercitano in termini di "riduzione o prevenzione della contaminazione chimica del suolo". Come illustrato nella precedente matrice VI.1 a tale effetto legato ai "comportamenti" agricoli nella gestione delle colture, partecipano prioritariamente le Azioni 2 (agricoltura integrata) e 3 (agricoltura biologica) della Misura 6, le quali prevedono appunto una riduzione dei quantitativi di inputs (fertilizzanti, prodotti fitosanitari, concimi organici) per unità di superficie. Oltre a queste due azioni anche le 5 (Colture intercalari di copertura), 9 (Messa a riposo pluriennale), 11 (Conservazione prati stabili in pianura e conversione seminativi in prati stabili), 12 (Conservazione e recupero di prati e pascoli di collina e montagna), determinano da parte del beneficiario l'assunzione di impegni specifici relativi alla riduzione o divieto di utilizzazione degli inputs.

L'**indicatore VI.1.A-2.1** si basa, come l'analogo indicatore VI.1.A-1.1 sulla variabile "superficie agricola oggetto di impegno" (e relativo numero di aziende) la quale viene ulteriormente disaggregata in funzione della categoria di input del quale si determina la riduzione. Analoghe al precedente sono le modalità di calcolo e di utilizzazione di detto indicatore, basate sulla elaborazione dei dati di monitoraggio e sul confronto con la superficie regionale potenzialmente oggetto di impegno (confronto con indicatore di contesto). Per la determinazione di quest'ultima variabile sarà necessario applicare ai dati di fonte statistica i criteri di ammissibilità previsti dal PSR. Per questo indicatore si prevede di stralciare la disaggregazione *c - di cui oggetto di azioni mirate esplicitamente al problema dell'inquinamento del suolo*, non essendovi, tra le azioni del PSR, un'azione specifica sulla riduzione dell'inquinamento del suolo.

Il terzo **criterio VI.1.A-3** riguarda gli “*ulteriori benefici*” derivanti dalla *salvaguardia del suolo*, sia per l’attività produttiva agricola che per le comunità rurali nel loro insieme. Tale criterio valutativo appare altamente pertinente al processo di valutazione delle misure agroambientali del PSR Veneto, in quanto la sua applicazione consentirà di evidenziare i benefici “indiretti” derivanti dalla salvaguardia del suolo in relazione alle correlate attività agricole ed extra-agricole. Il prevalente indirizzo ambientale delle misure del PSR Veneto, rappresenta un modello di stretta integrazione tra valorizzazione e conservazione delle risorse produttive, salvaguardia dell’ambiente e del paesaggio .

Inoltre, l’azione di difesa del suolo rappresenta una delle pre-condizioni indispensabili al mantenimento/sviluppo di altre attività extra-agricole, quali soprattutto quella turistico-didattica, incentrate sulla fruizione consapevole e sostenibile dell’ambiente.

Per tale criterio di natura complessa, la metodologia comunitaria propone l’**indicatore VI.1.A-3.1** di tipo descrittivo, definito nella forma generica di “*impatti agricoli e/o extragricoli*”. Con riferimento alla tipologia di azioni agroambientali previste nel PSR del Veneto, si ritiene che nella risposta al quesito valutativo si debba prendere in considerazione:

- ❑ gli effetti dell’azione 6 “Incentivazione delle colture a fini energetici” sulla riduzione e prevenzione delle emissioni di gas effetto serra;
- ❑ gli effetti sulla qualità e salubrità dei prodotti agricoli attraverso l’adozione dei metodi di agricoltura biologica (azione 3);
- ❑ gli effetti dell’incentivazione dei processi di estensivizzazione dei sistemi di produzione agricola con la conservazione dei prati stabili e con la conversione dei seminativi in prati stabili in pianura (azione 11).

Domanda VI.1.B. - In che misura le risorse naturali sono state salvaguardate in termini di qualità dell’acqua, sotterranea e di superficie, per effetto di misure agroambientali?

Criteri	Indicatori	Livello obiettivo
VI.1.B-1. Riduzione degli input potenzialmente inquinanti per le acque	VI.1.B-1.1. Superficie oggetto di azioni agroambientali per ridurre gli input (ettari) (a) di cui con uso ridotto di fertilizzanti chimici per ettaro (%) (b) di cui con uso ridotto di concime organico per ettaro e con una ridotta densità di bestiame (%) (c) di cui con colture e/o rotazione associate a bassi livelli di input o basso surplus di azoto (nel caso di fertilizzanti) (%) (d) di cui con uso ridotto di prodotti fitosanitari per ettaro (%)	VI.1.B-1.1 Area soggetta ad accordi = X% dell’area potenzialmente ammissibili nelle zone in esame
	VI.1.B-1.2. Riduzione degli input agricoli per ettaro in virtù di impegni agroambientali (%)	VI.1.B-1.2. Riduzione > X% e ammontare totale del letame da bestiame impiegato nelle zone vulnerabili = 170 Kg N/ha (cfr. la direttiva europea sui nitrati (91/676/CE)
	VI.1.B-1.3. Bilancio dell’azoto e del fosforo (kg/ha/anno)	VI.1.B-3. Tendenza favorevole rispetto alla situazione controfattuale

Criteri	Indicatori	Livello obiettivo
VI.1.B-2. I meccanismi di trasporto (dalla superficie del campo o dalla zona delle radici alle falde acquifere) delle sostanze chimiche sono stati ostacolati (lisciviazione, ruscellamento, erosione)	VI.1.B-2.1. Superficie oggetto di azioni volte a ridurre il trasporto di sostanze inquinanti nelle falde acquifere (attraverso ruscellamento, lisciviazione o erosione) (ettari) (a) di cui con particolare colture di copertura (%) (b) di cui con barriere, diverse dalle colture, per contrastare il ruscellamento (siepi, fasce tampone) (%)	VI.1.B-2.1. Area > X% delle zone vulnerabili
VI.1.B-3. Migliorata qualità dell'acqua sotterranea e/o di superficie	VI.1.B-3.1. Concentrazione della sostanza inquinante nell'acqua effluente da zone oggetto di impegno: ? proveniente dalla soluzione circolante nelle superfici oggetto di impegno ? abbattuta da fasce tampone ripariali	VI.1.B-3.1. La concentrazione non deve superare le concentrazioni massime ammissibili previste dalle direttive europee sui nitrati e sull'acqua potabile (91/676/CE e 80/778/ CE) o dalle norme integrative regionali/ nazionali [concentrazione massima di nitrato (NO ₃)= 50 mg/l – concentrazione massima di pesticidi per ogni sostanza =0.1µg/l (microgrammo per litro) né la concentrazione massima totale di tutti i pesticidi =0.5µg/l]
VI.1.B-4. La tutela dell'acqua comporta ulteriori benefici a livello agricolo o della comunità	VI.B-4.1. Impatti agricoli e/o extra-agricoli indiretti risultanti da superfici agricole oggetto di impegno (descrizione)	VI.B-4.1. Non c'è obiettivo comune

I criteri previsti dalla metodologia comunitaria per il quesito inerente gli effetti sulla qualità dell'acqua, risultano, per finalità e tipologia, in parte simili a quelli già esaminati per la qualità del suolo; più articolata è invece la tipologia degli indicatori proposti.

Per la verifica del primo **criterio VI.1.B-1**, relativo alla “riduzione degli input potenzialmente inquinanti per le acque” si utilizza *l'indicatore VI.1.B-1.1*, basato (come i precedenti indicatori VI.1.A-1.1 e VI.1.A-2.1) sulla misurazione della “superficie agricola oggetto di azioni” (e relativo numero di aziende) la quale viene ulteriormente disaggregata in funzione della categoria di specifico impegno agroambientale che determina la riduzione degli inputs: minor impiego di fertilizzanti chimici, di concime organico, di prodotti fitosanitari, minor carico di bestiame, rotazioni appropriate. Analoghe, anche in questo caso, sono le modalità di calcolo e di utilizzazione di detto indicatore, basate sulla elaborazione dei dati di monitoraggio e sul confronto con la superficie regionale potenzialmente oggetto di impegno (confronto con indicatore di contesto).

Le azioni coinvolte per la determinazione di detto indicatore sono l'azione 2, 3, 5, 9, 11 e 12.

Per lo stesso criterio si introduce inoltre *l'indicatore VI.1.B-1.2* che consente di valutare gli effetti diretti (o risultati) derivanti dalla assunzione degli impegni dal punto di vista dei “comportamenti” dell'agricoltore: riduzione (%) degli input utilizzati per unità di superficie. Anche in questo caso per la definizione della riduzione degli input dovranno essere considerate le stesse azioni coinvolte nella definizione dell'indicatore VI.1.B-1-1.

Le modalità di calcolo e di utilizzazione dell'indicatore VI.1.B-1.2 si basano sul raffronto (controfattuale) tra impiego degli input nelle situazioni “con” e “senza” impegno, ricavabili dagli orientamenti tecnici derivanti, rispettivamente, dai disciplinari di produzione integrata (Azione 2) e di

produzione biologica (Azione 3) e dagli orientamenti forniti dal Codice di Buona Pratica Agricola allegato al PSR, oltre a queste fonti informative saranno utilizzati i dati provenienti dal monitoraggio della misura “f” da parte dell’Università di Padova Dipartimento di Agronomia Ambiente e Produzioni Vegetali (Pubblicazione citata)

L’*indicatore* aggiunto VI.B-1.3 (bilancio dell’azoto e del fosforo) è stato introdotto per una più accurata e specifica misurazione dei potenziali effetti (sulla qualità dell’acqua) derivanti dall’adozione delle pratiche agricole precedentemente esaminate. Tale indicatore misura le variazioni di bilancio determinato dalle modificazioni nell’utilizzo di input o nelle pratiche agricole⁽⁴⁶⁾.

Il secondo **critério di valutazione VI.1.B-2** pone l’attenzione sul contributo svolto dagli impegni agroambientali nella *riduzione dei meccanismi di trasporto delle sostanze chimiche*, (per ruscellamento, lisciviazione, erosione), utilizzando l’*indicatore VI.1.B-2.1* basato, anche in questo caso, sulla superficie interessata da tali impegni. In funzione della disaggregazione proposta dal QVC, le azioni che comportano una maggiore copertura del terreno, disaggregazione (a), sono la 5 (Colture intercalari di copertura), la 11 (Conservazione prati stabili di pianura e conversione seminati in prati stabili) e la 12 (Conservazione /recupero di prati e pascoli di collina e montagna). Per quanto riguarda la disaggregazione (b), di cui barriere diverse dalle colture, per contrastare il ruscellamento (siepi, margini dei campi ecc), il PSR Veneto prevede un’azione specifica (Azione 4 fasce tampone), il cui obiettivo è proprio quello di ridurre i rilasci dei fitonutrienti nelle acque superficiali e sottosuperficiali tramite lo sfruttamento della capacità depurativa della vegetazione.

Anche in questo caso, il calcolo dell’indicatore può avvenire attraverso una mirata rielaborazione dei dati di monitoraggio fisico provenienti dalla Banca Dati Regionale.

Il terzo **critério di valutazione VI.1.B-3** evidenzia il *miglioramento delle acque superficiali e sotterranee* in termini di concentrazione di sostanze inquinanti presenti; il relativo *indicatore VI.1.B-3.1, concentrazione di sostanza inquinante nell’acqua effluente nelle zone agricole*, è stato opportunamente modificato, in funzione dei due filoni di ricerca già citata che riguardano da un lato la stima dei rilasci e la quantificazione della concentrazione di sostanze inquinanti (azoto, fosforo e fitofarmaci) presenti nella soluzione circolante di appezzamenti coltivati con tecniche conseguenti l’adozione delle azioni 2, 3, 11, 12 e dall’altro l’abbattimento della concentrazione di azoto e fosforo nei corsi d’acqua determinato dalle fasce tampone ripariali.

Riguardo infine al **Criterio VI.1.B-4**, per il quale la metodologia comunitaria non definisce specifici indicatori quantitativi, la valutazione di tipo descrittivo dovrebbe evidenziare i *benefici derivanti dal miglioramento/mantenimento della qualità dell’acqua* superficiale e sotterranea, sia nel settore agricolo (irrigazione e allevamento) e terziario (es. fruizione turistica dei corpi idrici naturali), che per il consumo civile (qualità dell’acqua potabile).

Domanda VI.1.C. - In che misura le risorse naturali sono state salvaguardate (o potenziate) in termini di quantità di risorse idriche, per effetto di misure agroambientali?

Criteri	Indicatori	Livello obiettivo
VI.1.C-1 L’uso (prelievi) dell’acqua per l’irrigazione è stato ridotto o se ne è evitato l’aumento	VI.1.C-1.2. Superficie con un tasso di irrigazione ridotto (consumo/ettaro) in virtù dell’impegno agroambientale (ettari) (a) di cui con una limitazione diretta del tasso di irrigazione (%) (b) di cui con un diversa composizione/ ordinamento colturale/di vegetazione o pratica agricola (diversa dall’irrigazione) (%)	VI.1.C-1.2. Area >X% della area totale irrigata nella zona interessata dal programma

(46) In termini teorici, per un dato terreno agricolo, il bilancio dell’azoto e del fosforo è dato dalla differenza tra due componenti: gli input derivanti dai fertilizzanti organici ed inorganici, dalle deiezioni animali, dal materiale vegetale, dalla deposizione e fissazione biologica dell’azoto atmosferico; gli output determinati dalle asportazioni colturali e zootecniche (cfr. OCSE – “Environmental indicators for agriculture”).

Criteri	Indicatori	Livello obiettivo
	VI.1.C-1.3. Riduzione della quantità di acqua utilizzata per l'irrigazione in virtù dell'impegno agroambientale (m ³ , ettari)	VI.1.C-1.3. Tendenza negativa dei consumi rispetto alla situazione controfattuale
VI.1.C-3. La salvaguardia delle risorse idriche comporta ulteriori benefici (a livello aziendale o rurale, per l'ambiente, per altri settori economici)	VI.1.C-3.1. Impatti globali risultanti dalla salvaguardia dei livelli idrici di superficie e sotterranei (descrizione)	VI.1.C-3.1. Non c'è obiettivo comune

Il quesito comunitario focalizza l'attenzione sugli effetti che le Misure agroambientali possono determinare rispetto alla finalità generale di contenere l'esaurimento o migliorare il rinnovamento delle falde acquifere. Le tematiche di prioritario interesse sono quindi le modalità e i livelli di consumo di risorsa idrica, nell'ambito dei processi produttivi agricoli (criterio VI.1.C-1) e gli effetti che questi determinano in termini sia di salvaguardia "quantitativa" della risorsa (criterio VI.1.C-2), che di benefici agricoli ed extragricoli (criterio VI.1.C-3).

Nell'ambito del **criterio VI.1.C-1**, con gli **indicatori VI.C-1.1 e VI.C1.2**, si intende misurare le superfici agricole per le quali l'impegno agroambientale determina, rispettivamente, la cessazione o la riduzione (minori consumi totali annui per ettaro) delle pratiche irrigue.

Il primo indicatore VI.C1.1, in considerazione delle azioni previste nella Misura 6 del PSR Veneto, è stato eliminato dal valutatore in quanto nel PSR non vengono riportati né vincoli di area in cui viene vietata l'irrigazione né vincoli colturali in cui la pratica irrigua non deve essere effettuata,

Il secondo indicatore (VI.1.C-1.2), che misura la superficie in cui si ha *riduzione* del tasso di irrigazione è correlato sia alla limitazione dei tassi irrigui – disaggregazione (a) –, sia alla "diversa composizione colturale o pratica agricola (diversa dall'irrigazione)" – disaggregazione (b) –. Per la disaggregazione (a) l'azione 2 Agricoltura integrata, prevede la riduzione dei tassi irrigui del 20 % rispetto alle quantità definite dalla NBPA (Allegato 3 del PSR), mentre per la disaggregazione (b) le azioni maggiormente coinvolte sono la 9 (Messa a riposo pluriennale), che determina, come è ovvio, una variazione dell'ordinamento colturale, la 11 (Conservazione dei prati stabili di pianura e conversione seminativi in prati stabili), dove il passaggio da seminativi, colture generalmente irrigue, a prati stabili comporta una riduzione degli interventi irrigui.

L'ultima disaggregazione(c) relativa al miglioramento dei metodi irrigui è stata eliminata in considerazione della mancanza di tale tipologia di intervento nell'ambito delle misure agroambientali.

Le modalità di calcolo del suddetto indicatore si basa, come per altri precedenti, sulla disaggregazione della superficie oggetto di impegno in funzione delle azioni in cui si articola la Misura, elaborando a tal fine le informazioni rese disponibili dal sistema di monitoraggio del PSR.

Per l'utilizzazione, nel processo valutativo, di tale indicatore sarà probabilmente necessario ampliare l'orizzonte di indagine dalle aziende agricole beneficiarie del sostegno ai diversi contesti territoriali nei quali esse operano, in quanto le modalità e i livelli di utilizzazione idrica a livello aziendale sono regolati o comunque condizionati, da fattori "esterni" all'azienda sia di natura ambientale (clima, condizioni pedologiche, idrologiche ecc.) che relativi alle forme collettive e consortili di governo della risorsa (ruolo dei consorzi irrigui o di bonifica).

Ciò consentirà di rapportare il suddetto indicatore di programma (cioè le superfici agricole oggetto di impegno nelle quali si verifica una riduzione dei consumi) con analoghi indicatori di contesto, quali ad esempio la superficie totale irrigata o potenzialmente irrigabile, nell'area di intervento del Piano o in sue disaggregazioni più omogenee (esempio aree consortili irrigue o di bonifica, bacini idrografici ecc.).

Attraverso l'**indicatore VI.1.C-1.3** l'effetto "diminuzione dei consumi idrici" generato dagli impegni agro-ambientali, viene misurato non più in termini di superfici agricole (precedente indicatore VI.1.C-1.2) nel quale si verifica tale fenomeno, ma, più direttamente, attraverso la quantificazione delle variazioni intervenute nei consumi idrici unitari (m³/ha),

Per la determinazione dell'indicatore VI.1.C-1.3 sarà possibile applicare ai precedenti (con i quali viene misurata la variabile "superficie") parametri tecnici (consumi irrigui annui per unità di superficie) ricavabili da studi o indagini "pre-esistenti" in ambito nazionale e regionale, o da interviste a testimoni privilegiati, differenziati in funzione delle diverse condizioni pedo-climatiche e colturali.

La valutazione degli effetti delle Misure agro-ambientali relativi ai consumi di acqua per uso agricolo assume, quale unico oggetto di indagine, le modifiche inerenti al fabbisogno, generate dalla adozione di ordinamenti colturali ambientalmente sostenibili; tale valutazione dovrà integrarsi, in termini operativi, con quella delle altre Misure del PSR che invece possono modificare "a monte" le condizioni strutturali connesse alla disponibilità e all'utilizzo dell'acqua irrigua, relative sia all'azienda agricola (es. Misura "Investimenti aziendali"), sia al contesto territoriale in cui opera (infrastrutture irrigue nell'ambito della Misura 17 per la "Gestione delle risorse idriche in agricoltura").

Per le considerazioni, viste precedentemente, riguardo l'assenza di limitazione del tasso di irrigazione per le colture idroesigenti l'indicatore **VI.1.C-1.4** (*Efficienza dell'irrigazione per le colture principali oggetto di impegno, cioè quantità di prodotto per unità d'acqua*) non risulta pertinente e pertanto viene cancellato.

Il secondo **criterio VI.1.C-2** proposto dal QVC prende in considerazione gli effetti della Misura sulla "salvaguardia delle risorse idriche in termini di quantità", proponendo a tal fine il calcolo dell'**indicatore VI.1.C-2.1** "Evoluzione dei livelli idrici di superficie e sotterranei". Si ritiene che la riduzione della "pressione" agricola sulla risorsa idrica, in considerazione delle tipologie di azioni attivate, sia poco significativa, e per tanto si rende necessaria la cancellazione.

Con il terzo **criterio VI.1.C-3**, al quale si associa l'**indicatore VI.1.C-3.1**, si prevede, infine, la descrizione quali-quantitativa degli impatti globali risultanti dalla salvaguardia dei livelli idrici di superficie e sotterranei, esprimibili, prioritariamente, in termini di disponibilità idrica per i processi ambientali naturali (tra cui il mantenimento della qualità dell'acqua e della biodiversità), per le attività ricreative e turistiche, per l'acquacoltura e la pesca o per altri settori economici, nonché per il consumo umano. Appare evidente come, nell'ambito di specifici contesti territoriali, ai suddetti benefici concorrano anche gli effetti determinati dalle misure agroambientali sulle altre risorse o sistemi considerati dalla metodologia comunitaria (miglioramento della qualità del suolo e dell'acqua, tutela della biodiversità, e del paesaggio). Ne deriva che la verifica del contributo specificatamente fornito dall'azione di salvaguardia dei livelli idrici, non potrà che costituire una, ma non l'unica, componente di indagini territoriali aventi per obiettivo la verifica degli impatti agricoli ed extragricoli determinati dall'insieme delle Misure agroambientali e basate presumibilmente sull'esame di "casi" (territoriali) più significativi.

In altre parole, l'utilizzazione del criterio VI.1.C-3 (nella risposta al quesito VI.1.C) prevede un approccio di indagine e di analisi complementare a quello necessario per l'utilizzazione dei precedenti criteri VI.1.A-3 ("ulteriori benefici" derivanti dalla salvaguardia della qualità del suolo) e VI.1.B-3 ("ulteriori benefici" derivanti dalla salvaguardia della qualità dell'acqua).

Gli strumenti di indagine utilizzati si baseranno, in questo caso, soprattutto sulla raccolta di dati secondari (monitoraggio, fonti statistiche, altre fonti) e su interviste singole o collettive (focus group) a testimoni privilegiati.

2.2 *La tutela ed il potenziamento della Biodiversità*

La tutela e il potenziamento della biodiversità (cfr. quesiti VI.2.A-B-C)

Il carattere “biofisico” dei sistemi agricoli a bassi input ed output, che si sono evoluti nel tempo, fa sì che essi entrino a far parte, quale componente principale, degli ecosistemi locali, avendone favorito la diversità animale e vegetale a livello locale. La “complessa ecologia della flora e della fauna si è adattata alle attività agricole e ne è stata modellata”⁽⁴⁷⁾ e pertanto diverse specie dipendono, per il loro ciclo vitale, dal mantenimento dei metodi di produzione agricola. I fenomeni di abbandono/sottoutilizzazione della superficie agricola o, all’opposto di intensivizzazione possono quindi avere conseguenze gravi per l’ambiente naturale, in termini di perdita di questa particolare biodiversità legata all’agricoltura sostenibile.

Tra le principali cause della riduzione degli habitat idonei ad ospitare specie rare di flora e di fauna si evidenziano la modifica degli assetti agrari, la riduzione delle rotazioni e del sistema delle infrastrutture ecologiche e l’indirizzo prettamente intensivo delle produzioni.

Oltre agli interventi specifici per l’identificazione e la salvaguardia di habitat di particolare valore, che in molti casi richiedono il mantenimento delle attività agricole⁽⁴⁸⁾, rilevante è il ruolo assunto dalla PAC nella conservazione di sistemi agricoli minacciati; ciò sia attraverso le misure a favore delle zone svantaggiate o soggette a vincoli ambientali che attraverso le misure agroambientali. Quest’ultime, in particolare, possono contribuire, in forma diretta (azioni specifiche) o indiretta (sostegno all’agricoltura integrata e biologica), alla tutela e al potenziamento della biodiversità ambientale, sia essa relativa alla flora e alla fauna spontanee dei terreni agricoli (diversità delle specie), che agli habitat di particolare valore naturalistico adiacenti a superfici agricole (diversità degli habitat) che alle caratteristiche genetiche delle razze animali e specie vegetali utilizzate (diversità genetica). Tale differenziazione degli effetti delle Misure agroambientali in relazione alla biodiversità è adottata dalla metodologia comunitaria per la formulazione dei tre specifici quesiti comuni riportati nel precedente schema.

Le aree naturali protette attualmente esistenti in Veneto hanno come riferimento normativo la L.R. 16 agosto 1984, n. 40 “Nuove norme per l’istituzione di parchi e riserve naturali regionali” che prevede l’istituzione di Parchi naturali regionali (art. 2), Riserve naturali regionali (art. 3) e Parchi e riserve di interesse locale (art. 27). L’entrata in vigore della legge 6 dicembre 1991, n. 394 “Legge quadro sulle aree protette” ha portato all’istituzione del Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi e alla definizione del regime normativo delle numerose aree di “riserva naturale”. Nel variegato panorama della aree protette regionali rientrano inoltre le “zone umide” e le “aree selvagge”, le prime individuate a seguito del recepimento con DPR del 13 marzo 1976 n. 448 della Convenzione Internazionale ratificata a Ramsar (Iran) le seconde individuate dal Piano Territoriale di Coordinamento del Veneto.

In Veneto sono inoltre presenti oasi di protezione della natura di istituzione ed iniziativa privata (da non confondere con le “oasi di protezione della flora e della fauna” che sono istituti normativi afferenti alla legislazione venatoria) che sono stati inclusi nel computo delle aree protette regionali nonostante non esista alcuna norma di carattere territoriale e urbanistico di indirizzo e coordinamento.

(47) Da “Orientamenti per un’agricoltura sostenibile” – Comunicazione della Commissione 1999/C173/02.

(48) Nel quadro della politica ambientale comunitaria, si ricordano le direttive sugli habitat (Direttiva 92/43/CEE) e sugli uccelli selvatici (Direttiva 79/404/CEE) e la rete dei siti denominata “Natura 2000”. In particolare, nel Veneto, sono stati individuati 57 siti classificati di importanza comunitaria (pSIC) ai sensi della Direttiva “Habitat”, 70 zone di Protezione Speciale ai sensi della Direttiva “Uccelli Selvatici”.

Il territorio regionale è caratterizzato dalla presenza di un Parco Nazionale (Parco delle Dolomiti Bellunesi), da 5 parchi regionali, 20 Riserve Naturali, 2 Zone Umide di importanza internazionale, 1 Area selvaggia, 7 aree protette di interesse locale e 20 oasi di protezione di istituzione/iniziativa privata. Nel complesso la superficie regionale totale delle aree protette terrestri è pari a 96.423 ha pari al 5,24% dell'intero territorio regionale (Fonte: Rapporto sugli indicatori ambientali del Veneto 2002, dell'ARPAV).

Al momento sono presenti in Regione Veneto 147 aree proposte come Siti di Importanza Comunitaria e 17 Zone di Protezione Speciale che corrispondono, nel complesso, al 19,20% della superficie regionale. Nel D.M. 3 aprile 2000, n. 65, sono considerati 156 siti; la Regione Veneto ha successivamente proposto l'accorpamento di alcuni siti in provincia di Belluno, e l'individuazione di due nuovi siti: Foresta del Consiglio (BL), Monti Lessini: Foresta di Giazza (VR). Per tutte le aree pSIC e ZPS è auspicabile un rapido avvio e attivazione degli strumenti di tutela previsti dalla normativa in tutto il territorio regionale.

Il censimento dei biotopi/siti previsto dalla direttiva "Habitat" ha comportato l'individuazione anche di altri biotopi/siti contenenti habitat e specie non contemplate dalla direttiva ma comunque ritenuti di interesse naturalistico a livello nazionale (SIN), regionale e locale (SIR), per un totale di circa 27.320 ettari, pari al 1,49% del territorio regionale.

Per quanto riguarda la biodiversità delle specie animali e vegetali, non è attualmente presente una rete consolidata di monitoraggio qualitativo e quantitativo delle specie animali e vegetali presenti; si sono comunque raggiunti settorialmente discreti livelli per quanto concerne la descrizione dello stato iniziale riferibile alle condizioni preesistenti all'attuazione degli impegni, limitatamente all'ittiofauna ed all'ornitofauna. (Fonte: Rapporto sugli indicatori ambientali del Veneto 2002, dell'ARPAV). Non disponendo di un monitoraggio diretto delle trasformazioni avutesi a livello di diversità dei popolamenti animali e vegetali, valutazioni sugli effetti riferibili ad un incremento delle biodiversità potranno essere dedotti dai parametri chimico-fisici rilevati, applicando relazioni causali ampiamente riconosciute in letteratura.

Per quanto riguarda la biodiversità delle specie animali e vegetali, non è attualmente presente una rete consolidata di monitoraggio qualitativo e quantitativo delle specie animali e vegetali presenti; si sono comunque raggiunti settorialmente buoni livelli per quanto concerne l'ittiofauna e l'ornitofauna. (Fonte: Rapporto sugli indicatori ambientali del Veneto 2002, dell'ARPAV).

La differenziazione degli effetti delle Misure agroambientali in relazione alla biodiversità è adottata dalla metodologia comunitaria per la formulazione dei tre specifici quesiti comuni (VI.2.A, VI.2.B, VI.2.C) dei quali sono tuttavia evidenti gli elementi di interdipendenza.

Come per gli altri quesiti la metodologia comunitaria definisce dei "criteri" con i quali il processo di valutazione dovrà fornire delle risposte. I criteri individuano cioè gli specifici effetti attesi dalla assunzione degli impegni agroambientali che saranno oggetto di valutazione e "misurazione" attraverso il calcolo degli indicatori.

In premessa all'analisi di dettaglio di tali aspetti si ritiene utile fornire (cfr. seguente matrice) un quadro generale delle potenziali correlazioni tra i principali elementi che definiscono il sistema di valutazione: le Azioni in cui si articola la Misura 6 del PSR Veneto, la tipologia degli impegni agroambientali previsti dalle Azioni e i Criteri di valutazione (effetti specifici attesi).

Criteri	Indicatori	Livello obiettivo
	sulla biodiversità [descrizione, ove possibile corredata di stime del numero di nidi (di uccelli, mammiferi, ecc.) o dell'abbondanza delle specie (o frequenza dell'osservazione)].	deve superare una soglia predefinita
VI.2.A-3Val. Gli interventi hanno contribuito a proteggere e/o favorire lo sviluppo di popolazioni di specie target	VI.2.A-3.Val 1. Superficie agricola oggetto di impegni rivolti alle specie target figuranti nelle liste internazionali delle specie in pericolo VI.2.A-3.Val 2. Evoluzione delle popolazioni delle specie target sulla superficie agricola specificatamente considerato (ove possibile corredata di stime sulla consistenza della popolazione) o altro nesso positivo tra le azioni sovvenzionate e l'abbondanza delle specie target (descrizione).	VI.2.A-3.Val 1 Area soggetta ad accordi = X% dell'area potenzialmente ammissibile VI.2.A-3.2. Almeno X individui presenti per ettaro [oppure, almeno X individui per ettaro osservabili in condizioni specificate] oppure un nesso positivo altrimenti evidente.

Nel quesito VI.2.A i tre criteri di valutazione considerano gli effetti delle misure agroambientali sulla modifica/mantenimento delle “pressioni” agricole che, almeno potenzialmente, risultano benefiche o, all'opposto, nocive per la flora e la fauna che vive nell'ecosistema agricolo⁽⁴⁹⁾. In altre parole, si vogliono verificare gli effetti degli impegni sul mantenimento (o la possibile evoluzione ed eliminazione) di pratiche agricole che favoriscono il mantenimento di particolari “habitat” seminaturali costituiti dai terreni agricoli comuni. I criteri valutativi adottati presentano una diversa pertinenza con le azioni agroambientali del PSR Veneto (come anche evidenziato nella precedente matrice Q VI.2).

Al criterio **VI.2.A-1** (*riduzione degli input agricoli a beneficio di flora e fauna*) partecipano in primo luogo le Azioni 9 (Messa a riposo pluriennale), 11 (Conservazione prati stabili di pianura e conversione seminativi in prati stabili) e 12 (Conservazione e recupero di parti e pascoli di collina e montagna) dove il cambiamento dell'ordinamento colturale consentirà la diminuzione degli input ad ettaro; inoltre potrebbe anche essere considerata l'azione 3 (agricoltura biologica), il cui disciplinare di produzione limita sia le quantità che la tipologia di prodotti utilizzabili.

Il primo **indicatore VI.2.A-1.1** previsto per la verifica del criterio si basa sulla determinazione delle superfici agricole (e del numero di aziende interessate) nelle quali l'adesione alla Misura 6 comporta (a) la riduzione nell'uso dei prodotti fitosanitari e/o (b) la riduzione nell'uso dei fertilizzanti. Il punto (c) dell'indicatore “di cui mancato uso di input nei periodi critici dell'anno” viene soppresso non essendoci azioni che regolano la somministrazione di fitofarmaci/concimi in determinati periodi dell'anno. Le variabili di base necessarie al calcolo dell'indicatore risultano per tipologia molto simili a quelle già esaminate in relazione alla qualità del suolo e dell'acqua e potranno essere ricavate dalla banca-dati regionale utilizzata per il monitoraggio del PSR.

Il secondo **indicatore VI.2.A-1.2** misura, come il precedente, la riduzione delle pressioni agricole a favore della diversità della specie, esprimendo però tale riduzione in termini di riduzione nelle quantità di input nocivi utilizzati per unità di superficie (ad ettaro). Similmente con quanto già visto per gli analoghi indicatori relativi alla qualità del suolo e dell'acqua, le azioni coinvolte nella determinazione di tale indicatore sono le stesse che misura tale effetto in termini di superficie (indicatore VI.2.A-1.1). Le modalità di calcolo dell'indicatore VI.2.A-1.2 prevedono, l'utilizzazione dei coefficienti tecnici di impiego delle diverse categorie di inputs prescritti da un lato dai disciplinari di produzione integrata e biologica, dall'altro, dal Codice di Buona Pratica Agricola.

(49) Rispetto invece agli effetti che, sulla diversità delle specie, hanno le azioni agroambientali di tutela di habitat agricoli ad “alto valore naturale” e/o adiacenti alle attività agricole, si rimanda al successivo quesito VI.2.B. della metodologia comunitaria.

Il terzo ed ultimo *indicatore VI.2.A-1.3* associato al criterio, di tipo “descrittivo”, ha la finalità di verificare l’esistenza di un “comprovato nesso positivo” tra impegni agroambientali che determinano una riduzione degli input agricoli e biodiversità. Tale indicatore non risulta essere verificabile sulla base dei dati esistenti, ovvero senza una misurazione “prima” e “dopo” delle condizioni di stato della biodiversità vegetale ed animale.

Al **criterio VI.2.A-2 (Mantenimento o reintroduzione di ordinamenti colturali propizi a flora e fauna)** partecipano le stesse Azioni già indicate per il primo criterio, attraverso, in questo caso l’attuazione di impegni agroambientali che comportano la salvaguardia della diversità dell’habitat agricolo e quindi, condizioni più propizie alla salvaguardia delle specie ad esse collegate attraverso il ricorso a rotazioni colturali, previsto nelle Azioni 2 (Agricoltura integrata) e 3 (Agricoltura biologica); l’aumento della copertura vegetale del suolo attraverso l’azione 5 (Coperture intercalari di copertura), e l’aumento delle superfici a prato e pascolo, azioni 11 (Conservazione prati stabili di pianura e conversione seminativi in prati stabili), 12 (Conservazione e recupero di prati e pascoli di collina e montagna).

Il calcolo del corrispondente *indicatore VI.2.A-2.1* si basa, come per gli analoghi indicatori già discussi, sulla elaborazione dei dati forniti dal sistema di monitoraggio regionale relativi alle superfici oggetto di impegno interessate dalle suddette Azioni. Per la sua utilizzazione ai fini valutativi l’indicatore è quindi confrontato con la superficie agricola regionale potenzialmente interessata da tali Azioni, disaggregata in aree di montagna, collina e pianura e per zone protette.

L’*indicatore VI.2.A-2.2*, relativo al mantenimento dei residui colturali sul terreno durante i periodi critici dell’anno, viene definito dalle superfici oggetto di impegno che aderiscono all’azione 10 (Interventi a favore della fauna selvatica), pertanto per il calcolo di tale indicatore si utilizzeranno le stesse fonti informative considerate per il calcolo degli indicatori analoghi precedentemente considerati.

Rispetto al terzo *indicatore VI.2.A-2.3* (“comprovato nesso positivo tra distribuzione delle colture o copertura del suolo agricolo e biodiversità”) è necessario evidenziare come la utilizzazione di tale indicatore nell’ambito del processo di valutazione, debba avvenire in forma unitaria a quella dei due indicatori analoghi VI.2.A-1.3 e VI.2.A-3.Val2 finalizzati, rispettivamente, a verificare nessi positivi tra riduzione di input e biodiversità e a fornire stime sulla evoluzione delle popolazioni delle specie. Le azioni coinvolte sono la 8 ((Ripristino e conservazione di biotopi e zone umide), la 9 (Messa a riposo pluriennale) e la 10 (Interventi a favore della flora e della fauna).

Simili saranno anche le fonti informative e le modalità di calcolo e cioè, provenienti da lavori, studi e progetti svolti in ambito regionale, segnalati precedentemente, eventualmente integrati con indagini campionarie presso beneficiari delle azioni agromontali.

Il **criterio VI.2.A-3 (realizzazione di azioni specificatamente finalizzate alla salvaguardia della flora e della fauna)**, non trova una diretta applicazione alla Misura 6 del PSR in quanto la stessa non prevede *specifiche* azioni a riguardo. Per tale ragione si ritiene necessaria una sua cancellazione e la formulazione di un nuovo criterio **VI.2.A-3Val** che pone l’attenzione sul “contributo degli impegni agroambientali alla protezione/sviluppo delle popolazioni di specie target”. Anche in questo caso, il soddisfacimento del criterio potrà essere verificato sia in termini di superficie agricola oggetto di impegno che partecipa a tale effetto (indicatore modificato VI.2.A-3.Val1), sia attraverso la stima dell’evoluzione delle popolazioni delle specie target (indicatore VI.2.A-3.Val2).

Le azioni che verranno prese in considerazione per la definizione dei sopradetti indicatori sono sia quelle volte al mantenimento della biodiversità (azioni 9 e 10) sia quelle volte alla conservazione del paesaggio (azioni 11, 12, e 13), che comportano indirettamente effetti sullo sviluppo o mantenimento di specie target.

Le metodologie di calcolo di tali indicatori potranno seguire le procedure già segnalate: per il primo attraverso la elaborazione dei dati fisici forniti dal sistema di monitoraggio; per il secondo valorizzando dati secondari provenienti da studi e ricerche effettuati nell'ambito della Regione, ed eventualmente integrati con indagini su un campione rappresentativo di beneficiari delle azioni agroambientali.

Domanda VI.2.B. - n che misura la biodiversità è stata tutelata o potenziata grazie a misure agroambientali attraverso la conservazione in aree agricole di habitat di grande valore naturalistico, la tutela o la promozione di infrastrutture ambientali o la salvaguardia di habitat acquatici o delle zone umide adiacenti a superfici agricole (diversità degli habitat)?

Criteri	Indicatori	Livello obiettivo
VI.2.B-1. Gli "habitat di grande valore naturalistico" in aree agricole sono stati conservati	VI.2.B-1.1. Habitat di grande valore naturalistico in aree agricole che sono stati tutelati grazie ad azioni oggetto di impegno (numero di siti/impegni, superficie totale in ettari, dimensioni medie) (a) di cui grazie ad usi specifici del suolo o a sistemi agricoli tradizionali (%) (b) di cui situati nelle zone Natura 2000 (%)	VI.2.B-1.1. Area protetta = X% dell'area del tipo (dei tipi) pertinente(i) habitat nell'area del programma
VI.2.B-2. Le infrastrutture ecologiche, comprese le delimitazioni dei campi (siepi, ecc.) o gli appezzamenti non coltivati con funzione di habitat, sono state tutelate o aumentate.	VI.2.B-2.1. Le infrastrutture ecologiche oggetto di impegno con funzione di habitat o appezzamenti di terreno non coltivato legati all'agricoltura (ettari e/o chilometri e/o numero di siti/impegni) (a) di cui con caratteristiche lineari (siepi, muri.) (% , chilometri) e elementi isolate (chiazze di alberi, boschetti, ecc) (numero) (b) di cui appezzamenti o aree di terreno non coltivato (cioè terreni messi a riposo per motivi ecologici, altre aree non coltivate, ecc.) (%) (c) di cui che esaltano gli habitat di grande valore naturalistico esistenti attenuandone la frammentazione (%)	VI.2.B-2.1. Area, chilometri o numero soggetti all'accordo = X% dell'area/lunghezza/ numero totali del tipo (dei tipi) pertinente(i) di infrastrutture ecologiche o appezzamenti non coltivati nell'area del programma
VI.2.B-3. Le zone umide di valore (spesso incolte) o gli habitat acquatici sono stati protetti da liscivazione, ruscellamento o sedimenti provenienti da terreni agricoli adiacenti	VI.2.B-3.1. Superficie sottoposta a sistemi o pratiche agricole oggetto di impegni intesi a ridurre/prevenire la liscivazione, il ruscellamento la sedimentazione di input/terreno agricolo negli habitat acquatici o nelle zone umide di valore adiacenti (ettari) (a) di cui tecniche di riduzione degli input (%) (b) di cui prevenzione di ruscellamento e/o erosione (%) (c) di cui riduzione della liscivazione (%) VI.2.B-3.2. Habitat acquatici o zone umide di valore adiacenti che sono stati tutelati grazie alle azioni sovvenzionate (ettari) (a) di cui protetti da eutrofizzazione e/o flussi di sedimenti (%) (b) di cui protetti da sostanze tossiche (%) (c) di cui nelle aree Natura 2000 (%) (d) di cui habitat da cui traggono particolare beneficio determinate specie o gruppi di specie (%) (e) di cui considerati habitat rari al livello geografico pertinente (%)	VI.2.B-3.1. Area soggetta ad accordi = X% del totale dei terreni agricoli pertinenti nei pertinenti bacini imbriferi VI.2.B-3.2. Area protetta = X% dell'area totale del tipo (dei tipi) pertinente(i) di habitat nell'area del programma

Con il secondo Quesito VI.2.B l'oggetto di analisi si sposta dalle risorse territoriali utilizzate in forma diretta dall'azienda per le coltivazioni e l'allevamento, agli habitat naturali "esterni", le caratteristiche ecologiche dei quali risultano però "condizionate" (in senso positivo o negativo) dalle pressioni esercitate dai sistemi di produzione agrozootecnica.

I criteri valutativi si differenziano pertanto in funzione del tipo di habitat considerato, distinguendo tra la tutela di *habitat di "grande valore naturalistico"* (criterio VI.2.B-1) e di *habitat acquatici o relativi a zone umide* (criterio VI.2.B-3); ad essi si aggiunge un ulteriore criterio (VI.2.B-2) specificatamente rivolto alla tutela di *infrastrutture ecologiche* direttamente legate all'attività agricola (e spesso presenti all'interno dell'azienda) che assumono funzioni di particolare "micro-habitat" per numerose specie animali e vegetali.

Il primo di questi criteri prevede *l'indicatore VI.2.B-1.1.*, facilmente calcolabile attraverso la quantificazione delle superfici oggetto di impegno delle Azioni 8 (Ripristino e conservazione di zone umide), 11 (Conservazione prati stabili di pianura e conversione seminativi in prati stabili), e 12 (Conservazione e recupero di prati e pascoli di collina e montagna).

Alcune di queste azioni, si ricorda, danno priorità alle aree preferenziali che ricadono all'interno di: aree di ricarica degli acquiferi (DGRV 3733/92, CR 20/93 e successive modifiche ed integrazioni), aree di salvaguardia delle risorse idriche (DPR 236/88), parchi nazionali, regionali o provinciali istituiti e aree di reperimento per i parchi (PTRC), siti di importanza comunitaria proposti (pSIC) ai sensi della direttiva 92/43/CEE "Habitat", e zone di protezione speciale (ZPS) di cui alla direttiva 79/409/CEE "Uccelli", zone vulnerabili ai sensi del D.lgs. 152/99, aree di valenza faunistica, ecc. ⁽⁵⁰⁾. Pertanto una volta analizzate le caratteristiche ambientali – e quindi le diverse tipologie di habitat - facenti parte di dette aree protette, si potranno valutare gli effetti delle azioni agroambientali sugli Habitat coinvolti.

Per il secondo criterio la metodologia comunitaria prevede il solo *indicatore VI.2.B-2.1* con il quale si intende misurare il numero, la tipologia e la dimensione di tali "infrastrutture ecologiche" conservate o realizzate. Il PSR Veneto pone particolare attenzione all'introduzione e conservazione di tali infrastrutture che svolgono un importante ruolo di salvaguardia degli elementi naturali e seminaturali dell'ambiente naturale, pertanto, numerose risultano le azioni coinvolte:

Per quanto riguarda la disaggregazione (a), di cui caratteristiche lineari ed elementi isolati, verranno considerate le azioni 11, 13, e 14, la disaggregazione (b), di cui appezzamenti di terreno o aree di terreno non coltivato coinvolgerà l'azione 10, mentre la (c) sarà data dagli ettari beneficiari dell'azione 8. Il calcolo dell'indicatore non può che basarsi su di una elaborazione dei dati forniti dal sistema di monitoraggio del PSR o di altri dati ricavabili dalla documentazione tecnico-amministrativa eventualmente disponibile presso le strutture incaricate di ricevere e istruire le domande.

Per il terzo criterio VI.2.B-3, relativo alla tutela delle zone umide, la metodologia comunitaria prevede due indicatori; il primo *VI.2.B-3.1.* rivolto alla quantificazione delle superfici dove viene ridotta la "pressione" ed il trasporto di inquinanti (riduzione di input, prevenzione all'erosione e riduzione della lisciviazione) adiacenti/influenti Habitat acquatici o zone umide, il secondo *indicatore VI.2.B-3.2.* si occupa delle superfici di Habitat o zone umide protette grazie alle azioni. Per il primo verranno considerate le superfici delle azioni già previste per il calcolo degli indicatori sulla qualità del suolo e delle acque superficiali che ricadono in territori che possono influenzare Habitat acquatici o zone umide. Nel caso della regione Veneto un esempio eclatante riguarda il Bacino scolante la laguna Venezia. Il secondo indicatore verrà quantificato attraverso il calcolo delle superfici dell'azione 8 e le superfici delle aree Natura 2000 tutelate dalla misura che presentino caratteristiche di Habitat acquatici o zone umide.

(50) L'estensione territoriale e la definizione delle aree di priorità per ogni azione menzionata, sono riportate nei bandi generali di apertura dei termini di presentazione delle domande e procedure generali di attuazione del PSR del Veneto

Domanda VI.2.C. - In che misura la biodiversità (*diversità genetica*) è stata mantenuta o accresciuta grazie a misure agroambientali attraverso la salvaguardia di razze animali e specie vegetali minacciate?

Criteria	Indicatori	Livello obiettivo
VI:2.C-1. Le razze in pericolo sono tutelate	VI.2.C-1.1. Animali allevati grazie agli impegni agroambientali (numero di capi o ettari suddivisi per razza) (a) di cui nelle liste dell'UE o internazionali: World Watch List della FAO; - International Undertaking on Plant Genetic Resources (in preparazione) (b) di cui conservati all'interno del sistema agricolo a cui appartengono tradizionalmente (%)	VI.2.C-1.1. Numero di individui o di ettari soggetti ad accordo = X% (per razza/); <i>e (ove pertinente):</i> Numero di individui o di ettari soggetti ad accordo = X% della popolazione totale delle razze esistenti al livello geografico pertinente.

Per tale Quesito VI.2.C la metodologia comunitaria propone il solo **criterio VI.2.C-1** incentrato sulla tutela del patrimonio vegetale o zootecnico in pericolo; nel caso del PSR Veneto il criterio sarà modificato in modo da prendere in considerazione solo le razze in pericolo di estinzione a causa della mancanza di azioni volte alla tutela delle varietà vegetali in pericolo; tale criterio è quindi direttamente associabile all'Azione 7 (Allevamento di razze in via di estinzione). La pertinenza del criterio con il PSR è quindi elevata e la sua applicazione non pone particolari problemi di ordine metodologico.

Il calcolo dell'*indicatore VI.2.C-1.1*, basato sul numero di capi o di ettari interessati dall'azione 7, potrà avvenire elaborando i dati ricavabili dal sistema di monitoraggio e/o dalla documentazione tecnico-amministrativa.

L'utilizzazione dell'indicatore prevede il confronto con indicatori di contesto relativi alla consistenza complessiva (in numero di capi o superfici) delle razze autoctone nella regione. La loro determinazione potrà avvenire valorizzando le fonti secondarie disponibili a livello regionale (fonti statistiche ufficiali, albi zootecnici delle razze, associazioni di allevatori ecc..).

2.3 *La preservazione e la valorizzazione del paesaggio*

Una visione più completa e globale degli effetti esercitati dall'agricoltura sull'ambiente si raggiunge facendo riferimento al paesaggio. Questo può essere considerato come "un sistema caratterizzato da una geologia specifica, un determinato uso della terra, da caratteristiche naturali e da quelle create dall'uomo, flora e fauna, corsi d'acqua e clima. A questi elementi si aggiungono gli schemi abitativi e i fattori socioeconomici. Gli agricoltori, nel corso della storia sono stati gli "agenti in ampia misura inconsapevoli dello sviluppo e della gestione del paesaggio e nella loro attività rivolta alla produzione di beni a fini di sussistenza e di profitto hanno generato gratuitamente benefici ambientali, sociali e ricreativi"⁽⁵¹⁾.

Il paesaggio fisico è quindi, in larga parte, imprescindibilmente legato ai metodi di produzione agricola che lo hanno modellato (l'agricoltura interessa il 51% dei territori dell'Unione Europea) e, come per la biodiversità, può essere minacciato dai fenomeni di abbandono (nelle aree agricole marginali) o dai cambiamenti in tali sistemi di produzione (es. alcuni processi di intensificazione possono condurre all'eliminazione degli elementi caratteristici del paesaggio nelle zone produttive).

Nel Veneto gli elementi caratteristici del territorio, diffusi fino alla prima metà del secolo scorso, quali i prati, le siepi, i boschetti ripariali e le piccole aree umide sono progressivamente scomparsi dal territorio a partire dagli anni '50 fino agli anni '90; tra le possibili cause adducibili, le principali sono riconducibili all'applicazione di tecniche agronomiche ad alta meccanizzazione e all'accorpamento delle superfici unitarie coltivate.

(51) Da "Orientamenti per un'agricoltura sostenibile" (Comunicazione della Commissione 1999/C173/02)

Questa trasformazione ha coinvolto sia la sfera economica che quella sociologica, un'evoluzione sia sul piano culturale che culturale.

La modificazione più appariscente del paesaggio agrario è correlata alla forte diminuzione delle alberature e delle siepi campestri che, tradizionalmente presenti nel paesaggio agrario, erano direttamente collegate all'economia dell'azienda agricola.

Tale trasformazione del paesaggio è particolarmente evidente nelle aree di pianura dove, al fine di aumentare la produttività sono stati eliminati o comunque ridotti tutti gli elementi del paesaggio rurale veneto, mentre nelle aree di collina e montagna, a causa delle avverse condizioni ambientali, questi cambiamenti hanno avuto una rilevanza minore.

Il PSR Veneto evidenzia l'importanza del paesaggio nella affermazione di una immagine regionale estremamente eterogenea, dove le caratteristiche fisiche del territorio hanno determinato l'instaurarsi di sistemi agricoli e rurali altrettanto eterogenei. Viene nello stesso tempo sottolineata la necessità di garantire, pur nell'ambito delle profonde evoluzioni in atto, l'equilibrio delle due principali funzioni o valenze del paesaggio rurale: da un lato "scricino vivente" di informazioni che permette una percezione diretta delle trasformazioni avvenute anche in campo culturale oltre che delle produzioni rurali; dall'altra elemento dinamico frutto di un sistema produttivo "agricolo" che deve tener conto dell'andamento e dei vincoli di mercato. Compito della politica di sviluppo rurale è quello di favorire comportamenti adatti a conciliare queste diverse esigenze.

Domanda VI.3 - In che misura i paesaggi sono stati preservati o valorizzati grazie a misure agroambientali?

Criteria	Indicatori	Livello obiettivo
VI.3-1. La <u>coerenza</u> percettiva/cognitiva (visiva, ecc.) tra i terreni agricoli e le caratteristiche naturali/biofisiche della zona è stata mantenuta o esaltata	VI.3-1.1. Superfici agricole oggetto di impegno che contribuiscono alla <u>coerenza</u> con le caratteristiche naturali/biofisiche della superficie (numero di siti ed ettari) (a) di cui grazie a modalità e tipo di uso del suolo influenzate dalle azioni oggetto di impegno (ove pertinente specificate in base al tipo, ad esempio terreno erboso, ecc..) (%) (b) di cui grazie alla conservazione della forma del territorio, come il rilievo o il profilo (%)	VI.3-1.1. Incremento dell'area che rientra nella categoria del contributo alla coerenza, rispetto alla situazione di partenza
VI.3-2. La <u>differenziazione</u> percettiva/cognitiva (visiva, ecc.) (omogeneità/diversità) dei terreni agricoli è stata mantenuta o esaltata	VI.3-2.1. Superfici agricole oggetto di impegno che contribuiscono alla <u>differenziazione</u> (omogeneità/ diversità) percettiva/cognitiva, in particolare visiva, del paesaggio (numero di siti ed ettari/chilometrici) (a) di cui grazie alla complessità visiva risultante dalle modalità di uso del suolo/tipo delle colture influenzate dalle azioni oggetto di impegno (estensione, altezza, colori, ecc..) (%) (b) di cui grazie a oggetti costruiti dall'uomo (siepi di arbusti, fossati, sentieri) introdotti/conservati dalle azioni sovvenzionate o alla possibilità, con il sostegno alla gestione della vegetazione, di osservare la differenziazione del paesaggio (omogeneità/diversità) %.	VI.3-2.1. Incremento dell'area che rientra nella categoria del contributo alla differenziazione (omogeneità/diversità), rispetto alla situazione di partenza.
VI.3-3. <u>L'identità culturale</u> del terreno agricolo è stata mantenuta o esaltata	VI.3-3.1. Terreno agricolo oggetto di impegno che contribuisce al mantenimento/potenziamento delle caratteristiche culturali/storiche della zona (numero di siti/oggetti ed ettari/chilometrici) (a) di cui grazie alla presenza di colture o animali domestici tradizionali influenzati dalle azioni sovvenzionate (%)	VI.3-3.1. Incremento dell'area che rientra nella categoria del mantenimento delle caratteristiche culturali/ storiche rispetto alla situazione di partenza

Criteri	Indicatori	Livello obiettivo
	(b) di cui grazie a caratteristiche lineari costruite dall'uomo (siepi di arbusti, fossati, sentieri) e elementi isolati (p.es. presenza di boschetti o possibilità di osservare il patrimonio grazie alla gestione della vegetazione, ecc.) (ecc.) reintrodotte/ conservate dalle azioni sovvenzionate (%)	
VI.3-4. La tutela/miglioramento delle strutture e delle funzioni paesaggistiche in relazione a terreni agricoli comporta benefici/valori per la società (attrattive)	VI.3-4.1. Comprovato beneficio/valore per la società derivante da strutture e funzioni paesaggistiche tutelate/migliorate (descrizione).	VI.3-4.1. Il beneficio/valore dev'essere evidente.

Il QVC prevede un unico quesito valutativo (VI.3) finalizzato ad esaminare in che modo le interazioni fra attività agroambientale e le forze naturali/biofisiche influenzano la struttura, le funzioni e il valore del paesaggio. Allo scopo di non determinare duplicazioni con i precedenti quesiti, l'attenzione è focalizzata sugli aspetti "esteriori, culturali o attrattivi del paesaggio (...) piuttosto che sul paesaggio inteso solamente come fonte di biodiversità, habitat, risorse idriche...". Le caratteristiche estetico/attrattive del paesaggio sono concepite in senso lato, includendo non solo gli aspetti visivi e percettivi/cognitivi (odori, suoni ecc..) ma anche i valori scientifici ed esistenziali (valori estetici non d'uso).

Tale impostazione, fornita dal QVC, appare sufficientemente coerente con "l'idea di paesaggio" assunta dalla Regione Veneto e applicata nell'ambito dei diversi strumenti di pianificazione territoriale regionali, i Piani Territoriali di Coordinamento in primo luogo. Il paesaggio è molto di più delle caratteristiche visibili di un territorio. Esso include l'interazione tra l'attività umana e l'ambiente nella loro reciproca evoluzione nel tempo e nello spazio; esso fornisce quell'identità che contraddistingue e diversifica un territorio da tutti gli altri, che connota luoghi e culture locali, usi, costumi, tradizioni e memoria collettiva.

Tale impostazione appare particolarmente necessaria in una regione quale la Veneto nella quale si è in presenza di paesaggi "antropici" fortemente differenziati, articolati (in conseguenza della stratificazione di fattori storici e amministrativi), e in costante evoluzione. In tale contesto di difficile lettura, la risposta al quesito valutativo comune comporta, preliminarmente, l'individuazione dei caratteri distintivi dei principali e più rappresentativi paesaggi regionali rurali, in funzione dei quali poter esprimere (in base ai criteri) giudizi di "coerenza" delle azioni agroambientali.

Il processo di valutazione dovrà, ovviamente, interpretare ed assumere a riferimento i diversi strumenti di interpretazione e pianificazione territoriale esistenti, verificandone, di concerto con i Servizi dell'Amministrazione regionale competenti, le possibilità/modalità di loro utilizzazione ai fini della individuazione delle componenti paesaggistiche che risultano maggiormente influenzate dall'applicazione degli impegni agroambientali assunti dagli agricoltori in attuazione del PSR.

L'applicazione dei primi tre criteri di valutazione (VI.3-1, VI.3-2, VI.3-3) proposti dal QVC comporta, in primo luogo, l'esame degli effetti (di miglioramento e/o di conservazione) che gli impegni agroambientali possono determinare sull'aspetto estetico del "terreno agricolo" e, quindi, la formulazione di un giudizio sulla coerenza di tali effetti, rispetto agli elementi strutturali e funzionali del paesaggio. Le modifiche/conservazioni dell'aspetto estetico del territorio agricolo, generate dalle misure agroambientali sono a loro volta la conseguenza:

- di modifiche/conservazioni nelle modalità di gestione e utilizzazione del suolo coltivato (rotazioni, coperture vegetali, ordinamenti colturali, inerbimenti ecc..), potenzialmente determinate dalla totalità delle Azioni in cui si articola la Misura 6 del PSR Veneto;

- della realizzazione di “infrastrutture ecologiche” (es. siepi, aree non coltivate ecc..) e ambienti naturali e seminaturali, tipici dei paesaggi agricoli regionali, nell’ambito delle specifiche Azioni 9, 11, 12, 13, 14.

Il quarto criterio proposto dal QVC (VI.3-4. valore per la società delle funzioni paesaggistiche) si ritiene che introduca un diverso livello di valutazione, relativo non direttamente agli “effetti” delle Misure rispetto all’obiettivo di tutela del paesaggio ma al ruolo che questo stesso obiettivo assume per la società, dal punto di vista economico (es. attrattività del paesaggio quale requisito per lo sviluppo di attività turistiche) ma anche sociale e culturale (uso ricreativo, valore esistenziale ecc..).

Da tale differenziazione dei criteri ne deriva che una analisi della loro *pertinenza in relazione agli impegni agroambientali previsti nella Misura 6 del PSR* (verifica del legame di potenziale causalità azioni-criteri) possa essere ragionevolmente svolta esclusivamente per i primi tre criteri (essendo il terzo una possibile conseguenza dei primi e quindi collocabile ad un livello superiore nelle relazioni di causalità) così come illustrato nel seguente Quadro VI.3.

Quadro VI.3: Matrice di correlazione tra Azioni della Misura 6, tipologia di impegni, criteri di valutazione del Quesito VI.3

Azioni del PSR Mis.6														Criteri valutativi			
2. Agricoltura integrata	3. Agricoltura biologica	4. Fasce tampone	5. Colture intercalari di copertura	6. Incentivazione delle colture	7. Allevamento di razze in	8. Ripristino e conservazione	9. Messa a riposo pluriennale	10. Interventi a favore della	11. Conservazione prati	12. Conservazione e recupero	13. Siepi e boschetti	14. Elementi del paesaggio rurale					
														<i>impegni agroambientali</i>			
			x				x		x	x		x	aumento della copertura veg. del suolo cover crops/inerbimento				
		x							x		x	x	infrastrutture ecologiche:siepi, aree non coltivate, conservaz/riprist.di barriere o deviazioni nat. o seminatt.				
				x									mant./aumento di razze animali locali				
x	x												razionali rotazioni colturali				
										x			regimazioni idriche superficiali				
x	x		x		x	x		x	x				riduz. quantità fertilizzanti chimici				
x	x		x		x	x	x	x	x	x	x	x	riduz. quantità prodotti fitosanitari e diserbanti				
x													riduz. volumi idrici per l'irrigazione				
	x									x			riduzione del carico di bestiame al pascolo				
x			x										riduzione prof. lavorazioni del terreno				
								x					ritiro dei seminativi per creazione di ambienti naturali				
														VI.3-1 Coerenza percettiva/cognitiva tra terreni agricoli e caratt. naturali/biofisiche della zona			
														VI.3-2 Differenziazione percettiva/cognitiva dei terreni agricoli			
														VI.3-3 Identità culturale del terreno agricolo			

Le correlazioni “impegni agroambientali-criteri” indicate nella parte destra del quadro hanno la sola funzione di evidenziare, quando possibile, un prevalente legame di causalità tra i due elementi. Ciò viene ipotizzato, ad esempio, per l’allevamento di razze o la coltivazioni di varietà locali, impegno correlato principalmente (ma non esclusivamente) al criterio relativo all’identità culturale del paesaggio rurale. Ed ancora, per l’aumento delle superfici a prato e, in generale della copertura vegetale del terreno, impegni che appaiono determinare, prioritariamente, un aumento della coerenza dei terreni agricoli con le caratteristiche naturali/biofisiche del paesaggio.

In realtà, la maggioranza degli impegni (e quindi delle Azioni in cui si articola la Misura 6) determinano delle modificazioni/conservazioni degli elementi estetici del terreno agricolo, valutabili, in eguale misura, attraverso tutti e tre i criteri comuni. Gli elementi del paesaggio rurale ripristinati nell’ambito dell’Azione 14, possono aumentare la coerenza dei territori agricoli con le caratteristiche naturali/biofisiche della zona (infatti tale azione prevede interventi differenziati in funzione della localizzazione geografica: pianura, collina, montagna) ma anche il mantenimento degli elementi di

differenziazione del paesaggio (siepi, piantate, alberate), propri della identità culturale del territorio rurale. Considerazioni simili potrebbero essere svolte per gli impegni agroambientali che determinano l'allevamento di razze locali (Azione 7).

In altre parole, uno stesso effetto sui caratteri estetici del territorio agricolo determinato dagli impegni può essere letto e giudicato da diversi punti di vista, secondo appunto i tre distinti criteri proposti dal QVC.

Le considerazioni precedenti svolte circa i legami di potenziale causalità tra impegni agroambientali e criteri di valutazione, consente una più coerente interpretazione del sistema degli indicatori proposti dalla metodologia comunitaria. Questi, in linea generale, comportano non soltanto la misurazione di variabili (superfici, numero di elementi) relative al “cosa è stato realizzato” in conseguenza dell'impegno, ma anche un contestuale giudizio della realizzazione stessa, in funzione dei criteri precedentemente discussi. Giudizio esprimibile, questo è l'elemento di novità, attraverso la comparazione della realizzazione con dei predefiniti elementi strutturali e funzionali del paesaggio rurale in cui avviene l'intervento e che si ritiene necessario salvaguardare: caratteristiche naturali/biofisiche (nel criterio VI.3-1), differenziazione percettiva/cognitiva (nel criterio VI.3-2), tradizione culturale/storica e aspetto generale della zona (nel criterio VI.3-A.).

Si potrebbe quindi concludere che gli indicatori VI.3-1.1, VI.3-2.1, VI.3-3.1 proposti dal QVC per i primi tre criteri (VI.3-1.1, VI.3-2.1, VI.3-3.1) rientrano tutti nella categoria degli indicatori di “risultato” in quanto, collocandosi in una fase più avanzata della sequenza logica di causalità, tendono a misurare, direttamente, il grado di raggiungimento dell'obiettivo di preservazione e valorizzazione del paesaggio (e non soltanto la “dimensione” degli interventi che, a monte, vengono realizzati per tale obiettivo), attraverso l'attribuzione di un giudizio di “qualità” o coerenza delle modifiche/conservazioni di tipo estetico determinate dagli impegni agroambientali sul territorio agricolo.

Tale ragionamento trova una certa corrispondenza nella comune struttura logica con cui vengono formulati e disaggregati gli indicatori del QVC, basata su un progressivo approfondimento/disaggregazione della variabile principale “terreni agricoli soggetti ad accordo”: ad un primo livello rispetto ai tre criteri valutativi attribuiti (coerenza, differenziazione, identità) e quindi rispetto alle motivazioni o cause specifiche di tale attribuzione, giungendo, considerando le diverse combinazioni, alla effettiva definizione di 11 possibili indicatori. Si può osservare che mentre la variabile principale (es. terreni agricoli soggetti ad accordo che contribuiscono alla differenziazione percettiva/cognitiva del paesaggio) costituisce il vero indicatore di risultato, le disaggregazioni misurano, in realtà, le specifiche realizzazioni che, almeno potenzialmente, partecipano al raggiungimento del risultato.

Le considerazioni svolte circa la natura complessa di tali indicatori comuni porta ad adottare, per la loro misurazione, un approccio generale basato sulla valutazione “ex-post” delle “realizzazioni” derivanti dagli impegni agroambientali in funzione dei criteri proposti dalla metodologia comunitaria (coerenza, differenziazione, identità storico-culturale).

Si tratterà cioè di verificare, nelle superfici e aziende agricole beneficiarie del sostegno, l'esistenza di quelle “proprietà” che la metodologia comunitaria associa ai suddetti criteri di valutazione. A titolo esemplificativo:

- il valore dell'indicatore VI.3.-1.1 (coerenza del paesaggio) sarà pari a quella quota di superficie agricola totale oggetto di impegno, nella quale l'adesione alle misure agroambientali ha determinato specifici utilizzi del terreno e/o la salvaguardia di particolari caratteristiche ambientali (flora, fauna, habitat tipici,) e/o la conservazione di particolari forme del territorio (profili, rilievi), di elementi tipici del paesaggio e di sistemazioni idraulico-agrarie, giudicati coerenti, dal punto di vista visivo/cognitivo, con le caratteristiche naturali/biofisiche della zona;

- in forma analoga, il valore dell'indicatore VI.3-2.1 (differenziazione del paesaggio) sarà pari a quella quota di superficie agricola totale oggetto di impegno nella quale l'adesione alle misure agroambientali ha determinato specifici utilizzi del terreno e/o la salvaguardia di particolari caratteristiche ambientali (flora, fauna, habitat tipici) e/o l'introduzione o conservazione di oggetti lineari costruiti dall'uomo (siepi, fossati, sentieri ecc.), e/o la gestione della vegetazione (ripristino di vedute panoramiche), e/o il mantenimento di elementi tradizionali in grado di mantenere o esaltare la differenziazione percettiva/cognitiva dei terreni agricoli;
- infine, il valore dell'indicatore VI.3-3.1 (identità storico-culturale) sarà pari a quella quota di superficie totale oggetto di impegno nella quale l'adesione alle misure agroambientali ha determinato la presenza di animali domestici tradizionali e/o la reintroduzione/conservazione di oggetti lineari costruiti dall'uomo (siepi, fossati, sentieri ecc.), di punti di aree (chiazze di alberi, possibilità di osservare panorami ecc.) e/o la possibilità di ripristinare le opere e le sistemazioni agrarie testimoni del paesaggio rurale (piantate, "careson", filari di gelsi, cingolamenti, terrazzamenti, muretti a secco, canneti) che mantengono o esaltano l'armonia tra terreni agricoli e la tradizione culturale/storica o l'aspetto della zona.

Come si è avuto modo di evidenziare, le tipologie di azione specifiche derivanti dagli impegni agroambientali e associabili a ciascuno dei tre criteri sono molto spesso comuni (es. mantenimento siepi, particolari usi del suolo ecc.); infatti, la maggior parte di tali azioni determina effetti sul paesaggio (oltre che sugli altri aspetti ambientali affrontati nei precedenti quesiti) valutabili, molto spesso, sia in termini di coerenza, che di differenziazione, che di identità.

Inoltre, uno stesso tipo di azione potrebbe avere effetti diversi, in relazione a ciascuno dei tre criteri, in funzione delle, diverse, caratteristiche dei paesaggi agricoli in cui essa si realizza.

Da quest'insieme di considerazioni, si ritiene che la metodologia da seguire per il calcolo degli indicatori dovrà basarsi, in linea di massima sullo sviluppo delle seguenti, principali, fasi di lavoro:

- individuazione, nell'ambito del territorio regionale di intervento, di alcuni, più significativi sistemi di paesaggio "rurale" presenti. A tal fine potranno essere assunti a riferimento: i sistemi di paesaggio della Banca dati dell'Inventario Forestali, basati sull'eterogeneità del suolo, la densità delle siepi, le aree a riforestazione naturale; a tali variabili potranno quindi aggiungersi quelle dei PTC (Piani Territoriali di Coordinamento) o da altri strumenti di conoscenza e pianificazione territoriale. Una prima ipotesi potrebbe essere quella di individuare tre paesaggi "tipo", uno per ciascuna delle principali unità fisiche della regione (montagna, collina, pianura). Tale selezione dovrebbe, ovviamente, tener conto della effettiva distribuzione territoriale degli impegni agroambientali (in termini soprattutto di superficie interessata) ritenuti più correlati all'oggetto di studio;
- individuazione degli elementi strutturali e funzionali delle unità di paesaggio selezionate, derivante dalle relazioni instauratesi tra risorse naturali, uso del suolo, pratiche agricole, insediamenti ecc.. integrando le indicazioni già ricavabili dagli strumenti di pianificazione con interviste a testimoni privilegiati;
- acquisizione di un quadro informativo sufficientemente completo in merito alla natura, caratteristiche tecniche, localizzazione degli interventi o impegni agroambientali assunti in ciascuna delle unità paesaggistiche individuate. Le procedure utilizzabili sono in parte simili a quelle segnalate per i precedenti quesiti e basate sull'acquisizione di dati secondari (dal sistema di monitoraggio e dalla documentazione tecnico-amministrativa), integrata da interviste a testimoni privilegiati. Nel caso della Misura 6, il principale "campo di osservazione" sarà costituito dagli impegni assunti nell'ambito delle azioni appartenenti alla Sottomisura 6.4 - Cura e conservazione del paesaggio agrario - (Azioni 11, 12, 13, 14), anche se non può essere a priori scartata la verifica degli impegni assunti nell'ambito delle azioni 2, 3, 4, 6, 8, 9, e 10;

- determinazione, secondo un approccio multicriterio, della “qualità” delle azioni agroambientali svolte nelle unità di paesaggio selezionate, in relazione agli aspetti da esse modificati/mantenuti e adottando i tre criteri di valutazione previsti dalla metodologia comunitaria (coerenza, diversificazione, identità). Ciò potrebbe ad esempio essere realizzato da un panel di esperti organizzato dal Valutatore chiamato a formulare giudizi sulle singole azioni, espressi in termini di “punteggi” o scale di valore (alto, medio, basso).

L'indicatore VI.3-4.1 (“descrizione” dei benefici/valori per la società derivanti dalla tutela del paesaggio) ha invece una funzione e quindi una formulazione diversa, essendo diverso il livello a cui si colloca il criterio che deve verificare; come già detto, la finalità non è più quella di misurare se e in che modo gli impegni agroambientali contribuiscono al raggiungimento dell'obiettivo, ma i benefici che il suo raggiungimento determina. Benefici che, la stessa metodologia comunitaria identifica nella creazione di pre-requisiti per lo sviluppo di forme di valorizzazione turistica del paesaggio, nella conservazione di paesaggi rari e importanti dal punto di vista scientifico, nel valore esistenziale che il paesaggio assume per gli individui e le collettività che lo vivono.

Come specificato nelle note esplicative della stessa metodologia, per comprovare tali benefici (attività ricreative, turismo rurale ecc.) si potrebbero ad esempio descrivere, in specifiche aree:

- l'esistenza dei pre-requisiti contestuali per l'ottenimento del beneficio: quali la visibilità e l'accesso della zona, o di sue particolari caratteristiche, da parte dei potenziali visitatori; su tale aspetto potrebbero agire anche altre Misure del PSR;
- la quantità di visitatori (stime);
- l'apprezzamento manifestato dai visitatori, espresso in termini di “disponibilità a pagare”;
- le attività di sviluppo rurale che dipendono dal mantenimento/miglioramento del paesaggio o ne beneficiano (agriturismo, artigianato, produzioni tipiche ecc.);
- il significato scientifico (es. rarità) o valore esistenziale di un particolare paesaggio.

Si ritiene che l'applicazione di tali profili di analisi possa avvenire nell'ambito di “casi studio” di tipo territoriale, realizzati cioè in aree specifiche comprese all'interno delle tre “unità di paesaggio” selezionate e nelle quali, anche sulla base della quantificazione dei precedenti indicatori, si accerti:

- ? una particolare “concentrazione” di azioni agroambientali aventi rilevanza in termini paesaggistici ad esempio nell'ambito dei “programmi agroambientali d'area” (adesione aggregata);
- ? l'attivazione di altre azioni del PSR (o anche derivanti da altre forme di sostegno pubblico) finalizzate alla valorizzazione del territorio, soprattutto nel settore del “turismo d'ambiente” (rurale, naturalistico, escursionistico, ecc..).

Lo sviluppo dei “casi di studio” di approfondimento potrebbe avvenire attraverso l'elaborazione di dati secondari (esame della specifica documentazione tecnico-amministrativa degli interventi realizzati con il PSR, raccolta di dati statistici ecc.) e la realizzazione di interviste a testimoni privilegiati.

La natura degli impatti da misurare attraverso i “casi studio” (i benefici derivanti dalla valorizzazione del paesaggio, quale possibile conseguenza della azione di tutela) fa ritenere che questi potranno essere svolti in una fase relativamente avanzata di attuazione della Misura 6 plausibilmente non prima dell'anno 2005.

3. Sintesi delle fonti e delle modalità di raccolta dei dati necessari per il calcolo degli indicatori

Gli indicatori proposti dalla metodologia comunitaria per le misure agroambientali e precedentemente discussi afferiscono, principalmente, alle caratteristiche delle superfici (o numero di aziende) oggetto di impegno e ai “comportamenti” agricoli che tale impegno determina in relazione all'uso del suolo, all'impiego di inputs, al mantenimento di infrastrutture ecologiche ecc. Si tratta, pertanto, di indicatori,

per la maggior parte “interni” al Piano, ovvero calcolabili attraverso un’adeguata raccolta ed elaborazione di informazioni e dati inerenti ai beneficiari delle diverse azioni previste nelle Misure agroambientali (indicatori di programma). Nell’ambito di tale “campo di applicazione”, l’utilizzazione degli indicatori ai fini valutativi avviene attraverso il confronto del loro valore nella situazione ante e post l’assunzione degli impegni (raffronto temporale). (Es: riduzione nelle quantità di input chimici utilizzati; modifiche negli ordinamenti colturali).

La stessa metodologia comunitaria sottolinea, d’altra parte, la necessità di individuare e calcolare adeguati “indicatori di contesto”, applicabili all’ambito territoriale o settoriale nel quale si attuano gli interventi agroambientali, e utilizzabili per l’esecuzione dei seguenti profili di analisi valutativa:

- per una comparazione con gli indicatori “di programma”, finalizzata alla valutazione degli effetti netti delle azioni (confronto con situazione controfattuale); in questo caso indicatore di programma e di contesto risultano uguali, cambiando soltanto il “campo di applicazione” e, quindi, il valore corrispondente (es: confronto tra le quantità di fertilizzante ad ettaro utilizzata nelle superfici oggetto di impegno e altre superfici agricole);
- per una migliore interpretazione ed utilizzazione, a fini valutativi, degli indicatori di programma calcolati in relazione ai beneficiari, inclusa l’analisi di efficacia rispetto a valori obiettivo; in questo caso l’indicatore di contesto può essere diverso da quello di programma (es: confronto tra superficie oggetto di impegno per ridurre i consumi idrici e la superficie irrigata nell’area di intervento);
- per la determinazione degli effetti ambientali determinati dalla assunzione degli impegni, attraverso la misurazione di indicatori che definiscono le variazioni nello “stato” della risorsa oggetto di salvaguardia e tutela (es. riduzione delle concentrazioni di sostanze inquinanti nelle acque sotterranee e superficiali; variazioni nelle popolazioni di fauna selvatica).

A questo primo livello di differenziazione degli indicatori si aggiunge quello riguardante le modalità di raccolta delle informazioni di base, necessarie per la loro quantificazione: queste dovranno basarsi, in primo luogo, sulla utilizzazione di fonti informative preesistenti (dati secondari) e quindi sulla esecuzione di specifiche attività di indagine diretta svolte dal Valutatore o svolte direttamente dalla Regione Veneto (Veneto Agricoltura e Università di Padova) (dati primari).

In particolare, nel Quadro VI.4 si riportano:

- a) le definizioni dei quesiti, dei criteri e degli indicatori che si prevede di utilizzare per la valutazione della Misura 6 del PSR Veneto; ciò quale risultato del processo di “contestualizzazione” del QVC alle specificità delle Azioni agroambientali attivate nel PSR e al fabbisogno conoscitivo espresso dalla regione Veneto nel quesito e nel criterio di valutazione da cui l’indicatore trae origine (sulla base della numerazione definita dalla metodologia comunitaria). (Prime 3 colonne del Quadro);
- b) la descrizione e l’unità di misura delle variabili di base necessarie al calcolo dell’indicatore e la segnalazione delle Azioni della Misura con le quali la variabile risulta, potenzialmente, correlata. (Colonne 4, 5, 6 del Quadro);
- c) le modalità o fonti (primarie e secondarie) di rilevazione delle informazioni elementari (variabili di base) necessarie al calcolo e all’utilizzazione degli indicatori; rappresentate dalla banca-dati regionale (BDR) utilizzata per il monitoraggio regionale del Piano ed i disciplinari di produzione per quanto riguarda le tecniche di produzione biologica ed integrata (DP); e per le fonti primarie sono invece rappresentate dalle indagini dirette svolte per conto della regione Veneto da Veneto Agricoltura (VA) per le azioni 4, 6, 8, 9, 10, 13, 14 e dal Dipartimento di Agronomia ambientale e Produzioni vegetali dell’Università di Padova su campioni di aziende (UdP) per le azioni 2, 3, 4, 5, 12 e 13; (Colonna 7);

- d) la descrizione degli indicatori con i quali l'indicatore di programma viene raffrontato, ai fini di una sua utilizzazione nel processo di valutazione (analisi di efficacia o utilità); questi sono rappresentate, in molti casi, da indicatori relativi al contesto di intervento, ma anche dagli stessi indicatori di programma calcolati però nella situazione "pre" o "senza" l'impegno agroambientale). (Colonna 8 del Quadro);
- e) le modalità o fonti (primarie e secondarie) di rilevazione delle informazioni elementari (variabili di raffronto) necessarie al calcolo e all'utilizzazione degli indicatori di contesto; dalla stessa Banca-dati regionale (BDR), da fonte cartografica (FC) e da altre fonti disponibili in ambito regionale (AF); e, anche in questo caso, dalle informazioni provenienti dai dati di monitoraggio raccolte da Veneto Agricoltura (VA) e dall'Università di Padova (UdP). (Colonna 9 del Quadro);
- f) L'indicazione del tipo di raffronto previsto: temporale (dopo/prima l'impegno), controfattuale (con/senza l'impegno); rispetto ad indicatori di contesto. (Colonna 10 del Quadro).

Si osserva che la tabella, pur presentando il vantaggio di fornire un quadro aggregato della base informativa necessaria al calcolo degli indicatori di tipo quantitativo, non è sempre in grado di sintetizzare l'insieme degli aspetti e procedure previsti per la trattazione degli indicatori di tipo "descrittivo" o complesso per i quali si rimanda a quanto discusso nel precedente paragrafo 2.

CAPITOLO VII – MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI DI TRASFORMAZIONE E DI COMMERCIALIZZAZIONE DEI PRODOTTI AGRICOLI

Riferimento al PSR Veneto: Misura 7 “Miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli”

1. Obiettivi del sostegno e azioni previste

L'articolo 25 del Reg. (CE) n. 1257/1999 prevede la concessione di un sostegno ad investimenti concernenti la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, finalizzato al raggiungimento degli obiettivi di seguito elencati:

- ? orientare la produzione in base all'andamento prevedibile dei mercati, o favorire la creazione di nuovi sbocchi per la produzione agricola;
- ? migliorare o razionalizzare i circuiti di commercializzazione o i processi di trasformazione;
- ? migliorare la presentazione o il confezionamento dei prodotti, o contribuire ad un migliore impiego o ad una eliminazione dei sottoprodotti o dei rifiuti;
- ? applicare nuove tecnologie;
- ? favorire investimenti innovativi;
- ? migliorare e controllare la qualità;
- ? migliorare e controllare le condizioni sanitarie;
- ? proteggere l'ambiente.

L'articolo 26 del Regolamento, precisa che il sostegno agli investimenti nel settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli deve contribuire al miglioramento della situazione dei settori della produzione agricola di base, garantendo la partecipazione dei produttori agricoli ai vantaggi economici che derivano dagli investimenti sovvenzionati.

Ulteriori specificazioni circa le condizioni di ammissibilità e la natura degli investimenti sovvenzionabili sono indicate negli articoli 22 e 23 del Regolamento (CE) n. 445/2002.

La formulazione degli obiettivi del sostegno comunitario necessita, in alcuni casi, di alcuni approfondimenti.

L'orientamento della produzione (primo obiettivo) appare riferito sia agli output dei processi di lavorazione/trasformazione/commercializzazione, sia agli input dei processi suddetti (materie prime agricole), o all'insieme dei prodotti considerati; al fine dell'analisi della metodologia di valutazione definita dal questionario comune, l'azione di “orientamento” è da considerare riferita ai prodotti lavorati/trasformati/commercializzati, in quanto fasi terminali della filiera che determinano l'immissione sul mercato e sono quindi direttamente in contatto con la domanda. E' tuttavia innegabile che l'orientamento della produzione interessa tutta la filiera e condiziona la domanda “intermedia” dei prodotti agricoli da parte delle imprese di lavorazione/trasformazione/commercializzazione, inducendo (almeno potenzialmente) modificazioni delle scelte operate dalle aziende agricole relativamente all'ordinamento produttivo.

Il secondo obiettivo considera specificamente i circuiti di commercializzazione o i processi di trasformazione. Il concetto di “circuito di commercializzazione” conduce a definire il campo di indagine per la verifica dell'obiettivo nella filiera (sia per prodotti destinati al consumo allo stato fresco, che per i prodotti trasformati) e nelle relazioni che intercorrono tra le varie fasi ed i vari soggetti che ne fanno parte, che possono risultare più o meno migliorate o razionalizzate per effetto degli investimenti sovvenzionati.

Il terzo obiettivo riguarda aspetti molto specifici dell'intero processo di lavorazione / trasformazione /commercializzazione: esso considera, da un lato, la “presentazione ed il confezionamento” dei prodotti e, dall'altro, la “gestione dei sottoprodotti e dei rifiuti”. La prima componente potrebbe essere

considerata come uno dei fattori influenti sulla qualità “estrinseca” dei prodotti immessi sul mercato; la seconda componente dovrebbe, invece, riguardare il tema del miglioramento o della razionalizzazione dei processi di lavorazione /trasformazione /commercializzazione presi in conto dall’obiettivo precedentemente esaminato.

I tre obiettivi relativi all’applicazione e diffusione delle nuove tecnologie, e al miglioramento ed al controllo della qualità, appaiono componenti specifiche di obiettivi più generali di miglioramento e razionalizzazione dei processi di lavorazione /trasformazione /commercializzazione e dei prodotti ottenuti ed immessi sul mercato.

Gli ultimi due obiettivi presentati nell’articolo 25 del Reg. (CE) n.1257/1999 si riferiscono a temi specifici, concernenti le condizioni sanitarie e la protezione dell’ambiente. Nel primo caso, le condizioni sanitarie appaiono riferite sia ai processi, sia agli output ottenuti, sia all’insieme combinato dei due fattori, ovvero l’aspetto da indagare riguarda (almeno prevalentemente) la tutela della salute dei consumatori. Nel secondo caso, l’obiettivo appare riferito soprattutto alla riduzione dei rischi di contaminazione ambientale derivanti dai processi di lavorazione/trasformazione/commercializzazione, mentre gli aspetti ambientali concernenti la produzione delle materie prime sono trattati nei Capitoli I, VI e nei quesiti trasversali.

Infine, il contributo del sostegno disposto dal Capitolo VII del regolamento al miglioramento della situazione dei settori della produzione agricola di base, secondo il disposto dell’articolo 26, presuppone la verifica della partecipazione degli agricoltori ai vantaggi economici derivanti dagli investimenti sovvenzionati.

L’analisi degli obiettivi del sostegno, così come formulati nel testo regolamentare, conduce ad una revisione critica dell’impianto valutativo, al fine di formulare quesiti valutativi pertinenti ed efficaci. Su questa base si è proceduto all’esame della struttura del questionario comune, al fine di comprendere la logica valutativa adottata e verificarne la completezza ed esaustività.

2. I quesiti valutativi comuni

Quesiti valutativi comuni – Capitolo VII (Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli)	
VII.1.	In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad aumentare la competitività dei prodotti agricoli attraverso il miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione?
VII.2.	In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad aumentare il valore aggiunto e la competitività dei prodotti agricoli migliorandone la qualità?
VII.3.	In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno migliorato la situazione nel settore delle materie prime di base?
VII.4.	In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno migliorato salute e benessere?
VII.5.	In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno tutelato l’ambiente?

I primi due quesiti valutativi sono basati sulla determinazione di risultati intermedi (effetti degli investimenti sovvenzionati sulla razionalizzazione e sul miglioramento dei processi di trasformazione e di commercializzazione) e finali (capacità di incidere sulla competitività e sulla qualità dei prodotti agricoli).

Le altre questioni valutative, invece, sono impostate direttamente su obiettivi trasversali definiti dall’Unione Europea nell’ambito della PAC (la stabilizzazione dei mercati delle materie prime agricole), della politica di coesione (aumento del benessere delle popolazioni), delle politiche per la salute e la tutela dell’ambiente.

Tali quesiti, ed i rispettivi criteri, appaiono in vario modo correlate agli obiettivi del regolamento precedentemente citati. Tuttavia, risulta difficile individuare una correlazione elevata, ad esempio, per l'obiettivo dell'orientamento della produzione in base all'andamento prevedibile dei mercati o della creazione di nuovi sbocchi per la produzione agricola; nessun quesito valutativo appare "centrato" su tali aspetti, mentre una correlazione "media" si ritiene possa essere stabilita con il QV riferito al miglioramento della situazione nel settore delle materie prime di base (VII.3), nell'ipotesi che l'obiettivo comunitario sia riferito alla produzione complessiva della filiera (materie prime agricole – prodotti lavorati /trasformati /commercializzati) e quindi agli effetti che le strategie commerciali dipendenti dalle fasi terminali possano avere nei riguardi delle scelte produttive degli agricoltori (in quanto fornitori della materia prima) e delle strutture di lavorazione/trasformazione /commercializzazione.

Casi di correlazione elevata si possono individuare per l'obiettivo del miglioramento dei circuiti di commercializzazione o dei processi di trasformazione (QV VII.1), per l'obiettivo relativo al miglioramento ed al controllo della qualità (QV VII.2) e per il requisito dell'articolo 26, inerente alla partecipazione degli agricoltori ai vantaggi economici derivanti dagli investimenti sovvenzionati (QV VII.3). Negli altri casi, le relazioni individuate si ritengono caratterizzate da livelli di correlazione medi o bassi.

In sintesi, l'approccio del questionario comune, sembra rendere in forma più chiara gli obiettivi stessi del sostegno agli investimenti nel settore della commercializzazione e della trasformazione dei prodotti agricoli e i temi sollevati dal questionario valutativo toccano aspetti indubbiamente rilevanti per la valutazione di efficacia ed efficienza della spesa.

Vi è, tuttavia, un aspetto di rilevanza strutturale che appare affrontato solo parzialmente e che attiene alle ricadute complessive degli investimenti sulla fase agricola nel merito dell'assetto organizzativo e produttivo delle aziende coinvolte nei processi di filiera, tanto per i prodotti commercializzati allo stato fresco, quanto per i prodotti destinati alla trasformazione. Tale aspetto costituisce una questione valutativa ulteriore da affrontare nell'ambito della questione relativa al miglioramento della situazione delle materie prime agricole, attraverso casi studio volti, ad esempio, all'approfondimento degli indicatori regionali relativi all'offerta di servizi alle aziende conferenti ed alla natura dei contratti pluriennali di fornitura.

3. I criteri e gli indicatori (approfondimento dei singoli quesiti valutativi)

I singoli quesiti valutativi vengono di seguito analizzati con riferimento ai criteri ed agli indicatori proposti dal questionario valutativo comune. Nel successivo paragrafo 4 vengono quindi illustrate le possibili modalità di determinazione degli indicatori, ovvero le principali fonti informative utilizzabili per la rilevazione dei dati.

Domanda VII.1. In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad aumentare la competitività dei prodotti agricoli attraverso il miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione?

Criteri	Indicatori	Livello obiettivo
VII.1-1. Metodi razionali nelle filiere di trasformazione e commercializzazione sovvenzionate	VII.1-1.1. Comprovata razionalizzazione delle condizioni di trasformazione e commercializzazione (descrizioni, tra cui, ad esempio, l'evoluzione presso i beneficiari che hanno adottato l'ISO 9000)	VII.1-1.1. La razionalizzazione dev'essere evidente
VII.1-2. Migliore utilizzo dei fattori produttivi negli impianti di trasformazione e commercializzazione sovvenzionati	VII.1-2.1. Capacità di utilizzo degli impianti di trasformazione e commercializzazione sovvenzionati (%)	VII.1-2.1. Tendenza positiva rispetto alla situazione pre piano

Criteri	Indicatori	Livello obiettivo
VII.1-3. Costi inferiori negli impianti di trasformazione e commercializzazione sovvenzionati	VII.1-3.1. Variazione dei costi di trasformazione/commercializzazione per unità di materia prima per effetto del sostegno (%)	VII.1-3.1. diminuzione rispetto alla situazione pre piano

L'analisi del quesito richiede un preliminare inquadramento del concetto di competitività dei prodotti agricoli. In generale, la competitività può essere ritenuta la capacità di affermazione di un prodotto rispetto ad altri. Per i prodotti agricoli vi sono due distinti livelli di verifica della competitività; si può infatti parlare di competitività delle materie prime agricole, nel confronto tra aziende produttrici ed operatori economici della filiera; allo stesso tempo si parla di competitività dei prodotti agricoli – nella più ampia accezione di prodotti agro-alimentari – nei riguardi dei consumatori finali. Nel primo caso, i fattori che incidono sulla competitività in maniera significativa sono riconducibili al costo di produzione delle materie prime ed all'efficienza dei processi produttivi, logistici e distributivi che si svolgono nell'ambito delle fasi della filiera considerate. Nel secondo caso, sono i costi al consumo, la qualità intrinseca dei prodotti e l'immagine degli stessi – ovvero la capacità di comunicare valori associati (salute, ambiente, ecc.) nonché la trasparenza dei processi produttivi e distributivi - che condizionano la capacità di affermazione e incidono sulle caratteristiche della domanda al consumo⁽⁵²⁾.

La valutazione della capacità di aumento della competitività dei prodotti agricoli, grazie al miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione, si basa sulla verifica di tre principali effetti attesi connessi alla realizzazione degli investimenti sovvenzionati ai sensi del Capitolo VII del regolamento:

- ? la razionalizzazione dei metodi di trasformazione e commercializzazione;
- ? il migliore utilizzo dei fattori produttivi;
- ? la riduzione dei costi di produzione.

Il primo ed il secondo criterio valutativo fanno riferimento, in particolare, all'efficienza dei processi quale fattore incidente sulla competitività, mentre il terzo criterio si rapporta al fattore dei costi. Gli indicatori definiti dal questionario comune derivano direttamente dai criteri valutativi suddetti; l'unica specificità riguarda il criterio del migliore utilizzo dei fattori produttivi, al quale è associato l'indicatore di misurazione della capacità di utilizzo degli impianti.

La formulazione della risposta al Quesito Valutativo richiede l'isolamento degli effetti sulla competitività dei prodotti generati dal miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione. Gli investimenti considerati saranno quelli prettamente relativi all'adeguamento, razionalizzazione e miglioramento dei processi produttivi, aventi la finalità del miglioramento dell'efficienza tecnica ed economica degli stessi.

Occorre dunque, da un lato, acquisire informazioni sul contesto di riferimento, relativamente all'esistenza di particolari condizioni esogene (rispetto al sostegno attuato con il Piano) in grado di incidere sulla competitività dei prodotti: altri aiuti al settore concessi, ad esempio, in base a programmi nazionali, particolari condizioni influenti sul mercato (reddito dei consumatori, particolari situazioni congiunturali influenti sull'offerta di determinati prodotti succedanei, ecc.), presenza di innovazioni tecnologiche, ecc. Dall'altro la tecnica del confronto (temporale, controfattuale e normativo) assume particolare rilevanza per misurare l'effetto netto prodotto dal sostegno attuato nell'ambito del Piano.

Infine, il problema forse più rilevante è rappresentato dall'esigenza di passare da una misurazione del miglioramento delle condizioni di trasformazione e/o di commercializzazione dei prodotti (che rappresenta l'oggetto degli indicatori comuni, come meglio analizzato in seguito), alla determinazione dell'effetto di tale miglioramento sulla competitività dei prodotti, soprattutto nel caso in cui la

(52) I fattori qui considerati sono certamente influenti, ad esempio, nella determinazione dell'elasticità della domanda al consumo rispetto al prezzo.

relazione tra le due condizioni non si assuma come autoreferenziata. Questo aspetto può essere affrontato solo attraverso indagini dirette tese a verificare il posizionamento del prodotto (o della gamma di prodotti interessati) sul mercato, a seguito degli investimenti effettuati e del miglioramento dei processi ottenuto, per effetto specifico dei miglioramenti suddetti. Un chiarimento ulteriore è presentato nelle note specifiche alle modalità di calcolo e rilevazione degli indicatori comuni che seguono nel paragrafo successivo.

L'indicatore **VII.1-1.1** è finalizzato ad una valutazione di natura qualitativa degli effetti degli investimenti sovvenzionati, rispetto alla situazione dei settori di partenza, nelle aree rurali interessate dal Piano. Dal punto di vista operativo, la rilevazione dell'indicatore richiede un esame preliminare dei progetti finanziati e della relativa documentazione tecnica allegata alle domande di aiuto, al fine di individuare tutti i casi di interesse (progetti finalizzati al miglioramento dei processi produttivi). Dal momento che i miglioramenti possono riguardare anche linee di lavorazione/trasformazione impostate per prodotti specifici (o gruppi di prodotti aventi caratteristiche omogenee rispetto alle esigenze impiantistiche), l'indicatore può essere analizzato con riferimento a specifici raggruppamenti di prodotti, secondo le indicazioni del questionario comune⁽⁵³⁾.

L'apprezzamento del livello di miglioramento dei processi introdotto grazie al sostegno deve basarsi su valutazioni oggettive; un utile punto di riferimento in proposito può essere rappresentato dall'introduzione delle norme di qualità (ad es. la norma ISO 9000, o altre norme) nel caso in cui gli investimenti sovvenzionati siano specificamente finalizzati all'adeguamento tecnologico degli impianti o delle linee di lavorazione richiesto dalle norme medesime.

Adeguate informazioni sul contesto di riferimento possono essere tratte da fonti documentali esistenti (indagini e studi a carattere settoriale) ed integrate mediante un'intervista ad un panel di esperti. Il confronto tra la situazione di partenza (del contesto) ed il livello medio di qualità dei processi di lavorazione/trasformazione/commercializzazione raggiunto dalle imprese destinatarie degli aiuti, consente di valutare l'effetto immediato del sostegno⁽⁵⁴⁾.

L'effetto dei miglioramenti introdotti sulla competitività dei prodotti agricoli, può essere indagato solo attraverso una rilevazione diretta presso i destinatari finali degli aiuti, attraverso una valutazione dei margini acquisiti specificamente attribuibili agli investimenti effettuati, suffragata da dati inerenti l'evoluzione delle vendite in termini di quantità e di prezzo.

La rilevazione dell'indicatore **VII.1-2.1** segue le stesse impostazioni viste per il precedente: analisi preliminare delle domande di aiuto e della documentazione progettuale allegata, rilevazione diretta sulle imprese destinatarie finali degli aiuti⁽⁵⁵⁾. E' bene evitare la rilevazione dell'indicatore immediatamente dopo l'esecuzione degli investimenti, in relazione alla possibile riduzione temporanea della capacità di utilizzo; a tale riguardo la metodologia comunitaria raccomanda di effettuare la rilevazione almeno due anni dopo la conclusione degli investimenti.

(53) Le schede esplicative (parte D del documento 12004/00) individuano specifiche categorie di prodotti a cui riferire l'analisi dell'indicatore.

(54) Un modo per determinare il giudizio di merito, su questo aspetto specifico, è quello di considerare il "peso" delle strutture migliorate rispetto alla consistenza dell'area interessata dal Piano, o in termini di capacità di lavorazione /trasformazione / commercializzazione, o in base alla percentuale della produzione media annua ottenuta, rispetto alla media annua dell'area del Piano.

(55) Relativamente agli investimenti ammessi per il periodo 2000-2003 (I Bando) la rilevazione sarà effettuata sul totale delle aziende beneficiarie in considerazione: del limitato numero di progetti finanziati (20 progetti finanziati con il primo bando che ha utilizzato la metà delle risorse finanziarie disponibili per la misura nell'intero periodo di attuazione del PSR) e dell'elevato numero di tipologie settoriali previste che non consente l'estrazione di un campione rappresentativo.

Per la stima dell'effetto netto attribuibile al sostegno, oltre all'analisi di fonti documentali esistenti (dati secondari), è necessario ricorrere alla tecnica del confronto, mediante allestimento di un campione controfattuale (imprese non beneficiarie), presso le quali procedere alla rilevazione dell'evoluzione della capacità di utilizzo degli impianti nello stesso periodo di riferimento per l'attuazione del Piano.

Infine, essendo ipotizzabile una relazione diretta tra la capacità di utilizzo degli impianti e l'efficienza tecnica ed economica dei processi, la relazione tra l'indicatore e l'effetto sulla competitività dei prodotti agricoli può essere assunta come autoreferenziale. In ogni caso, dovendosi procedere alla rilevazione diretta dell'indicatore su campioni di imprese, domande specifiche per valutare questo aspetto possono essere svolte in occasione delle interviste.

La rilevazione dell'indicatore **VII.1-3.1** segue la medesima impostazione del precedente, sia per le fasi preliminari che per le indagini dirette (rilevazione presso il totale dei destinatari finali degli aiuti e presso un campione controfattuale di imprese non beneficiarie). Anche in questo caso, l'indicatore può essere rappresentato per principali categorie di prodotti ed è opportuno che la rilevazione avvenga a distanza di un intervallo minimo di tempo dall'esecuzione dell'investimento, per assicurare la disponibilità di dati consolidati.

Domanda VII.2 In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad aumentare il valore aggiunto e la competitività dei prodotti agricoli migliorandone la qualità?

Criteri	Indicatori	Livello obiettivo
VII.2-1. La qualità intrinseca dei prodotti agricoli trasformati/ commercializzati è migliorata	VII.2-1.1. Percentuale di prodotti agricoli di base, di migliore qualità intrinseca, contenuta nei prodotti trasformati/commercializzati provenienti da impianti sovvenzionati (%) (a) di cui soggetti ad un controllo sistematico della qualità grazie al sostegno (%) (b) di cui con una maggiore omogeneità nelle e/o tra le partite (%)	VII.2-1.1. Tendenza positiva rispetto alla situazione pre piano
VII.2-2. L'utilizzazione di marchi di qualità è aumentata	VII.2-2.1. Percentuale di prodotti commercializzati, provenienti da impianti di trasformazione e commercializzazione sovvenzionati, venduti con marchio di qualità (numero di prodotti e %) (a) DOP (%) (b) IGP (%) (c) STG (%) (d) DOC (%) (e) DOCG (%) (f) Biologico (%) (g) altri tipi di marchio (%)	VII.2-2.1. Tendenza positiva rispetto alla situazione pre piano e a quella di aziende analoghe non beneficiarie del sostegno
VII.2-3. Maggior valore aggiunto in termini finanziari grazie ad una migliore qualità	VII.2-3.1. Valore aggiunto negli impianti di trasformazione e commercializzazione sovvenzionati (linee di produzione che hanno ricevuto il sostegno per la trasformazione e commercializzazione (%))	VII.2-3.1. aumento rispetto alla situazione pre piano

L'impostazione del Quesito Valutativo ricalca quella precedentemente analizzata; in questo caso, l'effetto immediato (atteso) dalla esecuzione degli investimenti consiste in un aumento della qualità dei prodotti; il miglioramento della qualità si traduce, quindi, in un aumento della competitività e del valore aggiunto dei prodotti agricoli.

I criteri di valutazione indicati nel questionario comune sono di due tipi:

- ? i primi due, relativi alla qualità dei prodotti agricoli, riguardano gli aspetti intrinseci (caratteristiche proprie del prodotto) e estrinseci (strumenti per il riconoscimento della qualità);
- ? il terzo criterio, invece, si riferisce all'effetto economico (valore aggiunto) indotto dall'aumento della qualità.

Caratteristica comune degli indicatori associati a ciascun criterio è quella di fare esclusivo riferimento agli impianti sovvenzionati per determinare:

- ? variazioni di contenuto di prodotti agricoli di migliore qualità intrinseca nei prodotti ottenuti dalla lavorazione/trasformazione;
- ? variazione di prodotti ottenuti dai processi di lavorazione/trasformazione, commercializzati con marchi di qualità;
- ? variazione di valore aggiunto per le imprese beneficiarie.

Buona parte delle specificità del processo valutativo descritte per il Quesito Valutativo precedente valgono anche in questo caso, soprattutto per quanto concerne l'influenza di fattori esogeni e le esigenze generali di isolare l'effetto netto attribuibile al sostegno.

Gli investimenti di interesse sono quelli pertinenti con i criteri di valutazione suddetti e riguardano interventi di adeguamento delle strutture e delle tecnologie connesse all'uso di materie prime di maggiore qualità ed all'utilizzazione di marchi di qualità per gli output dei processi di lavorazione/trasformazione.

La tecnica del confronto sarà di tipo temporale (prima/dopo l'investimento). Al fine di valutare l'effetto netto del sostegno, i risultati delle indagini potranno essere messi a confronto con indicatori regionali di contesto, a seconda del peso dei beneficiari sull'universo delle imprese presenti nell'area di riferimento e dell'effettiva disponibilità dei dati regionali stessi.

La metodologia comunitaria prevede una disaggregazione dell'indicatore **VII.2-1.1** nelle due componenti relative:

- ai casi in cui i prodotti agricoli di migliore qualità intrinseca siano soggetti ad un controllo sistematico della qualità grazie al sostegno;
- ai casi in cui la migliore qualità intrinseca dei prodotti agricoli utilizzati costituisca una caratteristica costante (omogeneità delle partite lavorate/trasformate).

L'opportunità di questa disaggregazione risiede nella sostanziale indipendenza dei due casi (il controllo sistematico non esclude il fatto che vi possa essere una maggiore/minore omogeneità che rappresenta, di per sé, un fattore di qualità della fornitura). Per quanto attiene la qualità intrinseca dei prodotti è necessario fare riferimento a caratteristiche riconoscibili, nell'ambito di sistemi di classificazione internazionali o nazionali, compresi i sistemi normativi nell'ambito delle OCM.

Dal punto di vista operativo, si procede alla individuazione di un campione di imprese beneficiarie presso le quali effettuare una rilevazione diretta dell'indicatore, sia con riferimento alla prima disaggregazione (materie prime agricole lavorate e/o trasformate soggette ad un controllo sistematico della qualità), che alla seconda (numero di campioni effettuati per il controllo della qualità, elemento che si ritiene in relazione inversa con l'omogeneità delle partite analizzate).

L'indicatore **VII.2-2.1** presenta una disaggregazione in funzione della tipologia di etichettatura, disaggregazione che la Regione ha preferito approfondire rispetto a quanto previsto in ambito comunitario. La produzione commercializzata con marchi di qualità viene infatti distinta fra:

- produzione commercializzata DOP;
- produzione commercializzata IGP;
- produzione commercializzata IGT;
- produzione commercializzata DOC;
- produzione commercializzata DOCG;
- produzione commercializzata VQPRD;
- produzione commercializzata STG;
- produzione commercializzata Biologica;
- Produzione commercializzata con altri tipi di marchio.

Le caratteristiche tecniche e di contenuto dell'indicatore sono simili al precedente. L'analisi del contesto, oltre a fonti documentali specifiche, dovrebbe essere supportata anche da dati statistici, in modo da poter quantificare con maggiore precisione gli effetti netti prodotti dal sostegno con riferimento alla commercializzazione di prodotti con marchi di qualità. A tal fine l'indagine sui non beneficiari sarà effettuata attraverso la realizzazione di un caso studio riguardante le produzioni che nell'ambito del sostegno assumono maggiore rilevanza.

L'indicatore **VII.2-3.1** non pone particolari problemi interpretativi: l'analisi preliminare dei progetti e della documentazione allegata alle domande di aiuto è funzionale all'estrazione di un campione rappresentativo di imprese beneficiarie, presso il quale effettuare la rilevazione diretta delle variabili necessarie al calcolo dell'indicatore. Le tecniche di confronto che si ritengono utilizzabili in quest'ambito sono quelle di tipo temporale.

Domanda VII.3. In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno migliorato la situazione nel settore delle materie prime di base?

Criteri	Indicatori	Livello obiettivo
VII.3-1. Domanda e prezzo dei prodotti agricoli di base garantiti o migliorati	VII.3-1.1. Evoluzione (in termini di quantità e prezzo) degli acquisti di materie prime da parte di impianti di trasformazione e commercializzazione sovvenzionati VII.3-1.2. Percentuale di produzione lorda di materie prime di base (nella zona interessata dal piano) commercializzata mediante canali mantenuti o creati grazie al sostegno (%)	VII.3-1.1. Aumento rispetto alla situazione pre piano VII.3-1.2. Tendenza positiva rispetto alla situazione pre piano
VII.3-Val1. I redditi della produzione di base migliorano	VII.3-Val1.1 Reddito Lordo delle produzioni di base per unità di dimensione colturale (SAU) o di allevamento (capo allevato)	VII.3-Val1.1 Tendenza positiva rispetto allo standard regionale
VII.3-2. Cooperazione sviluppatasi tra i produttori di materie prime di base e le imprese di trasformazione/commercializzazione	VII.3-2.1. Percentuale di materie prime fornite ai produttori (trasformazione) o ai commercianti beneficiari in base a contratti pluriennali o a strumenti equivalenti	VII.3-2.1. Tendenza positiva rispetto alla situazione pre-piano e ad aziende analoghe non beneficiarie del sostegno

Il quesito scaturisce da un quadro logico dell'intervento, caratterizzato da due tipologie di effetti immediati ottenuti dal sostegno agli investimenti nel settore della trasformazione e commercializzazione:

- ? l'incremento dell'integrazione lungo le filiere produttive, a cui si associano una stabilizzazione della domanda delle materie prime agricole e prezzi adeguati alla produzione, condizioni per uno sviluppo equilibrato delle attività primarie e per garantire reddito ed occupazione agli addetti;
- ? la creazione di nuovi sbocchi (sia per effetto delle innovazioni di prodotto e di processo che per l'aumento complessivo di competitività dei prodotti), con conseguente attivazione di una domanda supplementare a condizioni di prezzo adeguate, che agisce sullo sviluppo agricolo negli stessi termini precedentemente illustrati.

Un primo criterio di valutazione si basa sulla stabilità (o sul miglioramento) della domanda e dei prezzi alla produzione delle materie prime; gli indicatori associati a tale criterio considerano:

- ? l'evoluzione degli acquisti (in termini di quantità e di prezzo) di materie prime da parte delle imprese sovvenzionate;
- ? la percentuale di vendite di materie prime su mercati protetti o creati grazie al sostegno.

Il secondo criterio di valutazione considera, invece, lo sviluppo della cooperazione tra produttori delle materie prime e le imprese di lavorazione/trasformazione e commercializzazione; l'indicatore associato misura l'evoluzione dei conferimenti di prodotti agricoli alle imprese di lavorazione/trasformazione /commercializzazione sulla base di contratti pluriennali o di strumenti equivalenti.

Non vi sono particolari esigenze specifiche del processo valutativo per questa domanda, ad eccezione della consueta esigenza di applicare con attenzione le tecniche di confronto e di effettuare una appropriata valutazione del contesto al fine di isolare gli effetti netti del sostegno, eliminando l'influenza di fattori esogeni che, in questo caso, sono particolarmente efficaci nell'influenzare le variabili considerate dagli indicatori (domanda e prezzi delle materie prime, contratti di fornitura tra fase agricola e imprese a valle delle filiere).

I due indicatori comuni **VII.3-1.1**, **VII.3-1.2**, legati al criterio VII.3-1. relativo all'andamento della domanda e del prezzo delle materie prime di base, non presentano particolari problemi interpretativi. Dal punto di vista operativo si procede alla rilevazione diretta delle informazioni richieste (acquisti di materie prime, in quantità ed in valore) presso i beneficiari. Tali informazioni sono necessarie per effettuare il confronto temporale (prima/dopo) che sarà integrato da un raffronto di tipo controfattuale, sulla base di indicatori regionali di contesto che fissino il valore di base delle due percentuali richieste. Il calcolo degli indicatori sarà poi effettuato anche in maniera disaggregata rispetto alle principali tipologie di imprese e di prodotti.

L'indicatore aggiuntivo **VII.3-Val1**. prevede il calcolo del Reddito lordo, per le produzioni agricole di base (indirettamente) interessate dal sostegno. Le modalità di calcolo prevedono un preliminare esame delle domande di aiuto e della documentazione tecnico – amministrativa, effettuato in funzione dell'estrazione delle produzioni agricole di base rappresentative. Seguirà, presso un gruppo di testimoni privilegiati, la rilevazione delle variabili necessarie al calcolo dell'indicatore (produzione lorda vendibile e costi variabili unitari applicabili alle tecniche di produzione normalmente adottate dalle aziende agricole che conferiscono/ vendono alle imprese beneficiarie).

Il confronto tra indicatore rilevato e dato medio regionale (da fonte RICA) sarà poi necessario per isolare e quantificare gli effetti netti prodotti dal Piano sul miglioramento dei redditi lordi per tipo di coltura/ allevamento interessato.

Il criterio valutativo VII.3-2., relativo al grado di cooperazione sviluppatasi tra i produttori di materie prime di base e le imprese di trasformazione/ commercializzazione, prevede un indicatore: il **VII.3-2.1.**

La rilevazione diretta delle variabili utilizzate per il calcolo degli indicatori stessi (prima e dopo l'intervento) sarà effettuata presso i beneficiari della Misura. L'integrazione del confronto temporale con un raffronto controfattuale, effettuato sulla base delle variabili rilevate presso il campione di imprese non beneficiarie già individuato con riferimento al calcolo dei precedenti indicatori, si ritiene necessario solo per l'indicatore VII.3-2.1.

Domanda VII.4. In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno migliorato salute e benessere?

Criteri	Indicatori	Livello obiettivo
VII.4-1. Le preoccupazioni concernenti la salute e il benessere sono adeguatamente integrate nel piano	VII.4-1.1. Percentuale di investimenti sovvenzionati nel settore della trasformazione e della commercializzazione connessi a salute e benessere (%) (a) di cui finalizzati al miglioramento della qualità nutritiva e dell'igiene dei prodotti per il consumo umano (%) (b) di cui finalizzati al miglioramento della qualità nutritiva e dell'igiene degli alimenti per animali (%) (c) di cui finalizzati al miglioramento della sicurezza sul lavoro (%) (d) di cui finalizzati al miglioramento del benessere degli animali (%)	VII.4-1.1. Percentuale > rispetto agli investimenti delle aziende analoghe non beneficiarie del sostegno
VII.4-3. Condizioni lavorative migliori per gli addetti alla trasformazione e alla commercializzazione	VII.4-3.1. Evoluzione delle condizioni di lavoro in regime di sostegno (descrizione, p.es. frequenza degli incidenti riferiti)	VII.4-3.1. Tendenza positiva rispetto alla situazione pre investimento e ad aziende analoghe non beneficiarie del sostegno

La domanda si basa sull'assunto della adeguata considerazione dei temi riguardanti la salute ed il benessere, in un'ottica trasversale ed integrata, all'interno del Piano di Sviluppo Rurale. Particolare rilevanza dei temi suddetti deve essere verificata nell'ambito della Misura relativa al miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli, in quanto si tratta di processi riguardanti:

- il valore nutritivo e l'igiene degli alimenti
- le condizioni di lavoro degli addetti;
- le condizioni di manipolazione degli animali.

I primi due aspetti riguardano evidentemente la tutela ed il miglioramento della salute umana, mentre il terzo riguarda specificamente la salute degli animali, secondo l'impostazione delle direttive comunitarie in materia.

In pratica, il quadro logico dell'intervento prevede che l'adeguata considerazione dei temi della salute e del benessere comporti l'orientamento delle scelte della Autorità responsabile del Piano – ad esempio attraverso la definizione di appropriati criteri di selezione delle operazioni da finanziare – verso la diffusione di tecnologie sostenibili ed ecocompatibili, in grado di conseguire vantaggi in termini di salute umana (il target è rappresentato dai consumatori di alimenti scaturiti dai processi di trasformazione e di commercializzazione migliorati) e di salute degli animali interessati dai processi di trasformazione e commercializzazione.

Il primo criterio valutativo (VII.4-1) riguarda proprio l'adeguata integrazione delle "preoccupazioni"⁽⁵⁶⁾ concernenti la salute ed il benessere nell'ambito del Piano; l'indicatore comune individuato per supportare l'attività di valutazione, si riferisce alla percentuale di investimenti sovvenzionati nel settore della trasformazione e della commercializzazione connessi a salute e benessere (VII.4-1.1).

Il secondo criterio (VII.4-2 "Gli animali trasportati o manipolati per la macellazione non infettano gli animali vivi), non si ritiene applicabile al Piano in quanto la limitazione dei rischi di natura sanitaria, la tutela del benessere animale durante il trasporto, nonché la riduzione delle sofferenze durante la sosta e l'abbattimento, sono elementi strettamente dipendenti dalla corretta applicazione del quadro normativo comunitario di riferimento e della relativa legislazione nazionale di recepimento⁽⁵⁷⁾. Pertanto, il criterio in oggetto non si ritiene applicabile all'intervento in quanto i fattori che si ripercuotono sullo stato sanitario e sulla qualità della carne, come ad esempio i controlli effettuati dall'autorità sanitaria competente in materia, non sono compresi nell'ambito di applicazione del Piano; inoltre, non possono essere finanziati impianti di macellazione che non rispondono ai requisiti prescritti dalla normativa, ovvero, non si interviene direttamente a favore della limitazione dei fattori di rischio già oggetto delle disposizioni vigenti. In sostanza, si ritiene impossibile attribuire eventuali differenze nella trasmissione di malattie al Piano, essendo invece queste dovute, come peraltro indicato nella parte D del questionario valutativo comune, all'applicazione della legislazione vigente ed alla sorveglianza delle condizioni igienico – sanitarie delle operazioni di trasporto, sosta e macellazione degli animali.

Il terzo criterio valutativo riguarda il miglioramento delle condizioni lavorative degli addetti agli impianti di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli (VII.4-3); l'indicatore comune ricalca la definizione dello stesso criterio e consiste nella descrizione dell'evoluzione delle condizioni lavorative con riferimento a situazioni rilevanti per la salute umana (VII.4-3.1).

A parte la consueta problematica di analisi del contesto, con specifico riferimento a fattori esogeni in grado di influenzare il livello di salute e benessere nelle aree rurali interessate dal Piano⁽⁵⁸⁾, il processo valutativo richiede una specifica considerazione relativa al tipo di tecnica di confronto da realizzare, considerati gli indicatori previsti dal questionario valutativo comune.

La modalità suggerita dalle schede esplicative allegate al questionario, consiste nel confronto dei beneficiari con un campione controfattuale. Pertanto, è senz'altro possibile analizzare l'evoluzione degli indicatori separatamente nelle aziende/imprese sovvenzionate dal Piano e confrontare i risultati ottenuti con un campione controfattuale, selezionato in modo coerente rispetto all'universo dei destinatari degli aiuti della Misura (per tipologie di processi, dimensione e tipo dei prodotti di base e derivati).

La modalità suddetta non è tuttavia l'unica adottabile; ad esempio, l'organizzazione spaziale delle imprese di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli nelle aree rurali interessate dal Piano può essere considerata per verificare se, in presenza di nuclei concentrati – in certi casi si può facilmente verificare la presenza di veri e propri "distretti" agroalimentari – la partecipazione delle aziende al piano interessi la generalità degli agglomerati o solo una parte di essi. In quest'ultimo

(56) L'accezione "preoccupazioni" riportata nel questionario valutativo comune si ritiene debba essere interpretata come concetto di "priorità/preferenza" nella scelta degli investimenti da finanziare.

(57) Direttiva 91/628/CEE, modificata dalla direttiva n.95/29/CE, relativa alla protezione degli animali durante il trasporto, recepita dal D.Lgs. 30.12.1992 n.532, modificato dal D.Lgs. 20.10.1998, n.338. Direttiva 93/119/CE relativa alla protezione degli animali durante la macellazione o l'abbattimento, recepita dal D.Lgs. 01.09.1998, n.333. Si ricorda inoltre il regolamento CE 1255/97, riguardante i criteri comunitari per i punti di sosta e che adotta il ruolino di marcia previsto dalla direttiva 91/628/CEE, e il regolamento CE 411/98 che stabilisce norme complementari relative al trasporto di animali su percorsi di durata superiore a otto ore.

(58) Le schede esplicative fanno in proposito riferimento a vincoli normativi, possibili altri aiuti strutturali (ad esempio basati su piani nazionali), livello di consapevolezza della popolazione, degli imprenditori e degli addetti.

caso, il calcolo dell'indicatore ed il relativo confronto potrebbe essere portato al "livello" di area e non più al livello di singola azienda (come per il caso studio precedentemente citato con riferimento agli indicatori VII.2-2.1. e VII.3-2.1.).

Il questionario valutativo comune prevede una disaggregazione della percentuale degli investimenti connessi a salute e benessere (ovvero del valore dell'indicatore **VII.4-1.1**) nelle componenti elementari di seguito indicate:

- miglioramento della qualità nutritiva e dell'igiene dei prodotti per il consumo umano;
- miglioramento della sicurezza sul lavoro;
- miglioramento del benessere degli animali.

La percentuale, sia per l'indicatore aggregato che per le sue componenti, deve essere calcolata sulla spesa sostenuta dall'azienda/impresa, riportando gli investimenti connessi a salute e benessere al totale degli investimenti sovvenzionati nel settore della trasformazione e commercializzazione. Le schede esplicative non dicono nulla a proposito della modalità operativa di rilevazione; nel caso delle imprese sovvenzionate, il monitoraggio del Piano e la documentazione allegata alle domande di aiuto consentono di rilevare l'indicatore sulla totalità degli investimenti sovvenzionati. Per quanto riguarda invece le aziende/impresе non beneficiarie del sostegno, è necessario procedere con l'estrazione di un campione rappresentativo, al fine di eseguire poi un raffronto controfattuale che consenta di isolare e quantificare gli effetti netti prodotti dal Piano.

L'indicatore **VII.4-3.1** è di tipo descrittivo, la sua dinamica può dipendere da una serie di azioni sovvenzionate, quali ad esempio quelle riguardanti gli accorgimenti adottati rispetto all'esposizione a fattori nocivi o le modalità di sollevamento di carichi pesanti. Per il calcolo dell'indicatore in esame, sarà necessaria una rilevazione diretta presso i soggetti beneficiari, mediante intervista, integrata con ulteriori informazioni di natura secondaria (per esempio: statistiche regionali relative al numero di incidenti sul lavoro). Si effettuerà quindi, un confronto di tipo temporale (prima/dopo) e anche un raffronto rispetto ai dati riferiti all'intero contesto regionale (analisi controfattuale) al numero di incidenti sul lavoro.

Domanda VII.5. In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno tutelato l'ambiente?

Criteri	Indicatori	Livello obiettivo
VII.5-1. Sono stati creati sbocchi redditizi per i prodotti agricoli di base legati a tecniche agricole rispettose dell'ambiente	VII.5-1.1. Capacità di trasformazione/ commercializzazione di prodotti agricoli di base ottenuti con metodi agricoli rispettosi dell'ambiente, creata o migliorata grazie al sostegno (tonnellate) (a) di cui trasformazione/ commercializzazione di prodotti ottenuti dagli agricoltori nel rispetto degli obblighi ambientali, verificati dalla pubblica autorità o disciplinati da impegni contrattuali o strumenti equivalenti (p.es. prodotti biologici, produzione integrata, ecc.) (tonnellate)	VII.5-1.1. Tendenza positiva rispetto alla situazione pre piano e ad aziende analoghe non beneficiarie del sostegno
VII.5-2. Le operazioni sovvenzionate nel settore della trasformazione o della commercializzazione oltrepassano i requisiti minimi ambientali	VII.5-2.1. Percentuale di impianti di trasformazione e commercializzazione che hanno introdotto miglioramenti ambientali grazie al cofinanziamento (%) (a) di cui con miglioramento ambientale quale filo diretto (%) (b) di cui con miglioramento ambientale quale effetto collaterale (p.es. dovuto a nuove tecnologie introdotte principalmente per altri scopi) (%) (c) di cui investimenti che vanno oltre le norme in materia di emissioni dirette (rifiuti, liquami, fumo) dagli impianti di trasformazione e di commercializzazione (%) (d) di cui investimenti relativi all'uso delle risorse (acqua, energia.....) e agli effetti ambientali dei prodotti una volta usciti dagli impianti di trasformazione/ commercializzazione (trasporto, imballaggio ..) (%)	VII.5-2.1. Percentuale significativa

La valutazione del tema trasversale della tutela dell'ambiente si applica anche allo specifico campo di azione della Misura in esame; in questo caso, il quadro logico che guida la definizione dell'approccio valutativo vede, da un lato, effetti degli investimenti sulla riduzione dei fattori di disturbo all'ambiente causati dai processi produttivi (riduzione delle emissioni, dei rifiuti, minore consumo delle risorse con particolare riferimento alle non rinnovabili) e, dall'altro, un'ottimizzazione dell'uso del suolo per le coltivazioni ed i processi agricoli integrati con le fasi a valle delle filiere (in relazione a sbocchi mantenuti/creati grazie al sostegno) in un'ottica di sviluppo sostenibile dell'intero processo produzione-lavorazione-trasformazione-commercializzazione.

Da ciò discendono direttamente i due criteri valutativi che si applicano alla domanda in esame:

- ? il primo (VII.5-1) riguarda la creazione di sbocchi redditizi per prodotti agricoli di base legati a tecniche agricole rispettose dell'ambiente;
- ? il secondo è relativo al superamento delle norme ambientali minime negli impianti sovvenzionati (VII.5-2).

A ciascuno dei due criteri suddetti è associato un indicatore che misura, nel primo caso, la capacità di trasformazione/commercializzazione di prodotti agricoli di base ottenuti con metodi rispettosi dell'ambiente, creata o mantenuta grazie al sostegno (VII.5-1.1); nel secondo caso, viene invece misurata la percentuale di filiere di trasformazione e commercializzazione che hanno introdotto miglioramenti ambientali (oltre gli standard obbligatori) grazie al sostegno (VII.5-2.1).

L'influenza di fattori esogeni sulle due variabili considerate è rilevante anche per questa domanda; l'evoluzione degli sbocchi di mercato per prodotti agricoli di base ottenuti con metodi rispettosi dell'ambiente ed avviati al mercato attraverso fasi integrate delle rispettive filiere può dipendere da particolari situazioni di mercato, da un cambiamento nel livello di consapevolezza e di preferenze dei consumatori, da aspetti normativi (ad esempio legati alle Organizzazioni Comuni di Mercato). Analogamente, fattori esogeni possono determinare effetti anche sensibili sul livello di inquinamento dei processi di trasformazione e commercializzazione (altri aiuti nazionali, aspetti normativi, ecc.). Un monitoraggio della situazione contestuale è dunque opportuno; possibili indicatori di contesto da quantificare sono:

- ? l'evoluzione delle capacità di trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli di base prodotti con metodi rispettosi dell'ambiente;
- ? la percentuale di aziende/impresе che introducono norme ambientali più restrittive rispetto ai requisiti minimi obbligatori.

Le fonti informative per la rilevazione dei due indicatori suddetti possono essere ricercate nell'ambito della documentazione esistente (studi e statistiche di settore).

L'approccio metodologico da utilizzare per il confronto costituisce l'altro aspetto rilevante per la pianificazione delle attività di valutazione. Il suggerimento espresso nelle schede esplicative allegate al questionario comune propone la tecnica del campione controfattuale, ovvero la rilevazione degli indicatori presso gruppi di aziende/impresе non beneficiarie (trend osservato in un determinato arco di tempo). Tuttavia, nel caso in cui il numero e le caratteristiche delle aziende/impresе sovvenzionate (tipologia e dimensione dell'impresa, natura dei prodotti di base e relativi derivati) rappresentino una frazione ridotta dell'intero comparto presente nelle aree rurali interessate dai piani, si ritiene fattibile operare il confronto tra la situazione osservata presso i beneficiari del sostegno e la situazione del contesto. La scelta dipenderà dunque dal peso delle aziende beneficiarie del sostegno rispetto all'ammontare totale e dalla reale disponibilità di dati riferiti al contesto regionale nel suo complesso.

Il questionario valutativo comune prevede la disaggregazione dell'indicatore **VII.5-1.1**, relativo agli effetti ambientali della creazione e/o del mantenimento degli sbocchi di mercato per i prodotti agricoli di base legati a tecniche agricole rispettose dell'ambiente, nelle due componenti:

- capacità di trasformazione e commercializzazione di prodotti ottenuti dagli agricoltori nel rispetto di obblighi ambientali verificati da pubblica autorità e disciplinati da impegni contrattuali o da strumenti equivalenti;
- capacità di trasformazione e commercializzazione di derrate agricole per la produzione di energia rinnovabile o per usi tradizionali non alimentari.

Le schede esplicative, in proposito, suggeriscono di considerare separatamente gli effetti riconducibili a “nuovi” sbocchi commerciali correlati all’esecuzione degli investimenti, e gli effetti di mantenimento o miglioramento di sbocchi di mercato esistenti.

Va però rilevato che il PSR Veneto non prevede il finanziamento per impianti di energia rinnovabile o per usi tradizionali non alimentari (es. sughero). Pertanto la seconda disaggregazione non verrà presa in considerazione.

Quindi, per quel che riguarda la prima disaggregazione, si rileveranno in particolare gli acquisti di materie prime agricole per prodotti tradizionali alimentari, nonché per prodotti da agricoltura biologica ed integrata

La rilevazione dell’indicatore sui progetti sovvenzionati si basa sull’analisi dei dati di monitoraggio del Piano e della documentazione tecnica allegata alle domanda di aiuto; ciò al fine di condurre successivamente un’indagine diretta presso i beneficiari, da realizzarsi mediante intervista (per tipologia e dimensione dell’impresa e dei processi, nonché per tipologia di prodotti di base e di derivati ottenuti).

L’individuazione di un campione controfattuale da sottoporre alla rilevazione diretta dell’indicatore, al fine di effettuare il confronto con i dati rilevati presso i beneficiari, è subordinata alla preventiva verifica dell’impossibilità di disporre a riguardo di dati completi ed esaustivi sul contesto regionale.

L’indicatore **VII.5-2.1** si basa sulla rilevazione dell’entità degli investimenti (in termini di spesa) comportanti miglioramenti ambientali nelle linee di lavorazione/trasformazione /commercializzazione, rispetto al totale degli investimenti sovvenzionati. E’ altresì necessario determinare una disaggregazione della percentuale ottenuta nelle seguenti componenti:

- investimenti comportanti un miglioramento ambientale quale fine diretto;
- investimenti comportanti un miglioramento ambientale quale effetto collaterale;
- investimenti relativi all’uso di risorse (acqua, energia, ecc.) e agli effetti ambientali dei prodotti una volta usciti dagli impianti di trasformazione e commercializzazione (sistemi di trasporto, imballaggi, ecc.).

Per quanto attiene alle modalità operative per la rilevazione dell’indicatore sui progetti sovvenzionati, per l’analisi del contesto e l’eventuale ricorso all’indagine campionaria su un gruppo di imprese non beneficiarie vale quanto già esposto per il precedente indicatore.

4. Sintesi delle fonti e delle modalità di raccolta dei dati necessari per il calcolo degli indicatori

Gli indicatori proposti dalla metodologia comunitaria, e le integrazioni suggerite dal Valutatore, riguardano specificamente le imprese beneficiarie degli aiuti; per effettuare i relativi raffronti di tipo controfattuale (laddove opportuno) sarà poi necessario rilevare gli stessi dati riferiti all’intero contesto regionale di intervento.

Parte degli indicatori è calcolabile attraverso un'adeguata raccolta di informazioni e di dati desumibili da fonti esistenti (soprattutto per quanto riguarda le informazioni economiche di base delle aziende beneficiarie), mentre una porzione decisamente ampia di questi necessita di un'indagine diretta presso i soggetti beneficiari del sostegno.

Dal punto di vista operativo, il Valutatore, propone di effettuare l'indagine sulle aziende beneficiarie tramite la somministrazione di un questionario, redatto dal Valutatore stesso, al fine di ricavare le informazioni utili alla compilazione dei suddetti indicatori valutativi comuni.

In particolare, si prevede di effettuare, per valutare gli effetti dell'investimento, due rilevazioni nel tempo, approssimativamente nell'anno in cui si realizza l'investimento (per la rilevazione dei dati relativi alla situazione iniziale) e due anni dopo la realizzazione dell'investimento (situazione post-investimento). Per quanto riguarda infine il dato controfattuale si propone, come detto, di effettuare dei casi studio (solo per alcuni settori) che saranno realizzati attraverso indagini campionarie *ad hoc*. La scelta dei casi studio da utilizzare per l'analisi controfattuale⁽⁵⁹⁾ sarà effettuata in accordo con la regione, in base al peso e alla comparabilità delle imprese non beneficiarie rispetto alle beneficiarie.

Nella seguente Tab. VII.1, sono riportate, per ogni indicatore, le modalità di calcolo e le connesse variabili da rilevare, il tipo di raffronto che è necessario effettuare nonché le fonti e le modalità di rilevazione, di natura primaria e secondaria, riferite alle imprese beneficiarie e al contesto di intervento, per ogni singola variabile.

(59) Come già spiegato nel Capitolo I, paragrafo 3, del presente volume, l'analisi controfattuale comporta il confronto tra le variazioni registrate nell'ambito di aziende beneficiarie e non beneficiarie del sostegno. Attraverso il raffronto controfattuale si cerca quindi di determinare l'effetto netto del sostegno, a partire da quello lordo misurato attraverso il raffronto temporale.

CAPITOLO VIII – SELVICOLTURA

Riferimento al PSR Veneto: Misura 8 “Forestazione”
Misura 9 “Altre misure forestali”

1 Obiettivi del sostegno e azioni previste

Il capitolo VIII del regolamento 1257/99 definisce, all’articolo 29, *gli obiettivi del sostegno al settore forestale* (mantenimento e sviluppo delle funzioni economiche, ecologiche e sociali delle foreste nelle zone rurali; in particolare, gestione e sviluppo sostenibile della silvicoltura, mantenimento e valorizzazione delle risorse della silvicoltura, estensione delle superfici boschive), la natura delle foreste e delle superfici che possono beneficiare del sostegno (privati o loro associazioni, comuni o loro associazioni)⁽⁶⁰⁾, il contributo del sostegno al rispetto degli impegni della Comunità e degli Stati membri a livello internazionale (programmi forestali calibrati sull’esigenza di protezione delle foreste in Europa), l’esigenza di conformità delle misure forestali che interessano superfici classificate come ad alto/medio rischio di incendio secondo la regolamentazione vigente ai piani di protezione presentati dagli Stati membri ai sensi della citata regolamentazione⁽⁶¹⁾.

L’art. 30 individua *le misure d’aiuto al settore forestale* (ad esclusione degli aiuti per l’imboschimento delle superfici agricole) e ribadisce le condizioni di ammissibilità per la concessione del sostegno⁽⁶²⁾. Gli aiuti, in particolare, possono essere concessi per:

- imboschimento delle superfici (escluse quelle interessate dall’art. 31) con specie adatte alle condizioni locali e compatibili con l’ambiente;
- investimenti in foreste destinati ad accrescerne in misura significativa il valore economico, ecologico o sociale;
- investimenti atti a migliorare e razionalizzare il raccolto, la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti della silvicoltura, limitatamente a tutto ciò che precede la fase di trasformazione industriale propriamente detta;
- la promozione di nuovi sbocchi per l’uso e la commercializzazione dei prodotti della silvicoltura;
- il consolidamento (il testo del regolamento parla di “stabilimento”) delle associazioni di imprenditori costituite al fine di aiutare i propri membri a realizzare una gestione più sostenibile della foreste;
- la ricostituzione del potenziale produttivo silvicolo danneggiato da disastri naturali e da incendi e l’introduzione di adeguati sistemi di prevenzione;
- l’art. 31 concerne *gli aiuti specifici per l’imboschimento delle superfici agricole*. Tale sostegno, oltre alla copertura dei costi di impianto, può comprendere un premio annuale per ettaro imboschito, destinato a coprire le spese di manutenzione per un periodo non superiore a cinque anni, un premio annuale volto a compensare le perdite di reddito, per un periodo non superiore a

(60) L’art. 25 del Reg. (CE) n.445/02 (che sostituisce il reg.1750/99), specifica le categorie di terreni e di foreste escluse dal sostegno (demanio statale o regionale, proprietà di enti pubblici, proprietà delle case regnanti, proprietà di persone giuridiche di cui almeno il 50% di capitale sia detenuto da una delle precedenti categorie).

(61) Regolamento (CEE) n. 2158/92, relativo alla protezione delle foreste nella Comunità contro gli incendi.

(62) Si fa riferimento alle condizioni di ammissibilità per gli investimenti nelle aziende agricole i cui requisiti riguardano la dimostrazione di un livello minimo di redditività, di rispetto degli standard minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali e adeguate conoscenze e competenze professionali da parte del titolare della domanda di aiuto.

venti anni, destinato ad agricoltori⁽⁶³⁾ (o associazioni di agricoltori) che hanno coltivato le terre prima dell'imboschimento, o a qualsiasi altra persona giuridica di diritto privato⁽⁶⁴⁾, entro i limiti indicati nell'Allegato. L'art. 32, infine, prevede la possibilità di versare aiuti per:

- mantenere e migliorare la stabilità ecologica delle foreste, in zone in cui la funzione protettiva ed ecologica sia di interesse pubblico e qualora le spese connesse con la prevenzione (leggi "tutela") o il ripristino di tali foreste superino il prodotto dell'azienda;
- mantenere fasce tagliafuoco mediante misure agricole (se non oggetto di un aiuto agroambientale).

Tali aiuti devono essere concessi in base ai costi realmente sostenuti e nel limite di importi minimi e massimi fissati nell'Allegato⁽⁶⁵⁾.

Le Misure dei PSR Veneto che fanno riferimento al Capitolo VIII del Reg. 1257 sono le seguenti:

- a) La Misura 8 "Forestazione", che prevede la realizzazione di piantagioni su terreni agricoli a finalità ambientali (imboschimenti protettivi e multifunzionali, boschi naturaliformi) e produttive (arboricoltura da legno con latifoglie pregiate a ciclo lungo, arboricoltura da legno con latifoglie a ciclo breve, tartuficoltura, castanicoltura da frutto). I beneficiari finali sono gli imprenditori agricoli ai sensi del C.C, singoli e associati, altre persone fisiche o giuridiche di diritto privato, ed Enti pubblici.
- b) La Misura 9 "Altre misure forestali", suddivisa in otto sottomisure:
 - Sottomisura 9.1 "Imboschimento dei terreni non agricoli", che prevede impianti con finalità produttive ed ambientali su superfici diverse da quelle agricole;
 - Sottomisura 9.3 "Miglioramento economico, ecologico e sociale delle foreste", a sua volta articolata in tre azioni:
 - Azione 1: investimenti forestali a prevalente attività economica, tesi al recupero della funzionalità degli ecosistemi forestali ai fini di una loro normalizzazione colturale;
 - Azione 2: interventi forestali a prevalente finalità ecologica, finalizzati a mantenere ed accrescere la biodiversità delle foreste, con particolare riferimento alle aree a prevalente funzione protettiva, ambientale;
 - Azione 3: interventi forestali a prevalente finalità sociale, volti alla valorizzazione delle funzioni turistico-ricreative e culturali delle aree forestali;
 - Sottomisura 9.4 "Raccolta, trasformazione e commercializzazione dei prodotti della selvicoltura", che prevede, da un lato, investimenti in macchine e mezzi delle imprese forestali e, dall'altro, investimenti di tipo infrastrutturale;
 - Sottomisura 9.5 "Progetti di filiera ed ecocertificazione", con la finalità di incentivare lo sviluppo e l'integrazione orizzontale e verticale del settore bosco-legno e di promuovere nuovi sbocchi per l'uso e la commercializzazione dei prodotti della selvicoltura;
 - Sottomisura 9.6 "Associazionismo forestale", che prevede incentivi per la costituzione di associazioni di proprietari forestali e contributi per le spese di funzionamento amministrativo e per l'assistenza tecnica-economica alle associazioni neo-costituite;

(63) La definizione di agricoltore è specificata dal paragrafo 1 dell'art. 27 del Reg. (CE) n. 445/02 (che sostituisce il Reg.1750/99).

(64) Il sostegno all'imboschimento concesso ad autorità pubbliche esclude il riconoscimento dell'aiuto per il mancato reddito. Il testo del secondo comma prevede che l'aiuto possa coprire solo le "spese di sistemazione", che annoverano l'impianto e l'esecuzione delle cure colturali per il primo quinquennio di vita dell'impianto.

(65) Gli aiuti dell'art. 32 sono dichiarati compatibili con la PAC dal secondo comma, paragrafo 2 dell'art. 28 del Reg. (CE) n. 445/2002.

- ❑ Sottomisura 9.7 “Ricostituzione dei boschi danneggiati da fattori catastrofici naturali e da incendi”, volta alla ricostituzione del potenziale produttivo delle foreste danneggiate da fattori naturali e da incendi, al ripristino delle aree interessate da dissesti idrogeologici ed al miglioramento dell’assetto ecologico di aree soggette a rischio idrogeologico;
- ❑ Sottomisura 9.8 “Strumenti di prevenzione””, con l’obiettivo di porre le basi affinché la Regione Veneto svolga il proprio ruolo programmatico e di coordinamento a favore di altri soggetti interessati alla corretta gestione del territorio, è articolata in tre azioni distinte in relazione al campo d’intervento:
 - Azione 1: area della difesa idraulico-forestale;
 - Azione 2: area della selvicoltura;
 - Azione 3: area della prevenzione degli incendi boschivi;
- ❑ Sottomisura 9.9 “Mantenimento e miglioramento della stabilità ecologica delle foreste” prevede, da un lato (azione 1), azioni legate al miglioramento boschivo ed alla manutenzione ambientale, idrogeologica e fitosanitaria e, dall’altro (azione 2), il mantenimento di fasce tagliafuoco ai margini di strade, piste e sentieri, nonché nelle aree adiacenti alle zone boscate.

Gli interventi previsti per l’attuazione delle suddette Misure e Sottomisure sono quindi finalizzati, nel loro insieme al *mantenimento ed allo sviluppo delle funzioni economiche, ecologiche e sociali del settore forestale regionale*, obiettivo generale del SottoAsse 2 compreso nell’Asse 2 del PSR, il cui obiettivo generale è il *sostegno integrato del territorio ed allo sviluppo delle comunità rurali*.

Da evidenziare, infine, gli elementi di continuità che tali interventi presentano rispetto ai precedenti regolamenti comunitari (Reg. 867/90, Reg.2080/92) e la loro coerenza e conformità con gli obiettivi generali del Programma Forestale Regionale.

2. I quesiti valutativi comuni

Quesiti valutativi comuni – Capitolo VIII (Selvicoltura)	
VIII.1.A	In che misura le risorse silvicole sono mantenute e potenziate grazie al piano...in particolare influenzando l’uso del suolo e la struttura e la qualità del patrimonio vegetativo?
VIII.1.B	In che misura le risorse silvicole sono mantenute e valorizzate grazie al piano ... in particolare influenzando la funzione di “polmone verde” delle foreste?
VIII.2.A	In che misura le azioni sovvenzionate hanno consentito alla selvicoltura di contribuire allo sviluppo rurale sul piano economico e sociale.. mantenendo e incentivando le funzioni produttive nelle aziende forestali?
VIII.2.B	In che misura le azioni sovvenzionate hanno consentito alla selvicoltura di contribuire allo sviluppo rurale sul piano economico e sociale... mantenendo e incentivando l’occupazione e le altre funzioni socioeconomiche?
VIII.2.C	In che misura le azioni sovvenzionate hanno consentito alla selvicoltura di contribuire allo sviluppo rurale sul piano economico e sociale.. mantenendo o stimolando opportunamente le funzioni protettive della gestione forestale?
VIII.3.A	In che misura le azioni sovvenzionate hanno contribuito alle funzioni ecologiche delle foreste... mantenendo tutelando e valorizzando opportunamente la biodiversità?
VIII.3.B	In che misura le azioni sovvenzionate hanno contribuito alle funzioni ecologiche delle foreste... mantenendone la salute e vitalità?

L'esame degli aspetti presi in considerazione dai QV mette in evidenza una vasta esplorazione delle problematiche connesse all'incentivazione e realizzazione degli investimenti forestali considerati.

Il valutatore, di concerto con l'AdG ha ritenuto opportuno apportare marginali modifiche ai criteri ed agli indicatori del Capitolo VIII al fine di adattarli al contesto e alle misure del PSR del Veneto

Il primo aspetto (VIII.1), incentrato sugli aspetti fisici, si pone l'obiettivo di verificare l'influenza del Piano sull'entità del patrimonio forestale nella regione e sulla sua qualità; tale aspetto è considerato sia dal punto di vista tecnico (qualità dei soprassuoli dal punto di vista prettamente forestale), sia da quello più "ambientale" (entità e qualità dei soprassuoli dal punto di vista dell'influenza da questo determinata sul bilancio del carbonio).

Il secondo aspetto (VIII.2), pone l'enfasi della valutazione sugli aspetti socio-economici connessi agli investimenti forestali, con riferimento sia al settore forestale propriamente detto (le aziende di produzione forestale, le aziende agro-forestali, le imprese boschive, le imprese operanti nel comparto della lavorazione e prima trasformazione dei prodotti forestali), sia alla filiera più allargata comprendente anche le imprese a valle (seconda trasformazione) operanti in ambito locale, le cui dinamiche produttive, occupazionali e reddituali possano essere in qualche modo influenzate dall'attuazione del PSR.

Il terzo aspetto (VIII.3), infine, affronta l'analisi degli effetti del sostegno in un'ottica specifica ambientale, in cui gli investimenti nel settore forestale sono indagati rispetto agli effetti attesi sulle funzioni ecologiche delle foreste (biodiversità, vitalità, stato di salute e di conservazione delle foreste).

Nel complesso, pur ritenendo l'impostazione del questionario comunitario largamente esaustiva rispetto ai potenziali fabbisogni valutativi e conoscitivi connessi all'attuazione del Piano di sviluppo rurale della regione Veneto, si è proposta l'introduzione di due nuovi criteri, relativi alla sicurezza nel lavoro e al grado di "compatibilità ambientale" del parco macchine delle imprese boschive.

Nel successivo paragrafo si ritiene tuttavia necessario, ai fini della definizione del disegno di valutazione del PSR, sviluppare una più dettagliata analisi del grado di coerenza dei Quesiti proposti dalla metodologia comunitaria al PSR Veneto, soprattutto in termini di applicabilità (e quindi possibile modifica/integrazione) dei Criteri e degli Indicatori proposti dalla metodologia comunitaria.

3. I criteri e gli indicatori (approfondimento dei singoli quesiti valutativi)

Le singole questioni valutative vengono di seguito analizzate con riferimento ai criteri ed agli indicatori proposti dal questionario valutativo comune, al fine di definire ipotesi operative per una esaustiva risposta. Nel successivo paragrafo 4 vengono quindi illustrate le possibili modalità di determinazione degli indicatori, ovvero le principali fonti informative e gli strumenti di indagine utilizzabili per la rilevazione dei dati.

Domanda VIII.1.A – In che misura le risorse silvicole sono mantenute e potenziate grazie al piano, in particolare influenzando l'uso del suolo e la struttura le qualità del patrimonio vegetativo?

Criteri	Indicatori	Livello obiettivo
VIII.1.A-1. Aumento delle aree boschive su terreni in precedenza agricoli ed extra-agricoli	VIII.1.A-1.1. Superficie imboschita sovvenzionata (ettari) a) di cui bosco naturaliforme b) di cui arboricoltura da legno a ciclo breve c) di cui arboricoltura da legno a ciclo lungo	VIII.1.A-1.1. Area = X ettari

Criteri	Indicatori	Livello obiettivo
VIII.1.A-2. Aumento previsto del volume della massa arborea grazie all'impianto di nuove aree boschive ed al miglioramento di quelle esistenti	VIII.1.A-2.1. Incremento aggiuntivo medio annuo atteso grazie al sostegno (m ³ /ettari/anno) (a) di cui in nuove aree boschive (% ed ettari) (b) di cui grazie al miglioramento delle aree boschive esistenti (% ed ettari)	VIII.1.A-2.1. Incremento = X m ³ /ettaro/anno
VIII.1.A-3. Miglioramento previsto della qualità (assortimento, diametro ...) e della struttura del patrimonio arboreo grazie al miglioramento forestale	VIII.1.A-3.1. Andamento dei parametri di struttura/qualità, stabilità e diversificazione (volume pianta media, rapporto diametro/altezza, parametri strutturali e di governo, quali densità, turno, composizione).	VIII.1.A-3.1. Tendenza favorevole (per esempio, maggiore diversità delle specie con una più alta percentuale di specie di grande valore)

I criteri valutativi definiti per rispondere alla domanda sono:

- l'aumento delle aree boschive su terreni in precedenza destinati ad altra utilizzazione (aree agricole ed aree non agricole);
- l'aumento previsto del volume della massa arborea grazie all'impianto di nuove aree boschive ed al miglioramento di quelle esistenti (effetto atteso, da determinarsi attraverso un procedimento di stima⁽⁶⁶⁾);
- il miglioramento previsto della qualità (assortimento, ecc.) e della struttura del patrimonio forestale, grazie agli interventi di miglioramento forestale eseguiti.

In relazione alle tipologie di investimenti sovvenzionabili la domanda in questione si applica alle misure 8, 9.1 e, limitatamente al secondo criterio, alla 9.3. La principale fonte di dati è rappresentata dalle informazioni di monitoraggio e da una analisi per casi studio che prevede un approfondimento dell'attuazione in alcuni contesti territoriali definiti.

La considerazione dei fattori di contesto si basa su alcuni indicatori desumibili dalle fonti statistiche ufficiali e da altre fonti di dati (ad esempio, il monitoraggio del precedente programma di attuazione del Reg. 2080/92); utile è anche il ricorso ad interviste a testimoni privilegiati e a proprietari, al fine di determinare la propensione agli investimenti sovvenzionabili, anche in assenza dei sussidi del Piano.

Gli indicatori comuni "di programma" e quelli relativi al contesto di intervento, dovrebbero essere calcolati distinguendo le tipologie di risorse forestali (boschi, arboricoltura da legno a ciclo breve o a ciclo lungo) le diverse produzioni detraibili (legname da opera, legna da ardere biomasse, prodotti forestali non legnosi), i terreni interessati dall'imboschimento (terreni agricoli, terreni non agricoli, terreni forestali), le tipologie di aziende destinatarie degli aiuti (per OTE, UDE, per classi di età dei conduttori, per aree geografiche, per zona geopedologica o altro)

Di seguito sono descritti i criteri e le metodologie utilizzabili per il calcolo degli indicatori, con particolare riferimento alle fonti informative ed agli strumenti d'indagine attraverso i quali sarà possibile raccogliere i dati primari e secondari di base.

(66) L'effetto reale non è determinabile né nel breve, né nel medio periodo; esso deve pertanto essere stimato con riferimento ai dati dei progetti realizzati, alla bibliografia esistente, alle informazioni riportate su documentazione tecnica forestale.

VIII.1.A-1.1. Superficie imboschita sovvenzionata

La rilevazione deve essere effettuata separatamente per le aree agricole (Misura 8) e per quelle non agricole (Misura 9).

Un'ulteriore specificazione dovrebbe riguardare le tipologie di bosco sovvenzionate (bosco naturaliforme, arboricoltura a ciclo breve, arboricoltura a ciclo lungo). In particolare la differenziazione del bosco dall'arboricoltura è fondamentale per la stima degli indicatori ecologici, infatti la categoria "bosco naturale" prevede il cambio di uso del suolo permanente, per il beneficiario è pertanto impossibile tornare all'agricoltura, per contro le categorie arboricoltura (indipendentemente dal turno) sono reversibili, possono quindi tornare alla fine del ciclo produttivo a coltura agrarie.

Il campo di applicazione dell'indicatore riguarda:

- *il contesto di intervento del Piano*: elemento necessario per la quantificazione del livello-obiettivo, espresso in ettari o in incremento % rispetto alla situazione di partenza all'anno 2000; le fonti informative sono rappresentate dalle *statistiche forestali ufficiali* ma soprattutto da rilevazioni a livello regionale/provinciale attualmente disponibili, quale *l'Inventario Forestale*, i dati relativi ai Piani Economici dei boschi pubblici e agli eventuali piani di gestione dei boschi privati, nonché dai dati che risultano dal *monitoraggio e dalla valutazione* sul precedente programma di attuazione del *Reg. (CEE) n. 2080/92*;
- *i destinatari finali degli aiuti*: le superfici forestali sovvenzionate rappresentano l'output fisico delle due Misure del Piano interessate; la principale fonte informativa è in questo caso rappresentata dal *sistema di monitoraggio del Piano*;
- *un gruppo "di confronto"*, in questo caso costituito da testimoni privilegiati, presso il quale indagare la propensione all'esecuzione di imboschimenti in assenza del sostegno fornito dal Piano, con l'obiettivo di "isolare" gli effetti delle variabili esogene.

VIII.1.A-2.1. Incremento medio annuo di massa legnosa (in mc/ha/anno)

L'indicatore richiede di prevedere gli effetti attesi (in termini di accrescimento della massa arborea complessiva delle zone interessate dal Piano) relativi:

alla realizzazione di nuovi imboschimenti: le prestazioni di accrescimento della massa legnosa da considerare sono quelle relative alla maturità dell'impianto, in relazione al tipo di bosco (ceduo o fustaia), alle essenze utilizzate ed al tipo di governo per i cedui;

all'esecuzione di interventi di miglioramento forestale su boschi esistenti: in questo caso, si tratta di quantificare il differenziale dell'incremento medio annuo della massa legnosa grazie all'intervento di miglioramento eseguito.

La valutazione in via anticipata degli effetti attesi risulta essere l'aspetto più problematico per il calcolo di tale indicatore, soprattutto quando si fa riferimento agli impianti di arboreti e di boschi (**misure 8 e 9.1**). Essendo i rilievi di campo scarsamente significativi sui nuovi investimenti, si può suggerire una integrazione basata sul rilievo dei dati degli impianti realizzati e finanziati con il Reg. 2080.

La conduzione dell'indagine verrà realizzata attraverso casi studio rappresentativi all'interno dei quali potranno essere condotte delle ricerche campionarie. La valutazione dell'indicatore dovrebbe essere condotta attraverso dei rilievi di campo realizzati su un campione significativo selezionato ponderato in relazione a variabili quali: *provincia, fascia altimetrica, tipologia di soprassuolo, tipologia di beneficiario, tipologia di intervento/specie*.

Tale scelta è giustificata anche dal fatto che la valutazione della programmazione 2000-2006 non può prescindere dal considerare gli effetti della precedente essendo buona parte delle dotazioni finanziarie di questa programmazione assorbite dagli impegni assunti sul 2080.

L'incremento aggiuntivo medio annuo atteso grazie al sostegno ($m^3/ettari/anno$) verrà valutato attraverso dei campionamenti su impianti 2080 e la trasposizione dei dati rilevati sugli interventi in via di realizzazione con la nuova programmazione 2000-2006. L'incrocio tra le informazioni rilevate attraverso il campionamento degli impianti 2080 e le realizzazioni del PSR si dovrà basare sulle informazioni di monitoraggio, sulle schede progetto e sui verbali di collaudo.

Il dimensionamento del campione verrà effettuato non appena acquisiti i dati per la caratterizzazione dell'universo d'indagine. Non è da escludere, in questa fase, la conduzione dell'indagine attraverso casi studio rappresentativi.

In occasione delle indagini di campo verranno rilevati, oltre che i parametri quantitativi, quali appunto l'accrescimento, anche quelli qualitativi (vedi criterio successivo) in grado di permettere una valutazione complessiva sullo stato di realizzazione degli interventi.

La valutazione per gli interventi di miglioramento (**misura 9.3**) verrà invece realizzata attraverso casi di studio rappresentativi all'interno dei quali potranno essere condotte delle ricerche campionarie. La valutazione dell'indicatore viene in questo caso realizzata partendo da rilievi diretti dei parametri selvicolturali dei boschi oggetto e da dati alsometrici in bibliografia riferiti a formazioni tipologicamente simili. I rilievi di campo potranno essere realizzati su un campione significativo selezionato ponderato in relazione a variabili quali: *provincia, fascia altimetrica, tipologia di soprassuolo, tipologia di beneficiario, tipologia di intervento/specie, zona pedologica*,

VIII.1.A-3.1. Andamento dei parametri di struttura/qualità, stabilità e diversificazione

Per gli interventi di miglioramento forestale (misura 9.3) verranno espresse delle valutazioni di tipo qualitativo a partire da casi studio rappresentativi, all'interno dei quali potranno essere condotte indagini campionarie.

Per quanto riguarda invece la valutazione dei parametri di struttura/qualità negli impianti di arboricoltura da legno, questa verrà condotta facendo riferimento alla metodologia già indicata per l'indicatore precedente: l'indagine verrà realizzata attraverso casi studio rappresentativi (in base al criterio provinciale ad esempio) all'interno dei quali potranno essere condotte delle indagini campionarie.

Le variabili di struttura/qualità analizzate nei due approfondimenti saranno determinate nelle successive fasi della valutazione, di concerto con l'AdG responsabile dell'attuazione delle misure forestali.

Il lavoro così impostato, basato sui rilievi di campo di impianti 2080 statisticamente rappresentativi sia per i vecchi investimenti che per i nuovi impegni, permetterà di valutare anche lo stato di "buona conduzione" degli impianti. Tale giudizio potrà essere espresso rispetto alla potenziale "certificabilità" della piantagione facendo riferimento agli standard internazionali (FSC – Forest Stewardship Council o PEFC – Pan European Forest Certification).

Tale metodologia, oltre ad essere funzionale all'impianto di valutazione generale delle Misure forestali, garantirà un lavoro ad alto valore aggiunto per la Regione che verrà quindi a conoscenza dell'effettiva efficacia degli investimenti finanziati in termini non solo di realizzazione ma anche di qualità dell'intervento.

Domanda VIII.1.B – In che misura le risorse silvicole sono mantenute e valorizzate grazie al piano ... in particolare influenzando la funzione di “polmone verde” delle foreste?

Criteri	Indicatori	Livello obiettivo
VIII.1.B-1. Si osserva un ulteriore assorbimento di carbonio nelle aree boschive nuove o preesistenti	VIII.1.B-1.1. Assorbimento medio netto annuo di carbonio dal 2000 al 2012 grazie al sostegno (tonnellate/anno)	VIII.1.B-1.1. Tendenza positiva rispetto al livello di base <i>degli anni 1990 e 2000</i> .
	VIII.1.B-1.2. Evoluzione prevedibile dell’assorbimento medio netto annuo di carbonio oltre il 2012 grazie al sostegno (t/anno)	VIII.1.B-1.2. Persistenza della tendenza positiva
VIII.1.B-2. Si osserva un effetto di sostituzione nell’uso si combustibili fossili grazie alle misure del PSR	VIII.1.B-2.1. Emissioni di CO2 di origine fossile risparmiate 2000 al 2012 grazie al sostegno (milioni di tonnellate/anno)	Effetto di sostituzione positivo

Il questionario valutativo comune prevede un solo criterio associato alla domanda, il valutatore suggerisce di considerare anche un secondo criterio che tenga conto dell’effetto sostituzione, vale a dire dell’effetto positivo legato all’impiego di combustibili di fonte rinnovabile in sostituzione di combustibili non rinnovabili (biomasse contro gasolio o gas naturale).

Il primo criterio risulta basato sull’aumento dell’assorbimento del carbonio nelle aree boschive nuove (realizzate con gli interventi di imboscamento) e nelle aree boschive preesistenti (a seguito dell’incremento degli accrescimenti conseguenti agli interventi di miglioramento forestale). La domanda, pertanto, è correlata alle Misure 8, 9.1 e 9.3 PSR Veneto.

Appare piuttosto complesso procedere alla stima degli effetti “netti” degli investimenti sovvenzionati dal Piano, dal momento che la fissazione del carbonio da parte delle foreste è influenzata anche da numerosi fattori esogeni, di difficile considerazione specie nel lungo periodo e simili a quelli considerati per il precedente Quesito Valutativo VIII.1.A.

Per quanto la funzione di “Carbon sink” delle foreste sia tra le più rilevanti che i boschi hanno sul piano ambientale, tale quesito non può essere considerato tra quelli prioritari in relazione agli obiettivi delle azioni attivate nel capitolo silvicoltura. Malgrado ciò, vista l’importanza della materia soprattutto in relazione alle potenziali politiche di indirizzo che la Regione sarà chiamata a definire in risposta agli impegni assunti a livello internazionale dal nostro Paese in materia di contenimento delle emissioni climalteranti⁽⁶⁷⁾, verrà realizzata un’attività di valutazione del quesito organizzata su due livelli di approssimazione corrispondenti ai due differenti momenti valutativi (2005 ed ex-post).

Di seguito sono descritti i criteri e le metodologie utilizzabili per il calcolo degli indicatori, con particolare riferimento alle fonti informative ed agli strumenti d’indagine attraverso i quali sarà possibile raccogliere i dati primari e secondari di base.

VIII.1.B-1.1 – Assorbimento medio netto annuo del carbonio dal 2000 al 2008-12

Da un punto di vista metodologico si evidenziano le seguenti difficoltà per la corretta valutazione del primo indicatore:

(67) Legge 1° giugno 2002, n. 120 – “Ratifica ed esecuzione del Protocollo di Kyoto alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, fatto a Kyoto l’11 dicembre 1997”

- assenza di metodologie e parametri consolidati in grado di permettere la stima dell'assorbimento di CO₂;
- necessità di definire dei valori riferiti all'intero ecosistema forestale e non solo alla biomassa (epigea ed ipogea) legnosa. Si dovrà, quindi, stimare anche la CO₂ fissata nel terreno;
- necessità di definire lo scenario di *baseline* (il più probabile scenario in assenza di intervento) per la stima degli effetti "netti" degli interventi.

La valutazione al 2005 verrà realizzata in via approssimativa utilizzando lavori di stima già realizzati a livello nazionale o regionale. L'assorbimento di carbonio verrà quindi calcolato attraverso una metodologia semplificata che terrà conto degli incrementi medi annui di biomassa derivanti dagli interventi realizzati (m³/ha/anno di massa arborea supplementare: risultante da nuovi imboschimenti o attribuibile a miglorie forestali)⁽⁶⁸⁾ per dei coefficienti di stima del livello di CO₂ atmosferica fissata. Il dato dovrà necessariamente essere riferito all'intero ecosistema forestale, comprensivo di vegetazione (arborea e sottobosco), lettiera e suolo.

La valutazione *ex post* potrà essere caratterizzata, invece, da una metodologia di stima maggiormente accurata, oltre che sul piano dello stato di realizzazione degli interventi e quindi della maggiore disponibilità dei dati di monitoraggio, anche su quello della disponibilità di metodologie e parametri di calcolo standard in corso di definizione in sede di IPCC69 la cui divulgazione è prevista per la fine del 2003. In tale occasione, per la tipologia di intervento più rappresentativa sul piano dell'assorbimento della CO₂ ("arboricoltura da legno a fini produttivi"), verranno realizzati degli approfondimenti attraverso dei casi studio al fine di valutare, anche in termini di mercato, i Carbon Credits ricavabili da tali investimenti. Per tale tipologia d'intervento verranno stimati anche gli effetti degli impianti realizzati nell'ambito del Reg. 2080 sia perché tale regolamento incide in maniera determinante sull'attuale programmazione (trascinamenti), sia per la loro eleggibilità in termini di computo della CO₂ da conteggiare nei bilanci nazionali sulle emissioni.

Dovendo valutare i valori addizionali di CO₂ fissata a seguito degli interventi, verranno definiti, in via preventiva, gli scenari di riferimento (baselines) in assenza di intervento.

I dati ottenuti dal lavoro verranno confrontati con i livelli obiettivo definiti a livello internazionale (Protocollo di Kyoto) e con gli impegni assunti dall'Italia (Legge di Ratifica del Protocollo di Kyoto).

Sarà importante, inoltre, correlare i dati così ottenuti agli obiettivi di riduzione dei gas climalteranti definiti con le recenti politiche nazionali (Delibere Cipe⁽⁷⁰⁾) mettendoli in relazione al contributo che il Veneto potrà offrire rispetto a tali obiettivi.

VIII.1.B-1.2 - Evoluzione prevedibile dell'assorbimento medio netto annuo del carbonio oltre il 2012

Per tale indicatore si evidenziano le seguenti difficoltà:

- assenza di modelli consolidati in grado di permettere la stima di medio-lungo periodo nell'assorbimento di CO₂;
- difficoltà di stima delle variabili esogene (longevità delle foreste, della destinazione commerciale del prodotto finale, della probabilità di rischi dovuti a patologie, incendi, ecc...) in grado di modificare gli scenari di medio-lungo periodo.

(68) Volumi stimati già per il criterio I.A.2

(69) Panel Scientifico intergovernativo sui cambiamenti climatici

(70) Proposta di revisione della delibera del CIPE 19 Novembre 1998 "Linee guida per le politiche e misure nazionali di riduzione delle emissioni dei gas serra" secondo quanto disposto dalla legge 120/2002 di ratifica del protocollo di Kyoto

L'evoluzione prevedibile dell'assorbimento medio netto annuo di carbonio oltre il 2012, grazie al sostegno, verrà stimata per la tipologia di intervento più rappresentativa sul piano dell'assorbimento della CO₂ ("arboricoltura da legno a fini produttivi") attraverso dei casi studio. Tale analisi terrà conto della prevista longevità delle foreste, della destinazione commerciale del prodotto finale, della probabilità di rischi dovuti a patologie, incendi, ecc.

VIII.1.B-Val. Emissioni di CO₂ di origine fossile risparmiate 2000 al 2012 grazie al sostegno (milioni di tonnellate/anno)

Verranno valutate, in base alle caratteristiche tecniche degli impianti collettivi per lo sfruttamento delle biomasse (misura 9.5) attuati nell'ambito delle misure del PSR, le quantità di CO₂ di origine fossile risparmiate.

Domanda VIII.2.A – In che misura le azioni sovvenzionate hanno consentito alla silvicoltura di contribuire allo sviluppo rurale sul piano economico e sociale.. mantenendo e incentivando le funzioni produttive nelle aziende forestali?

Criteria	Indicatori	Livello obiettivo
VIII.2.A-1. Produzione più razionale dei prodotti (o dei servizi) forestali	VIII.2.A-1.1. Variazione a breve/medio termine del prezzo di macchiatico dei principali prodotti forestali (euro/m ³)	VIII.2.A-1.1. Aumento > <u>X% del prezzo di macchiatico/ m³</u>
	VIII.2.A-1.2. Percentuale e numero di aziende affiliate ad associazioni di proprietari di boschi o consorzi forestali incentivati dal Piano (%)	VIII.2.A-1.2. Percentuale > X%
VIII.2.A-2- Potenziamento degli sbocchi per i prodotti forestali	VIII.2.A-2.1. Nuovi canali commerciali sovvenzionati, e variazioni nei canali commerciali esistenti, in particolare per produzioni di ridotta entità /scarsa qualità (m ³)	> X m ³

Il quesito sottende un quadro logico del Piano in cui una ampia serie di interventi sono finalizzati alla riduzione dei costi, al miglioramento dei margini di remunerazione dei prodotti, all'ottenimento di un'offerta supplementare di prodotti forestali (nell'ambito di una gestione sostenibile delle foreste) e, quindi, all'incremento dell'attività, del reddito e dell'occupazione nelle aziende forestali della regione.

Gli investimenti interessati dal quesito valutativo appaiono quelli sovvenzionabili nell'ambito della Misura 9 del PSR, con particolare riferimento alla misura 9.3, in particolare la sottomisura relativa alla realizzazione o manutenzione di strade forestali, agli interventi finalizzati a migliorare e razionalizzare il raccolto, la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti della silvicoltura (Sottomisura 9.4). Meno significativo il collegamento alla promozione di progetti di filera, alla certificazione e ai nuovi sbocchi di mercato per i prodotti della silvicoltura (Sottomisura 9.5) ed al consolidamento delle associazioni forestali (Sottomisura 9.6).

L'indicatore di costo è stato sostituito da un indicatore di prezzo di macchiatico, vale a dire il valore di trasformazione del prodotto legnoso considerato. L'utilizzo del prezzo di macchiatico facilita in confronto con i dati di contesto. L'adozione del prezzo di macchiatico per la valutazione delle variazioni nei costi presuppone la costanza del prezzo all'imposto, ipotesi sicuramente ammissibile se la valutazione viene fatta su aree omogenee e territorialmente limitate.

I livelli-obiettivo dovranno essere definiti in termini di riduzione di costi, di aumento del numero delle aziende associate (entrambi espressi in percentuale rispetto alla situazione di partenza) e di aumento dei volumi di produzione commercializzata (in valore assoluto).

VIII.2.A-1.1. Variazione a breve/medio termine del prezzo di macchiatico dei principali prodotti forestali (euro/m3)

L'indicatore si riferisce alla variazione del prezzo di macchiatico che, se, come detto sopra si ipotizza costante il prezzo all'imposto, rappresenta in modo abbastanza fedele la variazione dei costi di utilizzazione, di esbosco e di trasporto dei prodotti boschivi.

L'indagine verrà effettuata sulla base di casi studio che prevedono un approfondimento dell'indagine in alcuni contesti territoriali rilevanti per le misure (a livello provinciale o di Comunità Montana – zona agraria). Nell'ambito dei casi studio potranno essere condotte delle indagini campionarie riferite alle due principali misure interessate (Misura 9.3. – solo interventi viabilità forestale – e misura 9.4).

Si prevede un'integrazione con analisi bibliografica in particolare al fine di analizzare le relazioni tra densità viaria e riduzione dei costi di utilizzazione.

I risultati del caso studio verranno estesi, dove possibile attraverso valutazioni qualitative, agli altri interventi finanziati nell'ambito della medesima azione.

VIII.2.A-1.2 - Percentuale di aziende forestali affiliate ad associazioni, grazie al sostegno

L'indicatore andrà rilevato valutando gli effetti della Sottomisura 9.6 "Associazionismo forestale".

Tale indicatore è in grado di soddisfare il quesito circa il mantenimento delle funzioni produttive nelle aziende forestali dal momento che le associazioni di imprenditori forestali possono, per esempio, contribuire a generare la massa critica in termini di vendita di prodotti, operazioni silvicole o consulenza.

L'indicatore non pone particolari problemi di applicazione. Il suo campo di riferimento è definito dai destinatari finali del sostegno (in questo caso, le Associazioni dei proprietari/conduttori delle aziende forestali) e dal contesto.

Le fonti informative sono rappresentate dalla documentazione progettuale allegata alle domande di aiuto presentate dalle Associazioni e da statistiche.

Non si ritiene necessario procedere ad indagini dirette.

VIII.2.A-2. Nuovi canali commerciali sovvenzionati, in particolare per produzioni di ridotta entità/qualità

L'indicatore non pone particolari problemi di applicazione. Il suo campo di applicazione è definito dai destinatari finali del sostegno e dal contesto; nel primo caso, le fonti informative sono rappresentate dal monitoraggio e dalla documentazione progettuale allegata alle domande di aiuto; nel secondo caso, da documentazione statistica.

Se ritenuto necessario le informazioni di monitoraggio potranno essere integrate con interviste ai beneficiari.

Domanda VIII.2.B – In che misura le azioni sovvenzionate hanno consentito alla silvicoltura di contribuire allo sviluppo rurale sul piano economico e sociale, mantenendo e incentivando l'occupazione e la sicurezza nel lavoro e funzioni socioeconomiche?

Criteri	Indicatori	Livello obiettivo
VIII.2.B-1. Più attività/posti di lavoro nelle aziende	VIII.2.B-1.1. Attività nelle aziende derivante da {esecuzione in proprio di lavori o affidamento a terzi di imboschimento /miglioramento} più {lavoro previsto a breve/medio termine nell'azienda in conseguenza dell'azione sovvenzionata} (ore/ettari/anno) (a) di cui in periodi in cui il livello di attività agricola è inferiore alla capacità produttiva in aziende agricole/forestali (ore/azienda/ anno + numero di aziende interessate) (b) di cui implicante posti di lavoro aggiuntivi o mantenuti nelle aziende (equivalenti a tempo pieno/anno)	VIII.2.B-1.1. Più di X% di ore di lavoro totali nelle aziende interessate
VIII.2.B-Val. Aumento della sicurezza nei cantieri di lavoro	VIII.2.B-1.1a. Variazione nel numero di incidenti e della loro gravità come conseguenza del miglioramento del parco macchine e delle dotazioni di sicurezza nelle imprese forestali.	Percentuale > X%
VIII.2.B-2. Più attività nella comunità rurale, grazie alla produzione primaria o secondaria delle aziende forestali o grazie alle prime fasi della trasformazione e della commercializzazione	VIII.2.B-2.1. Volume dell'offerta di prodotti forestali di base per la trasformazione e commercializzazione locale su piccola scala a breve/medio termine (m ³ /anno)	VIII.2.B-2.1. Aumento dell'offerta rispetto al livello di base [e/o, > X m ³ /l'anno]
	VIII.2.B-2.2. Occupazione extra-aziendale a breve/medio termine (taglio e trasporto di tronchi, prime fasi della trasformazione e della commercializzazione, ulteriore trasformazione e commercializzazione su piccola scala) direttamente o indirettamente dipendente dalle azioni sovvenzionate (equivalenti a tempo pieno/anno)	VIII.2.B-2.2. Più di X equivalenti a tempo pieno/anno
VIII.2.B-3. Maggiore attrattiva turistico-ricreativa della zona	VIII.2.B-3.1. Nuove zone o località rese attraenti/valorizzate grazie al sostegno [descrizione, tenuto conto dei concetti di coerenza percettiva/cognitiva, differenziazione (omogeneità/diversità) e identità culturale, nonché numero di ettari (cfr. domanda VI.3)].	VIII.2.B-3.1. Tendenza favorevole Descrizione dei risultati
VIII.2.B-4. Mantenimento o aumento del reddito nelle zone rurali	VIII.2.B-4.1. Reddito a breve/medio termine ricavato dalle attività sovvenzionate (Euro anno, numero di beneficiari) (a) di cui reddito aggiuntivo, in grado di essere mantenuto nel tempo in azienda (% ed ettari) (b) di cui generato da attività indotte o da attività extra-aziendali sovvenzionate (%)	VIII.2.B-4.1. Reddito >X
	VIII.2.B-4.2. Rapporto tra {premio per perdita di reddito} e {reddito netto dal precedente uso del terreno} (cioè, precedente 'margine lordo')	VIII.2.B-4.2. Rapporto > X%

Il quesito riguarda gli effetti derivanti dagli investimenti sovvenzionati nelle aziende forestali sull'occupazione (diretta ed indiretta), sull'attivazione complessiva di attività economiche nelle aree rurali, sull'aumento del livello di attrattiva per la popolazione locale e per i turisti; tutto ciò rappresenta una condizione per l'aumento del reddito e per il miglioramento delle condizioni di vita nelle aree rurali.

La domanda prende a riferimento tutte le azioni sovvenzionate attinenti gli investimenti primari (imboschimenti, miglioramenti forestali), quelli relativi alle fasi di utilizzazione, lavorazione, prima trasformazione e commercializzazione dei prodotti della silvicoltura, nonché la promozione di nuovi sbocchi commerciali ed il consolidamento delle associazioni di imprenditori forestali (per quanto riguarda gli effetti di attivazione del reddito) e gli interventi di ricostituzione dei boschi danneggiati e il mantenimento della stabilità ecologica delle foreste di interesse pubblico (per l'attrattiva delle aree interessate verso la popolazione locale ed i turisti).

E' da verificare la possibilità di reperire informazioni adeguate a tale scopo presso fonti statistiche (ufficiali e locali), mentre sembra più realistico procedere all'analisi del contesto mediante esecuzione di interviste ad un gruppo di testimoni privilegiati (non destinatari), allo scopo di raccogliere i dati quantitativi e di verificare l'influenza delle variabili esogene suddette.

E' inoltre importante considerare la eventuale continuità dello schema di intervento previsto dal Piano per le aziende forestali e le ditte/imprese destinatarie del sostegno, rispetto a precedenti programmi (Fondi strutturali, Misure di Accompagnamento della PAC).

VIII.2.B-1.1 Attività nelle aziende derivante da “esecuzione in proprio o affidamento a terzi degli imboschimenti/miglioramenti forestali”, più “lavoro previsto a breve-medio termine nell'azienda in conseguenza dell'azione sovvenzionata”

La metodologia comunitaria raccomanda di distinguere la quota parte di tale attività che viene svolta in periodi in cui l'attività (forestale, o anche agricola nelle aziende miste) è inferiore alla capacità lavorativa (in ore/azienda/anno e numero di aziende interessate) e la quota parte delle attività che implicano la creazione di posti di lavoro aggiuntivi (in unità lavorative equivalenti a tempo pieno).

Il campo di applicazione dell'indicatore è rappresentato dai destinatari finali del sostegno. I dati inerenti l'impiego standard di ore/giornate di lavoro richieste per l'esecuzione diretta dei cantieri di imboscimento possono essere desunti dal “prezzario regionale analitico e sintetico per opere di miglioramento fondiario di competenza privata in agricoltura e forestazione” (aggiornato con Delibera di Giunta n° 3075/2000) e dalla documentazione progettuale allegata alle domande di aiuto. Al fine di verificare il livello ed il periodo di impiego della manodopera, la sua origine (aziendale o extra-aziendale), nonché la corrispondenza tra gli standard previsti e le ore/giornate effettivamente impegnate per l'esecuzione dei lavori, si rende necessario attivare una indagine diretta presso un gruppo di beneficiari/testimoni privilegiati (la natura dell'informazione e lo scopo dell'indagine non richiedono la esecuzione di un'indagine su un campione statisticamente rappresentativo delle aziende).

A tal fine si prevede di limitare l'intervista a testimoni privilegiati solo all'analisi degli aspetti strettamente sociali e per la stima degli effetti di lungo periodo. Per la stima dell'occupazione diretta si potrà utilizzare la documentazione allegata alla scheda di progetto e ai verbali di collaudo. L'indagine diretta presso i beneficiari si potrebbe così limitare alla sola misura 9.4.

VIII.2.B-Val. Variazione nel numero di incidenti e della loro gravità come conseguenza del miglioramento del parco macchine e delle dotazioni di sicurezza nelle imprese forestali.

Parallelamente agli aspetti occupazionali più consueti il valutatore ritiene opportuno approfondire la tematica della sicurezza nel cantiere di lavoro.

Il criterio è rappresentato dall'aumento della sicurezza e viene espresso dalla riduzione del numero di incidenti e della loro gravità come conseguenza del miglioramento del parco macchine delle imprese boschive.

L'indagine si potrà basare sull'utilizzo dei dati statistici ufficiali, integrata con interviste/rilievi ai beneficiari. L'analisi potrà essere integrata da dati di monitoraggio e con documentazione progettuale allegata alla scheda di progetto, per quanto concerne gli interventi specificatamente indirizzati all'incremento/miglioramento delle dotazioni di sicurezza.

VIII.2.B-2.1 - Volume dell'offerta di prodotti forestali di base per la trasformazione e commercializzazione locale su piccola scala a breve/medio termine

L'indicatore comporta una stima della variazione (a breve/medio termine) potenziale dell'offerta dei prodotti forestali di interesse (in termini di assortimenti, quantità e qualità) per le fasi di lavorazione e prima trasformazione gestite da impianti localizzati nella regione.

Essendo la prospettiva dell'indicatore di breve-medio termine, esso si applica solo agli interventi di imboscamento con specie a rapido accrescimento coltivate a breve durata, previsti nell'ambito della Misura 8. Gli altri interventi, per la durata dei cicli produttivi, non sono in grado di influenzare il volume dell'offerta di prodotti forestali in una prospettiva di breve-medio periodo. I prodotti ottenibili (legna da ardere) dai lavori di miglioramento (tagli di conversione ad esempio) non sembrano poter influenzare, per quantità e qualità, il volume dell'offerta di prodotti forestali per la trasformazione locale.

Il campo di applicazione dell'indicatore è definito dal contesto. Il reperimento delle informazioni occorrenti si basa su statistiche di settore, che purtroppo sono allo stato attuale piuttosto carenti. Al riguardo si sottolinea che a partire dal 2004 dovrebbe essere attiva la revisione del sistema statistico regionale di rilievo dei dati di utilizzazione forestale. Per quanto riguarda invece i dati 2000-2002 sono attualmente disponibili con dettaglio provinciale o inferiore solo su supporto cartaceo, si rende pertanto necessario un lavoro elaborazione.

VIII.2.B-2.2 - Occupazione extra aziendale a breve/medio termine: taglio e trasporto di tronchi, prime fasi della trasformazione e della commercializzazione, ulteriore trasformazione e commercializzazione locale su piccola scala

Il suo campo di applicazione è limitato ai destinatari finali del sostegno. L'informazione sarà difficilmente reperibile dall'analisi della documentazione progettuale allegata alle domande di aiuto; per tale ragione è necessario eseguire un'indagine diretta attraverso un caso studio rappresentativo.

Informazioni sul contesto dovrebbero essere disponibili dalle statistiche ufficiali integrate da rilevazioni ed altri dati disponibili sul circuito locale.

Un'intervista ad un gruppo di testimoni privilegiati potrebbe essere opportuna al fine di pervenire ad un migliore isolamento degli effetti netti attribuibili al Piano.

VIII.2.B-3.1 - Nuove zone o località rese attraenti/valorizzate grazie al sostegno [descrizione, tenuto conto dei concetti di coerenza percettiva/cognitiva, differenziazione (omogeneità/diversità) e identità culturale, nonché numero di ettari

L'indicatore comporta una descrizione dei risultati degli interventi dal punto di vista paesaggistico. I criteri di valutazione sono simili a quelli già descritti per le Misure agroambientali: la coerenza percettiva/cognitiva rispetto alle caratteristiche naturali/biofisiche della zona ed agli elementi di differenziazione, alle tradizioni storico/culturali.

Il campo di applicazione dell'indicatore è limitato ai destinatari finali del sostegno; le fonti di informazione (dati secondari) sono analizzabili all'interno di dati di monitoraggio del Piano e della documentazione progettuale allegata alle domande di aiuto. Un'intervista ad un panel di esperti ed il riferimento è raccomandabile per completare il quadro informativo.

Il valutatore, di concerto con l'AdG potrà, per la sola misura direttamente interessata dal criterio (9.3, in particolare il recupero di siti, strade, sentieri e baite a scopo ricreativo) eventualmente decidere di ricorrere ad interviste dirette degli utenti e dei beneficiari dell'intervento.

VIII.2.B-4.1 - Reddito a breve/medio termine ricavato dalle attività sovvenzionate

L'indicatore si propone di indagare gli effetti a breve/medio termine sul reddito derivanti dall'esecuzione degli investimenti sovvenzionati per le aziende forestali (specializzate o miste) e per le ditte boschive e le imprese di lavorazione e prima trasformazione dei prodotti forestali. Nel primo caso si tratta di redditi derivanti dalla realizzazione di migliori condizioni per le utilizzazioni forestali (per es. la migliorata accessibilità di un bosco, la razionalizzazione di servizi resa grazie al consolidamento di associazioni di imprenditori, ecc.). Nel secondo caso si tratta soprattutto di valutare l'introduzione di innovazioni tecnologiche (di processo e di prodotto).

E' necessario pertanto specificare la quota parte di reddito "aggiuntivo" generato da attività aziendali (aziende forestali o miste) in grado di essere mantenute nel tempo (in % ed ettari) e la quota parte di reddito generato da attività extra-aziendali o attività indotte (%) che interessano il settore a valle della produzione primaria.

Il campo di applicazione dell'indicatore è limitato ai destinatari finali del sostegno.

E' da verificare la disponibilità delle informazioni di base nell'ambito della documentazione progettuale allegata alle domande di aiuto; più probabile (e comunque opportuno) è il reperimento dell'informazione attraverso l'esecuzione di casi studio rappresentativi di aziende ed imprese beneficiarie.

VIII.2.B-4.2 - Rapporto tra premio per la compensazione delle perdite di reddito (per gli imboschimenti effettuati su terreni agricoli) e reddito netto generato dal precedente uso del terreno

Il campo di osservazione dell'indicatore è circoscritto ai destinatari finali del sostegno per l'imboschimento dei terreni agricoli (misura 8); la modalità di rilevazione è statica e può essere basata sull'analisi della documentazione progettuale allegata alle domande di aiuto e sulla elaborazione dei dati RICA per la quantificazione del reddito netto relativo agli usi dei terreni prima dell'imboschimento.

Domanda VIII.2.C – In che misura le azioni sovvenzionate hanno consentito alla silvicoltura di contribuire allo sviluppo rurale sul piano economico e sociale.. mantenendo o stimolando opportunamente le funzioni protettive della gestione forestale?

Criteri	Indicatori	Livello obiettivo
VIII.2.C-1. Sono state intraprese opportune azioni di protezione	VIII.2.C-1.1. Area rimboschita/gestita a fini di protezione (ettari)	VIII.2.C-1.1. > X ettari
VIII.2.C-2. I terreni non boschivi e gli interessi socioeconomici sono tutelati	VIII.2.C-2.1. Risorse/beni la cui tutela è migliorata grazie alle azioni forestali sovvenzionate (ettari): (a) di cui terreno agricolo (%) (b) di cui corpi idrici e corsi d'acqua (%) (c) di cui villaggi, attrezzature turistiche (% , più tipo ed entità dell'interesse – p.es. espresso approssimativamente in numero di abitanti, ricettività, ecc.)	VIII.2.C-2.1. Tendenza favorevole

Il primo criterio (VIII.2.C-1) si riferisce alla valutazione del livello di funzionalità degli interventi sovvenzionati rispetto al mantenimento/miglioramento delle funzioni protettive delle foreste. Ciò dipende da caratteristiche tecniche degli investimenti realizzati, quali la scelta delle specie, le modalità di esecuzione degli impianti o degli interventi colturali, la sistemazione degli appezzamenti boschivi.

Il secondo criterio (VIII.2.C-2), invece, fa riferimento ai beni (terreni, edifici, infrastrutture) che risultano tutelati dal mantenimento/miglioramento delle funzioni protettive delle foreste interessate. L'azione protettiva può interessare attività agricole (svolte su terreni sottesi o adiacenti ai boschi oggetto di intervento), la tutela di corpi idrici, la salvaguardia di strutture (abitazioni, insediamenti produttivi, edifici destinati alla ricettività turistica, ecc.) e/o infrastrutture (strade, ponti, ecc.).

Al fine di pervenire ad una valutazione dell'effettivo apporto del Piano (effetto netto) è opportuno considerare una serie di fattori di contesto che incidono anch'essi sulle condizioni generali di esecuzione di interventi forestali finalizzati al mantenimento o potenziamento delle funzioni protettive dei boschi (quadro di riferimento legislativo nazionale e regionale sulle foreste, condizioni naturali della regione, ubicazione dei boschi rispetto agli insediamenti, ecc.).

La considerazione dei fattori di contesto si dovrebbe basare, in massima parte, sui dati reperibili attraverso le statistiche ufficiali integrate da dati ed informazioni reperibili a livello regionale. Un'intervista ad un "panel" di esperti potrebbe essere opportuna, sia per integrare il quadro conoscitivo, sia per una migliore comprensione dell'influenza esercitata dai suddetti fattori esogeni.

Anche in questo caso, è inoltre importante tener conto della precedente attuazione di politiche specifiche, siano esse a finanziamento comunitario che, più probabilmente, a finanziamento regionale.

VIII.2.C-1.1 - Area imboschita/gestita a fini di protezione

L'indicatore non pone particolari problemi applicativi. E' opportuno distinguere gli interventi di imboschimento (riferiti solo all'art. 30 del Reg. 1257/1999) da quelli di miglioramento forestale e di ricostituzione dei boschi danneggiati da calamità naturali ed incendi. E' inoltre necessario considerare a parte gli interventi attuati ai sensi dell'art. 32 del Reg. 1257/1999, che riguardano il mantenimento/miglioramento della stabilità ecologica delle foreste di interesse pubblico.

VIII.2.C-2.1 - Risorse/beni la cui tutela è migliorata grazie alle azioni forestali sovvenzionate

L'indicatore deve essere rappresentato distinguendo la funzione protettiva nei confronti dei terreni agricoli, dei corpi idrici e corsi d'acqua, degli insediamenti civili e produttivi, delle infrastrutture lineari (viabilità, metanodotti, ecc...).

In casi particolari, potrebbe essere rilevante distinguere anche la finalità protettiva specifica presa in considerazione dall'intervento realizzato (lotta all'erosione, lotta alla desertificazione, tutela della quantità e qualità delle risorse idriche, aumento della biodiversità, ecc...).

Il campo di applicazione dell'indicatore è limitato ai destinatari finali del sostegno; le fonti informative sono rappresentate dalla documentazione progettuale allegata alle domande e dall'elaborazione di dati di monitoraggio.

Domanda VIII.3.A – In che misura le azioni sovvenzionate hanno contribuito alle funzioni ecologiche delle foreste... mantenendo tutelando e valorizzando opportunamente la biodiversità?

Criteri	Indicatori	Livello obiettivo
VIII.3.A-1. Diversità genetica e/o delle specie protette/valorizzate mediante autoctone	VIII.3.A-1.1. Area rimboscata/rigenerata/migliorata con specie arboree ed arbustive autoctone (ettari) (a) di cui miste ad altre specie (ettari) (b) di cui atte a garantire la conservazione delle risorse genetiche in loco (ettari)	VIII.3.A-1.1. > X ettari
VIII.3.A-2. Tutela/ miglioramento della diversità degli habitat attraverso il mantenimento di ecosistemi/ habitat forestali rappresentativi , rari o vulnerabili che dipendono da specifici interventi selvicolturali.	VIII.3.A-2.1. Siti a rischio mantenuti/migliorati grazie al sostegno (ettari) (a) di cui nelle zone Natura 2000 o a queste collegati (ettari) (b) di cui progetti/ripristinati da avversità naturali (ettari)	VIII.3.A-2.1. > X ettari
	VIII.3.A-2.2. Tendenza evolutiva della tutela di specie/varietà di flora e fauna vulnerabili non commerciali (cioè prodotti forestali non commercializzati) in aree beneficiarie del sostegno (descrizione, p.es. numero di specie/varietà diverse interessate e, ove possibile, variazione dell'abbondanza di specie rappresentative)	VIII.3.A-2.2. Tendenza favorevole
	VIII.3.A-2.Val. Evoluzione della superficie soggetta a standard di gestione forestale sostenibile o a disciplinari produttivi che impongano il rispetto di standard ambientali minimi	VIII.3.A-2.Val. > X ettari
VIII.3.A-3. Tutela/ miglioramento della diversità degli habitat attraverso una benefica interazione tra le zone beneficiarie e il paesaggio/ campagna circostante	VIII.3.A-3.1. Area rimboscata in zone con scarsa o nessuna copertura forestale (ettari) (a) di cui nelle zone Natura 2000 o in collegamento con esse (ettari) (b) di cui aree che formano corridoi tra habitat isolati e precari (ettari)	VIII.3.A-3.1. > X ettari
	VIII.3.A-3.2. Creazione di 'ecotoni' (margine della foresta...) di grande valore per la flora e la fauna selvatica (chilometri)	VIII.3.A-3.2.> X chilometri

Il criterio VIII.3.A-1 intende tutelare la vegetazione forestale come risorsa genetica. Il criterio VIII.3.A-2 intende tutelare la diversità degli habitat attraverso gli interventi di mantenimento degli ecosistemi/habitat forestali mentre il criterio VIII.3.A-3 attraverso l'interazione tra zone beneficiarie e la campagna circostante.

Le azioni sovvenzionabili a cui la domanda fa riferimento riguardano gli imboschimenti in genere, i miglioramenti forestali, gli interventi di ricostituzione dei boschi danneggiati da disastri e calamità naturali e gli interventi per il mantenimento della stabilità ecologica delle foreste di interesse pubblico.

Al fine di pervenire ad una valutazione dell'effettivo apporto del Piano (effetto netto) è opportuno considerare una serie di fattori di contesto (esogeni) che incidono anch'essi sulle condizioni generali di esecuzione di interventi forestali finalizzati al mantenimento o potenziamento della biodiversità (quadro di riferimento legislativo nazionale e regionale sulle foreste, condizioni naturali della regione interessata dal Piano, altri aiuti specifici ecc.).

La considerazione dei fattori di contesto dovrebbe potersi basare in massima parte sui dati reperibili attraverso le statistiche ufficiali integrate da un'intervista ad un panel di esperti per una migliore comprensione dell'influenza esercitata dai suddetti fattori esogeni.

E' inoltre importante evidenziare se l'azione del Piano rappresenta una prosecuzione di interventi già realizzati nel precedente periodo di programmazione, o se rappresenta una novità assoluta per la zona interessata dal Piano.

VIII.3.A-1.1 - Area imboschita/ricostituita/migliorata con specie arboree indigene

Il campo di applicazione dell'indicatore è limitato ai destinatari finali del sostegno; *le fonti informative sono di tipo secondario ovvero provenienti dal monitoraggio del Piano* e dalla documentazione progettuale allegata alle domande di aiuto.

E' necessario distinguere le superfici imboschite con specie autoctone in impianti misti e quelle specificamente realizzate con il fine di garantire la conservazione delle risorse genetiche in loco.

E' inoltre opportuno che l'indicatore sia articolato in relazione al tipo di investimento sovvenzionato (imboschimento, intervento di ricostituzione boschiva, interventi di miglioramento forestale).

La valutazione evidenzierà la superficie piantata con specie indigene divisa in base al grado di compatibilità ambientale - da definire qualitativamente in funzione del numero di specie impiegate, del tipo di impianto/intervento, anche sulla base degli standard FSC e PFC- .

VIII.3.A-2.1 - Siti a rischio mantenuti/migliorati (in ettari)

Il campo di applicazione dell'indicatore è limitato ai destinatari finali del sostegno; *le fonti informative possono essere alimentate dal monitoraggio del Piano* e dalla documentazione progettuale allegata alle domande di aiuto. La valutazione della localizzazione degli interventi va fatta considerando la localizzazione delle aree protette. Alcune informazioni sono al riguardo desumibili dalla documentazione progettuale. Se insufficienti dovranno essere integrate con un eventuale incrocio con la cartografia tecnica regionale.

Un indicazione di massima sulla localizzazione dei progetti in relazione alle aree Natura 2000 può essere desunta dalle informazioni della Valutazione di Incidenza Ambientale (VINCA), obbligatoria per progetti attuati in zone Natura 2000 oppure per progetti che possono avere effetti sulle aree Natura 2000.

VIII.3.A-2.2 - Tendenza evolutiva della tutela di specie/varietà di flora o fauna vulnerabili

L'indicatore è di tipo descrittivo. La descrizione riguarda specie vegetali non legnose e specie animali associate alle foreste le cui condizioni, ad esempio, sono influenzabili in modo sensibile da cambiamenti della composizione del popolamento forestale, o da mutate condizioni di sistemazione dei terreni forestali, ecc.

Il campo di applicazione dell'indicatore è definito dai destinatari finali del sostegno e dal contesto; l'indicatore è rappresentato dalla descrizione dello stato delle popolazioni di flora e fauna spontanee nelle zone interessate dagli interventi e verrà rilevato attraverso l'identificazione di un caso studio significativo. Il caso studio verrà condotto anche attraverso interviste ad un gruppo di testimoni privilegiati (beneficiari) e ad un "panel" di esperti.

VIII.3.A-2Val - Evoluzione della superficie soggetta a standard di gestione forestale sostenibile o a disciplinari produttivi che impongano il rispetto di standard ambientali minimi

Ad integrazione delle informazioni del precedente indicatore si considerano i progetti di certificazione/adozione di standard minimi ambientali come una proxy della superficie nella quale si persegue l'aumento o il mantenimento della biodiversità e la tutela delle specie "non commerciali"

Il campo di applicazione dell'indicatore è definito dai destinatari finali del sostegno e dal contesto; l'indicatore è rappresentato dalla superficie interessata dalla azione di certificazione forestale nell'ambito della misura 9.5.

VIII.3.A-3.1 - Aree imboschite in zone con copertura forestale scarsa o nulla

Il campo di applicazione dell'indicatore è definito al livello dei destinatari finali del sostegno e del contesto: nel primo, la rilevazione si avvale dei dati di monitoraggio del Piano e della documentazione progettuale allegata alle domande di aiuto; nel secondo su dati reperibili da fonti statistiche, eventualmente integrati da un incrocio con la cartografia tecnica regionale

Per il calcolo dell'indicatore deve preliminarmente essere definito il livello minimo di presenza dei boschi che fissa il limite per considerare "scarsa" la copertura forestale di una determinata zona; ciò dipende da una serie di fattori locali.

L'espressione "scarsa o nessuna copertura forestale" può riferirsi a zone ricoperte da foreste per meno del 10%, ma la definizione può variare a seconda delle circostanze (necessità di rifugio, di luoghi di nidificazione o di nutrimento invernale; imboschimento isolato; supplemento di massa critica alle zone forestali esistenti; ecc...).

L'indicatore deve essere disaggregato in superfici imboschite ricadenti in Aree NATURA 2000 e superfici imboschite ubicate in aree che formano corridoi tra habitat isolati e precari.

La valutazione della localizzazione degli interventi va fatta considerando la localizzazione delle aree protette. Alcune informazioni sono al riguardo desumibili dalla documentazione progettuale. Se insufficienti dovranno essere integrate con un eventuale incrocio con la cartografia tecnica regionale, anche al fine di valutare la localizzazione territoriale degli interventi in relazione alle tipologie forestali, e alle zone geopedologiche.

VIII.3.A-3.2 - Creazione di "corridoi" ecologici per la flora e la fauna selvatica

L'indicatore rileverà i chilometri di margine di foresta, frangivento, siepi lineari ecc... oggetto del sostegno.

Le fonti informative sono di tipo secondario ovvero provenienti dal monitoraggio del Piano e dalla documentazione progettuale allegata alle domande di aiuto, se necessario si procederà ad una territorializzazione degli interventi come descritto al punto precedente.

Domanda VIII.3.B – In che misura le azioni sovvenzionate hanno contribuito alle funzioni ecologiche delle foreste... mantenendo la salute e vitalità?

Criteri	Indicatori	Livello obiettivo
VIII.3.B-1. Meno danni al suolo e agli alberi durante le operazioni silvicole o l'abbattimento	VIII.3.B-1.1. Superficie che ha subito meno danni grazie ad attrezzature o infrastrutture sovvenzionate (ettari)	VIII.3.B-1.1. > X ettari
	VIII.3.B-1.Val. Numero di macchine ed attrezzature di esbosco a basso impatto ambientale acquistate dalle imprese	VIII.3.B-1.Val. > % su totale macchine
VIII.3.B-2. Prevenzione delle avversità (in particolare animali nocivi e malattie) grazie ad opportuni interventi selvicolturali	VIII.3.B-2.1. Area in cui sono state introdotte pratiche selvicolturali atte a prevenire le avversità (ettari)	VIII.3.B-2.1. > X ettari (> X%)
VIII.3.B-3. Potenziale produttivo protetto o ripristinato dai danni provocati da avversità naturali	VIII.3.B-3.1. Area protetta o ripristinata dai danni provocati da avversità naturali (tra cui incendi e patogeni) (ettari)	VIII.3.B-3.1. > X ettari

Al quesito sono associati tre criteri valutativi. Il primo (VIII.3.B-1) presuppone che grazie agli interventi si ottenga una riduzione dei danni al suolo e agli alberi durante le operazioni di abbattimento. Si tratta di valutare gli effetti di riduzione dei danni al suolo e al soprassuolo ottenuti a dell'acquisto di macchinari tecnologicamente avanzati e/o l'adozione di tecniche di esbosco a ridotto impatto ambientale.

Il secondo (VIII.3.B-2) prende in considerazione gli effetti delle sistemazioni forestali e delle pratiche silvicole improntate ai criteri della gestione sostenibile delle foreste sulla prevenzione delle avversità (con particolare riferimento ad animali nocivi e malattie). Il terzo criterio (VIII.3.B-3) si basa, infine, sulla protezione e ripristino del potenziale produttivo danneggiato da disastri e calamità naturali.

VIII.3.B-1.1 - Superficie che ha subito meno danni grazie ad attrezzature o infrastrutture sovvenzionate

Quest'indicatore può comprendere, per esempio, un minor danneggiamento delle radici grazie ad una ridotta pressione sul terreno o un minor danneggiamento della corteccia della massa arborea grazie a investimenti in macchinari specifici o in infrastrutture di trasporto.

L'indicatore verrà valutato nell'ambito dei casi studio selezionati per evidenziare gli effetti della meccanizzazione (cfr. criterio VIII.2.A-1), si potrà ricorrere anche a dati e sperimentazioni presenti in bibliografia. .

Si preferisce utilizzare il parametro ettari di bosco preservato essendo quello di massa di difficile determinazione. Il parametro di superficie, pur essendo meno preciso nel dimensionare il fenomeno correlato al criterio in questione, offre maggiori garanzie sul piano della sua attendibilità e comparabilità.

VIII.3.B-1.Val Numero di macchine ed attrezzature di esbosco a basso impatto ambientale acquistate dalle imprese

L'indicatore prevede di calcolare il numero di interventi direttamente indirizzati all'acquisto di macchinari a basso impatto ambientale (da valutare sulla base del tipo di trazione, del tipo di trasporto del legname, delle emissioni, della rumorosità)

Si fa riferimento all'elaborazione dei dati di monitoraggio e alla documentazione progettuale allegata alle domande di aiuto.

VIII.3.B-2.1 - Aree in cui sono state introdotte migliori sistemazioni forestali o pratiche silvicole atte a prevenire le calamità naturali (in particolare animali nocivi e malattie)

Quest'indicatore va opportunamente suddiviso per (a) tipo di avversità arginata/impedita (per esempio animali nocivi, malattie, avversità naturali, eventi climatici) e (b) tipo di misure introdotte (per esempio, regolazione della composizione e densità verticale e orizzontale delle foreste; scelta del momento in cui effettuare le operazioni; scelta del sistema rigenerativo; uso di nemici naturali/malattie, feromoni, trappole, repellenti o altri metodi ecocompatibili i quali non incidano sulla biodiversità).

VIII.3.B-3.1 - Aree protette o ripristinate da danni causati da avversità naturali (incendi e patogeni)

Il campo di applicazione di tale indicatore è definito al livello dei destinatari finali del sostegno e del contesto di intervento. Nel primo caso, la modalità di rilevazione dell'indicatore si avvale dei dati ricavabili dal Sistema di monitoraggio del Piano e dalla documentazione progettuale allegata alle domande di aiuto; nel secondo caso, su dati reperibili da fonti statistiche nazionali e regionali, da integrare opportunamente con un'intervista ad un "panel" di esperti.

4. Sintesi delle fonti e delle modalità di raccolta dei dati necessari per il calcolo degli indicatori

Il quadro sinottico (Tab. 5.10) presentato a conclusione del presente paragrafo, fornisce, per ognuno degli indicatori comuni analizzati i seguenti elementi:

- il riferimento al quesito e al criterio al quale l'indicatore è riferito (con l'indicazione delle modifiche apportate rispetto alla metodologia comunitaria);
- Livello obiettivo (da quantificare);
- Le modalità di calcolo dell'indicatore
- Il metodo di indagine utilizzato e prime indicazioni sulle informazioni da raccogliere
- Il tipo di raffronto previsto (temporale, controfattuale, contestuale) per l'utilizzazione dell'indicatore nell'analisi valutative.

Si può osservare come per molti degli indicatori la principale fonte informativa è costituita da dati di monitoraggio o più genericamente di tipo gestionale (es. documentazione tecnico-amministrativa dei singoli interventi) o anche da fonti statistiche. Risulta tuttavia evidente la necessità di acquisire dati di tipo primario, cioè derivanti da specifiche indagini condotte nell'ambito del processo valutativo ("casi studio"). In tale ambito particolare importanza assumono le interviste (singole o collettive) a campioni rappresentativi dei beneficiari delle Misure in oggetto, rappresentati da seguenti principali tipologie:

- le aziende agro-forestali e quelle forestali specializzate (singole e associate, di natura privata e pubblica), per la rilevazione di entrambi gli indicatori suddetti;

- associazioni di imprenditori, ditte boschive e imprese per la lavorazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti della silvicoltura, per la rilevazione del secondo indicatore, relativamente agli effetti reddituali generati dal miglioramento di efficienza dei processi di utilizzazione boschiva, dei processi di trasformazione dei prodotti silvicoli e dal miglioramento degli sbocchi di mercato per i prodotti forestali, con particolare riferimento alle produzioni locali di scarsa quantità/qualità.

Le modalità di determinazione del campione, nonché le natura del questionario da sottoporre ai soggetti selezionati, saranno operativamente determinate di concerto con l'Amministrazione regionale.

Oltre alle indagini campionarie, è necessario provvedere anche all'esecuzione di interviste a testimoni privilegiati, selezionati tra le varie tipologie di destinatari finali degli aiuti, rappresentati da operatori economici del settore non beneficiari, tecnici ed esperti del settore, tecnici e funzionari della Amministrazione regionale o di altri Enti/Istituzioni di interesse per le tematiche oggetto di valutazione.

Tutte le indagini sono programmabili solo dopo averne verificato l'effettiva esigenza, in base alla possibilità di rilevare le informazioni occorrenti al calcolo degli indicatori mediante dati secondari (documentazione tecnica allegata alle domande di aiuto e monitoraggio del Piano).

Infine, un filone importante delle indagini dirette relative al contesto di riferimento è rappresentato da interviste "collettive" a panel o gruppi di esperti le quali, data la natura e complessità degli aspetti da trattare, si suggerisce di articolare in due moduli, di cui uno più rivolto agli aspetti di carattere ambientale e l'altro verso quelli più prettamente tecnico-economici e strutturali.

Infine molti indicatori prevedono l'attuazione di una analisi della distribuzione territoriale delle misure e della sovrapposizione con le cartografie tematiche relative alle aree protette, alle caratteristiche geopedologiche del territorio, alla presenza/assenza dei Piani Economici e alle relative informazioni provvisionali, incrementali e gestionali e tipologiche, alle cartografie di uso del suolo e di tipologie forestali.

È pertanto opportuno, nelle successive fasi di valutazione, verificare con l'Amministrazione regionale la fattibilità ed il possibile livello di dettaglio della territorializzazione delle misure.

CAPITOLO IX – PROMOZIONE DELL’ADEGUAMENTO DELLO SVILUPPO DELLE ZONE RURALI

Riferimento al PSR Veneto:

Misura 10 “Miglioramento fondiario”

Misura 12 “Avviamento di servizi di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole”

Misura 13 “Commercializzazione di prodotti agricoli di qualità”

Misura 14 “Servizi essenziali per l’economia e per le popolazioni rurali”

Misura 15 “Rinnovamento e miglioramento dei villaggi e protezione e tutela del patrimonio rurale”

Misura 16 “Diversificazione delle attività legate all’agricoltura”

Misura 17 “Gestione delle risorse idriche in agricoltura”

Misura 18 “Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell’agricoltura”

Misura 19 “Incentivazione delle attività turistiche ed artigianali”

1. Obiettivi del sostegno e misure/azioni attivate nel PSR 2000-2006 del Veneto

L’articolo 33 del regolamento 1257/99 prevede la concessione di un sostegno per un insieme di misure legate alle attività agricole ed alla loro riconversione, nonché ad altre attività rurali che non rientrano nel campo di applicazione di altre misure del Titolo II, quali:

- a) Miglioramento fondiario (lettera j),
- b) Ricomposizione fondiaria (lettera k),
- c) Avviamento di servizi di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (lettera l),
- d) Commercializzazione di prodotti agricoli di qualità (lettera m),
- e) Servizi essenziali per l’economia e la popolazione rurale (lettera n),
- f) Rinnovamento e miglioramento dei villaggi e protezione e tutela del patrimonio rurale (lettera o),
- g) Diversificazione delle attività del settore agricolo e dei settori affini (lettera p),
- h) Gestione delle risorse idriche in agricoltura (lettera q),
- i) Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell’agricoltura (lettera r),
- j) Incentivazione di attività turistiche ed artigianali (lettera s),
- k) Tutela dell’ambiente in relazione all’agricoltura, alla silvicoltura, alla conservazione delle risorse naturali nonché al benessere degli animali (lettera t),
- l) Ricostituzione del potenziale agricolo danneggiato da disastri naturali e l’introduzione di adeguati strumenti di prevenzione (lettera u),
- m) Ingegneria finanziaria (lettera v).

Il PSR della Regione Veneto ha attivato la quasi totalità di dette Misure, ed in particolare quelle indicate dalle lettere j, l, m, n, o, p, q, r, s, v dell'elenco precedente. Le misure non incluse nel PSR Veneto sono quelle relative alla ricomposizione fondiaria (lettera k), alla tutela dell'ambiente (lettera t) ed alla ricostituzione del potenziale agricolo danneggiato da disastri naturali (lettera u); la misura "ingegneria finanziaria" (lettera v), inclusa inizialmente nel PSR, non è stata ancora attivata ed è in via di stralcio da parte della Regione.

Allo scopo di orientare la metodologia valutativa alle specificità del PSR, partendo dalla lettura del documento di programma e dei successivi bandi per l'adesione al PSR sono stati enucleati i contenuti delle misure attivate (in termini di obiettivi generali e specifici, principali tipologie di azioni, soggetti coinvolti).

Misura 10 **Miglioramento fondiario**

La misura, rivolta a Enti pubblici, Associazioni di produttori, Consorzi di proprietari malghivi e pascolivi, Comunioni familiari e cooperative, si prefigge di promuovere una razionale gestione delle superfici agro-silvo-pastorali, ottimizzare l'impiego dei fattori della produzione agricola e migliorare le condizioni di lavoro degli agricoltori e le strutture agricole aziendali esistenti nelle zone montane, attraverso la realizzazione di opere di miglioramento delle malghe e degli alpeggi nelle zone svantaggiate di montagna definite ai sensi dell'art. 18 del Reg. (CE) 1257/99.

In particolare la misura prevede:

- interventi di elettrificazione rurale; soluzioni per la produzione di energia anche con sistemi eco-compatibili (pannelli fotovoltaici, generatori di corrente eolici, microcentraline idrauliche, generatori ecodiesel, ecc.) (Sezione 1);
- interventi di adeguamento alle strutture e alle infrastrutture malghive; adeguamento igienico-sanitario; miglioramento prati e pascoli, ecc. (Sezione 2).

Misura 12 **Avviamento di servizi di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende**

Sottomisura 12 a Servizi di sostituzione nelle aziende agricole

La Sottomisura è volta a migliorare e razionalizzare l'organizzazione del lavoro attraverso un aiuto all'avviamento a favore di associazioni di imprenditori agricoli e di cooperative che attivino un apposito servizio di sostituzione degli operatori delle aziende agricole interessate. La Sottomisura risponde espressamente alle finalità del Piano di promuovere lo sviluppo della qualità della vita nelle aree rurali, mirando in particolare ad avvicinare il settore agricolo agli altri comparti produttivi, anche con riferimento all'organizzazione del lavoro ed al miglioramento del capitale umano. La Sottomisura prevede quindi un aiuto all'avviamento a favore di organismi associativi che prevedano la realizzazione di un apposito servizio di sostituzione temporanea degli operatori delle aziende agricole (conduttore, coniuge, coadiuvanti adulti, dipendenti fissi), nei casi previsti (malattia, infortunio, maternità, partecipazione ad attività di formazione, ferie, riposo settimanale, servizio militare, assunzione di cariche elettive politiche o sindacali, assistenza ai minori di età inferiore agli otto anni).

Sottomisura 12 b) Assistenza alla gestione alle imprese agricole

L'obiettivo dell'iniziativa, rivolta a società ed associazioni, è garantire il processo di sviluppo e di integrazione dell'impresa agricola con gli altri sistemi produttivi, promuovendone una maggior efficienza e competitività. A tale scopo è prevista l'attivazione di servizi di assistenza alla gestione, che garantiscano:

- un'azione di informazione e consulenza sul territorio, accessibile a tutti gli operatori e finalizzata ad elaborare e diffondere, con tempestività ed efficacia, notizie, indicazioni e consigli tecnici all'utenza interessata dagli obiettivi del progetto (informazione e consulenza generale);
- un'azione di consulenza personalizzata, mirata a gruppi limitati di aziende, atta a supportare ed orientare i singoli imprenditori, ai fini della soluzione di casi e problematiche specifiche, verso le scelte applicative più rispondenti alle effettive esigenze di organizzazione e sviluppo aziendale (consulenza individuale).

A tale scopo vengono definite tre categorie di progetto: consulenza orientata al Piano, consulenza per l'introduzione di sistemi innovativi di gestione, consulenza per la gestione economico-contabile.

Misura 13 Commercializzazione di prodotti agricoli di qualità

Sottomisura 13 a) Incentivazione dei sistemi di certificazione della qualità

Scopo della Sottomisura 13a, è orientare i soggetti che operano nell'ambito delle filiere agroalimentari (imprese agricole e agroalimentari, singole e associate, cooperative, consorzi e società consortili, associazioni di produttori e consorzi di tutela) verso le nuove esigenze dettate dal mercato in tema di tipicità, sicurezza, garanzia e certificazione dei prodotti attraverso:

- Introduzione e certificazione di sistemi per la gestione e l'assicurazione della qualità (UNI EN ISO 9000, UNI EN ISO 14000, HACCP...) [azione 1]
- Studio, elaborazione, realizzazione e applicazione di sistemi di certificazione di prodotto in conformità alla normativa comunitaria (Reg. CE 2081/92, 2082/92, Dir. 83/189/CEE, ecc.); [azione 2]
- Costituzione di nuovi Consorzi e/o Associazioni di produttori nel ruolo di organismi di riferimento per la gestione di produzioni D.O.P., I.G.P., D.O.C., D.O.C.G.; [azione 3]
- Sostegno e miglioramento dell'attività di controllo ed autocontrollo svolta da Consorzi e/o Associazioni di produttori o altri soggetti di riferimento per la gestione di produzioni D.O.P., I.G.P. o di altri marchi conformi alla normativa comunitaria; [azione 4]
- misure di sostegno ai produttori per l'attuazione dei controlli obbligatori previsti dal regolamento (CEE) 2081/92. [azione 5]

Sottomisura 13d) Associazionismo dei produttori agricoli

La sottomisura intende migliorare la competitività del settore primario, promuovere l'adeguamento delle produzioni alle nuove esigenze dei consumatori e del mercato e migliorare il posizionamento delle diverse produzioni agricole, tutelandone e mettendone in risalto i caratteri originari. La misura, rivolta ad associazioni dei produttori riconosciute ai sensi degli ex regolamenti (CEE) n. 1360/78 e (CE) n. 952/97, nonché ad organizzazioni di produttori riconosciute ai sensi di normative approvate dalla UE, prevede la concessione di un contributo per la realizzazione di programmi annuali di sviluppo, diffusione dell'innovazione, valorizzazione, controllo di qualità, riconversione e qualificazione della produzione nei diversi settori produttivi.

Misura 14 Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale

Sottomisura 14a) Coordinamento del servizio di raccolta dei rifiuti provenienti da attività produttiva agricola

Obiettivo generale della sottomisura è la costituzione del servizio di raccolta dei rifiuti provenienti da attività agricole ed il coordinamento dello stesso al fine di prevenire l'inquinamento ambientale e paesaggistico, svolgere informazione in materia di rifiuti da attività produttive, razionalizzare il servizio di raccolta e di gestione dei rifiuti e ridurre i costi complessivi di smaltimento, attraverso:

- realizzazione di attività informative da parte delle imprese che operano la raccolta e/o prima conservazione dei rifiuti;
- acquisto di contenitori e materiale per la sosta temporanea dei rifiuti e attrezzature e mezzi di trasporto per la razionale e diffusa raccolta dei prodotti;
- realizzazione di aree ecologiche attrezzate per il conferimento e la temporanea collocazione dei rifiuti provenienti da attività agricola.

Sottomisura 14b) Istituzione del Centro di Informazione Permanente e dell'Osservatorio Economico per il Sistema Agroalimentare e lo Sviluppo rurale.

La Sottomisura si propone di avviare l'istituzione di un supporto avanzato, operante a livello regionale, atto ad elaborare e trasferire le informazioni nel settore agricolo ed agroalimentare, sia di carattere tecnico che economico, agli operatori del settore, anche in relazione alle specifiche esigenze del Piano.

Vengono dunque previsti finanziamenti per l'avvio del Centro d'Informazione Permanente e dell'Osservatorio economico per il sistema agroalimentare e lo sviluppo rurale, che avranno compiti di studio, analisi e verifica delle informazioni relative al settore agroalimentare; elaborazione di strumenti e metodologie informative, anche alternative ed innovative; realizzazione di banche dati; diffusione di informazioni, notizie e dati, ecc..

Misura 15 Rinnovamento e miglioramento dei villaggi e protezione e tutela del patrimonio rurale

Obiettivo della misura, destinata a Enti pubblici, Associazioni culturali, privati che dispongono dell'immobile da recuperare, è garantire il presidio nel territorio montano e collinare ed il recupero delle tipologie urbanistiche e costruttive di un tempo. La misura finanzia quindi interventi di recupero conservativo di fabbricati esistenti nelle aree rurali caratterizzati da peculiari tipologie costruttive (casoni, baracche di lavoro dei Cimbri, ecc.), il riattamento di fabbricati agricoli storici da destinare ad attività promozionali dei prodotti agricoli e/o ad attività museali e culturali, nonché il recupero di vecchi opifici (segherie, mulini, ecc.), testimonianza di mestieri antichi, da destinare ad attività culturali.

Misura 16 Diversificazione delle attività legate all'agricoltura

Sottomisura 16a) Agriturismo

Obiettivo della misura è la promozione, il potenziamento ed il miglioramento qualitativo dell'ospitalità agrituristica e di turismo rurale, uno degli strumenti principali per consentire una adeguata integrazione reddituale, implementando azioni che sviluppino una "cultura del turismo rurale, la diffusione dell'ospitalità agrituristica, la creazione di locali idonei". Soggetti beneficiari degli interventi sono la Regione, altri Enti pubblici, Associazioni agrituristiche e aziende agrituristiche singole o associate.

La sottomisura si articola a sua volta in due azioni distinte:

- azione 1: realizzazione di attività divulgativo-promozionali dell'agriturismo e del turismo rurale (guide, depliant, cd-rom, ecc.), partecipazione a manifestazioni fieristiche a carattere promozionale, realizzazione di banche dati e sistemi informatici di promozione e commercializzazione dell'offerta, realizzazione e tabellazione di itinerari agrituristiche, ecc.;

- azione 2: investimenti a carattere aziendale finalizzati ad ampliare e migliorare l'ospitalità agrituristica e gli altri servizi agrituristici (vendita prodotti, somministrazione pasti, ecc.), e/o volti alla realizzazione di attività ricreative, culturali e didattiche a scopo di animazione rurale.

Sottomisura 16b) Diversificazione delle attività aziendali

Obiettivo della misura, destinata a imprenditori agricoli, cooperative agricole e loro consorzi, associazioni, è migliorare le condizioni di vita e di reddito degli addetti in agricoltura mediante l'introduzione e lo sviluppo di attività di diversificazione produttiva ed economica delle imprese, ed il rispetto e la tutela dell'ambiente e del paesaggio rurale, consolidando l'economia delle zone montane e svantaggiate:

- sviluppando strumenti di analisi e progettualità per la diversificazione delle tradizionali attività;
- orientando le imprese verso lo sviluppo di iniziative produttive ed economiche alternative (ad es. piccolo artigianato tradizionale, Fattorie Didattiche e Fattorie Aperte);
- incentivando lo sviluppo di colture e allevamenti che non compaiono nell'Allegato I al Trattato;
- sostenendo progetti individuali e collettivi di diversificazione nei settori dei servizi, della salvaguardia ambientale, della valorizzazione delle tradizioni e della cultura locale (anche attraverso iniziative dimostrative e di informazione).

Misura 17 *Gestione delle risorse idriche in agricoltura*

Obiettivo globale della misura è la salvaguardia e la razionale gestione della risorsa idrica, in termini di qualità e di disponibilità, anche a livello aziendale, per assicurare la possibilità di diversificazione produttiva e l'economicità di gestione, mantenere l'acqua sul territorio come elemento fondamentale di supporto all'assetto paesaggistico ed assicurare l'adduzione di acqua (anche di qualità non eccellente) per soddisfare esigenze plurime. In particolare, la misura, rivolta a Consorzi di bonifica e altri Enti pubblici gestori di impianti irrigui, finanzia interventi di riconversione dei sistemi irrigui esistenti e di adeguamento infrastrutturale della rete irrigua, nonché di razionalizzazione del servizio irriguo all'utenza.

Misura 18 *Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura*

Obiettivo della misura è mantenere l'esercizio dell'attività agricola in ambiti fragili dove l'agricoltura è chiamata a svolgere ruoli extraproductivi più aderenti ad un riequilibrio ambientale e paesaggistico. Perseguendo l'integrazione dell'attività dei Consorzi di bonifica con quella degli altri enti locali, la conservazione di assetti paesaggistici delicati anche in ambiti ambientalmente importanti e la realizzazione di una pianificazione integrata nell'utilizzo del territorio, la misura finanzia interventi di tipo infrastrutturale di interesse collettivo (impianti idrovori di sollevamento, collegamento idraulico di bacini di piccole dimensioni, diversione idraulica di reti fognarie dalla rete di bonifica, ecc.) per il miglioramento della rete idraulica di scolo a servizio del territorio rurale, che è stata compromessa dallo sviluppo della residenzialità e delle attività produttive e di servizio.

Misura 19 *Incentivazione delle attività turistiche ed artigianali*

La misura, rivolta a ditte individuali e società, proprietari singoli o associazioni di proprietari forestali, vuole sostenere le micro-imprese che mantengono per tradizione familiare e/o locale la trasformazione del legno come materia prima in semilavorati o lavorazioni finali atte al reimpiego del legno su scala locale, sostenendo investimenti dotazionali e modeste infrastrutture di adeguamento per le PMI che lavorano la materia prima in esame.

La sintetica osservazione delle Misure attivate nel PSR Veneto evidenzia come, attraverso il perseguimento di obiettivi differenti:

- il miglioramento della competitività e dell'efficienza del settore agricolo (misure 10 e 12),
- la tutela dell'ambiente e del paesaggio (misura 17),
- lo sviluppo complessivo delle comunità rurali nel tessuto produttivo e territoriale (misure 13, 14, 15, 16, 18 e 19),

la Regione sostenga una forma di sviluppo rurale volta a limitare/evitare l'emarginazione dell'agricoltura non "di mercato" e ad assicurare una pluralità di funzioni per la valorizzazione delle risorse endogene e la produzione di esternalità positive.

L'attivazione di dette misure nel PSR Veneto avviene all'interno dei tre Assi d'intervento:

- le misure 10 (Miglioramento fondiario) e 12 (Avviamento di servizi di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole) appartengono all'**Asse I** - "Miglioramento della competitività e dell'efficienza del sistema agricolo, agroindustriale e forestale mediante l'ammodernamento e la razionalizzazione del sistema", in un'ottica di incremento di competitività (Sottoasse 1: misura 10) e di consolidamento ed integrazione delle azioni di supporto alle imprese delle aree rurali (Sottoasse 3: misura 12);
- le misure 13 (Commercializzazione di prodotti agricoli di qualità), 14 (Servizi essenziali per l'economia e per le popolazioni rurali), 15 (Rinnovamento e miglioramento dei villaggi), 16 (Diversificazione delle attività legate all'agricoltura), 18 (Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali) e 19 (Incentivazione delle attività turistiche ed artigianali) sono attivate nell'ambito dell'**Asse II** - "Sostegno integrato del territorio e sviluppo delle Comunità rurali", in funzione della diversificazione produttiva (Sottoasse 1: misure 13, 16 e 19) e della predisposizione di servizi all'economia ed alle collettività rurali (Sottoasse 3: misure 14, 15 e 18);
- la misura 17 (Gestione delle risorse idriche in agricoltura) appartiene infine all'**Asse III** - "Multifunzionalità dell'agricoltura e salvaguardia e tutela dell'ambiente e del paesaggio rurale", nell'ottica di un utilizzo più razionale delle risorse naturali in ambito rurale (Sottoasse 2).

Le iniziative sovvenzionate all'interno dell'articolo 33 sono sostenute da una pluralità di soggetti beneficiari:

- le aziende agricole, con investimenti proposti al fine di diversificare le proprie attività e promuovere attività complementari, integrare i redditi e consentire un migliore impiego della manodopera (misura 16 - diversificazione delle attività legate all'agricoltura, misura 13 - commercializzazione di prodotti agricoli di qualità, i cui beneficiari sono aziende agricole);
- le imprese agroalimentari ed artigiane, di natura extra-agricola, che attivano investimenti nell'ambito della sottomisura 13a - incentivazione dei sistemi di certificazione della qualità e 19 - incentivazione di attività turistiche e artigianali;
- i soggetti di natura pubblica (Regione, comuni, comunità montane, ecc.) e/o collettiva (consorzi, organismi associativi, ecc.), con gli investimenti dedicati all'ambiente rurale ed alla struttura produttiva nel suo complesso (nell'ambito delle misure 10 - miglioramento fondiario, 12 - avviamento di servizi di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende, 14 - servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale, 15 - rinnovamento e miglioramento dei villaggi e protezione e tutela del patrimonio rurale, azione 1 della sottomisura 16a - attività divulgativo-promozionali in ambito agrituristico, 17 - gestione delle risorse idriche in agricoltura e 18 - sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali), che determinano, con un legame più o meno stretto di causalità, ricadute di natura sociale ed economica sulla popolazione rurale nel suo complesso, intesa come l'insieme di quella agricola ed extra-agricola, al fine di indurre un generale miglioramento delle condizioni di vita della popolazione rurale.

Esaminando la dotazione finanziaria delle misure del capitolo IX, risulta però evidente che le scelte allocative regionali tendano a concentrare le risorse prevalentemente su altri capitoli. Agli interventi “di sviluppo rurale” che comprendono, appunto, le azioni previste dal Capitolo IX, sono assegnate infatti risorse che, ancorché significative nel loro insieme (122,82 milioni di euro di investimento totale e 40,6 milioni di euro di contributi UE), risultano “residuali” nel confronto col resto del Piano (le risorse previste rappresentano rispettivamente il 13 e 14% del contenuto finanziario del Piano). Inoltre, fra le misure dell’articolo 33 attivate nel PSR Veneto, cinque misure, di tipo “infrastrutturale” (misure 17 e 18) e di sostegno al settore agricolo ed all’economia rurale nel suo complesso (misure 12, 13 e 16), assorbono la quasi totalità delle risorse pubbliche complessivamente stanziare per il Capitolo IX (75,83 mln di euro su un totale di 90,48 mln, pari all’84%).

Sempre con riferimento alle disponibilità finanziarie delle misure appartenenti al Capitolo IX, l’articolo 4 della Legge Regionale 23 del 27 dicembre 2000 prevede inoltre che “al fine di dare maggiore incisività ed organicità alle azioni di sviluppo rurale, la Giunta regionale possa definire specifiche azioni supplementari di intervento, finanziate con risorse regionali per le iniziative previste (fra le altre) dalle misure 12, 16, 17 e 18 del Piano di sviluppo rurale. Le azioni supplementari sono realizzate con le stesse modalità, procedure, condizioni e livelli di aiuto stabiliti nelle singole misure ed approvate dalla Commissione Europea”.

2. Quesiti valutativi, criteri e indicatori del Questionario Comune in relazione alle Misure e azioni attivate nel PRS 2000-2006 del Veneto

IX.1 - In che misura il reddito della popolazione rurale è stato mantenuto o aumentato?	IX.1-1 Reddito agricolo mantenuto o aumentato
	IX.1-2 Reddito extra-agricolo mantenuto o aumentato
IX.2 - In che misura le condizioni di vita ed il benessere della popolazione rurale sono stati mantenuti grazie ad attività sociali e culturali, migliori servizi o migliore integrazione del territorio?	IX.2-1 L'isolamento è stato ridotto
	IX.2-2 I servizi sociali e culturali sono stati mantenuti /potenziati, in particolare per i giovani e le famiglie giovani
	IX.2-3 Attrattive locali e condizioni abitative mantenute/migliorate
IX.3 - In che misura è stata mantenuta l'occupazione nelle zone rurali?	IX.3-1 Occupazione della popolazione agricola mantenuta/aumentata
	IX.3-2 La variazione stagionale delle attività è più equilibrata
	IX.3-3 La diversificazione delle attività contribuisce all'occupazione della popolazione extra-agricola
IX.4 - In che misura le caratteristiche strutturali dell'economia rurale sono state mantenute o migliorate?	IX.4-1 Le strutture produttive legate all'agricoltura sono state mantenute o migliorate
	IX.4-2 Il potenziale produttivo agricolo è stato protetto/ripristinato dai danni provocati da avversità naturali
	IX.4-3 Il dinamismo degli operatori rurali è stato incoraggiato e il potenziale di sviluppo endogeno mobilitato nelle zone rurali
IX.5 - In che misura l'ambiente rurale è stato protetto o migliorato?	IX.5-1 I miglioramenti agricoli hanno un effetto positivo sull'ambiente
	IX.5-2 Inquinamento/emissioni evitati e migliore utilizzo delle risorse naturali/non rinnovabili
	IX.5-3 I territori agricoli sono stati mantenuti/migliorati in termini di biodiversità, paesaggi o risorse naturali
	IX.5-4 Maggiore conoscenza/ consapevolezza riguardo ai problemi ambientali rurali e alle soluzioni

I quesiti valutativi e i criteri previsti dal Questionario comune per la valutazione dell'art. 33 prendono in considerazione variabili-obiettivo (reddito, condizioni di vita e benessere della popolazione, occupazione, tessuto economico locale, ambiente) di natura molto ampia, in vario modo influenzate dalle altre Misure del PSR (Capitoli I-VIII), come evidenzia la matrice esposta nella tab. IX.1 che descrive l'interazione tra le misure dell'art. 33, le relative variabili-obiettivo ed il resto del PSR.

Il contributo al "reddito della popolazione rurale" ad esempio è certamente fornito dalle misure di rafforzamento della competitività delle aziende agricole (Misura 1) e delle imprese di lavorazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli (Misura 7), ma anche dall'insediamento dei giovani agricoltori (Misura 2), dalla formazione professionale (Misura 3), dal sostegno alle zone svantaggiate (Misura 5) e dalle altre misure forestali (Misura 9). Analoghi livelli di interazione si possono osservare, per quanto riguarda gli effetti "combinati" dell'art. 33 e di altre misure del PSR, nei confronti dell'occupazione, delle caratteristiche del sistema economico delle aree rurali e della protezione e miglioramento dell'ambiente.

La variabile-obiettivo che presenta caratteristiche più accentuate di specificità è quella del miglioramento delle condizioni di vita e del benessere della popolazione rurale, in quanto correlata direttamente allo sviluppo di attività culturali, al miglioramento dei servizi (alle imprese ed alle persone) e alla migliore integrazione complessiva del territorio, ossia a funzioni dello spazio rurale specificamente affrontate da Misure dell'art. 33.

Tab. IX.1 - Correlazione tra Quesiti del Cap. IX e gli altri Capitoli attivati dal PSR Veneto

		artt. 4-7	art. 8	art.9	artt. 10-12	artt.13-21	artt. 22-24	artt. 25-28	artt. 30-32	art.31
		a) Investim. nelle aziende agricole	b) Insediam. giovani agricoltori	c) Formaz.	d) Pre- pensionam.	e) Zone svantaggiate (...)	f) Misure agroambient.	g) Migl. condiz. di trasformaz. (...)	h) Imboschim. superfici agricole	i) Altre misure forestali
Misure art. 33	Questioni valutative art. 33									
	IX.1 - In che misura il reddito della popolazione rurale è stato mantenuto o aumentato?	XXX	XX	XX	X	XX	X	XXX	X	XX
	IX.2 - In che misura le condizioni di vita ed il benessere della popolazione rurale sono stati mantenuti grazie ad attività sociali e culturali, migliori servizi o migliore integrazione del territorio?	XX	X	X				XX		XX
	IX.3 - In che misura è stata mantenuta l'occupazione nelle zone rurali?	XXX	XX	XX	X	X	XX	XXX	XX	XX
	IX.4 - In che misura le caratteristiche strutturali dell'economia rurale sono state mantenute o migliorate?	XXX	XX				X	XXX		XX
	IX.5 - In che misura l'ambiente rurale è stato protetto o migliorato?	XX	X			XX	XXX	X	XX	XX
capacità di interazione		XXX elevata		XX media		X bassa				

Malgrado la numerosità e la varietà degli schemi di intervento (incentivi agli investimenti materiali, sviluppo di servizi, opere pubbliche, ecc.), la valutazione di questo insieme di misure, secondo l'approccio del questionario valutativo comunitario, è affrontata in modo trasversale; ciò per due principali motivazioni:

- l'art. 33 finanzia tutto ciò che non è finanziabile con gli altri articoli del Titolo II; la "residualità" rappresenta pertanto una caratteristica comune a tutte le misure;
- tutte le tipologie di misure/azioni dell'art. 33 sono tra loro strettamente correlate (in termini di effetti complementari e sinergici) e incidono sulle stesse variabili-obiettivo, in modo globale e complementare rispetto alle misure "tematiche" degli altri Capitoli del Titolo II.

Dalle misure dell'art. 33, nel loro insieme, ci si attende quindi un "margine di contribuzione" al raggiungimento di obiettivi "trasversali" di sviluppo delle zone rurali (miglioramento dei redditi, delle condizioni di vita e di lavoro della popolazione e dell'ambiente delle aree rurali, sostegno della vitalità del mercato del lavoro locale, miglioramento delle condizioni strutturali complessive del tessuto economico) sui quali incidono in modo specifico anche gli interventi attuati dalle altre Misure del PSR.

Oltre alla residualità dell'articolo 33 ed alla complementarità degli effetti delle Misure, un'ulteriore caratteristica comune è rappresentata, come visto, dalla dimensione economica delle stesse; le scelte allocative dell'Amministrazione regionale tendono infatti a concentrare le risorse prevalentemente sulle politiche strutturali di settore e sul sostegno alla riqualificazione dei processi produttivi in campo agricolo dal punto di vista ambientale e della salubrità delle produzioni, mentre agli interventi "di contesto", che comprendono appunto tutte le azioni previste dall'art. 33, sono assegnate risorse "residuali", ancorché significative nel loro insieme, proprio nel presupposto della complementarità di cui si è detto.

La tabella IX.2 (nella pagina seguente) è stata costruita allo scopo di evidenziare l'interazione tra le Misure del Capitolo IX attivate dal PSR ed i quesiti del questionario valutativo comunitario. Il contributo delle misure ai Quesiti (ed i rispettivi criteri valutativi) è restituito in forma grafica utilizzando la simbologia seguente:

++ = effetti diretti, previsti e probabili

+ = effetti indiretti, non previsti ma probabili.

? = effetti non individuabili preventivamente in quanto non esplicitamente previsti.

Dall'osservazione della tabella IX.2 risulta:

- una correlazione diretta tra la gran parte delle misure dell'art. 33 e il QV IX.4 (variabile-obiettivo "caratteristiche strutturali dell'economia rurale") e QV IX.5 (variabile-obiettivo "ambiente rurale"), con una specificità "interna" in relazione ai criteri valutativi assunti (ad esempio la particolare concentrazione rispetto al criterio IX.4-1 "le strutture produttive sono state mantenute o migliorate");
- un campo di applicazione più incerto (espresso dal ?) o indiretto (+) tra i Quesiti Valutativi IX.1 (variabile-obiettivo "reddito della popolazione rurale"), QV IX.3 ("occupazione") e soprattutto IX.2 ("qualità della vita e benessere della popolazione rurale dovuti a attività sociali e culturali...").

Tab. IX.2 - "Promozione dell'adeguamento e dello sviluppo delle zone rurali" - Correlazione tra quesiti comuni e criteri valutativi e Misure dell'art. 33 attivate nel PSR Veneto

	<i>misure PSR</i>	Mis. 10 Miglioram. fondiario	Mis. 12 Servizi di sostituz. e assistenza	Mis. 13 Commercial. di prodotti agricoli di qualità	Mis. 14 Servizi essenziali per l'economia e le popolaz. rurali	Mis. 15 Rinnovam. e miglioram. dei villaggi	Mis. 16 Diversificaz. delle attività del settore agric.	Mis. 17 Gestione risorse idriche in agricolt.	Mis. 18 Sviluppo e miglioram. delle infrastrutt. rurali	Mis. 19 Incentivaz. di attività turistiche ed artigianali
Domande	Criteri									
IX.1 - In che misura il reddito della popolazione rurale è stato mantenuto o aumentato?	IX.1-1 Reddito agricolo mantenuto o aumentato	?		++	?		++	+	+	
	IX.1-2 Reddito extra-agricolo mantenuto o aumentato			++	?		?		+	++
IX.2 - In che misura le condizioni di vita ed il benessere della popolazione rurale sono stati mantenuti grazie ad attività sociali e culturali, migliori servizi o migliore integrazione del territorio?	IX.2-1 L'isolamento è stato ridotto									
	IX.2-2 I servizi sociali e culturali sono stati mantenuti /potenziati, in particolare per i giovani e le famiglie giovani		+			?				
	IX.2-3 Attrattive locali e condizioni abitative mantenute/migliorate					++	++		++	?
IX.3 - In che misura è stata mantenuta l'occupazione nelle zone rurali?	IX.3-1 Occupazione della popolazione agricola mantenuta/aumentata	?	+	++	?		++		++	
	IX.3-2 La variazione stagionale delle attività è più equilibrata						++			++
	IX.3-3 La diversificazione delle attività contribuisce all'occupazione della popolazione extra-agricola			++	?		?			++
IX.4 - In che misura le caratteristiche strutturali dell'economia rurale sono state mantenute o migliorate?	IX.4-1 Le strutture produttive legate all'agricoltura sono state mantenute o migliorate	++	++	++	++		++	++	++	?
	IX.4-2 Il potenziale produttivo agricolo è stato protetto/ripulito dai danni provocati da avversità naturali									
	IX.4-3 Il dinamismo degli operatori rurali è stato incoraggiato e il potenziale di sviluppo endogeno mobilitato nelle zone rurali		++	++	++					
IX.5 - In che misura l'ambiente rurale è stato protetto o migliorato?	IX.5-1 I miglioramenti agricoli hanno un effetto positivo sull'ambiente	++		++	+		?	++	++	
	IX.5-2 Inquinamento/emissioni evitati e migliore utilizzo delle risorse naturali/non rinnovabili				++					
	IX.5-3 I territori non agricoli sono stati mantenuti/migliorati in termini di biodiversità, paesaggi o risorse naturali					++			++	++
	IX.5-4 Maggiore conoscenza/consapevolezza riguardo ai problemi ambientali rurali e alle soluzioni		++			++				

La Tabella IX.2 consente inoltre di evidenziare come le singole Misure contribuiscano ai quesiti valutativi e ai criteri in maniera diversa e specifica (caratteristica che contraddistingue la valutazione del Capitolo IX, peraltro sottolineata anche dalle schede esplicative - Allegato D del Documento VI/12004/00 - della Commissione europea). Questo significa che, malgrado la "trasversalità" dell'approccio complessivo, in funzione valutativa sarà necessario partire dalla logica degli interventi per Misura e individuare le realizzazioni e i risultati da cui attendere, nel più lungo periodo, gli impatti.

La ricerca delle variabili ed il calcolo degli indicatori avverrà a partire dalle domande presentate e finanziate, dall'analisi dei dati di monitoraggio e dalla documentazione progettuale, fino all'esame di casi studio, alle interviste a testimoni privilegiati sui singoli interventi.

La risposta complessiva ai più ampi QV sul reddito, sull'occupazione, sul benessere, sulle caratteristiche strutturali dell'area, sull'ambiente, sarà fornita dalla lettura integrata dell'insieme di realizzazioni/risultati/impatti derivanti dalle iniziative attivate. Attraverso casi di studio territoriali/tematici, ci si propone di cogliere e valorizzare infatti anche i contributi più indiretti e/o meno specifici del set di misure a criteri e quesiti, contributi che gli indicatori proposti dalla Commissione non sempre riescono ad individuare con esaustività.

La valutazione delle misure quindi, malgrado la pluralità di soggetti coinvolti e la varietà degli schemi di intervento (incentivi agli investimenti materiali, sviluppo di servizi, opere pubbliche, ecc.), è restituita in modo unitario.

3. I criteri e gli indicatori (approfondimento dei singoli quesiti valutativi)

Nei paragrafi seguenti vengono analizzati, con riferimento ai singoli Quesiti Valutativi, i criteri e gli indicatori proposti dal questionario valutativo comune, integrati e modificati dal valutatore, se necessario, in funzione dell'assetto e del contenuto delle misure del PSR (azioni, soggetti beneficiari, iniziative ammesse, ecc.), al fine di definire delle efficaci ipotesi valutative. Per ogni indicatore vengono poi illustrate le modalità di calcolo previste e le principali fonti informative utilizzabili per la rilevazione dei dati. Per la definizione di tale proposta operativa ci si è avvalsi sostanzialmente del confronto tra le linee metodologiche contenute nell'allegato D e le caratteristiche del set di misure attivato dal PSR.

Da sottolineare ancora una volta che l'effettiva applicabilità dell'insieme degli indicatori e del percorso valutativo dovrà, necessariamente, essere ulteriormente affinata alla luce delle iniziative attivate, degli obiettivi e dei contenuti progettuali realmente **praticabili** a seguito del processo istruttorio.

Domanda IX.1– In che misura il reddito della popolazione rurale è stato mantenuto o aumentato?

Criteri	Indicatori	Livello obiettivo
IX.1-1. Reddito agricolo mantenuto/aumentato	IX.1-1.1. Reddito della popolazione agricola generato da azioni sovvenzionate (€beneficiari, n. aziende beneficiarie, n. interessati) a) di cui reddito agricolo lordo (derivante dal miglioramento dell'attività agricola o da transazioni generate dal sostegno extra-agricolo) (%) b) di cui da pluriattività generata da sostegno ad attività extra-agricole (%)	IX.1-1.1. Tendenza positiva rispetto ai livelli di partenza e nei confronti del contesto (controfattuale)
	IX.1-1.2. Rapporto tra {costi} e {fatturato} per le attività sovvenzionate legate all'agricoltura	IX.1-1.2. Rapporto in diminuzione rispetto al livello di partenza

Criteria	Indicatori	Livello obiettivo
IX.1-2. Reddito extra-agricolo mantenuto/aumentato	IX.1-2.1. Reddito lordo dei beneficiari extra-agricoli generato dalle azioni sovvenzionate (€beneficiari, n. imprese beneficiarie, n. coinvolti): a) di cui grazie alla riduzione del rischio idraulico (%) b) di cui relativo all'artigianato e ai prodotti locali (%)	IX.1-2.1. Incremento rispetto al livello di partenza e alla tendenza del contesto
	IX.1-2.2. Percentuale di popolazione rurale extra-agricola il cui reddito deriva da attività/posti di lavoro creati da azioni sovvenzionate in ambito extra-agricolo (%)	IX.1-2.2. Incremento rispetto al livello di partenza

Scopo della domanda è quantificare gli effetti del Piano sul livello di reddito della comunità rurale. Va preliminarmente chiarito che la realizzazione degli investimenti finanziati dal PSR produce effetti reddituali di due tipi: il primo può associarsi alla cosiddetta fase di cantiere (esecuzione dei lavori, ecc.) ed è legato agli effetti temporanei connessi all'attivazione dei consumi indotta dagli investimenti stessi; il secondo consiste invece negli effetti reddituali duraturi indotti dalla gestione degli interventi realizzati, e quindi stabili nel tempo. A questi ultimi si intendono riferiti la domanda ed i rispettivi criteri valutativi:

- l'aumento (o il mantenimento) del reddito agricolo - IX.1-1;
- l'aumento (o il mantenimento) del reddito extra-agricolo - IX.1-2.

Il contributo al criterio IX.1-1 relativo all'aumento o il mantenimento del reddito agricolo ⁽⁷¹⁾, ed agli indicatori IX.1-1.1 e IX.1-1.2, è determinato, in forma diretta, dagli investimenti finalizzati alla:

- diversificazione delle attività svolte in azienda attraverso attività agrituristiche, di piccolo artigianato e di valorizzazione delle tipicità locali (Misura 16: diversificazione delle attività del settore agricolo);
- creazione di sbocchi di mercato (grazie al sostegno alla certificazione della qualità ed alle attività innovative delle associazioni di produttori) (Misura 13: commercializzazione di prodotti agricoli di qualità);
- riduzione dei costi di produzione delle aziende agricole (Misura 17: gestione delle risorse idriche in agricoltura e Misura 18: sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali).

Per quanto riguarda invece il reddito extra-agricolo, ed i relativi indicatori IX.1-2.1 e IX.1-2.2, la valutazione affronta:

la variazione di reddito dei beneficiari diretti extra-agricoli (Misura 19: incentivazione di attività turistiche ed artigianali);

la perdita di reddito evitata grazie alla riduzione del rischio idraulico (Misura 18: sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali).

(71) Articolo 33 della versione consolidata del trattato che istituisce la Comunità europea: "Le finalità della politica agricola comune sono:...assicurare un tenore di vita equo alla popolazione agricola, grazie in particolare al miglioramento del reddito individuale di coloro che lavorano nell'agricoltura".

La valutazione degli effetti reddituali determinati sulla popolazione agricola, su quella extra agricola e sull'intero sistema rurale da interventi che, pur perseguendo altre finalità, possono indirettamente produrre un generale miglioramento della competitività e delle condizioni di lavoro nelle aree di intervento (quali ad esempio la riduzione dei costi di produzione delle aziende agricole - Misura 10: miglioramento fondiario; l'ampliamento del volume delle attività agricole/forestali svolte in azienda in conseguenza del rafforzamento del comparto artigianale - Misura 19: incentivazione di attività turistiche ed artigianali), sarà valorizzata nei quesiti trasversali e nei casi di studio territoriali/settoriali con cui si procederà alla valutazione del capitolo IX.

L'esigenza di isolare gli effetti reddituali indotti dal Piano nei confronti della popolazione rurale pone infine il problema della corretta valutazione degli elementi esogeni potenzialmente influenti in modo significativo sulle variazioni dei redditi delle zone oggetto d'intervento (tendenze socio-economiche generali, situazione dei mercati agricoli, regimi della PAC ed altre politiche di sostegno, ecc.). L'analisi del contesto fornisce dunque ulteriori elementi di conoscenza necessari alla definizione ed alla quantificazione della situazione di partenza e dei livelli-obiettivo del Piano, per pervenire infine ad una stima attendibile dell'effetto "netto" del PSR.

Per quanto riguarda la situazione di partenza, essa può essere rappresentata:

- attraverso l'uso di indicatori reperibili presso le principali fonti statistiche ufficiali (ISTAT, RICA), per il contesto (situazione ante 2000, o prima dell'avvio del Piano);
- attraverso la rilevazione degli indicatori riferiti ai beneficiari prima dell'esecuzione degli investimenti sovvenzionati, per questi ultimi.

I livelli-obiettivo per ciascun indicatore sono invece definibili in termini di trend rispetto alla situazione di partenza del contesto (tenuto conto della presumibile ridotta entità della popolazione di aziende beneficiarie rispetto alla consistenza globale delle aziende presenti nelle aree rurali interessate).

IX.1-1.1 - Reddito della popolazione agricola generato da azioni sovvenzionate

L'indicatore, espresso in euro/beneficiari, quantifica il reddito della popolazione agricola (intesa come universo di aziende agricole interessate dagli interventi e degli addetti in esse occupati) generato dalle azioni sovvenzionate e il numero di soggetti interessati dagli incrementi di reddito prodotti.

L'indicatore prevede la disaggregazione del reddito agricolo in due componenti.

1. Reddito agricolo lordo generato dalle attività sovvenzionate attribuibile al miglioramento dell'attività agricola o a transazioni generate dal sostegno extra-agricolo:

il reddito attribuibile al miglioramento dell'attività agricola si riferisce sostanzialmente alla creazione di nuovi sbocchi di mercato per i prodotti agricoli di qualità (misura 13) ed alla migliore gestione delle risorse idriche in agricoltura (misure 17 e 18). La metodologia comunitaria, nell'Allegato D del documento VI/12004/00 della Commissione europea, precisa inoltre che le transazioni (definite come "attività lucrative") si riferiscono a rapporti di mercato - come la vendita di prodotti agricoli in nicchie di mercato o lavori a contratto effettuati all'esterno dell'azienda utilizzando i macchinari dell'azienda - che l'imprenditore potrebbe attivare in funzione di altri investimenti (extra-agricoli) sovvenzionati (ad esempio, sviluppo di attività artigianali in ambito locale o lavori agricoli connessi al rinnovamento dei villaggi). Si tratta quindi di redditi agricoli "aggiuntivi" generati da altre tipologie di investimenti sovvenzionati.

2. Reddito generato da pluriattività legata a sostegno extra-agricolo:

la pluriattività (generata dal sostegno extra-agricolo) si riferisce a componenti di reddito aziendale che maturano da attività effettuate in azienda per attività non agricole, quali l'agriturismo e lo sviluppo di attività artigianali e produttive connesse all'esercizio dell'ospitalità (misura 16); esse si riferiscono, in generale, a produzioni non comprese nell'Allegato 1 del Trattato.

A tale distinzione qualitativa degli interventi si accompagna poi, sovrapponendovisi parzialmente, la differenziazione riguardante la natura dei beneficiari. L'insieme di soggetti beneficiari delle misure che determinano potenzialmente effetti sul reddito (misure 13, 16, 17 e 18) comprende sia le aziende agricole, impegnate soprattutto in progetti di diversificazione produttiva, che soggetti diversi (organizzazioni di produttori, consorzi, cooperative, enti pubblici, ecc.), che realizzano interventi volti al rafforzamento delle possibilità di commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità ed alla gestione più razionale delle risorse idriche in azienda. Tale differenziazione rende pertanto necessaria la diversificazione delle modalità di indagine e di analisi.

Per quanto riguarda gli interventi che si sviluppano a livello aziendale, per la rilevazione degli eventuali redditi maturati a seguito della realizzazione di un'iniziativa sovvenzionata, si procederà alla esecuzione di indagini dirette presso un insieme selezionato di aziende, desunto a partire da quelle beneficiarie oggetto di monitoraggio.

La quantificazione della variazione del reddito lordo (RL) determinata dal sostegno (confronto temporale: situazione pre-intervento e post intervento) viene quindi effettuata a partire dalle informazioni fornite a livello aziendale.

Al fine di rilevare l'effettiva tendenza positiva dei redditi è necessario che gli interventi sovvenzionati siano conclusi da almeno due anni.

Per quanto riguarda gli interventi realizzati da soggetti diversi dalle aziende agricole (consorzi, cooperative, associazioni di produttori, enti pubblici, ecc.), volti però al complessivo miglioramento delle condizioni produttive in azienda, si individueranno, congiuntamente con la Regione, degli approfondimenti da svolgere attraverso "casi di studio" nelle aree/comparti più significativi. Gli strumenti d'indagine cui si farà ricorso saranno dunque costituiti da fonti primarie (questionari, interviste/focus group con testimoni privilegiati beneficiari e non beneficiari) e secondarie (statistiche nazionali e regionali, studi territoriali e di settore).

Ad esempio, l'effetto determinato sui redditi aziendali dal miglioramento delle condizioni di commercializzazione dei prodotti di qualità all'interno di un'associazione di produttori (misura 13d) si potrà valutare dal confronto temporale della PLV (valore della produzione vendibile) per tipologia di prodotto, al netto dei Costi variabili ricostruiti anche sulla base di parametri tecnici. La variazione del Reddito Lordo ($RL = PLV - CV$) per prodotto sarà espressa in termini di euro/beneficiari e riferita al numero dei soggetti interessati (aziende) dall'azione di miglioramento.

Analogamente all'indicatore precedente, al fine di rilevare l'effettiva tendenza positiva dei redditi è necessario che gli interventi sovvenzionati siano conclusi da almeno due anni.

In entrambi i casi si dovranno evidenziare i fattori esogeni potenzialmente influenti in modo significativo sull'andamento dei redditi agricoli delle aree rurali, quali l'evoluzione socio-economica complessiva della regione, la situazione congiunturale del settore e dei mercati agricoli, la presenza di altri aiuti al reddito, ad esempio sostenuti da programmi nazionali.

L'analisi del contesto di riferimento, effettuata sulla base di dati statistici, di parametri tecnici desumibili dalla RICA regionale e di informazioni fornite da testimoni di qualità (associazioni di categoria, associazioni di produttori, tour operator, APT, ecc.), risulta fondamentale per confrontare gli andamenti del reddito dei beneficiari con il contesto, e per quantificare gli effetti netti prodotti sul reddito agricolo dagli investimenti sovvenzionati dal PSR all'interno del capitolo IX.

IX.1-1.2 - Rapporto tra "costi" e "fatturato" per le attività sovvenzionate legate all'agricoltura

Anche questo indicatore di efficienza deve, secondo le raccomandazioni della metodologia comunitaria, essere calcolato per attività che abbiano raggiunto la loro fase produttiva (interventi conclusi da almeno due anni).

Le componenti dell'indicatore sono precisate dal Questionario valutativo comune: per "costi" (espressi come costi annuali) si intendono "tutti gli input", per "fatturato" si considera il valore delle vendite meno eventuali sconti, meno le imposte sulle vendite.

Nel primo caso, essendo l'indicatore riferito alle "attività sovvenzionate" e non alle "aziende sovvenzionate", gli input dovrebbero coincidere con i soli costi variabili; i costi fissi infatti, riguardando la gestione generale e ordinaria dell'azienda, sono indipendenti dal volume e dalle tipologie di attività svolte e non possono quindi essere separati e disaggregati fra una componente riferibile alle sole attività sovvenzionate ed una legata invece alle attività non sovvenzionate dal Piano. Ai costi variabili sarà poi rapportato, per il calcolo dell'indicatore, l'ammontare delle vendite, al netto di sconti ed IVA.

Le variabili da rilevare per la costruzione dell'indice di efficienza "costi/fatturato" sono quindi le stesse che occorrono per il calcolo dell'indicatore IX.1-1.1 (reddito agricolo). Modalità di rilevazione e campo di applicazione (beneficiari e contesto) sono pertanto gli stessi precedentemente individuati.

IX.1-2.1. Reddito lordo dei beneficiari extra-agricoli generato dal sostegno

La metodologia comunitaria richiede la rappresentazione dell'indicatore in forma aggregata (RL della popolazione extra-agricola generato dalle azioni sovvenzionate a titolo dell'art. 33), con una suddivisione (in percentuale) riferita alla componente del reddito generata da attività turistiche ed alla componente generata da attività artigianali. Il livello-obiettivo di tale indicatore dovrebbe essere espresso con una percentuale di incremento rispetto alla situazione di partenza, tenendo conto delle tendenze settoriali e della congiuntura economica generale.

L'indicatore in esame fa riferimento alla misura 19 "Incentivazione di attività turistiche ed artigianali" ed alla misura 18 "Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali", che determinano effetti diretti sul reddito della componente extra-agricola della popolazione (rispettivamente, imprese artigiane del legno e imprese che godono della riduzione del rischio idraulico determinata dal sostegno). Limitandosi poi la misura 19 al sostegno ad attività artigianali (non prevedendo dunque iniziative nel settore turistico), si ritiene necessario modificare la suddivisione dell'indicatore per renderlo più coerente con le azioni attivate nel PSR Veneto, in particolare sostituendo la suddivisione a) relativa al reddito generato in ambito turistico con un esplicito riferimento alla mancata perdita di reddito legata alla riduzione del rischio idraulico connesso alle opere finanziate nell'ambito della Misura 18.

La quantificazione della variazione del reddito lordo dei beneficiari extra-agricoli determinato dalle attività sovvenzionate viene effettuata a partire dalle informazioni fornite dalle imprese all'interno di casi di studio territoriali (per la Misura 19) e tematici (per la Misura 18). Il confronto temporale (situazione pre-intervento e post intervento) sarà poi integrato dall'analisi del contesto e da informazioni fornite da testimoni di qualità.

La ricaduta sui soggetti extra-agricoli, in termini reddituali, prodotta dalle misure rivolte, direttamente o indirettamente, all'azienda agricola o alla popolazione rurale nel suo complesso (Misura 16: diversificazione delle attività del settore agricolo e Misura 14: servizi essenziali per l'economia e le popolazioni rurali) sarà, come detto, valutata nell'ambito dei quesiti trasversali.

Di nuovo, al fine di rilevare l'effettiva tendenza positiva dei redditi, è necessario che gli interventi sovvenzionati siano conclusi da almeno due anni.

IX.1-2.2. Percentuale di popolazione rurale extra-agricola il cui reddito deriva da attività/posti di lavoro creati da azioni sovvenzionate in ambito extra-agricolo

Ai fini del calcolo del presente indicatore saranno utilizzate tutte le informazioni ricavabili dai casi di studio territoriali/tematici effettuati sulle Misure che, direttamente o indirettamente, sono rivolte alla popolazione rurale extra-agricola. In particolare, per le Misure 19 e 18 si farà riferimento ai dati desunti dalle indagini effettuate per il calcolo degli indicatori IX.1-2.1 (reddito della popolazione extra-agricola) e IX.3-3.1 (occupazione della popolazione extra-agricola). Per le altre misure potenzialmente interessate (Misure 14 e 16) si considereranno invece i risultati delle indagini svolte con specifico riferimento ad altri quesiti/criteri/indicatori. In dettaglio, la scelta dei casi studio verrà condotta in un'ottica di integrazione territoriale degli interventi, in modo da poter agganciare i dati sul sistema locale analizzato con i parametri relativi al contesto di riferimento.

L'analisi del contesto (situazione di partenza) sarà effettuata attraverso la consultazione delle statistiche ufficiali, da integrare eventualmente con altre informazioni (indagini sul mercato del lavoro locale, ecc.). L'intervista ad un panel di esperti potrebbe infine essere necessaria per isolare gli effetti delle tendenze settoriali e della congiuntura.

Domanda IX.2 – In che misura le condizioni di vita e il benessere della popolazione rurale sono stati mantenuti grazie ad attività sociali e culturali, migliori servizi o migliore integrazione del territorio?

Criteri	Indicatori	Livello obiettivo
IX.2-2. I servizi sociali e culturali sono stati mantenuti/potenziati, in particolare per i giovani e le famiglie giovani	IX.2-2.1. Percentuale di popolazione rurale avente accesso ad attività socioculturali offerte da infrastrutture sovvenzionate (%) a) di cui agricoltori che usufruiscono di giorni di ferie grazie ai servizi di sostituzione sovvenzionati (% e numero di giornate) b) di cui giovani e famiglie giovani (%)	IX.2-2.1. Percentuale = X%
IX.2-3. Attrattive locali e condizioni abitative mantenute/migliorate	IX.2-3.1. Percentuale di popolazione rurale avente accesso ad attrattive naturali/del territorio o patrimonio/siti rurali conservati grazie ad azioni sovvenzionate (%) IX.2-3.2. Abitazioni rurali migliorate/salvaguardate grazie al sostegno (n. e %) a) di cui a fini di agriturismo (%) b) di cui costituenti un incentivo per rimanere/insediarsi nella zona (%)	IX.2-3.1. Percentuale = X% IX.2-3.2. Percentuale = X%

L'art. 33 interviene con varie misure nei settori dei servizi alle imprese ed alle persone, nel campo delle infrastrutture, nel miglioramento e nella valorizzazione dei villaggi e del patrimonio edilizio rurale. Dall'insieme di tutte le misure suddette ci si attendono effetti diretti ed indiretti sul benessere e sulle condizioni di vita della popolazione rurale.

Il criterio IX.2-1 proposto dalla Commissione per rispondere al Quesito suddetto è relativo alla **riduzione dell'isolamento** e si articola in tre indicatori, necessari per valutare gli effetti complessivi sulla popolazione rurale derivanti dall'attivazione di reti di comunicazione di natura fisica (strade) o telematica. Il PSR Veneto non prevede però Misure/Sottomisure che agiscano direttamente sulla rete viaria o telematica regionale, per cui si propone l'eliminazione del criterio in esame e dei relativi indicatori.

In particolare, infatti, l'indicatore IX.2-1.1 ("Aziende/abitazioni/impresе aventi accesso a servizi/impianti di telecomunicazioni sovvenzionati") è relativo ai servizi di telecomunicazione ed alla percentuale di abitazioni aventi accesso ad essi e fa riferimento unicamente alla componente telematica delle reti di comunicazione sovvenzionate. Per quanto riguarda gli indicatori IX.2-1.2 ("Trasporti/spostamenti agevolati o evitati") e IX.2-1.3 ("Comprovata attività economica generata..."), non vengono finanziati progetti ad essi collegati, in quanto le attività di miglioramento infrastrutturale (misura 18) non prevedono interventi sulle infrastrutture di trasporto.

Al **critero IX.2-2.**, relativo al ***mantenimento/potenziamento di servizi sociali e culturali*** determinato dall'accesso ad attività offerte da infrastrutture sovvenzionate, è associato il solo indicatore IX.2-2.1, che quantifica la percentuale di popolazione rurale avente accesso ai suddetti servizi. Si tratta, in pratica, degli interventi finanziati nell'ambito della Sottomisura 12a, ai quali si riferisce la suddivisione a) dell'indicatore ("di cui agricoltori che usufruiscono di giorni di ferie grazie ai servizi di sostituzione sovvenzionati"), ed eventualmente della Misura 15 (per quanto riguarda gli interventi di valorizzazione e di recupero del patrimonio culturale tradizionale dell'area) e della Misura 16.

La popolazione rurale avente accesso ad attrattive naturali/del territorio o patrimonio/siti rurali conservati (indicatore IX.2-3.1) e le abitazioni rurali migliorate grazie al sostegno (indicatore IX.2-3.2), entrambi relativi al **critero IX.2-3 (*attrattive locali e condizioni abitative mantenute/migliorate*)**, sono infine calcolati con riferimento agli investimenti realizzati nell'ambito delle Misure 15 (rinnovamento e miglioramento dei villaggi), 16 (agriturismo e piccolo artigianato nell'azienda agricola) e 18 (infrastrutture rurali), in un confronto ante e post intervento.

L'analisi di contesto cui riferire gli effetti del sostegno (presenza di politiche specifiche o di altri programmi che interessano il territorio rurale tra cui, in particolare, il DocUP obiettivo 2, la situazione socioeconomica generale), completa infine la valutazione.

IX.2-2.1 – Percentuale della popolazione rurale avente accesso ad attività socio-culturali offerte da strutture sovvenzionate

La metodologia comunitaria prevede la disaggregazione dell'indicatore in due componenti della popolazione rurale: a) gli agricoltori che usufruiscono di giorni di ferie grazie ai servizi di sostituzione e b) i giovani e le famiglie giovani.

La prima componente fa riferimento ad una Sottomisura specifica (Sottomisura 12a). L'analisi della documentazione allegata alle domande per progetti di avviamento dei servizi di sostituzione e dei dati di monitoraggio dovrebbe fornire una stima degli utenti e del numero di giornate di sostituzione effettivamente erogate (numeratore del rapporto), mentre il bacino potenziale di utenza del servizio verrà calcolato sulla base della popolazione residente per comune, "correggendo" eventualmente il dato complessivo con i risultati di un approfondimento effettuato localmente (denominatore del rapporto).

Per la seconda componente ⁽⁷²⁾ non sono attivate nel PSR le azioni indicate dall'Allegato D come specificamente destinate ai giovani/famiglie (servizi all'infanzia).

Andrà verificato, sulla base dei progetti attivati, il contenuto socio culturale delle misure relative ai villaggi rurali (misura 15) ed alla diversificazione produttiva (Sottomisura 16b).

L'eventuale quantificazione degli effetti delle azioni finanziate nell'ambito delle misura 15 e 16b comporta la definizione del quadro tipologico degli interventi e la loro localizzazione, a partire soprattutto dalla documentazione tecnica allegata alle domande d'aiuto.

(72) Le schede esplicative allegate al Questionario comune precisano che per giovani, in questo caso, si intendono persone di età inferiore a 30 anni, con l'intento di concentrare l'attenzione sul segmento più giovane della popolazione, che più probabilmente potrebbe essere invogliata ad abbandonare la zona.

Le informazioni desunte dal monitoraggio, o, in alternativa, interviste mirate a testimoni privilegiati inserite all'interno di approfondimenti territoriali, potranno consentire di risalire all'utenza complessiva (numeratore dell'indicatore) dei servizi di valorizzazione culturale del territorio.

Per la definizione del denominatore del rapporto, costituito dal bacino potenziale di utenza del servizio, verrà considerata la popolazione residente entro una determinata distanza dalla struttura fisica realizzata ⁽⁷³⁾, laddove la definizione del raggio di distanza massima varierà ovviamente in funzione delle caratteristiche specifiche del territorio interessato (caratteristiche fisiche, demografiche e socioeconomiche, sistemi di trasporto). In realtà, essendo possibile rilevare la popolazione residente solo a livello comunale, seguendo l'approccio indicato si dovrebbe estendere il raggio di distanza prefissato al reticolo amministrativo comunale.

IX.2-3.1 - Percentuale di popolazione rurale avente accesso ad attrattive naturali del territorio o patrimonio/siti rurali conservati grazie ad azioni sovvenzionate

L'obiettivo dell'indicatore è definire l'accessibilità da parte della popolazione ad attrattive naturali e patrimonio/siti rurali conservati grazie al sostegno del Piano; l'indicatore fa quindi riferimento alle iniziative realizzate nell'ambito delle misure 15 (ad esempio: recupero conservativo di fabbricati e borghi rurali caratterizzati da peculiari tipologie costruttive) e 16 (nell'ambito della SottoMisura b, interventi volti alla valorizzazione delle risorse locali del territorio).

Dal punto di vista operativo, il calcolo dell'indicatore comporta una serie di passaggi molto simili a quelli visti con riferimento al precedente indicatore: una volta definito il quadro tipologico degli interventi e la loro localizzazione a partire soprattutto dalla documentazione tecnica allegata alle domande d'aiuto, le informazioni del monitoraggio dovrebbero consentire di risalire all'utenza effettiva delle strutture e delle attrattive oggetto d'intervento. Nel caso in cui, per la natura particolare dell'attrattiva sovvenzionata (ad esempio, nel caso dei borghi rurali), non fosse possibile desumere dal monitoraggio i dati relativi all'utenza effettiva, si procederà con interviste mirate a testimoni privilegiati inserite all'interno di "casi di studio" territoriali.

La definizione del bacino di utenza potenziale di un sito (denominatore del rapporto) verrà effettuata sulla base della "correzione" del dato della popolazione residente per comune con i risultati di un approfondimento territoriale che utilizzi dati statistici ed altre fonti informative e che consideri esplicitamente le caratteristiche fisiche, demografiche e socioeconomiche del territorio interessato, nonché il relativo sistema di trasporto.

IX.2-3.2 - Abitazioni rurali migliorate grazie al sostegno

La metodologia comunitaria prevede la suddivisione dell'indicatore in due componenti:

- la prima si riferisce agli interventi di miglioramento delle abitazioni collegati ad investimenti agrituristici;
- la seconda ad interventi costituenti un incentivo per rimanere (o insediarsi) nella zona.

Nel primo caso il collegamento con la Misura 16 (Diversificazione delle attività del settore agricolo) è abbastanza diretto ed evidente. Per la seconda componente il collegamento è con la misura 18 (Infrastrutture rurali) in quanto comporta una messa in sicurezza delle abitazioni rurali; inoltre, sembrerebbe esistere un collegamento pertinente con la Misura 19 (Incentivazione di attività turistiche ed artigianali), in quanto, come afferma il PSR, "il legno è quasi sempre un materiale di base largamente impiegato nel restauro e nella manutenzione dei fabbricati". La misura 15 (Rinnovamento dei villaggi e protezione del patrimonio rurale) non è invece pertinente in quanto il PSR esclude la possibilità che all'interno di questa si finanzino "ristrutturazioni o riattamenti di fabbricati destinati ad uso abitativo o residenziale".

(73) A titolo indicativo, le schede esplicative individuano una possibile misura della distanza nel raggio di 10 chilometri.

La rilevazione dell'indicatore e delle sue componenti sui beneficiari del Piano si basa sui dati del monitoraggio e sull'analisi della documentazione tecnica allegata alle domande di aiuto. Ai fini del calcolo della percentuale di abitazioni migliorate sul totale delle abitazioni, è necessario innanzi tutto quantificare il valore del denominatore del rapporto. A tal fine, riportare le unità abitative migliorate al totale delle unità abitative presenti nell'area di intervento del Piano potrebbe rivelarsi un approccio non corretto, laddove le misure del Piano sono finalizzate a concentrare gli investimenti in determinati tipi di zone rurali, o verso determinate tipologie di abitazioni. Ciò è peraltro conforme all'indicazione delle schede esplicative relativa all'opportunità di disaggregare l'indicatore in funzione di specificità territoriali (ad esempio, zone svantaggiate, zone interessate da particolari condizioni/vincoli ambientali), per tipologie di investimento sovvenzionabili, o per categorie di beneficiari.

In ogni caso, una volta definito il contesto (ossia il campo di rilevazione per la quantificazione dell'indicatore), la rilevazione potrà essere basata su dati statistici ⁽⁷⁴⁾, mentre l'intervista a testimoni di qualità potrà valutare i fattori esogeni (politiche abitative ed insediative a livello regionale e locale).

Domanda IX.3– In che misura è stata mantenuta l'occupazione nelle zone rurali?

Criteri	Indicatori	Livello obiettivo
IX.3-1. Occupazione della popolazione agricola mantenuta/ aumentata	IX.3-1.1. Posti di lavoro agricoli creati/mantenuti dalle azioni sovvenzionate (ETP, n. di aziende interessate) a) di cui derivanti dal miglioramento dell'attività agricola o da transazioni generate dal sostegno extra-agricolo (%) b) di cui da pluriattività generata da sostegno extra-agricolo (%) c) di cui riguardante la popolazione agricola di età inferiore ai 30 anni (%) d) di cui riguardante le donne (%) IX.3-1.2. Costo di ciascun posto di lavoro agricolo mantenuto/creato (€ETP)	IX.3-1.1. ETP mantenuti/creati = X; numero di aziende agricole interessate = X IX.3-1.2. Costo = X €
IX.3-2. La variazione stagionale delle attività è più equilibrata	IX.3-2.1. Forza lavoro occupata in periodi di ridotta attività agricola grazie al sostegno (ETP, n. di persone interessate) IX.3-2.2. Prolungamento della stagione turistica (giorni/anno)	IX.3-2.1. ETP = X; numero di persone interessate = X IX.3-2.2. Prolungamento = X giorni rispetto al livello di base
IX.3-3. La diversificazione delle attività contribuisce all'occupazione della popolazione extra-agricola	IX.3-3.1. Posti di lavoro per beneficiari extra-agricoli mantenuti/creati dal sostegno (ETP, n. di persone interessate): a) di cui legati all'artigianato e ai prodotti locali (%) b) di cui legati all'agroindustria (%) c) di cui riguardanti persone di età inferiore ai 30 anni (%) d) di cui riguardanti le donne (%) IX.3-3.2. Costo di ciascun posto di lavoro extra-agricolo mantenuto/creato (€ETP)	IX.3-3.1. ETP mantenuti/creati = X; numero di persone interessate = X IX.3-3.2. Costo = X €

(74) In questo caso un importante punto di riferimento potrà essere rappresentato dall'ultimo Censimento generale ISTAT della popolazione e delle abitazioni (2001) i cui dati dovrebbero essere disponibili nel corso del 2003.

Il quesito si basa su un criterio generale di valutazione che collega la capacità di mantenimento dell'occupazione nelle aree rurali allo sviluppo dell'agricoltura e delle ulteriori attività economiche localizzate sul territorio in grado di concorrere allo sviluppo rurale sostenibile (artigianato, agriturismo, prodotti locali). Scopo della domanda è pervenire ad un giudizio sull'efficacia degli investimenti sovvenzionati a titolo dell'art. 33 rispetto al mantenimento o alla creazione di nuova occupazione nell'ambito delle aziende agricole (criterio valutativo IX.3-1.) e con riferimento a beneficiari extra-agricoli (criterio valutativo IX.3-3.).

Come nel caso del reddito va specificato che gli effetti occupazionali da misurare sono quelli duraturi indotti dalla gestione degli interventi realizzati e non quelli associati alla "fase di cantiere" (esecuzione dei lavori, ecc.).

Con riferimento al **criterio IX.3-1 Occupazione della popolazione agricola mantenuta/ aumentata** ed agli indicatori IX.3-1.1 e IX.3-1.2 relativi ai posti di lavoro agricoli creati/mantenuti dal sostegno, si considerano gli investimenti finalizzati a:

- commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità (misura 13) che, determinando il rafforzamento e la riorganizzazione delle attività interne all'azienda, concorrono al miglioramento dei livelli occupazionali degli addetti agricoli;
- diversificazione delle attività all'interno delle aziende agricole (agriturismo: misura 16), che producono un complessivo rafforzamento delle capacità occupazionali;
- avviamento di servizi di sostituzione nelle aziende agricole (SottoMisura 12a), che possono determinare "un incremento, anche se ridotto, dell'occupazione nelle aree interessate";
- interventi di tipo infrastrutturale di interesse collettivo per il miglioramento della rete idraulica di scolo a servizio del territorio rurale (Misura 18), che possono determinare effetti occupazionali positivi o, perlomeno, garantire il mantenimento dei livelli occupazionali esistenti.

Il criterio valutativo IX.3-2., relativo agli **effetti del sostegno sull'andamento stagionale delle attività**, intende valutare in che modo la pluriattività riesca a bilanciare o perlomeno ad attenuare i picchi negativi di richiesta di manodopera nell'azienda agricola attraverso un utilizzo alternativo della stessa (indicatore IX.3-2.1) nonché gli effetti del sostegno sulla durata della stagione turistica (indicatore IX.3-2.2). L'analisi fa quindi riferimento alle iniziative finanziate nell'ambito della misura 16 (diversificazione delle attività agricole) e della misura 19 (Incentivazione attività artigianali).

Per quanto riguarda infine **l'occupazione extra-agricola (criterio IX.3-3)**, ed i relativi indicatori IX.3-3.1 e IX.3-3.2, la valutazione affronta i posti di lavoro per beneficiari diretti extra-agricoli creati/mantenuti grazie al sostegno. Si tratta in pratica degli effetti occupazionali prodotti dall'incentivazione di attività artigianali (Misura 19, limitata all'artigianato del legno); si propone quindi di modificare la suddivisione prevista dal QVC, eliminando i sottopunti relativi ai posti di lavoro creati/mantenuti nel turismo e nell'agroindustria, a causa dell'assenza di misure/azioni ad essi esplicitamente riferite.

Le iniziative dell'articolo 33 che producono effetti occupazionali solo in via indiretta saranno valutate, analogamente a quanto stabilito con riferimento al reddito, all'interno dei quesiti trasversali.

I livelli occupazionali nelle aree rurali, sia all'interno delle aziende agricole che riferiti ai beneficiari extra-agricoli, sono inoltre influenzati da numerosi fattori esogeni. Sulla componente agricola, ad esempio, incidono gli investimenti sovvenzionati nell'ambito di altre misure del PSR, il cui contributo verrà analizzato nei Quesiti trasversali, mentre sull'occupazione extra-agricola influiscono senza dubbio le politiche economiche ed occupazionali portate avanti a livello nazionale e locale.

E' quindi necessario tenere presente la situazione socioeconomica generale della Regione, con particolare riferimento alla consistenza della popolazione attiva, delle forze di lavoro e degli addetti dei settori interessati. L'analisi del contesto assume dunque una particolare rilevanza, ai fini della determinazione della situazione di partenza e dei livelli-obiettivo per ciascun indicatore comune.

Con riferimento infine agli indicatori IX.3-1.2 e IX.3-3.2, si avanza una proposta di modifica dell'enunciato che lo renda più chiaro e significativo. Si interpretano cioè gli indicatori come il costo unitario dei posti di lavoro agricoli ed extra-agricoli mantenuti/creati grazie al sostegno del Piano, per i quali il livello-obiettivo potrebbe essere quantificato sulla base di un costo medio/ETP relativo all'esecuzione di investimenti finanziati con altri strumenti comunitari, secondo un approccio valutativo basato sull'analisi costi/efficacia.

IX 3.1.1 Posti di lavoro agricoli creati/mantenuti dalle azioni sovvenzionate

L'indicatore quantifica i posti di lavoro agricoli creati/mantenuti dalle azioni sovvenzionate nelle aziende beneficiarie del sostegno, espressi in ETP = equivalente a tempo pieno (dove ETP=ULT, unità lavorative totali equivalenti a tempo pieno) e numero di beneficiari (aziende agricole).

L'indicatore prevede la disaggregazione nelle componenti di seguito indicate:

- ETP derivanti dal miglioramento dell'attività agricola, o da attività lucrative indotte dal sostegno extra-agricolo ⁽⁷⁵⁾;
- ETP derivanti da pluriattività;
- ETP riguardanti popolazione agricola (addetti) di età inferiore a 30 anni;
- ETP riguardanti le donne.

Come detto, il mantenimento/incremento occupazionale è determinato sia da iniziative a livello aziendale, finalizzate anche a contrastare l'abbandono dell'attività agricola, che da interventi attuati da soggetti diversi dalle aziende che, determinando un possibile rafforzamento delle attività interne alle stesse, possono concorrere al miglioramento dei livelli occupazionali degli addetti agricoli.

La rilevazione dell'indicatore riguarda quindi un insieme diverso di soggetti beneficiari e assume, relativamente a tali insiemi, modalità diversificate d'indagine.

Per quanto riguarda gli interventi che si sviluppano a livello aziendale, si procede alla rilevazione dei posti di lavoro creati/mantenuti (e delle relative disaggregazioni) mediante indagine diretta presso un insieme selezionato di aziende agricole beneficiarie all'interno di casi di studio territoriali/tematici, analogamente a quanto previsto con riferimento agli indicatori sul reddito.

La quantificazione degli occupati derivanti dalle attività agrituristiche sovvenzionate o dal miglioramento delle possibilità di mercato indotto dalla certificazione della qualità viene quindi effettuata a partire dalle informazioni fornite dalle aziende beneficiarie. Attraverso un questionario/intervista, similmente a quanto previsto per gli indicatori "Reddito", sarà definito il quadro quali-quantitativo dell'intervento realizzato, rilevandone parametri tecnici ed economici. Le ore di lavoro fornite per le attività sovvenzionate, saranno quindi rilevate distinte per:

(75) L'espressione "attività lucrative", secondo le schede esplicative del Questionario Valutativo, indica rapporti di mercato generati da attività extra-agricole sovvenzionate: un esempio di tali transazioni consiste nella vendita di prodotti agricoli aziendali in una nicchia di mercato individuata mediante un'azione di promozione degli sbocchi sovvenzionata dal Piano; un altro esempio può essere, invece, individuato nell'esecuzione di lavori a contratto in rapporto ad attività extra-agricole sovvenzionate (lavori di movimento terra o di piantumazione di essenze arboree per la realizzazione di un'area a verde in un contesto abitativo o produttivo, ad esempio) in cui si utilizza il macchinario aziendale.

- sesso;
- età;
- tipo di manodopera (imprenditore, manodopera familiare, manodopera extrafamiliare);
- tipo di impiego (part time, full time).

Le ore fornite così distinte saranno ricondotte successivamente (sulla base di parametri regionali) a unità lavorative totali a tempo pieno nelle forme richieste dal Questionario Valutativo. La variazione di occupazione agricola determinata dal sostegno, sarà verificata nel confronto temporale (situazione pre-intervento e post intervento).

Con riferimento agli effetti occupazionali prodotti da interventi realizzati da soggetti diversi dalle aziende agricole (consorzi, cooperative, associazioni di produttori, enti pubblici, ecc.), che determinano però, attraverso il generale rafforzamento dell'attività agricola stessa, un incremento, o perlomeno un mantenimento, dei livelli occupazionali in azienda, si individueranno congiuntamente con la Regione degli approfondimenti da svolgere attraverso dei "casi di studio" su aree/comparti significativi per l'obiettivo indagato.

Gli strumenti di indagine cui si farà ricorso saranno dunque costituiti da fonti primarie (questionari, interviste a testimoni privilegiati beneficiari e non beneficiari) e secondarie (statistiche nazionali e regionali, studi territoriali e di settore, altre fonti informative quali rapporti di monitoraggio e di valutazione dei programmi comunitari, nazionali e regionali in atto rivolti al settore agricolo).

A titolo di esempio, la maggiore disponibilità di acqua a fini irrigui o l'aumento delle transazioni commerciali di prodotti agricoli certificati, può determinare l'introduzione di prodotti/processi a diverso impiego di manodopera o variazioni dell'intensità dell'utilizzo dei fattori della produzione. Le variazioni degli impieghi, nel confronto pre-post investimento, saranno espressi in ore lavorative e ricondotte successivamente a ETP nelle disaggregazioni previste dall'indicatore.

Il dato che risulta dall'indagine sarà poi validato (valutazione degli effetti netti prodotti dagli investimenti sovvenzionati dal PSR) alla luce dell'analisi del contesto effettuata su dati statistici, campione RICA regionale, informazioni fornite da testimoni di qualità (associazioni di categoria, tour operator, APT, ecc) e altre fonti informative (rapporti di monitoraggio e di valutazione dei programmi comunitari, nazionali e regionali in atto rivolti al settore agricolo e al mondo rurale).

Analogamente agli indicatori sul reddito, al fine di rilevare l'effettiva tendenza del parametro occupazionale è necessario gli interventi sovvenzionati siano conclusi da almeno due anni.

IX.3-1.2 - Costo di ciascun posto di lavoro agricolo creato/mantenuto

L'indicatore in esame, funzionalmente correlato al precedente (numero di posti di lavoro creati/mantenuti dalle azioni sovvenzionate), viene modificato, nella proposta del valutatore, al fine di fornire un'informazione circa l'efficienza dell'investimento in termini occupazionali.

Il costo sarà dunque riferito all'ammontare degli investimenti effettuati e rapportato al numero di ETP create/mantenute grazie al sostegno del Piano. Il parametro costo/ETP potrebbe essere utilmente suddiviso in una componente di "costo totale"/ETP (cioè il costo/ETP effettivamente sostenuto dalle aziende, al lordo degli aiuti percepiti) ed in una componente di "spesa pubblica"/ETP, per un confronto con altre politiche di sostegno degli investimenti aziendali cui sono attribuibili effetti sui livelli occupazionali.

Adottando tale formulazione dell'indicatore, il calcolo dello stesso si basa su elementi già rilevati per l'indicatore IX.3-1.1 (numero di ETP) e su dati di monitoraggio del Piano (ammontare degli investimenti, espressi in termini di costo totale e di spesa pubblica).

L'indagine di contesto per l'interpretazione dell'indicatore riguarda infine la quantificazione del livello-obiettivo dello stesso, effettuata in relazione a valori dell'indicatore calcolati per misure/programmi analoghi attuati nel periodo precedente all'avvio del PSR (ponendo l'obiettivo al di sotto di una soglia da verificare e concordare con l'Amministrazione regionale).

IX.3-2.1 - Forza lavoro occupata in periodi di ridotta attività agricola grazie al sostegno

L'indicatore richiede di quantificare come il sostegno consenta di occupare forza lavoro aziendale in periodi di ridotta attività agricola.

Il calcolo dell'indicatore riguarda una quota parte dell'occupazione generata da investimenti nella pluriattività all'interno delle aziende agricole (cfr. componente dell'indicatore IX.3-1.1: ETP create/mantenute da pluriattività generata dal sostegno extra-agricolo), il cui impiego coincide con il periodo di ridotta attività agricola dell'azienda.

Ciò comporta:

- l'individuazione dei periodi di ridotta attività agricola dell'azienda, che variano zona per zona, in base alle caratteristiche strutturali ed agli ordinamenti produttivi delle aziende agricole;
- la definizione delle necessità occupazionali determinate dalla pluriattività (agriturismo), sulla base dell'andamento dei flussi turistici (arrivi e presenze).

Sarà pertanto individuato un insieme di aziende beneficiarie sulle quali rilevare, con riferimento al primo punto:

- le superfici agricole utilizzate per tipo di coltura ed il numero di capi allevati (domanda di finanziamento),
- le ore di lavoro richieste dall'attività agricola sulla base dell'ordinamento produttivo (calcolate sulla base delle tabelle regionali di richiesta di manodopera per indirizzo produttivo),

e, relativamente al secondo:

- gli arrivi e le presenze turistiche e le ore di lavoro dedicate alla pluriattività, distinti per mese.

Dal confronto temporale si verificherà quindi l'evoluzione della capacità di integrazione della domanda di lavoro complessivamente espressa dalle aziende agricole (lavoro agricolo e lavoro da pluriattività).

Anche per il calcolo di questo indicatore, è necessario che gli interventi sovvenzionati siano conclusi da almeno due anni.

IX.3-2.2 - Prolungamento della stagione turistica

Il calcolo dell'indicatore prevede:

- la rilevazione di dati statistici e di altre informazioni (APT) riguardanti la durata della stagione turistica nell'area interessata dal Piano (indagine sul contesto), prima dell'avvio del periodo di realizzazione degli investimenti e ad intervalli prestabiliti (in itinere ed al termine del periodo di attuazione del Piano);
- un'indagine sui beneficiari, relativamente alla distribuzione nell'arco dell'anno di arrivi e presenze negli esercizi sovvenzionati;
- un'indagine a testimoni privilegiati "non beneficiari" potrà essere condotta al fine di verificare gli effetti netti attribuibili al sostegno del Piano.

Anche per il calcolo di questo indicatore, è necessario che gli interventi sovvenzionati siano conclusi da almeno due anni.

IX.3-3.1. Posti di lavoro per beneficiari extra-agricoli mantenuti/creati dal sostegno

IX.3-3.2. Costo per la popolazione extra-agricola di ciascun posto di lavoro mantenuto/creato

I due indicatori considerati presentano evidenti analogie con gli indicatori IX.3-1.1 e IX.3-1.2. Per la quantificazione dell'effetto occupazionale sulla componente extra-agricola della popolazione rurale si procederà quindi seguendo la metodologia proposta per il calcolo degli indicatori relativi al reddito extra-agricolo. Attraverso l'utilizzo degli elementi valutativi ricavati dai casi di studio verrà effettuata una stima dei posti di lavoro attivati e del costo medio di ognuno di essi (espresso sia in termini di investimento totale che di componente pubblica della spesa).

Con riferimento alle misure interessate, l'incentivazione di attività artigianali (misura 19) produce senza dubbio un impatto occupazionale diretto sulla componente extra-agricola della popolazione, mentre effetti positivi di natura indiretta (considerati all'interno dei quesiti trasversali) potrebbero determinarsi in relazione all'adozione di sistemi di certificazione della qualità (SottoMisura 13a) ed a seguito di attività di servizio legate alla gestione delle strutture ricettive ristrutturate (misura 16) e della raccolta/gestione/smaltimento di rifiuti derivanti da attività produttive agricole (SottoMisura 14a).

Al fine di rilevare l'effettiva tendenza positiva sull'occupazione è necessario che gli interventi sovvenzionati siano conclusi da almeno due anni.

Domanda IX.4 – In che misura le caratteristiche strutturali dell'economia rurale sono state mantenute o migliorate?

Criteri	Indicatori	Livello obiettivo
IX.4-1. Le strutture produttive legate all'agricoltura sono state mantenute o migliorate	IX.4-1.1. Aziende che fruiscono di miglioramenti agricoli grazie alle azioni sovvenzionate (n. e % di aziende ed ettari) a) di cui miglioramento fondiario (n. e % di ettari) b) di cui miglioramento e diffusione delle tecniche irrigue (n. e % di ettari) c) di cui relativi alla struttura dell'azienda (n. e % di aziende) d) di cui gestione più professionale dell'azienda (n. e % di aziende)	IX.4-1.1. Percentuale = X%
	IX.4-1.2. Attività produttive sovvenzionate nuove/migliorate legate all'agricoltura, compresa la commercializzazione di prodotti agricoli di qualità (descrizione)	IX.4-1.2. Non c'è obiettivo comune
	IX.4-1.3. Capacità di utilizzo delle attrezzature extra-agricole sovvenzionate (%)	IX. 4-1.3. Capacità di utilizzo = X%
IX.4-3. Il dinamismo degli operatori rurali è stato incoraggiato e il potenziale di sviluppo endogeno mobilitato nelle zone rurali	IX.4-3.1. Comprovato miglioramento del dinamismo e/o delle potenzialità di sviluppo dovuto alle azioni sovvenzionate (descrizione)	IX.4-3.1. Il nesso tra il miglioramento del dinamismo/ del potenziale e le azioni sovvenzionate dev'essere evidente.

Il Quesito in esame è finalizzato a verificare l'impatto del Piano sulle caratteristiche strutturali dell'economia rurale (in termini di mantenimento/miglioramento delle caratteristiche esistenti), articolandosi a tal fine in tre distinti Criteri Valutativi.

Il **criterio IX.4-1.** riguarda **il mantenimento/miglioramento delle strutture produttive legate all'agricoltura** grazie al sostegno attuato con le Misure dell'art. 33. In particolare, esso fa riferimento agli effetti prodotti sulle caratteristiche strutturali dell'economia rurale dalle misure rivolte direttamente alle aziende agricole (diversificazione delle attività agricole, miglioramento fondiario e commercializzazione dei prodotti di qualità), ed agli effetti indiretti legati all'attuazione di misure di carattere infrastrutturale (gestione delle risorse idriche e miglioramento delle infrastrutture connesse allo sviluppo dell'agricoltura) o volte all'erogazione di servizi (servizi di sostituzione e assistenza e servizi essenziali per l'economia e la popolazione).

Si propone l'eliminazione del **criterio IX.4-2.**, relativo alla **capacità di ripristino del potenziale produttivo agricolo colpito da avversità naturali**, in quanto legato direttamente ad una misura non attivata nel PSR Veneto (misura u "Ricostituzione del potenziale agricolo danneggiato da disastri naturali e l'introduzione di adeguati strumenti di prevenzione").

Il criterio IX.4-3 Il dinamismo degli operatori rurali, ed il relativo indicatore IX.4-3.1, valutano infine, in maniera descrittiva, la mobilitazione del potenziale di sviluppo endogeno del territorio indotta dal sostegno, facendo quindi riferimento in maniera particolare agli effetti delle misure 12 (servizi di sostituzione e assistenza), 13d (associazionismo dei produttori agricoli) e 14b (istituzione del Centro Informazione Permanente e dell'Osservatorio Economico).

IX.4-1.1 - Aziende che fruiscono di miglioramenti agricoli grazie alle azioni sovvenzionate

Il questionario comune prevede che l'indicatore sia suddiviso (in termini di numero e percentuale di aziende e di ettari) in:

- a) aziende e superfici interessate da interventi di miglioramento fondiario (misura 10) e da interventi di sviluppo e miglioramento delle infrastrutture (misura 18);
- b) aziende e superfici interessate da interventi di miglioramento dell'irrigazione (misure 17);
- c) aziende e superfici interessate da interventi di miglioramento della struttura dell'azienda (misure 16 e 18);
- d) aziende interessate da miglioramento delle forme di gestione (misure 12, 13, 14b e 17).

Una considerazione di carattere generale va comunque sviluppata relativamente alle relazioni tra gli investimenti finanziati dalle misure suddette ed il target previsto dall'indicatore, rappresentato dalle aziende agricole presenti nell'area del Piano. In effetti, nella gran parte degli investimenti sovvenzionati, le aziende costituiscono i soggetti beneficiari "indiretti" delle misure, i cui destinatari degli aiuti sono spesso altri soggetti di natura collettiva o pubblica (consorzi, associazioni, comuni, ecc.).

La rilevazione dell'indicatore e delle sue componenti sui progetti sovvenzionati è consentita, in larga misura, dall'analisi dei dati di monitoraggio e della documentazione allegata alle domande di finanziamento. L'interpretazione dell'indicatore prevede di individuare il numero e la superficie delle aziende beneficiarie per tipologia d'intervento, nonché la verifica della loro rilevanza in rapporto all'universo delle aziende regionali (fonti statistiche).

Interviste a testimoni privilegiati consentiranno infine di effettuare considerazioni di natura quali/quantitativa a riguardo delle ricadute delle misure summenzionate sull'area interessata dal Piano in termini di numero di aziende e di superfici interessate da miglioramenti agricoli.

IX.4-1.2 - Attività produttive sovvenzionate nuove/migliorate legate all'agricoltura, compresa la commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità

Si tratta di un indicatore descrittivo per il quale non è possibile definire un livello-obiettivo secondo le stesse indicazioni della schede esplicative (parte D del Questionario comune). La Misura 13 (commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità) o la Misura 16 (diversificazione delle attività agricole), possono creare nuovi prodotti agricoli vendibili nell'area del Piano ⁽⁷⁶⁾, o realizzare nuove attività/strutture commerciali connesse all'agricoltura.

La rilevazione dell'indicatore sui progetti sovvenzionati può essere effettuata avvalendosi dei dati di monitoraggio del Piano e della documentazione allegata alle domande di aiuto, con l'integrazione (se del caso) di interviste a testimoni privilegiati finalizzata alla quantificazione dei risultati economici derivanti dalle attività economiche sovvenzionate.

IX.4-1.3 - Capacità di utilizzo delle attrezzature extra-agricole sovvenzionate

Le schede esplicative allegate al Questionario comune precisano che questo indicatore misura il grado di utilizzo delle nuove strutture ricettive, sovvenzionate dalle Misure dell'art. 33 e realizzate nell'ambito delle aziende agricole (Misura 16 "Diversificazione delle attività del settore agricolo e dei settori affini").

La rilevazione dell'indicatore sui progetti sovvenzionati si basa, da un lato, sui dati di monitoraggio del Piano e sulla documentazione allegata alle domande di aiuto (per la rilevazione del numero di posti letto realizzati a seguito dell'intervento), e, dall'altro, sui dati, risultanti dai casi di studio, relativi al numero di presenze negli esercizi agrituristici sovvenzionati. La determinazione del livello di utilizzazione della capacità ricettiva realizzata grazie al sostegno viene quindi effettuata rapportando il numero di presenze giornaliere all'ammontare di nuovi posti letto ⁽⁷⁷⁾.

Un'indagine collaterale sul contesto, basata su dati statistici ufficiali e su informazioni settoriali reperibili presso altri soggetti (APT, organizzazioni agrituristiche, ecc.), contribuirà alla valutazione dell'incidenza dei fattori esogeni ed alla ponderazione, in base all'assestamento delle presenze turistiche nell'area interessata dal Piano, della capacità di utilizzo rilevata.

IX.4-3.1 - Comprovato miglioramento del dinamismo e/o delle potenzialità di sviluppo dovuto alle azioni sovvenzionate

Si tratta di un indicatore descrittivo che ha il compito di evidenziare gli effetti-leve innescati dalla realizzazione di azioni sovvenzionate da alcune Misure dell'art. 33. Nel caso del PSR Veneto, le misure che meglio si prestano all'attivazione di processi partecipativi in ambito locale finalizzati alla realizzazione di iniziative integrate e multidisciplinari, appaiono quelle relative ai servizi di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (Misura 12), all'associazionismo dei produttori agricoli (SottoMisura 13d) ed all'istituzione del Centro Informazione Permanente e dell'Osservatorio Economico (SottoMisura 14b).

(76) Ad esempio, prodotti con certificazione di qualità, comportanti un differenziale positivo in termini di valore aggiunto per l'area.

(77) L'interpretazione del livello della capacità di utilizzo delle attrezzature extra-agricole realizzate necessita però di notevole cautela, in considerazione del ritardo con il quale i flussi turistici si adeguano all'aumento della ricettività; occorre quindi che la misurazione del livello di utilizzazione dei posti/letto e degli altri parametri di ricettività turistica ed agrituristiche tenga conto dell'abbassamento della capacità di utilizzo che si verifica nel primo periodo successivo all'aumento dell'offerta, o posticipando la misurazione delle presenze o introducendo opportuni fattori di correzione.

Per la costruzione dell'indicatore, si può partire dall'analisi dei progetti attraverso i dati di monitoraggio e la documentazione allegata alle domande di aiuto, per poi individuare eventualmente un gruppo di testimoni privilegiati da sottoporre ad intervista per indagare gli effetti sugli operatori economici e sulla valorizzazione delle risorse endogene.

Domanda IX.5 – In che misura l'ambiente rurale è stato protetto o migliorato?

Criteria	Indicatori	Livello obiettivo
IX.5-1. I miglioramenti agricoli hanno un effetto positivo sull'ambiente	IX.5-1.1. Aree in cui è migliorata la protezione del suolo, in particolare riducendo erosione e rischio idraulico, grazie ad azioni sovvenzionate (ettari e %) IX.5-1.2. Volumi d'acqua degli impianti d'irrigazione ridotti grazie al sostegno (ettari e m ³ /t di coltura) IX.5-1.3. Comprovata evoluzione positiva, dal punto di vista ambientale, dei sistemi e delle pratiche agricole, della qualità dei prodotti, dell'infrastruttura ecologica (raccolta rifiuti) o dell'uso del terreno grazie alle azioni sovvenzionate (descrizione)	IX.5-1.1. Percentuale = X% IX.5-1.2. Almeno X ettari in cui si registri un miglioramento ed una riduzione di almeno X m ³ per tonnellata di coltura IX.5-1.3. L'evoluzione positiva dev'essere evidente
IX.5-2. Inquinamento/emissioni evitati e migliore utilizzo delle risorse naturali/non rinnovabili	IX.5-2.1. Rifiuti/liquami raccolti/trattati grazie ad azioni sovvenzionate (% di rifiuti/liquami e % di aziende/abitazioni interessate) IX.5-2.2. Percentuale di aziende aventi accesso a energia rinnovabile grazie ad azioni sovvenzionate (%)	IX.5-2.1. Tendenza positiva rispetto alla situazione controfattuale IX.5-2.2. Tendenza positiva rispetto alla situazione controfattuale
IX. 5-3. I territori non agricoli sono stati mantenuti/migliorati in termini di biodiversità, paesaggi o risorse naturali	IX. 5-3.1. Comprovato miglioramento su territori non agricoli in termini di biodiversità/paesaggio/risorse naturali grazie al sostegno (descrizione)	IX. 5-3.1. Il miglioramento dev'essere evidente
IX. 5-4. Maggiore conoscenza/consapevolezza riguardo ai problemi ambientali rurali e alle soluzioni	IX. 5-4.1. Operatori rurali che hanno promosso scambi o diffusione di informazioni riguardo alle attività ecocompatibili grazie alle azioni sovvenzionate (numero, %) (a) di cui riguardanti tecniche/pratiche e sistemi agricoli (n. e %) (b) di cui riguardanti attività extra-agricole (n. e %)	IX. 5-4.1. Tendenza positiva rispetto alla situazione controfattuale

I criteri proposti dal QVC richiamano quelli già discussi per la Misura 6 "Agroambiente" anche se focalizzano l'attenzione su alcuni aspetti specifici, ricavabili più chiaramente dall'analisi degli indicatori e per i quali è necessario individuare i possibili "campi di applicazione" nell'ambito delle Misure "art.33" del PSR:

- la protezione del suolo, soprattutto dai fenomeni erosivi (Indicatore IX.5-1.1), può essere un effetto determinato da interventi di miglioramento fondiario (misura 10) e/o da iniziative volte ad una gestione più razionale delle risorse idriche (misure 17 e 18);
- il risparmio della risorsa idrica (Indicatore IX.5-1.2) rappresenta un effetto direttamente collegato alla misura 17, che prevede interventi di miglioramento delle infrastrutture idriche;
- la comprovata evoluzione positiva dal punto di vista ambientale dei sistemi e delle pratiche agricole, della qualità dei prodotti (elemento aggiunto dal valutatore), dell'infrastruttura ecologica e dell'uso del terreno (Indicatore descrittivo IX.5-1.3) è determinata da misure quali la ricomposizione fondiaria (misura 10), la gestione delle risorse idriche (misura 17), il miglioramento delle infrastrutture connesse allo sviluppo dell'agricoltura (misura 18), i servizi essenziali per l'economia e le popolazioni rurali (misura 14), nonché l'incentivazione dei sistemi di certificazione della qualità (misura 13);
- la riduzione delle emissioni nell'ambiente di residui/rifiuti inquinanti (Indicatore IX.5-2.1) appare associabile alla SottoMisura 14a "Coordinamento del servizio di raccolta dei rifiuti provenienti da attività produttiva agricola";
- l'accesso a fonti di energia rinnovabile (Indicatore IX.5-2.2) sembrerebbe riferibile alla sola misura 10, ed in particolare all'azione di produzione di energia elettrica con sistemi ecocompatibili (es. pannelli fotovoltaici);
- la salvaguardia della biodiversità/paesaggio/risorse naturali (Indicatore descrittivo IX.5-3.1) con riferimento ai territori non agricoli dovrebbe essere verificata per la misura 18 per quanto riguarda le risorse naturali e per la misura 15 per quel che concerne il paesaggio;
- la maggiore "presa di coscienza" ambientale degli operatori (Indicatore IX.5-4.1) deriva infine dall'attivazione delle misure 12 (servizi di sostituzione e assistenza alla gestione) e 14 (servizi essenziali per l'economia e le popolazioni rurali).

IX.5-1.1 - Aree in cui è migliorata la protezione del suolo, in particolare riducendo l'erosione ed il rischio idraulico, grazie ad azioni sovvenzionate

Gli investimenti sovvenzionati devono essere finalizzati alla protezione ed alla conservazione del suolo, con particolare riferimento alla prevenzione ed alla lotta all'erosione (misure 10, 17 e 18).

La rilevazione dell'indicatore sui progetti sovvenzionati si basa sui dati di monitoraggio e sull'analisi della documentazione allegata alle domande di aiuto relativamente a tali misure, verificando se la tipologia di interventi eseguiti può interferire sui parametri che influenzano l'erosione potenziale.

L'analisi del contesto dovrà, invece, fare riferimento a dati ed informazioni di carattere generale (geomorfologia, idrogeologia, climatologia, uso del suolo, vulnerabilità dei versanti) ed alle iniziative in atto nell'area interessata dal Piano; tali informazioni potrebbero essere desunte da documenti/piani redatti da Enti competenti (Comunità Montane, Consorzi di Bonifica, ecc.). Un'intervista ad un panel di esperti potrebbe completare il quadro informativo allestito mediante l'analisi dei dati secondari.

IX.5-1.2 - Volumi d'acqua degli impianti d'irrigazione ridotti grazie al sostegno

Gli impianti d'irrigazione a cui si riferisce l'indicatore sono quelli collettivi (reti di adduzione e distribuzione), gestiti da Enti irrigui.

L'entità dei minori volumi d'acqua erogati sarà rilevata a partire dai progetti sovvenzionati (Misura 17), in base ai dati di monitoraggio ed alle informazioni desumibili dalla documentazione tecnica allegata alle domande di aiuto, verificando:

- la tipologia e la dimensione delle opere eseguite,
- le modalità di distribuzione dell'acqua,
- la superficie coperta dalle opere nuove/migliorate,
- la destinazione colturale delle superfici.

Il confronto di tali parametri tecnici nella fase pre-post intervento consentirà di calcolare la riduzione dei volumi d'acqua.

IX.5-1.3 - Comprovata evoluzione positiva, dal punto di vista ambientale, dei sistemi e delle pratiche agricole, della qualità dei prodotti, dell'infrastruttura ecologica (raccolta rifiuti) o dell'uso del terreno grazie alle azioni sovvenzionate

Si tratta di un indicatore descrittivo che dovrebbe dimostrare un'evoluzione, connessa alle azioni sovvenzionate (positiva, negativa o nulla), rispetto alla situazione precedente al Piano. Le Misure interessate per la rilevazione dell'indicatore sono presumibilmente quelle relative alla ricomposizione fondiaria (misura 10), alla gestione delle risorse idriche (misura 17), al miglioramento delle infrastrutture connesse allo sviluppo dell'agricoltura (misura 18), ai servizi essenziali per l'economia e le popolazioni rurali (misura 14) ed all'incentivazione dei sistemi di certificazione della qualità (misura 13).

A tal fine, occorre individuare i progetti pertinenti, attraverso l'analisi dei dati di monitoraggio del Piano e della documentazione allegata alle domande di aiuto ed effettuare un'indagine diretta su un gruppo di testimoni privilegiati. Al fine di valutare l'effetto netto delle azioni sovvenzionate sull'area interessata dal Piano, si ritiene poi opportuno effettuare un'intervista ad un panel di esperti, finalizzata a verificare l'evoluzione complessiva dell'area e gli effetti dei fattori esogeni.

IX.5-2.1 - Rifiuti/liquami raccolti/trattati grazie ad azioni sovvenzionate

Investimenti finalizzati al miglioramento della raccolta e del trattamento dei rifiuti/liquami possono essere finanziati nell'ambito della SottoMisura 14a, esplicitamente dedicata alla raccolta/smaltimento di rifiuti provenienti da attività produttive agricole.

La rilevazione dell'indicatore sui progetti sovvenzionati si basa sui dati di monitoraggio del Piano e sull'analisi della documentazione allegata alle domande di aiuto. Informazioni sul contesto possono essere tratte da rilevazioni in ambito regionale/locale, riguardanti la quantificazione dei volumi totali dei rifiuti/liquami prodotti ed il numero totale di aziende agricole interessate dai servizi di raccolta e di trattamento.

IX.5-2.2 - Percentuale di aziende aventi accesso a energia rinnovabile grazie ad azioni sovvenzionate

La realizzazione di investimenti nel settore delle energie rinnovabili rientra nelle tipologie di azioni sovvenzionabili nell'ambito della misura relativa al miglioramento fondiario (misura 10), con particolare riferimento agli interventi, esclusivamente aziendali, di produzione di energia con sistemi ecocompatibili (es. pannelli fotovoltaici).

La rilevazione dell'indicatore si basa sui dati del monitoraggio del Piano e sull'analisi della documentazione allegata alle domande di aiuto (anche al fine di valutare l'effettiva portata degli interventi sovvenzionati); l'indagine sul contesto si avvale invece di dati statistici integrati da informazioni raccolte in ambito regionale/locale.

IX.5-3.1 - Comprovato miglioramento su territori non agricoli in termini di biodiversità, paesaggi e risorse naturali grazie al sostegno

Le misure che possono essere più direttamente interessate per la rilevazione dell'indicatore, di natura descrittiva e relativo ai soli territori non agricoli, sono, con riferimento al miglioramento del paesaggio, quelle indirizzate alla risistemazione di borghi rurali (misura 15) ed al sostegno dell'artigianato del legno (misura 19), e, relativamente alla tutela della biodiversità e delle risorse naturali, quella volta a restituire continuità ed efficienza alla rete idraulica rurale (misura 18).

L'indicatore dovrebbe quindi dimostrare un'evoluzione rispetto alla situazione precedente, dovuta alle azioni sovvenzionate dalle misure suddette. A tal fine, occorre individuare i progetti pertinenti, attraverso l'analisi dei dati di monitoraggio del Piano e della documentazione allegata alle domande di aiuto, ed effettuare poi eventualmente un caso di studio comprensivo anche di interviste a testimoni privilegiati, finalizzato a verificare gli effetti degli investimenti sovvenzionati nei termini previsti dall'indicatore.

IX.5-4.1 - Operatori rurali che hanno promosso scambi o diffusione di informazioni riguardo alle attività ecocompatibili grazie alle azioni sovvenzionate

L'impostazione del questionario valutativo comune prevede la suddivisione dell'indicatore in una componente relativa ad attività ecocompatibili riguardanti tecniche/sistemi agricoli ed un'altra riferita ad attività ecocompatibili di natura extra-agricola; in entrambi i casi l'indicatore dovrebbe essere espresso come numero degli operatori, anche in termini percentuali sul numero totale degli operatori presenti nell'area del Piano.

Lo scambio o la diffusione di informazioni sulle tematiche prese in considerazione dall'indicatore in esame può essere il frutto della predisposizione di servizi di assistenza alla gestione dell'azienda agricola (SottoMisura 12b) e, soprattutto, dell'istituzione del Centro d'Informazione Permanente (SottoMisura 14b).

La rilevazione dell'indicatore si baserà sui dati di monitoraggio e sull'analisi della documentazione tecnica allegata alle domande di aiuto; l'intervista ad un gruppo di testimoni privilegiati, selezionato nell'ambito dei progetti sovvenzionati dal Piano, potrà opportunamente integrare il quadro delle conoscenze di base. Per quanto attiene la valutazione dei fattori di contesto, si ritiene sufficiente procedere ad un'intervista collettiva ad un panel di esperti.

Allo scopo di fornire una lettura sinottica e immediata dei criteri e delle procedure operative utilizzabili per il calcolo degli indicatori ritenuti pertinenti e applicabili alla valutazione del PSR Veneto (cfr. paragrafi 1 e 2), nella tabella IX.3 di seguito esposta sono sintetizzati, per ogni indicatore comune:

- la domanda/criterio cui fa riferimento;
- le eventuali disaggregazioni da considerare;
- le misure direttamente (simbolo "X") ed eventualmente (simbolo "?") interessate;
- le modalità di calcolo previste ed i dati da rilevare a tal fine;
- le fonti informative attraverso le quali sarà possibile raccogliere i dati primari e secondari necessari (monitoraggio, documentazione tecnico-amministrativa, campioni, confronto con testimoni privilegiati, statistiche, panel di esperti, ecc.), nonché l'eventuale necessità di procedere alla realizzazione di casi di studio;
- il campo di rilevazione dei dati (beneficiari o contesto);
- il tipo di raffronto previsto (temporale, controfattuale, di contesto).

CAPITOLO X I QUESITI TRASVERSALI COMUNI

Il presente capitolo affronta i quesiti a carattere orizzontale, “trasversali”, contenuti nel questionario comune elaborato dalla Commissione. Il livello di analisi in questo caso è a livello di piano, e si pone l’obiettivo di analizzare l’impatto del PSR su 5 tematiche chiave che vengono riassunte di seguito:

- la stabilizzazione della popolazione rurale;
- l’occupazione nelle aree rurali;
- il livello di reddito della comunità rurale;
- la competitività dei prodotti agricoli e forestali di base;
- la tutela e il miglioramento dell’ambiente.

A tali tematiche, la metodologia comunitaria ne aggiunge una sesta, inerente l’efficacia delle modalità di gestione e attuazione del Piano.

La risposta ai quesiti trasversali, attraverso i criteri valutativi comuni e il calcolo dei corrispondenti indicatori, consente di analizzare il rapporto tra le Misure e gli impatti globali degli interventi, in relazioni agli obiettivi generali dello sviluppo rurale.

La tabella X.1 individua l’influenza che ogni singola Misura attivata nel PSR esercita nei confronti degli indicatori definiti a livello comunitario. Il contributo delle misure ai Quesiti (ed i rispettivi criteri e indicatori) è restituito in forma grafica utilizzando la simbologia seguente:

X = effetti diretti, previsti e probabili

? = effetti indiretti non individuabili preventivamente in quanto non esplicitamente previsti.

Questo approccio permette di definire il percorso più appropriato per la quantificazione degli indicatori che possono essere derivati dalla sommatoria di indicatori quantificati a livello di singola Misura.

In sintesi si può evidenziare che relativamente alle prime 3 tematiche chiave sono coinvolte con differenti livelli di interazione tutte le Misure del PSR. La tematica 4 è rivolta alle Misure che insistono sulla produzione agricola di base, la tematica 5 è direttamente e indirettamente legata alle Misure che hanno una ricaduta sull’ambiente, mentre l’analisi sull’efficacia delle modalità di gestione del Piano è applicabile a tutte le Misure.

L'analisi seguente, svolta per ogni singola tematica/quesito trasversale, cerca di individuare il percorso metodologico più appropriato per la stima degli indicatori trasversali, definendo le fonti e la modalità di calcolo. Il quadro sintetico degli indicatori con le relative fonti per il calcolo è riportato nella Tabella X.3 alla fine del capitolo.

Quesito trasversale 1 - “In che misura il Piano ha contribuito alla stabilizzazione della popolazione rurale?”

Criteri	Indicatori	Livello obiettivo
Trasv. 1-1. La ripartizione per età della popolazione beneficiaria del sostegno contribuisce a mantenere/promuovere una struttura demografica equilibrata	Trasv. 1-1.1. Percentuale di persone che lavorano in aziende agricole/ forestali beneficiarie di età: (i) < 30 anni (%); (ii) 30-39 anni (%); (iii) > 40 anni (%)	Trasv. 1-1.1. Percentuale di persone che lavorano in aziende agricole/forestali beneficiarie appartenenti alle categorie (i) e (ii) > evoluzione della popolazione rurale, in queste classi d'età
Trasv. 1-2. La ripartizione per sesso della popolazione beneficiaria del sostegno contribuisce a mantenere/promuovere una struttura demografica equilibrata	Trasv. 1-2.1. Rapporto tra {donne} e {uomini} tra le persone beneficiarie del sostegno	Trasv. 1-2.1. Rapporto per persone che beneficiano del sostegno > rapporto per la (pertinente) popolazione rurale nella zona interessata dal programma
Trasv. 1-3. Lo spopolamento rurale è diminuito	Trasv. 1-3.1. Prove di una reale influenza del piano sulla diminuzione dello spopolamento rurale (descrizione, comprese le variazioni della popolazione agricola e della restante popolazione rurale)	Trasv. 1-3.1. L'influenza del piano sulla diminuzione dello spopolamento rurale dev'essere evidente

Il primo quesito trasversale si riferisce alla verifica degli effetti, del PSR nel suo insieme, sulla situazione demografica delle aree rurali regionali, in termini di: struttura per classi di età (criterio T.1); struttura per sesso (T.2); dinamica demografica complessiva rispetto ai fenomeni dello spopolamento e dell'abbandono delle aree rurali (T.3).

La quantificazione di questo tipo di effetti è particolarmente complessa; l'approccio più consigliabile consiste nell'analisi dei fattori di contesto:

per determinare la variazione di indicatori nel tempo (raffronto temporale), come trend generale;

per analizzare l'incidenza di fattori esogeni all'attuazione del Piano (evoluzione socioeconomica complessiva della regione, congiuntura generale e settoriale, presenza di altre politiche nazionali e regionali ad impatto sulla struttura demografica, ecc.), al fine di cogliere un effetto netto globale sulle aree interessate dal Piano a cui confrontare gli effetti netti rilevati sulle Misure analizzate (come effetti diretti).

Criterio T.1-1 La ripartizione per età della popolazione beneficiaria del sostegno contribuisce a mantenere/promuovere una struttura demografica equilibrata

A questo criterio il questionario comune associa un unico indicatore (T.1-1.1), rappresentato dalla “percentuale delle persone che lavorano in aziende agricole e/o forestali beneficiarie con età < di 30 anni, 30-40 anni e > 40 anni”.

In pratica, la valutazione dovrebbe basarsi sulla rilevazione dell'indicatore su una popolazione di soggetti beneficiari degli aiuti del Piano e associarlo alla evoluzione del contesto di riferimento.

Per l'informazione relativa ai beneficiari si farà ricorso ai dati desunti dal sistema di monitoraggio, per i conduttori, e dalle rilevazioni campionarie che verranno svolte a livello di singola Misura sulle aziende agricole e forestali, per le persone che lavorano in azienda. I questionari che verranno somministrati, difatti, conterranno informazioni dettagliate sulla manodopera familiare e salariata impiegata in azienda, l'aggregazione di questi dati consentirà di avere un campione significativo delle aziende beneficiarie del Piano. Le Misure che potranno esercitare una maggiore influenza sulla variabile obiettivo sono riconducibili ai premi di insediamento per i giovani agricoltori e per il prepensionamento. A queste due Misure maggiormente orientate al ricambio generazionale in agricoltura, vanno affiancate le altre Misure a favore delle aziende agricole che possono generare effetti positivi sull'occupazione e quindi sull'assorbimento di domanda di lavoro giovanile.

Per quanto riguarda l'evoluzione del contesto, si dovrà fare riferimento alle statistiche comunali sulla struttura della popolazione. In particolare l'evoluzione del contesto deve essere condotta su due variabili: la popolazione residente nei comuni rurali in cui sono stati realizzati investimenti e la popolazione rurale della Regione.

Le informazioni ottenute dovranno tuttavia essere integrate da una ulteriore analisi del contesto – supportabile da dati statistici – allargata alla valutazione dei fattori esogeni in grado di esercitare un'influenza significativa sulla variabile esaminata (ai fini di una individuazione corretta dell'effetto “netto” del Piano).

Criterio T. 1-2 La ripartizione per sesso della popolazione beneficiaria del sostegno contribuisce a mantenere/promuovere un struttura demografica equilibrata.

L'indicatore presenta evidenti analogie con il precedente anche se il concetto di beneficiario coinvolge anche i soggetti che operano nei settori extra agricoli direttamente sostenuti da iniziative finanziate nell'ambito del PSR.

Le informazioni che possono essere ricavate dalle aziende agricole/forestali devono essere integrate con i dati relativi agli strumenti di indagine utilizzati nelle misure relative al Capitolo IX (promozione dell'adeguamento dello sviluppo delle zone rurali);

In modo del tutto analogo al precedente indicatore, infine, si dovrà procedere alla verifica del livello-obiettivo e all'analisi del contesto. In questo caso si potrà fare riferimento alla composizione per sesso della popolazione residente nelle aree interessate dal programma.

Criterio T.1-3 Lo spopolamento rurale è diminuito

L'indicatore (T.1-3.1) associato è di tipo descrittivo e si riferisce a “prove” di una reale influenza del Piano sulla riduzione dello spopolamento, attraverso una loro descrizione, congiuntamente all'analisi dell'evoluzione della popolazione agricola e della restante popolazione rurale.

Tenuto conto della natura descrittiva dell'indicatore, è necessario procedere all'individuazione di casi specifici, ad esempio riscontrabili in determinati comprensori in cui sono state realizzate diverse azioni afferenti a più Misure del Piano, con un effetto di “concentrazione” e di massa critica di investimento tali da ipotizzare un effetto complessivo apprezzabile dal punto di vista del freno allo spopolamento.

In pratica, attraverso l'analisi dei dati di monitoraggio del Piano si allestisce una mappa della localizzazione degli interventi cofinanziati – a partire dalle Misure di sviluppo rurale di cui sono già stati indagati effetti specifici, ma includente anche altre Misure in grado di determinare effetti di tipo indiretto sull'attrattività dell'area rurale interessata – e si individuano aree di concentrazione di più Misure e di investimento di entità significativa (ad es. utilizzando un indicatore di investimento medio pro capite per residente nell'area, rispetto al dato medio per l'intero territorio interessato dal Piano).

Per queste aree si procede alla rilevazione di dati sui movimenti anagrafici, ivi inclusa l'analisi della popolazione fluttuante. L'analisi del trend osservato nel periodo di attuazione del Piano, rispetto alla situazione di partenza (trend osservato nel periodo precedente all'avvio della realizzazione del Piano) fornisce già una indicazione di stabilità/variazione del fenomeno che va depurata degli effetti esogeni (non dipendenti dagli investimenti sovvenzionati), per determinare l'effetto netto.

L'analisi del contesto generale, sotto il profilo dei movimenti della popolazione e delle variabili esogene che possono influire sulla stabilità demografica, costituisce un valido termine di confronto per l'isolamento dell'effetto netto del Piano, dal momento che ciascuna area selezionata dovrebbe, di norma, rappresentare una porzione non rilevante dell'intero territorio interessato.

Quesito Trasversale 2 “In che misura il Piano ha contribuito a garantire occupazione sia all'interno che al di fuori delle aziende agricole ?”

Criteri	Indicatori	Livello obiettivo
Trasv. 2-1. Posti lavoro creati o mantenuti, direttamente e indirettamente dal piano, nelle aziende agricole/forestali	Trasv. 2-1.1. Posti di lavoro mantenuti/creati in aziende agricole/forestali direttamente/ indirettamente beneficiarie (ETP) (a) di cui titolari (%) (b) di cui lavoro extra-familiare (%) (c) di cui donne (%) (d) di cui posti di lavoro a tempo pieno (%) (e) di cui connessi ad attività remunerative diverse dalla produzione primaria di prodotti agricoli/forestali (%) (f) di cui indotti da effetti a monte (%)	Trasv. 2-1.1. Tendenza positiva del numero di posti di lavoro nelle aziende direttamente/ indirettamente beneficiarie rispetto a tutte le aziende
Trasv. 2-2. Posti di lavoro creati o mantenuti, direttamente e indirettamente dal piano, nelle imprese (diverse dalle aziende) delle zone rurali o in comparti legati all'agricoltura	Trasv. 2-2.1. Posti di lavoro mantenuti/creati in imprese (diverse dalle aziende agricole) direttamente/ indirettamente beneficiarie (FTE) (a) di cui donne (b) di cui giovani (di età inferiore a 30 anni) (c) di cui connessi alla pluriattività di agricoltori a tempo parziale (d) di cui indotti da effetti a monte e da effetti moltiplicatori del reddito	Trasv. 2-2.1. Tendenza positiva del numero dei posti di lavoro nelle imprese (diverse dalle aziende) direttamente/ indirettamente beneficiarie rispetto a tutte le imprese (diverse dalle aziende)

Scopo della domanda è quello di pervenire ad un giudizio sulla efficacia del sostegno attuato con il Piano rispetto al mantenimento o alla creazione di nuova occupazione nell'ambito delle aziende agricole e forestali (criterio valutativo T.2-1) e nell'ambito di altre tipologie di imprese (criterio valutativo T.2-2).

Gli effetti del Piano sull'occupazione, di tipo diretto e indiretto, possono essere ricondotti alla seguente tipologia:

- effetti diretti generati dall'esecuzione di investimenti, all'interno di aziende (agricole e forestali) ed imprese (agroindustriali, imprese artigianali, di servizio, ecc.), finalizzati (anche) al rafforzamento della capacità occupazionale;
- effetti diretti generati da incentivi specifici (ad es. l'insediamento in aziende agricole di giovani imprenditori, indennità compensative per le aziende ricadenti in zone svantaggiate), configuranti come aiuti al reddito;
- effetti indiretti, generati dal miglioramento degli sbocchi di mercato per prodotti di base agricoli e forestali (sia nell'ambito delle aziende agricole e forestali, sia nelle imprese che operano a valle della produzione primaria);

- effetti indiretti sull'occupazione delle aziende agricole indotti dall'assunzione di impegni agroambientali;
- effetti indiretti conseguenti al miglioramento delle condizioni di gestione delle aziende (agricole e forestali) e delle altre tipologie di imprese che usufruiscono di servizi creati o potenziati grazie al sostegno di Misure specifiche del Piano.

Oltre alle tipologie suddette possono, infine, essere riscontrati ulteriori effetti indiretti generati dall'aumento dei redditi e dal generale incremento della competitività delle aree rurali.

Criterio T.2-1 Posti di lavoro creati o mantenuti, direttamente e indirettamente dal Piano, nelle aziende agricole/forestali.

Al primo criterio valutativo è associato un unico indicatore (T.2-1-1) che consiste nella quantificazione dell'occupazione mantenuta/creata direttamente/indirettamente nelle aziende beneficiarie del sostegno, espressa in ETP (equivalente a tempo pieno).

L'indicatore prevede, inoltre, una disaggregazione nelle componenti di seguito indicate:

- ETP per la categoria dei conduttori;
- ETP per la categoria di lavoratori non appartenenti al nucleo familiare;
- ETP per la categoria delle donne;
- ETP per la categoria degli occupati a tempo pieno;
- ETP relative ad attività generatrici di reddito, nell'ambito dell'azienda agricola o forestale, diverse dalla produzione di materie prime agricole e forestali⁽⁷⁸⁾;
- ETP generate indirettamente per effetto di fattori moltiplicativi.

Alcuni indicatori comuni previsti dal questionario prevedono la rilevazione di effetti occupazionali diretti per le Misure:

- “Investimenti nelle aziende agricole” (indicatore I.5-1.1 “numero di posti di lavoro in ETP mantenuti o creati grazie ad attività alternative sovvenzionate”);
- “Insediamento dei giovani agricoltori” (indicatore II.4-1.1 “numero di posti di lavoro ETP mantenuti o creati”);
- “Imboschimento dei terreni agricoli” e “Altre misure forestali” (indicatore VIII.2.B-1.1 “Attività nelle aziende derivante dall'esecuzione in proprio dei lavori di imboschimento/miglioramento e dal lavoro previsto a breve/medio termine in azienda in conseguenza delle azioni sovvenzionate”);
- per varie Misure dell'articolo 33 (indicatore IX.3-1.1 “Posti di lavoro agricoli mantenuti o creati dalle azioni sovvenzionate”).

L'informazione fornita dagli indicatori suddetti può essere utilizzata per fornire una stima a livello di PSR per le aziende agricole beneficiarie: essa quantifica gli effetti occupazionali diretti e parte degli effetti indiretti legati alle attività extra agricole aziendali. Nel caso del miglioramento degli sbocchi di mercato dei produttori di base che conferiscono le materie prime alle imprese di trasformazione, si dovranno utilizzare i dati rilevati sulle aziende beneficiarie della Misura 7, attraverso i quali sarà

(78) Tali attività possono comprendere turismo, artigianato, trasformazione di prodotti agricoli o forestali aziendali, produzione di energia da fonti rinnovabili, esecuzione di lavori a contratto (utilizzando mezzi ed attrezzature aziendali), ecc.

possibile desumere l'impatto a monte della filiera. Altri possibili effetti, relativi ad esempio alla Misura 17 sulla gestione delle risorse idriche, potranno essere valutati attraverso casi studio territoriali volti a indagare gli effetti degli interventi sull'occupazione agricola a carattere stagionale.

Effetti indiretti tutt'altro che trascurabili possono essere attribuiti alla formazione (Misura 3), e alle misure agroambientali (Misura 6).

Il dato sulla capacità occupazionale viene rilevato rispetto alla situazione di partenza di ciascun beneficiario e rispetto alla situazione post-investimento; in tal modo è possibile ricavare il differenziale dei posti di lavoro in ETP, come risultante dell'effetto "lordo".

Al fine di pervenire ad una valutazione dell'effetto "netto", si procede alla comparazione del dato riferito al campione dei beneficiari con il dato relativo al contesto (totalità delle aziende agricole presenti nell'area interessata dal piano), che sarà rappresentato con riferimento alle stesse variabili utilizzate per la stratificazione e l'estrazione del campione di aziende beneficiarie (dimensione fisica, OTE e UDE). Le fonti statistiche disponibili (RICA, ISTAT) non consentono tuttavia di scendere al dettaglio richiesto dall'indicatore per quanto concerne le differenti categorie di lavoratori, il dato controfattuale sarà pertanto rappresentato dagli occupati nelle aziende agricole regionali.

Per quanto concerne la valutazione degli effetti indiretti, un approccio metodologico possibile è rappresentato dall'utilizzo di modelli contabili basati sulle matrici di contabilità sociale. Attraverso la simulazione di un incremento di domanda nelle attività agricole è possibile cogliere gli effetti moltiplicativi sul reddito e sull'occupazione, attraverso l'utilizzo dei moltiplicatori contabili.

criterio T.2-2: Posti di lavoro creati o mantenuti, direttamente e indirettamente dal Piano, nelle imprese (diverse dalle aziende) delle zone rurali o in comparti legati all'agricoltura.

Il criterio (e il corrispondente indicatore T.2-2.1) presenta molte analogie con il precedente. Sono diversi il campo di osservazione (le imprese non agricole) e le disaggregazioni previste: in questo caso, si richiede la distribuzione dei posti di lavoro in ETP per le componenti relative:

- alle donne;
- ai giovani (di età inferiore a 30 anni);
- alle ETP connesse a pluriattività di agricoltori a tempo parziale;
- alle ETP indotte da effetti a monte e da effetti moltiplicatori del reddito.

Le tipologie di soggetti beneficiari e il numero di Misure del Piano interessate sono meno numerose rispetto al caso precedente. L'informazione necessaria al calcolo dell'indicatore trasversale è desumibile da indicatori comuni specifici già rilevati per le Misure dell'art. 33 (occupazione della popolazione extra agricola relativa all'artigianato ed ai prodotti locali) e per la Misura 9 "Altre misure forestali" (occupazione nelle fasi extra aziendali di lavorazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti della silvicoltura).

Per la Misura 7, occorrerà invece inserire all'interno del questionario che sarà somministrato alle imprese beneficiarie un quesito aggiuntivo per valutare gli effetti occupazionali.

D'altra parte per pervenire ad una stima plausibile degli effetti indiretti sui settori extra agricoli, possono essere seguiti due approcci metodologici: l'utilizzo di un modello contabile teorico basato sulla matrice di contabilità sociale, e, soprattutto per le Misure dell'Art. 33, il caso studio territoriale.

La matrice di contabilità sociale viene utilizzata come base dati per la costruzione di un modello di moltiplicatori di impatto che individuano gli effetti a monte e a valle della filiera produttiva attivata dagli investimenti.

Il caso studio territoriale, permette di analizzare gli effetti sinergici delle Misure dell'art. 33 attivate su un'area campione, i risultati di questa metodologia possono integrare l'analisi più puntuale svolta a livello di singola Misura..

Le informazioni così raccolte vanno confrontate con la situazione del contesto, che in tal caso può fare riferimento alle indagini ISTAT sull'evoluzione degli occupati a livello di branca produttiva (Conti Economici Regionali), al fine di determinare l'effetto netto attribuibile all'attuazione complessiva del Piano.

Quesito Trasversale 3 - “In che misura il piano ha contribuito a mantenere o migliorare il livello di reddito della comunità rurale?”

Criteria	Indicatori	Livello obiettivo
Trasv. 3-1. Reddito della popolazione agricola mantenuto o migliorato, direttamente o indirettamente dal piano	Trasv. 3-1.1. Reddito della popolazione agricola direttamente/ indirettamente beneficiaria (€/persona, numero di persone interessate) (a) di cui reddito agricolo familiare (%) (b) di cui reddito della forza lavoro extra-familiare nelle aziende (%) (c) di cui connesso alla pluriattività di agricoltori a tempo parziale o ad attività remunerative in aziende diverse dalla produzione primaria di prodotti agricoli/forestali (%) (d) di cui indotto da effetti a monte (%)	Trasv. 3-1.1. Tendenzialmente positiva nel reddito della popolazione agricola direttamente/indirettamente beneficiaria rispetto alla popolazione agricola totale
Trasv. 3-2. Reddito della popolazione extra-agricola mantenuto o migliorato, direttamente o indirettamente dal piano	Trasv. 3-2.1. Reddito della popolazione extra-agricola direttamente/indirettamente beneficiaria (€/persona, numero di persone interessate) (a) di cui relativo al turismo rurale (%) (b) di cui relativo ad artigianato/prodotti locali (%) (c) di cui indotto da effetti a monte e da effetti moltiplicativi (%)	Trasv. 3-2.1. Tendenzialmente positiva nel reddito della popolazione extra-agricola direttamente/indirettamente beneficiaria rispetto alla popolazione extra-agricola totale

Scopo della domanda è determinare gli effetti, diretti ed indiretti, del sostegno attuato con il Piano sul livello di reddito della comunità rurale. Quest'ultima è suddivisa nelle due componenti della “popolazione agricola” (criterio T.3-1) e della “popolazione non-agricola” (criterio T.3-2).

Questo tipo di rappresentazione dei target (popolazione agricola e non agricola) è utilizzato dal questionario valutativo comune anche per la valutazione degli effetti sul reddito delle Misure dell'articolo 33 (Promozione dell'adeguamento e dello sviluppo delle zone rurali). In quella sede si è già argomentato come il termine “popolazione” debba essere interpretato nel senso delle “aziende/imprese” (soggetti economici) piuttosto che degli “addetti” (persone fisiche).

Come per l'occupazione, gli effetti del PSR sul reddito possono essere di tipo diretto (sulle aziende agricole/forestali e sulle altre tipologie di impresa) e indiretto. Rispetto a tale differenziazione è dunque possibile classificare le Misure attivate dal PSR secondo la seguente tipologia:

- a) Misure con effetti diretti riferiti alle aziende agricole e forestali beneficiarie (criterio T.3-1)
- aiuti per investimenti nelle aziende agricole;
 - indennità compensative per le zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali;
 - premi per l'assunzione di impegni agroambientali;
 - aiuti per gli investimenti nella silvicoltura;
 - aiuti per la diversificazione delle attività del settore agricolo;

aiuti per la commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità ⁽⁷⁹⁾.

- b) Misure con effetti diretti sul reddito delle altre tipologie di imprese presenti nelle aree rurali interessate dal Piano (criterio T.3-2):
- aiuti alle imprese agroindustriali per il miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli;
 - aiuti alle imprese (diverse dalle aziende forestali) per la lavorazione e la trasformazione dei prodotti della silvicoltura;
 - aiuti per lo sviluppo dell'artigianato.
- c) Misure in grado di determinare effetti indiretti sul reddito delle aziende agricole e forestali, quali:
- la formazione, in relazione all'aumento della capacità professionale dei conduttori e degli addetti delle aziende ed al conseguente miglioramento dei processi produttivi;
 - le misure agroambientali, per la riqualificazione della produzione agricola sotto il profilo prettamente ambientale, conseguente all'assunzione degli impegni, e dei possibili effetti sulla domanda e sui prezzi dei prodotti e, quindi, sul reddito agricolo (al netto dei premi percepiti);
 - il miglioramento degli sbocchi di mercato delle produzioni agricole e silvicole di base, interessate dagli investimenti sovvenzionati per il miglioramento delle condizioni di lavorazione e di commercializzazione;
 - l'avviamento dei servizi di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole;
 - gli investimenti sovvenzionati nell'ambito della Misura di gestione delle risorse idriche in agricoltura.
- d) Misure in grado di esercitare effetti indiretti sul reddito delle imprese diverse dalle aziende agricole e forestali:
- commercializzazione dei prodotti di qualità, per effetti combinati sul sistema agricolo e sul sistema che opera a valle della fase primaria;
 - servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale.

Vi sono, infine, effetti indiretti su entrambe le componenti del sistema economico delle aree rurali, generati dal complessivo miglioramento della competitività e della qualità dell'ambiente di vita e di lavoro in una prospettiva più di lungo termine. Tali effetti potranno essere stimati attraverso il modello contabile precedentemente introdotto, al fine di individuare l'impatto complessivo che l'aumento di reddito nel comparto agricolo ed extra agricolo genera nell'intera economia rurale.

Criterio T.3-1: reddito della popolazione agricola mantenuto o migliorato, direttamente o indirettamente dal Piano

Al primo criterio valutativo è associato un unico indicatore che misura il reddito (in euro ed in numero di soggetti interessati) della popolazione agricola (intesa come popolazione di aziende agricole e forestali delle aree rurali interessate dal Piano) direttamente ed indirettamente generato dalle azioni sovvenzionate (T.3-1.1). Vengono cioè misurati gli effetti complessivi del PSR sul reddito della componente agro-forestale del sistema economico regionale.

E' prevista una disaggregazione dell'indicatore nelle componenti di seguito indicate:

- percentuale riferita al "reddito agricolo familiare"⁽⁸⁰⁾;

(79) Nell'ambito delle Misure con effetti diretti sul reddito delle aziende agricole non viene riportata la Misura di aiuto all'insediamento dei giovani agricoltori in quanto il premio pagato ha la caratteristica di incentivo una-tantum non di "componente" del reddito derivato dalla conduzione aziendale (come può essere considerata l'indennità per la compensazione degli svantaggi naturali o dei vincoli ambientali).

- percentuale di reddito da lavoro della componente della forza lavoro aziendale non familiare⁽⁸¹⁾;
- percentuale di reddito relativa a “pluriattività” esercitata da conduttori di azienda a part-time, o ad altre attività redditizie svolte in azienda, diverse rispetto alla produzione di materie prime agricole e forestali;
- percentuale di reddito indotta da effetti moltiplicativi.

L'applicazione della metodologie comunitaria consente di disporre di indicatori relativi ad effetti sul reddito di aziende agricole e forestali che partecipano alle Misure:

- di aiuto per investimenti: l'indicatore I.1-1.1 misura l'effetto del sostegno sul reddito agricolo lordo delle imprese beneficiarie;
- di formazione: l'indicatore III.2-1.1c misura l'efficacia della formazione sotto il profilo della variazione (in aumento) della retribuzione percepita dagli addetti formati;
- di sostegno alle zone svantaggiate ed alle zone soggette a particolari vincoli ambientali: gli indicatori V.1-1.1/2 misurano la capacità di compensazione del reddito con le indennità ricevute dalle aziende, rispetto alla perdita di reddito derivante dagli svantaggi naturali e dai vincoli ambientali;
- di miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli: gli indicatori VII.3-1.1/2 misurano la capacità di stabilizzazione o miglioramento della domanda e dei prezzi dei prodotti agricoli pagati alle aziende agricole, per effetto del sostegno alle imprese di trasformazione e commercializzazione;
- di sviluppo della silvicoltura nelle aziende forestali: l'indicatore VIII.2.A-1.1 misura la variazione a breve/medio termine dei costi annuali delle operazioni di silvicoltura, abbattimento, trasporto, raccolta e magazzinaggio, grazie al sostegno; l'indicatore VIII.2.B-4.2 misura la effettiva capacità di compensazione dei premi per i mancati redditi percepiti dalle aziende che effettuano imboschimenti di terre agricole;
- di sostegno alle aziende agricole, nell'ambito delle Misure pertinenti previste dall'articolo 33 del regolamento: l'indicatore IX.1-1.1 misura la capacità di mantenimento/aumento del reddito lordo generato dal miglioramento dell'attività agricola o da transazioni per l'azienda agricola generate dal sostegno extra-agricolo (disaggregazione a), o dallo sviluppo della pluriattività generata dal sostegno ad attività extra-agricole (disaggregazione b).

Confrontando la lista delle Misure per le quali sono rilevati gli indicatori suddetti con il precedente elenco delle Misure potenzialmente esercitanti un effetto diretto sul reddito delle aziende agricole e forestali, ne emerge la quasi totale sovrapposizione. Al fine della rappresentazione dell'indicatore richiesto dal questionario l'informazione ottenuta dagli indicatori comuni specifici risponde quindi quasi completamente al livello informativo richiesto. L'utilizzo di modelli contabili basati sulle matrici di contabilità sociale renderà possibile la quantificazione degli effetti indiretti e combinati (sinergie) prodotti dagli interventi sovvenzionati sulla componente agricola del reddito.

(80) La definizione di “reddito agricolo familiare” è riportata nell'Allegato C al Documento della Commissione VI/12004/00 (Glossario di termini economici). Essa riflette l'impostazione tradizionale di calcolo della remunerazione del lavoro e del capitale dell'agricoltore e della sua famiglia.

(81) Questa componente, di fatto, coincide con l'ammontare delle retribuzioni (in denaro e sotto qualunque altra forma) corrisposte dall'azienda ai lavoratori non facenti parte del nucleo familiare dipendenti (OTD e OTI).

Tenuto conto della presumibile ridotta entità della popolazione di aziende beneficiarie rispetto alla consistenza globale delle aziende presenti nelle aree rurali interessate ⁽⁸²⁾, l'analisi dei dati riferiti al contesto di riferimento ⁽⁸³⁾ fornisce un valido supporto per effettuare il confronto controfattuale. Inoltre, l'analisi contestuale riferita a fattori esogeni potenzialmente influenti in modo significativo sulle variazioni dei redditi agricoli delle aree rurali ⁽⁸⁴⁾, fornisce ulteriori elementi di conoscenza necessari per pervenire ad una stima attendibile dell'effetto netto del Piano, ovvero per stimare i cosiddetti effetti inerziali (le variazioni dei redditi agricoli che si sarebbero verificate in assenza del sostegno).

Criterion T.3-2: reddito della popolazione extra-agricola mantenuto o migliorato, direttamente o indirettamente dal Piano

Anche per il secondo target di riferimento per la valutazione degli effetti globali sui redditi – relativo alle imprese diverse da aziende agricole e forestali – è previsto un unico indicatore (T.3-2.1) con le disaggregazioni di seguito elencate:

- percentuale di reddito derivante da attività di turismo rurale;
- percentuale di reddito relativa ad attività artigianali e inerenti prodotti locali;
- percentuale di reddito prodotto da effetti moltiplicativi.

Evidenti le analogie rispetto all'indicatore T.3-1.1: in questo caso gli indicatori comuni specifici che forniscono informazioni parziali utilizzabili per la valutazione secondo l'approccio del criterio valutativo in esame riguardano le Misure:

- miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli: l'indicatore VII.1-3.1 ha per oggetto la variazione dei costi di trasformazione/commercializzazione per unità di materia prima per effetto del sostegno; l'indicatore VII.2-3.1 il valore aggiunto negli impianti di trasformazione e commercializzazione sovvenzionati;
- altre misure forestali: l'indicatore VIII.2.b-4.1b si basa sul reddito a breve/medio termine ricavato dalle attività indotte o da attività extra aziendali sovvenzionate;
- misure pertinenti dell'articolo 33 (misure rivolte ad imprese diverse dalle aziende agricole e forestali): l'indicatore IX.1-2.1 considera il reddito lordo dei beneficiari extra agricoli generato da azioni sovvenzionate (di cui artigianato e prodotti locali).

Anche in questo caso appare più opportuno utilizzare le informazioni ricavate dalle indagini effettuate nei rispettivi capitoli, al fine di ottenere un dato consistente per quanto concerne la stima del trend.

L'analisi dei dati di contesto costituisce lo scenario di confronto dell'evoluzione dei redditi nello stesso periodo considerato per la valutazione del Piano ⁽⁸⁵⁾. Tale confronto è finalizzato alla determinazione di effetti netti del Piano, depurando il dato rilevato sul campione dei beneficiari dagli effetti attribuibili a fattori esogeni (gli stessi considerati per l'indicatore T.3-1.1).

(82) L'unica Misura che potrebbe soddisfare una percentuale consistente delle aziende potenzialmente beneficiarie del sostegno è quella relativa alle indennità compensative; negli altri casi, le dimensioni finanziarie, paragonate alla consistenza delle aziende agricole e forestali presenti, consentono di prevedere una capacità di soddisfacimento della domanda di aiuti solo parziale e limitata.

(83) Tale tipo di analisi è supportata dalle statistiche ufficiali EUROSTAT – EUROFARM e al campione regionale RICA.

(84) Trend di indicatori macroeconomici (PIL/abitante, ecc.), situazione congiunturale per i principali settori economici, evoluzione socioeconomica complessiva della regione, presenza di altri aiuti al reddito, ad esempio sostenuti da programmi nazionali (ad es. relativi alla politica fiscale per il settore primario).

(85) Anche per i redditi delle imprese diverse dalle aziende agricole e forestali riferiti al contesto di riferimento delle aree rurali, sono disponibili dati dalle statistiche comunitarie e nazionali.

Quesito Trasversale 4 - “In che misura il Piano ha migliorato la situazione di mercato dei prodotti agricoli e forestali di base?”

Criteri	Indicatori	Livello obiettivo
Trasv. 4-1. La produttività è migliorata e/o i costi sono diminuiti nelle principali filiere di produzione grazie al piano	Trasv. 4-1.1. Rapporto {fatturato} e/o {costo} nelle principali filiere di produzione beneficiarie	Trasv. 4-1.1. Tendenza positiva nel rapporto fatturato/costo nelle catene di produzioni beneficiarie rispetto a tutte le aziende e imprese dei settori interessati alla trasformazione e alla commercializzazione della produzione agricola/ forestale
Trasv. 4-2. Il posizionamento sul mercato (qualità, ecc) delle principali filiere produttive è migliorato grazie al piano	Trasv. 4-2.1. Variazione del valore aggiunto per unità di prodotto agricolo/forestale di base per le principali filiere produttive beneficiarie (%) Trasv. 4-2.2. Percentuale di prodotto agricolo di base la cui qualità è migliorata a qualsiasi stadio delle filiere produttive beneficiarie grazie al piano (%) Trasv. 4-2.3. Comprovato miglioramento del posizionamento sul mercato (descrizione)	Trasv. 4-2.1. Tendenza positiva del valore aggiunto per unità di prodotto agricolo/forestale di base, nelle catene di produzione beneficiarie, rispetto a tutte le aziende e imprese dei settori interessati alla trasformazione e alla commercializzazione della produzione agricola/ forestale Trasv. 4-2.2. Percentuale > X% della produzione agricola/ forestale di base nella zona interessata dal programma Trasv. 4-2.3. Il migliore posizionamento deve essere evidente
Trasv. 4-3. Si osserva un'evoluzione positiva del fatturato e del prezzo nelle principali filiere produttive grazie al piano	Trasv. 4-3.1. Variazione delle vendite lorde annuali nelle principali filiere produttive beneficiarie (%) Trasv. 4-3.2. Evoluzione del prezzo per unità di prodotto standard nelle principali filiere produttive beneficiarie (%)	Trasv. 4-3.1. Tendenza positiva delle vendite lorde annue nelle catene di produzioni beneficiarie rispetto a tutte le aziende e imprese dei settori interessati alla trasformazione e alla commercializzazione della produzione agricola/ forestale. Trasv. 4-3.2. Mancato incremento del prezzo per unità di prodotto dei prodotti standardizzati (al netto dell'inflazione)

La valutazione degli effetti complessivi del PSR sulla situazione di mercato dei prodotti agricoli e forestali di base, presuppone un approccio orientato all'analisi di una serie di aspetti (quantitativi e qualitativi) che caratterizzano le filiere di produzione e che associano gli effetti ottenuti sulle aziende agricole e forestali, a quelli che interessano le imprese operanti a valle della produzione primaria (trasformazione, lavorazione e commercializzazione dei prodotti).

In generale, l'approccio valutativo del Quesito Trasversale in esame richiede la preventiva identificazione delle filiere produttive a cui fare riferimento. Ciò avviene considerando indici tecnici ed economici che consentono, da un lato, di identificare i prodotti agricoli e forestali più significativi delle aree rurali interessate dal Piano e, dall'altro, di verificare l'esistenza delle filiera, sia dal punto di

vista della presenza delle diverse tipologie di imprese operanti nei vari segmenti della filiere (produzione primaria, lavorazione, trasformazione, commercializzazione), sia della presenza di forme di integrazione tra le imprese dei diversi segmenti suddetti (organizzazioni/associazioni di produttori, forme contrattuali di integrazione verticale ed orizzontale, ecc.).

L'analisi delle caratteristiche dei soggetti destinatari degli aiuti e dei contenuti tecnici dei progetti finanziati consente di passare dall'identificazione delle filiere presenti nel territorio rurale interessato dal Piano, all'identificazione delle filiere che hanno ricevuto il sostegno. A tal fine, una filiera si considera "beneficiaria" se almeno due tipologie di aziende/imprese operanti nei vari segmenti della filiera (Produzione e Trasformazione; Produzione e Commercializzazione) hanno partecipato direttamente o indirettamente ad operazioni sovvenzionate da più di una Misure del Piano⁽⁸⁶⁾.

L'identificazione delle filiere produttive, inoltre, è guidata anche dall'analisi degli investimenti sovvenzionati dal Piano, con particolare riferimento alle Misure che comportano effetti diretti sul miglioramento della posizione di mercato dei prodotti agricoli e forestali, di seguito indicate:

- "Investimenti nelle aziende agricole";
- "Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli";
- "Agroambiente";
- "Forestazione" e "Altre misure forestali".
- Altre misure genereranno effetti indiretti, più difficilmente quantificabili:
- "Insediamento giovani agricoltori";
- "Prepensionamento"
- "Commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità".

Le due Misure rivolte a promuovere il ricambio generazionale favoriranno la nascita di nuove unità produttive più "sensibili" all'evoluzione dei mercati, in particolare la Misura 2 prevede tra l'altro la corresponsione di un premio aggiuntivo per i giovani che realizzano investimenti.

La Misura 13 che promuove la nascita di nuovi marchi e la commercializzazione degli esistenti, avrà un effetto a valle della filiera produttiva che potrà essere misurato attraverso i casi studio previsti.

Criterio T.4-1: La produttività è migliorata e/o i costi sono diminuiti nelle principali filiere di produzione grazie al Piano

Questo criterio identifica un "punto di vista" riferito alle unità produttive: l'effetto complessivo del sostegno attuato con il Piano conduce ad una maggiore efficienza tecnico-economica dei processi produttivi e, quindi, ad un incremento della produttività, particolarmente influenzata dall'entità dei costi di produzione.

Al criterio sono connessi due indicatori comuni:

- il rapporto "fatturato/costo" nelle principali filiere produttive beneficiarie (T.4-1.1);
- la variazione di valore aggiunto per unità di prodotto (T.4-1.2)⁽⁸⁷⁾.

(86) I casi da non prendere in considerazione possono essere di due tipi: da un lato, una filiera identificabile nel territorio interessato che non ha partecipato agli investimenti sovvenzionati dal PSR, anche in relazione alle limitazioni ed esclusioni settoriali conseguenti alla verifica preventiva degli sbocchi di mercato, prevista dal regolamento, come condizione di ammissibilità; dall'altro, una filiera "delocalizzata", di cui solo una tipologia di imprese è situata nell'ambito delle aree rurali interessate dal piano (ad esempio le aziende agricole o le aziende forestali) e le altre tipologie sono invece localizzate in territori diversi.

(87) In realtà questo indicatore è riportato nello schema del questionario comune come indicatore associato al secondo criterio valutativo (qualità dei prodotti e posizionamento sul mercato); nella presente analisi, tuttavia, si ritiene opportuno riclassificarlo nell'ambito del primo criterio valutativo, data la sua natura di indicatore di produttività comunemente utilizzato nell'analisi economica.

Numerosi sono gli indicatori di produttività utilizzati dalla metodologia comunitaria per la valutazione dei capitoli specifici del regolamento, essi riguardano:

- gli investimenti nelle aziende agricole: gli indicatori I.2-1.1/2/3, misurano l'aumento della produttività dei fattori in termini di PLV per ettaro, di PLV per ora di lavoro, di "costo"⁽⁸⁸⁾ per unità di prodotto;
- il miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli: l'indicatore VII.1-3.1 misura la variazione dei costi di trasformazione / commercializzazione per unità di materia prima e l'indicatore VII.2-3.1 misura il valore aggiunto negli impianti di trasformazione e commercializzazione (con riferimento a singole linee di lavorazione, se necessario in relazione agli investimenti sovvenzionati);
- altre Misure forestali: l'indicatore VIII.2.A-1.1 misura la variazione a breve/medio termine dei costi annuali delle operazioni di silvicoltura, abbattimento, trasporto/raccolta e magazzinaggio;
- Misure dell'articolo 33 che sovvenzionano attività legate all'agricoltura: l'indicatore IX.1-1.2 misura il rapporto "fatturato/costo".

Gli indicatori comuni utilizzati per la valutazione delle Misure del Piano considerate sono evidentemente riferiti a tipologie specifiche di imprese operanti nelle varie filiere selezionate, ma non forniscono un'informazione disaggregata per ciascuna filiera. E' tuttavia possibile analizzare i dati di base, utilizzati per il calcolo dei suddetti indicatori, per verificare se essi si prestano ad una rappresentazione dell'indicatore con questo tipo di disaggregazione.

Ciò non dovrebbe generare alcun problema, quando le informazioni utilizzate sono raccolte da fonti secondarie (ad es. dati di monitoraggio del Piano e documentazione tecnica allegata alle domanda di aiuto) e riguardano la totalità delle operazioni sovvenzionate. L'operazione potrebbe invece essere più problematica se le informazioni sono state raccolte attraverso indagini dirette di tipo campionario, o attraverso interviste a testimoni privilegiati; anche in questo caso, tuttavia, la rappresentatività del campione (o del gruppo di soggetti intervistati) rispetto alle produzioni primarie delle aree interessate dal Piano dovrebbe essere assicurata.

Infine, alcuni dati secondari – statistiche settoriali o studi effettuati su specifiche filiere produttive – possono essere di ulteriore ausilio per il calcolo degli indicatori associati al criterio valutativo, soprattutto per la determinazione della situazione di partenza e la fissazione dei livelli-obiettivo.

Criterio T.4-2: Il posizionamento sul mercato (qualità ecc.) delle principali filiere produttive è migliorato grazie al Piano.

Il criterio è riferito ai prodotti delle filiere: il sostegno del Piano contribuisce a migliorare la qualità, intesa come complesso di valori intrinseci ed estrinseci associati a ciascun prodotto; migliora il posizionamento sul mercato, grazie ad un miglioramento delle caratteristiche organolettiche, delle modalità di presentazione, dell'organizzazione commerciale e logistica, ecc..

Il posizionamento sul mercato delle filiere produttive, in funzione della qualità dei prodotti e dei processi, è verificato attraverso due indicatori:

- la percentuale di prodotti agricoli di base la cui qualità è migliorata a qualunque stadio delle filiere produttive beneficiarie, grazie al sostegno (T.4-2.1);
- il comprovato miglioramento del posizionamento sul mercato (T.4-2.2).

(88) Il termine "costo" comprende la sommatoria dei costi variabili.

Anche in questo caso, il calcolo degli indicatori suddetti può essere largamente supportato da altri indicatori comuni utilizzati per la valutazione delle specifiche Misure del PSR.

I riferimenti più significativi riguardano:

- l'indicatore I.4-1.2 ("Investimenti nelle aziende agricole"), che misura l'ammontare della PLV di prodotti di base sovvenzionati la cui qualità è migliorata; l'indicatore I.4-2.1 che misura la percentuale di produzione sovvenzionata commercializzata con marchio di qualità (con disaggregazione della percentuale per tipologia di marchio riconosciuto);
- l'indicatore VII.2-1-1 ("Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione") che misura la percentuale dei prodotti agricoli di base di migliore qualità intrinseca contenuti nei prodotti trasformati/ commercializzati provenienti da impianti sovvenzionati; l'indicatore VII.2-2.1 che misura la percentuale di prodotti commercializzati, provenienti da impianti di trasformazione e commercializzazione sovvenzionati, venduti con marchio di qualità (con disaggregazione della percentuale per tipologia di marchio riconosciuto);
- l'indicatore VIII.1.A-3.1 ("Misure di sostegno alla silvicoltura"), che misura l'andamento dei parametri di qualità per le produzioni silvicole.

Per l'uso degli indicatori suddetti si rimanda a quanto già descritto per il precedente criterio valutativo.

Una specificità riguarda, invece, l'elaborazione dell'indicatore T.4-2.2, di natura descrittiva, per il quale, oltre alle informazioni desumibili dagli indicatori utilizzati per le Misure specifiche, si ritiene opportuno fare riferimento ad ulteriori dati secondari ed a studi per filiera. Questo supplemento di raccolta di informazioni, peraltro, è necessario per definire la situazione di partenza e i livelli-obiettivo, come detto in precedenza.

Criterio T.4-3: Si osserva un'evoluzione positiva del fatturato e del prezzo nelle principali filiere produttive grazie al Piano

Questo terzo criterio, infine, assume il "punto di vista" dei consumatori: il sostegno del Piano contribuisce a migliorare la domanda dei prodotti delle filiere produttive, che si traduce in un aumento delle vendite, misurato in termini di fatturato (indicatore T.4-3.1)⁽⁸⁹⁾, e di prezzi dei prodotti (indicatore T.4-3.2).

La rilevazione degli indicatori comuni suddetti può basarsi su dati già utilizzati per la valutazione delle Misure specifiche del PSR:

- l'indicatore I.4-1.2 ("Investimenti nelle aziende agricole"), misura la PLV dei prodotti agricoli di base sovvenzionati di cui è migliorata la qualità; nell'ambito della stessa misura, l'indicatore I.4-2.1 misura la percentuale della produzione sovvenzionata commercializzata con marchio di qualità (con indicazione specifica delle percentuali riferite alle diverse tipologie di marchi di qualità riconosciute a livello comunitario nazionale e da altro);
- l'indicatore VII.3-1.1 ("Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli"), misura l'evoluzione in termini di quantità e prezzo degli acquisti di materie prime da parte di impianti di trasformazione e commercializzazione sovvenzionati;
- l'indicatore VIII.2.A-2.1 (altre misure forestali), misura la dimensione (in termini di quantità scambiate) dei nuovi canali commerciali sovvenzionati, in particolare per le produzioni di ridotta entità/scarsa qualità.

Queste informazioni sono comunque parziali rispetto al campo di osservazione da esplorare per gli indicatori del Quesito Trasversale in esame; seguendo l'interpretazione fornita della domanda e del criterio a cui essi si riferiscono, ciò che occorre determinare è l'ammontare delle vendite lorde annuali (in quantità e prezzo) al termine della "catena" che caratterizza ciascuna filiera interessata dal Piano.

(89) La terminologia del questionario comune, per l'indicatore T.4-3.1, è "vendite lorde annuali".

In altri termini, l'aspetto da verificare è se i miglioramenti ottenuti in una o più fasi del processo di produzione – lavorazione – trasformazione – commercializzazione dei prodotti abbiano comportato riflessi da parte dell'acquirente ultimo che, indicativamente, può coincidere con la categoria dei consumatori.

Secondo l'approccio suddetto, una volta identificate le filiere interessate, occorre effettuare un'indagine basata su dati ed informazioni desumibili da fonti secondarie (statistiche e studi settoriali, comprese indagini di mercato) per ricostruire un trend delle quantità scambiate sul mercato (domanda/offerta) e dei relativi prezzi per prodotti "chiave" in un arco di tempo utile per stabilire un dato di partenza e una variazione rispetto all'orizzonte temporale assunto per la valutazione del Piano.

Più complessa, in questo caso, appare l'analisi e decurtazione degli effetti attribuibili ai numerosi fattori esogeni che sono in grado di influenzare le scelte degli acquirenti dei prodotti, anche per la presumibile disponibilità contenuta di informazioni contestuali utilizzabili per lo scopo specifico. Un'intervista ad un panel di esperti potrebbe essere di notevole ausilio per raccogliere informazioni e valutazioni supplementari utili per la determinazione dell'effetto netto attribuibile al sostegno complessivamente messo a disposizione con il Piano.

Quesito Trasversale 5 - "In che misura il Piano ha contribuito alla tutela e al miglioramento dell'ambiente?"

Criteria	Indicatori	Livello obiettivo
Trasv. 5-1 La combinazione di diverse azioni sovvenzionate (all'interno di singoli capitoli e tra capitoli diversi) incentrate su produzione/ sviluppo e/o sull'ambiente ha effetti ambientali positivi	Trasv. 5-1.1. Percentuale di azioni sovvenzionate completamente/ principalmente finalizzate alla tutela o alla valorizzazione dell'ambiente (% del costo del piano; % di progetti).	Trasv. 5-1.1. Percentuale > X% della spesa totale per azioni/progetti rurali a favore dell'ambiente nella regione
	Trasv. 5-1.2. Percentuale di azioni sovvenzionate, incentrate sugli aspetti della produzione e dello sviluppo, che producono effetti collaterali positivi per l'ambiente (% del costo del piano; % di progetti) (a) di cui grazie a tecnologie più pulite (%) (b) di cui grazie a pratiche agricole migliori o a cambiamento/ mantenimento di modelli di utilizzazione del terreno (tra cui carico del bestiame) (%)	Trasv. 5-1.2. Percentuale > X%
	Trasv. 5-1.3. Percentuale di azioni sovvenzionate, che hanno generato effetti ambientali negativi (% del costo del piano; % di progetti) (a) di cui durante la fase di elaborazione/investimento/ costruzione (%) (b) di cui durante la fase operativa (%)	Trasv. 5-1.3. Percentuale > 0%
Trasv. 5-2. I modelli di utilizzazione del terreno (tra cui carico del bestiame) sono stati mantenuti o si sono evoluti in modo favorevole all'ambiente	Trasv. 5-2.1. Percentuale di territorio nella zona coperta dal piano che ha subito mutamenti positivi (o sono stati evitati mutamenti negativi) quando all'utilizzazione del terreno, in relazione al piano (%) (a) di cui concernente colture permanenti (pascoli, frutteti, boschi....) (%) (b) di cui concernente seminativi (agricoltura, biologica, rotazione) (%) (c) di cui concernente terreni incolti o aree seminaturali (%)	Trasv. 5-2.1. Percentuale > X% di SAU nella zona interessata dal programma

Criteri	Indicatori	Livello obiettivo
Trasv. 5-3. E' stato evitato o ridotto al minimo l'uso non sostenibile o l'inquinamento delle risorse naturali	Trasv. 5-3.1. Percentuale di risorse idriche il cui esaurimento è stato contenuto (o il rinnovamento migliorato) grazie al piano (%) (a) di cui connesse alla produzione agricola (o silvicola) primaria (%)	Trasv. 5-3.1. Percentuale > X% delle rispettive falde acquifere nella zona interessata dal programma
	Trasv. 5-3.2. Percentuale di risorse idriche con livelli di inquinamento ridotti/stabilizzati grazie al piano (%) (a) di cui connesse alla produzione agricola (o silvicola) primaria (%)	Trasv. 5-3.2. Percentuale > X% delle rispettive falde acquifere nella zona interessata dal programma
	Trasv. 5-3.3. Evoluzione dell'emissione annua di anidride carbonica (effetto serra) (tonnellate di equivalenti carbonio) per effetto del piano (stime approssimative)	Trasv. 5-3.3. Tendenza negativa rispetto alla situazione controfattuale
Trasv. 5-4. I paesaggi rurali sono stati mantenuti o valorizzati	Trasv. 5-4.1. Percentuale di territorio nella zona coperta dal piano che ha subito effetti positivi (o sono stati evitati effetti negativi) sul paesaggio (%) (a) di cui effetti che hanno contribuito rispettivamente a: - coerenza del paesaggio (%); - differenziazione del paesaggio (omogeneità/diversità) (%) - identità culturale (%) (b) di cui riguardanti le colture permanenti (pascoli, frutteti, boschi...) (%)	Trasv. 5-4.1. Percentuale > X% nella zona interessata dal programma

La risposta al quesito valutativo proposto dalla metodologia comunitaria comporta l'analisi degli effetti *generali* del Piano in relazione all'obiettivo orizzontale della tutela e del miglioramento dell'ambiente.

Sarà pertanto necessario identificare e valutare gli effetti sia delle azioni direttamente mirate al perseguimento dell'obiettivo orizzontale (effetti diretti), sia delle azioni volte parzialmente o completamente al miglioramento delle condizioni produttive e allo sviluppo rurale ma che generano, nel contempo, effetti collaterali sull'ambiente (effetti indiretti).

In realtà, più che una netta divisione tipologica delle azioni è più opportuno parlare di una loro distribuzione lungo una scala crescente di intensità negli effetti, quest'ultimi ulteriormente differenziabili in funzione delle componenti ambientali interessate (risorse naturali, biodiversità, paesaggio). Ciò in quanto è il PSR Veneto nel suo complesso che, nel rispetto delle disposizioni dei Trattati⁽⁹⁰⁾ e della legislazione comunitaria⁽⁹¹⁾, e conformemente alla strategia generale di sviluppo prescelta, integra in senso orizzontale la "dimensione ambientale" nelle specifiche Misure/azioni programmate.

Come rilevato nell'analisi di coerenza del PSR gli aspetti ambientali, insieme al fattore qualità, rappresentano gli elementi che caratterizzano e orientano l'insieme delle linee strategiche prescelte. All'obiettivo generale del "sostegno al mantenimento e miglioramento della qualità ambientale e paesaggistica delle zone rurali", concorrono:

- in forma diretta le Misure dell'Asse3 (Multifunzionalità dell'agricoltura e azione di salvaguardia e tutela dell'ambiente e del paesaggio rurale), le Misure Agroambientali e la Misura sulla gestione delle risorse idriche;

(90) Con particolare riferimento all'Art. 14 del Trattato di Amsterdam.

(91) In particolare, le direttive comunitarie relative ai rifiuti, ai nitrati, agli habitat ed uccelli, alla prevenzione e riduzione integrale dell'inquinamento, alle acque reflue, al VIA.

- le Misure dell'Asse 2, le Misure forestali e quelle rivolte al potenziamento della dotazione dei servizi, e delle infrastrutture al fine di migliorare la gestione delle risorse ambientali;
- ma anche le Misure dell'Asse 1 (Miglioramento della competitività e dell'efficienza del sistema agricolo, agroindustriale e forestale mediante l'ammodernamento e la razionalizzazione del sistema), in quanto l'aumento di redditività e competitività viene perseguito in un'ottica di tutela ambientale e, nello stesso tempo, il miglioramento della qualità ambientale è un presupposto per la crescita degli elementi competitività.

Come per gli altri quesiti trasversali, la metodologia comunitaria definisce criteri di valutazione e rispettivi indicatori, attraverso i quali sarà possibile verificare natura ed intensità degli effetti ambientali del PSR e quindi fornire una adeguata risposta al quesito valutativo comune. Di seguito si propongono elementi di riflessione finalizzati ad una corretta interpretazione di tali indicatori comuni e primi orientamenti operativi per la loro determinazione.

Criterion T. 5-1: La combinazione di diverse azioni sovvenzionate incentrate su produzione/sviluppo e/o sull'ambiente ha effetti ambientali positivi

Il criterio ha per oggetto l'articolazione e la combinazione tipologica delle azioni previste e sovvenzionate dal PSR in funzione dell'obiettivo trasversale della tutela e miglioramento ambientale. Per il calcolo dei tre indicatori comuni, sarà necessario estrapolare dal numero e dal costo totale dei progetti attuati grazie al PSR le seguenti tipologie:

- gli interventi completamente/principalmente finalizzati alla tutela o alla valorizzazione dell'ambiente e che quindi determinano, almeno potenzialmente, effetti di tipo diretto (indicatore T 5-1.1);
- gli interventi incentrati sugli aspetti della produzione e dello sviluppo e che producono effetti collaterali (o indiretti) positivi per l'ambiente (indicatore T 5-1.2);
- gli interventi che determinano effetti ambientali negativi (indicatore T 5-1.3).

Per il calcolo di tali indicatori è quindi necessaria una preventiva "classificazione" degli interventi sovvenzionati dal PSR, rispetto alla loro potenzialità e capacità di determinare effetti (diretti o indiretti, positivi o negativi) sull'ambiente. Si tratta, in altre parole, di verificare il legame di causalità tra le finalità e le modalità di esecuzione degli interventi realizzati, e gli effetti desiderabili (o non desiderabili) che essi determinano, in relazione alle tematiche e agli obiettivi ambientali ritenuti prioritari nel Piano.

Coerentemente con gli orientamenti comunitari di carattere generale, inerenti i rapporti tra agricoltura e ambiente, e con le stesse indicazioni metodologiche relative ai quesiti specifici (in particolare per le Misure agroambientali), gli obiettivi ambientali di prioritario interesse nell'ambito del PSR riguardano:

- la riduzione dei mutamenti negativi del clima, attraverso la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra, l'incremento dei meccanismi di fissazione dell'anidride carbonica sotto forma di carbonio organico (es. forestazione), lo sviluppo di fonti energetiche alternative (biomasse, biocombustibili);
- la salvaguardia della qualità dell'acqua superficiale e sotterranea, mediante la riduzione degli input inquinanti; la salvaguardia delle disponibilità attuali e future della risorsa idrica, attraverso la riduzione dei consumi irrigui totali e unitari;
- la difesa della qualità del suolo dagli agenti di inquinamento agricolo e dai fenomeni di erosione;
- la salvaguardia della biodiversità caratterizzante l'ambiente agricolo e rurale, in termini di specie spontanee (flora e fauna), habitat di particolare pregio, infrastrutture ecologiche, patrimonio genetico delle razze allevate e delle specie coltivate;

- la preservazione del paesaggio rurale, attraverso il mantenimento di sistemi di produzione ed utilizzazione del suolo coerenti con le caratteristiche naturali/biofisiche della zona, la sua identità culturale e adeguatamente differenziati.

Nella seguente Tabella X.2, si formulano delle prime ipotesi circa il legame di causalità tra azioni/Misure del PSR Veneto da un lato e gli obiettivi/tematiche ambientali dall'altro, attraverso l'attribuzione delle seguenti categorie di effetti:

- ++ : effetti diretti positivi, determinati da azioni/Misure esplicitamente finalizzate, nel PSR, a obiettivi di salvaguardia e tutela ambientale e la cui manifestazione è prevista e probabile; in tale categoria rientrano quindi gli interventi previsti dall'indicatore T 5-1.1 del questionario valutativo comune, relativi principalmente alle Misure agroambientali, agli investimenti aziendali (azione 2), agli interventi forestali e a numerose Misure di promozione e adeguamento delle zone rurali;
- + : effetti collaterali o indiretti, determinati da azioni/Misure le quali, seppur prioritariamente finalizzate ad obiettivi di sviluppo economico, possono lo stesso contribuire al raggiungimento degli obiettivi ambientali; in molti casi tali effetti non sono esplicitamente segnalati o previsti dal PSR o sono assunti in forma implicita nell'attuazione degli interventi (es. rispetto di norme ambientali quale requisito per l'accesso al sostegno); in tale categoria potranno quindi rientrare gli interventi previsti dall'indicatore T 5-1.2 del questionario valutativo comune;
- +/-: tale simbolo segnala i casi in cui una determinata Misura/azione può determinare, oltre a effetti positivi, anche effetti negativi dal punto di vista ambientale; ciò soprattutto in funzione delle modalità di esecuzione e gestione degli specifici interventi; le situazioni di potenziale rischio ambientale riguardano principalmente gli effetti sulle caratteristiche percettive/cognitive del paesaggio, determinati dagli interventi sovvenzionati dal PSR sulle strutture edilizie delle unità produttive o di natura infrastrutturale. Ad esempio: gli investimenti nelle aziende agricole per il miglioramento delle condizioni strutturali di produzione e allevamento, o lo sviluppo di attività di diversificazione (agriturismo); il miglioramento tecnologico delle unità di trasformazione e commercializzazione; la realizzazione di infrastrutture viarie, idrauliche o di altra natura connesse allo sviluppo delle aree rurali. E' principalmente in tali categorie che andranno quindi ricercati gli eventuali interventi associabili all'indicatore T 5-1.3 della metodologia comunitaria;
- ? : questo simbolo indica l'impossibilità di stabilire, a priori, la tipologia di effetti ambientali associabili alle azioni/Misure in oggetto, le quali agiscono in forma prettamente orizzontale sulle diverse componenti ambientali considerate; tali effetti, di natura plausibilmente collaterale ed indiretta, non sono quindi "previsti" in forma esplicita dal PSR e possono più o meno manifestarsi in funzione delle caratteristiche, delle finalità e dei contesti in cui si realizzano gli specifici interventi. Ad esempio, sarà possibile attribuire effetti indiretti positivi ambientali (indicatore T 5-1.2) a quelle singole attività di formazione o di insediamento dei giovani agricoltori, che hanno supportato ed incoraggiato il processo di riconversione dell'azienda in senso biologico. In altre parole, tali Misure/azioni non presentano, di per sé, espliciti obiettivi di natura ambientale ma possono, nei fatti, perseguirli nella fase di progettazione/realizzazione degli interventi specifici.

La Tabella X.2 ha finalità esclusivamente esplicative del tipo di classificazione che sarà necessario eseguire. Per la definizione puntuale degli interventi rispetto alla loro capacità di determinare effetti sull'ambiente, l'approccio operativo da seguire prevede il ricorso ad interviste a testimoni privilegiati. Verranno in primo luogo intervistati i responsabili di misura delle varie misure del Piano sia a livello provinciale che regionale. Successivamente, e con la loro collaborazione, saranno definiti altri testimoni privilegiati da intervistare e le modalità legate alla loro concreta individuazione.

Tab. X.2 - Effetti ambientali potenziali delle Misure/azioni del PSR

	Obiettivi/tematiche ambientali									
	Clima		Acqua e risorse idriche		Suolo		Biodiversità			Paesaggio
	riduzione emissioni gas serra	colture non alimentari ed energetiche	riduzione input inquinanti	riduzione consumi idrici	riduzione input inquinanti	riduzione erosione	tutela diversità delle specie	tutela diversità degli habitat	tutela diversità genetica	coesistenza, differenziazione, identità culturale
Misure/azioni del PSR	Effetti ambientali									
1.1 Invest. aziendali - migl.strutture	+	+	+	+/-	+	+			+	+/-
1.2 Invest. aziendali- tutela e migl.ambientale	+	++	+	++	+			+		++
1.3. Invest. aziendali- qualità produzioni			+		+				+	
2. Insediamento giovani agricoltori	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?
3. Formazione	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?
4. Prepensionamento	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?
5. Zone svantaggiate	+	+	+/-	+/-	+/-	++	+	+	+	++
6 Mis.agroambientali - agricoltura biologica			++	++	++	++	++	++		+/-
6 Mis. agroambientali - agricoltura integrata			++	++	++	++	++	++		+
6 Mis. agroambientali - conservazione delle risorse		++				++				+
6 Mis. Agroambientali - razze locali									++	+
6 Mis.agroambientali - varietà vegetali									++	+
6 Mis. Agroambientali - gestione terreni agricoli			+	+	+	++	++	++		++
7. Trasf. e commerc. prodotti agr.	++		++	+						+/-
8. e 9. Misure forestali	++	++				++	++	++	+	+
10. Miglioramento fondiario	++	+		++		+	+	+		+/-
12. Servizi di sostituzione e assistenza										
13 Commercializzazione prodotti qualità	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?
14 Servizi per l'economia e le popolazioni	?	?	?	?	?	?	?	?	?	?
15. Rinnovamento e miglioramento dei villaggi	?	?	?	?	?	?	?	?	?	++
16 Diversificazione delle attività agricole				+/-		+/-	+	+	+	++/-
17 Gestione risorse idriche			++	++	+	++				+/-
18 Infrastrutture rurali				++		++	+	+/-		++/-
19 Attività artigianali e turistiche	+		+	+/-						+/-

Legenda:

++ = effetti diretti positivi, previsti e probabili

+ = effetti collaterali o indiretti positivi, non previsti ma probabili.

+/- = effetti positivi e possibile associazione di effetti negativi (fattore di rischio)

? = effetti non previsti e/o non individuabili preventivamente (per azioni orizzontali)

Criterio T 5-2: I modelli di utilizzazione del terreno (tra cui localizzazione/concentrazione del bestiame) sono stati mantenuti o si sono evoluti in modo favorevole all'ambiente.

Questo criterio di valutazione rappresenta un ulteriore sviluppo e specificazione del precedente: dall'individuazione delle azioni aventi rilevanza ambientale si vuole, in questo caso, verificare se, e in che misura, tali azioni hanno favorito modelli di utilizzazione agricola del terreno sostenibili dal punto di vista ambientale. Modelli definibili sia in termini di tipologia di destinazione produttiva (ordinamenti colturali, forme di pascolamento, ecc.) che di pratiche agricole adottate per tali destinazioni.

L'applicazione del criterio comporta quindi l'individuazione e la quantificazione delle superfici agricole nelle quali, grazie all'azione incentivante diretta o indiretta esercitata dal PSR, si determinano modelli di utilizzazione agricola del terreno compatibili con gli obiettivi di salvaguardia, nel tempo, delle risorse naturali utilizzate nei processi produttivi (acqua, aria, suolo), della biodiversità legata all'agricoltura, del paesaggio rurale. Tale superficie dovrà quindi essere rapportata alla superficie complessivamente interessata dal Piano e ulteriormente disaggregata in funzione delle principali modalità o livelli di utilizzazione (colture permanenti, seminativi, terreni incolti, aree seminaturali).

Operativamente, per il calcolo dell'indicatore Trasv.5-2.1 sarà necessario sommare i valori (espressi in ettari di superficie) degli analoghi indicatori calcolati per le misure/azioni del PSR che favoriscono il mantenimento/aumento di modelli di utilizzazione del terreno ambientalmente sostenibili.

Come illustrato nel seguente quadro, per alcune Misure sarà possibile utilizzare direttamente il valore degli indicatori specifici previsti dalla metodologia comunitaria; in altri casi sarà invece necessario calcolare indicatori "ad hoc" e quindi aggiuntivi, normalmente sulla base dei dati ricavabili dal sistema di monitoraggio.

Azione/Misura	Indicatori comuni (codici) già calcolati in risposta ai quesiti specifici per Misura	Indicatore aggiuntivo
I. Investimenti aziendali		Superficie interessata da investimenti finalizzati alla tutela e migl. Ambientale (Misura 1).
V. Zone svantaggiate	V.4.A-1 ; V.4.A-2 ;V.4.A-3: (mantenimento/promozione dell'agricoltura sostenibile)	
	V.4.B-1.1; V.4.B-1.2; V.4B-1.3 (incremento dei vincoli che limitano l'uso agricolo a fini di tutela dell'ambiente)	
VI. Misure agroambientali	VI.1.A-1.1; VI.1.A-2.1 (salvaguardia della qualità del suolo)	Superfici oggetto di impegno nell'ambito della Misura 6- azione 1 (agricoltura biologica) e azione 2 (agricoltura integrata)
	VI.1.B-1.1; VI.1.B-2.1 (salvaguardia della qualità dell'acqua)	
	VI.1.C-1.1; VI.1.C-1.2 (salvaguardia delle risorse idriche)	
	VI.2.A-1.1; VI.2.A-2.1; VI.2.A-2.3; VI.2.A-3.1; (salvaguardia delle specie spontanee)	
	VI.2.B-1.1; VI.2.B-2.1; VI.2.B-3.1; VI.2.B-3.2: (salvaguardia degli habitat)	
	VI.2.C-1.1 (diversità genetica)	Superfici oggetto di impegno nell'ambito dell'azione 4 (varietà a rischio di estinzione)
	VI.3-1.1; VI.3-2.1; VI.3-3.1 (preservazione e valorizzazione dei paesaggi)	Superfici oggetto di impegno nell'ambito dell'azione 5 (gestione terreni agricoli ecc.)

Azione/Misura	Indicatori comuni (codici) già calcolati in risposta ai quesiti specifici per Misura	Indicatore aggiuntivo
VIII. Silvicultura	VIII.1.A-1.1 (superficie imboschita)	Superficie imboschita ai sensi della Misura 8
	VIII.2.C-1.1 (funzione protettiva delle foreste)	
	VIII.3.A-1.1; VIII.3.A-2.1; VIII.3.A-3.1; VIII.3.B-2.1; VIII.3.B-3.1 (funzione ecologica delle foreste)	
IX.Promozione dell'adeguamento e dello sviluppo delle zone rurali	IX.5-1.1 (aree in cui è migliorata la protezione del suolo)	Superficie non aziendale interessata dagli interventi di miglioramento fondiario (Misura 10)
		Superficie agricola servita dalle opere idrauliche realizzate nell'ambito della Misura 17

Nel quadro sono state prese in considerazione esclusivamente le linee di intervento del PSR che presentano effetti più o meno diretti (e quindi indicatori specifici) sui modelli di utilizzazione delle superfici agricole e territoriali. Similmente a quanto già segnalato sarà tuttavia necessario verificare, nel corso del processo valutativo, l'eventuale effetto collaterale o indiretto determinato dalle altre componenti il PSR e ciò con particolare riferimento alle misure che non intervengono in forma diretta sui sistemi di gestione del suolo (es. ammodernamento strutture di trasformazione e commercializzazione) o che svolgono una funzione tipicamente orizzontale (insediamento giovani, prepensionamento, formazione, molte delle misure del Cap. IX).

Nel calcolo dell'indicatore T.5-2.1 sarà inoltre necessario considerare e quindi, escludere, i probabili casi di sovrapposizione, nei valori degli indicatori, determinati dalla partecipazione dei singoli beneficiari a più Misure del PSR. Ad esempio, parte delle superfici agricole oggetto di impegno agroambientale (Misura 6) potranno essere interessate anche da investimenti aziendali con finalità ambientali (Misura 1) e quindi la loro semplice somma determinerebbe una evidente sovrastima dell'indicatore trasversale. Ciò potrà essere evitato utilizzando, per il calcolo degli indicatori, un'unica "banca dati" strutturata in modo da poter verificare l'insieme dei progetti o attività svolte nell'ambito del PSR dai singoli soggetti destinatari.

Rispetto al "denominatore" dell'indicatore trasversale, definito dalla metodologia comunitaria in termini di "territorio nella zona coperta dal Piano", l'interpretazione più utile ai fini valutativi si ritiene sia quella di considerare la superficie agricola o la superficie territoriale totale della regione. In entrambe le soluzioni, sarà inoltre utile disaggregare l'indicatore per aree sub-regionali, omogenee in termini amministrativi (Province, Comunità Montane) o ambientali (aree protette, SIC, ZPS).

Criterio T.5-3 E' stato evitato o ridotto al minimo l'uso insostenibile o l'inquinamento delle risorse naturali.

Gli indicatori comuni proposti dal documento comunitario nell'ambito di questo criterio riguardano gli effetti del Piano in relazione al risparmio e alla salvaguardia qualitativa delle risorse idriche (indicatori T 5-3.1 e T 5-3.2) e alla riduzione dell'emissione di anidride carbonica (T 5-3.3).

Detti indicatori riguardano quindi lo "stato" delle risorse naturali "acqua" e "aria" e potranno essere calcolati, in forma diretta sul contesto, soltanto in presenza di un adeguato sistema di monitoraggio ambientale operante a livello regionale.

Nell'ambito della valutazione del PSR, ed in particolare attraverso le indagini "ad hoc" presso le aziende agricole o l'elaborazione dei dati secondari, sarà possibile stimare esclusivamente le modifiche intervenute nelle "pressioni" agricole.

In particolare, l'entità dei risparmi di risorse idriche destinate all'irrigazione, espressi in variazione di Lt/sec/ha o mc/ha, potranno essere stimati sulla base di due principali fonti informative:

- le informazioni tecniche ricavabili dai progetti di tipo strutturale, cofinanziati nell'ambito della Misura 1 (investimenti aziendali) o infrastrutturale, cofinanziati nell'ambito delle misure 10 (miglioramento fondiario), 17 (gestione delle risorse idriche) e 18 (infrastrutture rurali);
- le norme tecniche previste dal PSR per il sostegno all'agricoltura integrata e biologica (misure agroambientali), le quali includono, tra l'altro, specifici obiettivi di riduzione delle quantità di acqua irrigua utilizzati.

In entrambi i casi, l'entità della riduzione potrà essere espressa in termini di diminuzione percentuale dei consumi per ettaro (es. litri/sec./ettaro di portata continuativa annuale o mc/ettaro nella stagione irrigua) che è possibile ottenere nei compresori irrigui in cui gli interventi del PSR raggiungono una significativa "massa critica". Ciò potrà verificarsi con gli interventi irrigui consortili o nei previsti "programmi agroambientali d'area", con i quali si determina una certa concentrazione delle superfici agricole oggetto di impegno.

Per quanto attiene gli impatti del Piano rispetto all'obiettivo della riduzione dei gas ad effetto serra, viene presa in considerazione esclusivamente la riduzione della emissione di CO₂ in quanto le emissioni di metano e protossido di azoto risultano difficilmente rilevabili ed, inoltre, considerando il contesto agricolo regionale l'impatto ambientale di dette emissioni gassose risulta piuttosto modesto.

Gli impatti del Piano possono essere ricondotti alla seguente tipologia generale:

- la riduzione delle emissioni di CO₂ e metano legate alle attività agricole, attraverso l'introduzione/rafforzamento di tecniche di coltivazione e di allevamento sostenibili dal punto di vista ambientale; ciò con particolare riferimento alla migliore gestione delle deiezioni animali negli allevamenti e all'applicazione di norme tecniche che prevedono una minore utilizzazione di energia non rinnovabile e di input chimici esterni (e quindi dell'energia in essi inglobata); questa tipologia di effetti è derivante, in forma più diretta, dagli interventi del Piano realizzati nell'ambito della Misure 1 (investimenti aziendali), 6 (misure agroambientali), 7 (miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione);
- l'aumento dei processi di assorbimento della CO₂ sotto forma di carbonio organico, derivante dagli incrementi medi aggiuntivi della massa legnosa a loro volta favoriti, principalmente, dalle attività di imboscamento e di miglioramento dei boschi esistenti; tale effetto è ovviamente collegato, in forma diretta, alla Misura 8 (Selvicoltura).

Nell'ambito della attività di valutazione del PSR, e in risposta quindi al quesito comune proposto dalla metodologia comunitaria, si ritiene necessario focalizzare le analisi sulla stima, seppur approssimativa, di tali effetti specifici e positivi del Piano, senza quindi considerare gli altri elementi che potrebbero entrare in un bilancio complessivo dei fenomeni di emissione/assorbimento dei gas ad effetto serra nell'ambiente agricolo.

In particolare, l'approccio di stima che si ritiene fattibile sarà quello di applicare parametri tecnici ricavabili da fonti secondarie disponibili agli "indicatori fisici di realizzazione" (superfici forestali migliorate o incrementate, superfici riconvertite a biologico, ecc.) relativi agli interventi del PSR che, nell'ambito delle Misure precedentemente segnalate, contribuiscono alla riduzione delle emissioni e all'aumento degli assorbimenti di gas ad effetto serra.

Tra le principali fonti informative secondarie utilizzabili per la rilevazione dei suddetti parametri tecnici si segnalano:

- i risultati degli studi specifici e dei rapporti tematici realizzati dalla Commissione Europea (D.G. Agricoltura; D.G. Ambiente);
- i dati contenuti nei rapporti tematici e nelle elaborazioni statistiche fornite da Eurostat;
- i rapporti sul Cambiamento Climatico forniti dall'Intergovernmental Panel On Climate Change (IPCC);

- i dati riscontrabili nell’Inventario Regionale delle Emissioni, nei Rapporti Annuali Sullo Stato dell’Ambiente della Regione Veneto, nella valutazione ex-ante ambientale del DoCUP Ob. 2 Veneto (2000-2006);
- i dati relativi agli incrementi medi della massa legnosa riscontrabili per le varie tipologie forestali nell’Inventario Forestale del Veneto;
- le fonti informative disponibili a livello regionale già indicate nell’analisi di approfondimento delle Misure agroambientali come, ad esempio, l’ARPAV.

Criterion T.5-4 I paesaggi rurali sono stati mantenuti o valorizzati

Il criterio ed il corrispondente indicatore T.5-4.1 risultano identici a quelli già illustrati e discussi per il quesito VI.3 inerente le Misure agroambientali (cfr. capitolo VI). In particolare, si chiede di individuare e quantificare la percentuale di territorio coperto dal Piano che ha subito effetti positivi (o nella quale sono stati evitati effetti negativi) dal punto di vista della coerenza, della differenziazione e dell’identità culturale del paesaggio. Come già anticipato per la trattazione del criterio valutativo T.5-1, oltre alle Misure agroambientali, altre linee di intervento del PSR possono determinare, in forma più o meno diretta, impatti positivi (o anche negativi) sul paesaggio. Queste sono riconducibili, principalmente, alle seguenti Misure/azioni: investimenti aziendali (in particolare quelli rivolti al miglioramento ambientale), aiuti per le zone svantaggiate, misure forestali, misure per la promozione e l’adeguamento delle zone rurali (in particolare quelle di rinnovamento e miglioramento dei villaggi, di diversificazione e di tutela ambientale).

Per il calcolo dell’indicatore T 5-4.1, espresso in termini di superficie, si tratterà di applicare ad un campo di osservazione più ampio (l’insieme degli interventi realizzati nell’ambito delle suddette Misure) l’approccio metodologico già descritto per le Misure agroambientali e basato, in sintesi, sull’implementazione delle seguenti principali fasi:

- individuazione e caratterizzazione, nell’ambito del territorio regionale, dei principali sistemi di paesaggio presenti;
- acquisizione di un quadro informativo in merito alla natura, alle caratteristiche, localizzazione delle principali tipologie di intervento realizzate; ciò sulla base dei dati di monitoraggio, l’esame delle documentazione tecnico-amministrativa di un campione sufficientemente rappresentativo degli interventi, interviste a testimoni privilegiati, analisi di singoli “casi” significativi;
- determinazione della qualità degli interventi (in relazione ai criteri di coerenza, diversificazione, identità del paesaggio), attraverso un approccio di analisi “multicriteria” applicato nell’ambito di un panel di esperti.

Quesito Trasversale 6 - “In che misura la disposizioni attuative hanno contribuito a massimizzare gli effetti auspicati dal Piano”

Criteri	Indicatori	Livello obiettivo
Trasv. 6-1. Le azioni sovvenzionate sono concertate e complementari in modo da creare sinergia attraverso la loro interazione con diversi aspetti delle problematiche/opportunità di sviluppo rurale	Trasv. 6-1.1. Frequenza dei gruppi/ combinazioni di azioni/progetti, all’interno e/o tra capitali, mirati a problematiche/opportunità di sviluppo rurale (i) in vari stadi delle <u>filiera di produzione</u> agricole/forestali; (ii) su diversi aspetti di particolari <u>strozzature</u> e/o (iii) tali da creare congiuntamente <u>massa critica</u> (%)	Trasv. 6-1.1. Frequenza di tali combinazioni > X%

Criteri	Indicatori	Livello obiettivo
Trasv. 6-2. Coloro che <u>aderiscono</u> al piano (aziende, imprese, associazioni...) sono in primo luogo i soggetti che hanno maggiore <u>bisogno</u> e/o <u>potenzialità</u> di sviluppo rurale nella zona interessata (indigenti, capaci, ideatori di progetti promettenti....), grazie ad una serie di disposizioni attuative quali (i) pubblicizzazione delle possibilità di sostegno, (ii) criteri di selezione/eligibilità, (iii) differenziazione del premio e/o (iv) procedure/criteri per la scelta dei progetti, nonché (v) eliminazione di inutili ritardi e costi burocratici per questi beneficiari	Trasv. 6-2.1. Principali <u>tipi di beneficiari diretti e operatori</u> (p.es. aziende, imprese, associazioni, reti; proprietari/titolari, trasformatori/ commercianti, seminativo/ pascolativo; piccolo/grande) interessati dal piano (tipologia). Trasv. 6-2.2. Prove di <u>ritardi o costi</u> scoraggianti e inutili per i beneficiari diretti/operatori (descrizione)	Trasv. 6-2.1. I beneficiari diretti / gli operatori che hanno maggior bisogno e/o potenzialità di sviluppo rurale sono ben rappresentati nel programma Trasv. 6-2.2. Prove di ritardi o costi scoraggianti e inutili per i beneficiari diretti/ operatori (descrizione)
Trasv. 6-3. Gli effetti di <u>leva</u> sono stati massimizzati attraverso una combinazione di criteri di selezione/eligibilità, differenziazione del premio o procedure/criteri per la scelta dei progetti	Trasv. 6-3.1. <u>Indice di leva</u> = rapporto tra {spesa totale da parte dei beneficiari diretti per le azioni sovvenzionate} e {cofinanziamento pubblico}	Trasv. 6-3.1. Indice di leva > X%
Trasv. 6-4. Gli effetti <u>inerziali</u> sono stati evitati grazie ad una combinazione di criteri di selezione/ eligibilità, differenziazione del premio o procedure/ criteri per la scelta dei progetti	Trasv. 6-4.1. Prove di effetti <u>inerziali</u> (descrizione e quantificazione approssimativa)	Trasv. 6-4.1. Non c'è effetto inerziale
Trasv. 6-5. Gli <u>effetti indiretti positivi</u> (soprattutto gli effetti a monte) sono stati massimizzati	Trasv. 6-5.1. Prove da azioni/progetti che hanno avuto <u>effetti indiretti positivi</u> (descrizione)	Trasv. 6-5.1. La prova di azioni/progetti che hanno avuto effetti indiretti positivi dev'essere evidente

La risposta al quesito comporta l'analisi dell'influenza esercitata dalle disposizioni attuative del Piano sulla sua efficacia ed efficienza.

Dall'esame dei criteri di valutazione proposti si evidenzia come il quesito intenda focalizzare l'analisi, più che sull'efficienza "interna" del sistema di gestione (valutabile ad esempio in termini di tempi e risorse impiegate), sul contributo fornito da sistema stesso al raggiungimento dei "risultati" del processo attuativo, valutabili essenzialmente dal punto di vista della qualità, in senso lato, degli interventi. Ciò con particolare riferimento all'applicazione dei requisiti di ammissibilità degli interventi, ai criteri di priorità adottati per la loro selezione, alla programmazione finanziaria per anno, Misura e territori, al ruolo svolto dall'Amministrazione regionale nella promozione e qualificazione della progettazione integrata a livello locale. Tali elementi possono infatti "condizionare" in diverso modo:

- il grado di concentrazione, complementarietà, integrazione degli interventi cofinanziati nell'ambito delle strategie di sviluppo individuate dal PSR, e quindi la manifestazione di sinergie tra gli stessi (criterio T. 6-1);
- il grado di partecipazione al Piano e il loro grado di distribuzione tipologica dei soggetti potenzialmente interessati e portatori dei diversi "bisogni" di intervento, rispetto ai quali valutare l'utilità e la pertinenza del Piano stesso (criterio T.6-2);
- la capacità del Piano di attivare risorse private aggiuntive a quelle stanziare ("effetto leva") (criterio T.6-3), di minimizzare gli effetti inerziali (criterio T.6-4) e di massimizzare gli effetti indiretti positivi (criterio T.6-4).

Di seguito, con modalità analoghe a quelle utilizzate per gli altri Quesiti Trasversali, sono analizzati i singoli criteri valutativi della metodologia comunitaria e delineate le procedure operative per il calcolo dei corrispondenti indicatori.

Criterio T. 6-1 Le azioni sovvenzionate sono concentrate e complementari in modo da creare sinergia attraverso la loro interazione con diversi aspetti delle problematiche/opportunità di sviluppo rurale.

L'applicazione del criterio e il calcolo del corrispondente indicatore T.6-1.1, comportano un'analisi complessiva dell'insieme degli interventi attivati dal PSR, essenzialmente finalizzata ad una loro "riclassificazione" in funzione del campo di applicazione e delle finalità. In particolare, si tratterà di individuare, nell'ambito delle diverse Misure del PSR, gli interventi che mostrano un adeguato grado di complementarietà e di integrazione rispetto:

- allo sviluppo delle filiere produttive principalmente interessate dal Piano o che meglio ne esprimono la strategia di sviluppo perseguita (es. comparti delle produzioni biologiche); ciò attraverso la "combinazione" di progetti che intervengono, in forma coordinata, sulle diverse fasi di dette filiere;
- al superamento di particolari strozzature o "fattori di debolezza" che agiscono sul contesto rurale (es. capacità professionale, dotazione di infrastrutture, organizzazioni commerciali per garantire la sostenibilità economica dei modelli agro-ambientali ecc.);
- allo sviluppo di particolari aree territoriali, attraverso interventi integrati sulle loro diverse componenti (produttive, infrastrutturali, sociali) in grado di raggiungere una adeguata "massa critica" (cioè sufficienti ad innescare processi endogeni di sviluppo).

Le informazioni di base necessarie all'esecuzione di tali analisi riguardano pertanto la natura e finalità degli interventi, i soggetti che li promuovono, la loro localizzazione, e si ritiene che possano essere ricavate da fonti di tipo secondario, rappresentate soprattutto dal sistema di monitoraggio del PSR e dalla documentazione tecnico-amministrativa che accompagna la presentazione e la realizzazione degli interventi. L'organizzazione e l'elaborazione di tali informazioni avverrà attraverso la prevista "banca-dati", componente del Sistema Informativo Territoriale.

Va anche rilevato che le procedure per il calcolo dell'indicatore T.6-1.1 associato al Quesito in esame, sono in parte assimilabili a quelle già illustrate per altri Quesiti Trasversali (in particolare il n. 4 relativo all'analisi delle filiere produttive e il n.5 per le questioni ambientali) o Specifici (relativi alle diverse Misure del PSR).

Sarà in ogni caso necessario integrare l'elaborazione delle informazioni di tipo quantitativo (funzionale soprattutto alla definizione della "mappa" delle potenziali sinergie) con l'esecuzione di indagini "ad hoc" basate principalmente su interviste a testimoni privilegiati e lo sviluppo di "casi di studio" significativi. Con esse potranno essere descritte le esperienze o le situazioni in cui con maggior evidenza si sono manifestate sinergie tra gli interventi e, soprattutto, in che misura queste siano state favorite (o meno) dal sistema di gestione e dai dispositivi di attuazione.

Criterio T. 6-2: Coloro che partecipano al Piano (aziende, imprese, associazioni...) sono in primo luogo i soggetti che hanno maggiore bisogno e/o potenzialità di sviluppo rurale nella zona interessata (indigenti, capaci, ideatori di progetti promettenti...) grazie ad una serie di misure attuative quali (i) pubblicizzazione delle possibilità di sostegno (ii) criteri di idoneità (iii) differenziazione del premio e/o (iv) procedure/criteri per la scelta dei progetti, nonchè (v) eliminazione di inutili ritardi e costi burocratici per questi beneficiari.

La formulazione del criterio nel questionario valutativo comune è, di per se stessa, esaustiva delle finalità ad esso assegnate: in termini più generali, si vuole verificare l'influenza esercitata dai dispositivi di attuazione sul grado di partecipazione al Piano dei diversi soggetti potenzialmente interessati e, in particolare, dei soggetti verso i quali il sostegno può determinare i maggiori "margini di miglioramento", cioè i maggiori effetti netti rispetto alla loro situazione di partenza. Va osservato come quest'ultima specificazione presente nel criterio valutativo, e collegata al concetto di "utilità" del Piano (coerenza tra obiettivi e bisogni del contesto), non venga in realtà esplicitamente riproposta nell'indicatore comune T. 6-2.1 per il quale sembrerebbe sufficiente una disaggregazione dei beneficiari/destinatari del Piano per principali tipologie (per tipo di impresa, dimensione, indirizzo produttivo ecc.).

Si ritiene tuttavia necessario sviluppare, a partire da tale disaggregazione, specifici profili di analisi volti a verificare il grado di partecipazione dei soggetti che "hanno maggior bisogno e/o potenzialità di sviluppo" e, soprattutto, di verificare se, e in che misura, il sistema di gestione e le procedure di attuazione possano aver influenzato (positivamente o negativamente) questa partecipazione.

Operativamente, si potrà seguire il seguente percorso di lavoro:

- disaggregazione dei beneficiari/destinatari del PSR (in % sul numero e le risorse finanziarie ad essi destinate) per tipologie dipendenti dalla natura giuridica o economica (pubblico/privato; aziende singole, strutture associative), dal comparto produttivo in cui operano, dalla loro dimensione economica, da caratteristiche proprie del soggetto titolare o proponente (genere, età, livello di istruzione ecc.); in forma analoga a quanto già visto per il precedente indicatore, tale disaggregazione potrà essere svolta elaborando i dati provenienti dal sistema di monitoraggio del PSR e/o ricavabili dalla documentazione tecnico-amministrativa degli interventi specifici;
- individuazione delle categorie di soggetti potenzialmente beneficiari/destinatari del PSR per i quali si evidenzia un maggior "bisogno e/o potenzialità di sviluppo rurale"; i criteri con i quali individuare tali categorie sono diversi e possono basarsi sull'esistenza di condizioni "oggettive" di svantaggio (es. la ridotta dimensione aziendale, le forme di conduzione diretta, la localizzazione in zone marginali e svantaggiate, l'età, il genere, il livello di istruzione dei soggetti ecc...), sulla maggiore o minore prospettiva di sviluppo e di innovazione tecnologica che presentano particolari tipologie di imprese. E' tuttavia chiaro come su tali aspetti sarà di fondamentale importanza il confronto tra Valutatore, l'Amministrazione regionale e gli altri soggetti istituzionali coinvolti nell'attuazione e sorveglianza del Piano, allo scopo di raggiungere una adeguata condivisione sui criteri da adottare;
- individuazione e analisi dei fattori connessi alle modalità di attuazione del Piano che più hanno influenzato l'entità del sostegno nei confronti delle diverse categorie di soggetti individuate; tali fattori riguardano essenzialmente l'efficacia delle attività informative, i criteri di ammissibilità e di priorità, la trasparenza ed efficienza delle procedure tecnico-amministrative. Come per il precedente criterio valutativo, anche in questo caso sarà utile adottare una procedura di indagine che integri l'elaborazione dei dati quantitativi di monitoraggio con interviste a testimoni privilegiati e l'esame di "casi" significativi.

A corollario delle suddette analisi, il questionario valutativo comune chiede di dimostrare (indicatore “descrittivo” T. 6-2.2) l’esistenza di ritardi o costi inutili che possono aver scoraggiato i beneficiari/destinatari del sostegno. L’approfondimento di tale aspetto potrà avvenire, in primo luogo, mediante la ricostruzione degli “schemi procedurali” caratteristici per le principali tipologie di intervento (regimi di aiuto alle aziende, opere pubbliche ecc..), e la determinazione, attraverso l’esame della documentazione amministrativa e interviste a testimoni privilegiati (funzionari pubblici) dei tempi medi che si sono resi necessari per l’espletamento delle “tappe” procedurali caratteristiche del ciclo progettuale. Ciò con particolare attenzione a quelle la cui durata dipende dalla funzionalità delle strutture pubbliche competenti (istruttoria e formulazione delle graduatorie, approvazione, concessione del contributo, erogazione dei contributi, collaudo finale).

Tali verifiche di tipo oggettivo potranno, infine, essere meglio interpretate e integrate dai giudizi espressi, su tali questioni, dagli stessi beneficiari/destinatari finali, nell’ambito delle diverse indagini che si prevede di realizzare per la risposta agli altri quesiti valutativi.

Criterion T.6-3 Gli effetti di leva sono stati massimizzati attraverso una combinazione di criteri di idoneità, differenziazione del premio o procedure/criteri per la scelta dei progetti

Con “effetto leva” si intende la capacità del Piano di attivare, per la realizzazione degli investimenti o delle attività, oltre alle proprie risorse (pubbliche) anche quelle dei beneficiari (principalmente private).

Il calcolo dell’indicatore proposto dalla metodologia comunitaria (T. 6-3.1) è, dal punto di vista tecnico, molto semplice, essendo dato dal rapporto tra la spesa totale sostenuta dai beneficiari in azioni sovvenzionate e il cofinanziamento pubblico, elementi questi facilmente ricavabili dai dati di monitoraggio e/o dalla documentazione tecnico-amministrativa relativa ai singoli interventi. Maggiori difficoltà potrebbero intervenire nel caso si volesse utilizzare, quale nominatore del rapporto non soltanto la “spesa ammessa totale” (rispetto alla quale viene determinata la quota di contribuzione), bensì l’insieme delle spese “effettivamente” sostenute dal beneficiario per la realizzazione degli investimenti o delle attività, che in molti casi potrebbero risultare maggiori della prima variabile. Tale differenza potrebbe essere determinata dall’applicazione dei massimali di investimento previsti dal PSR o anche dal mancato riconoscimento, in fase di accertamento finale, di determinate categorie di spesa. Inoltre, non è infrequente il caso, soprattutto per i progetti di investimento, che l’intervento cofinanziato dal PSR costituisca una componente, seppur principale, di un’azione di sviluppo di più ampia portata che il beneficiario realizza ricorrendo anche a risorse proprie (o ad altre forme di sostegno pubblico); azione che tuttavia non avrebbe intrapreso in mancanza del sostegno del PSR. In tutti questi casi, sarebbe pertanto significativo considerare, ai fini della verifica dell’“effetto leva” il valore totale effettivo (e non solo quello formalmente ritenuto ammissibile) degli investimenti realizzati.

La praticabilità di tale opzione (che comporta quindi il calcolo di un indicatore aggiuntivo rispetto a quello previsto dalla metodologia comunitaria) dipenderà essenzialmente dalla disponibilità dei dati necessari, ricavabili (ma ciò è un aspetto che dovrà essere approfondito nella prima fase di attività) dal sistema di monitoraggio o dall’esame della documentazione tecnico-amministrativa relativa agli interventi realizzati.

La risposta al Quesito Trasversale in esame attraverso la valutazione dell’“effetto leva” del PSR si completa quindi con il raffronto tra il valore (%) dell’indicatore calcolato sui progetti realizzati e il valore che lo stesso indicatore assume in base alle previsioni di spesa pubblica e di costo totale del piano finanziario del PSR. In altre parole, tra l’“effetto leva” previsto e quello effettivamente conseguito. Le possibili differenze, in aumento in diminuzione, esprimono, ovviamente il diverso peso finanziario relativo che hanno assunto, rispetto alle previsioni iniziali, i progetti, rispettivamente, a minore o maggior tasso di contribuzione. Per il PSR nel suo insieme ciò sarà la conseguenza del successo attuativo conseguito dalle singole Misure/azioni di intervento, a sua volta determinato dalla

pertinenza di queste rispetto alla “domanda di sviluppo” proveniente dal contesto regionale e dalla capacità dei potenziali beneficiari di trasformare tale domanda in progetti e realizzazioni. Tali fattori causali potranno essere attenuati o esaltati dai dispositivi di attuazione: l'applicazione di particolari criteri di idoneità e priorità, la differenziazione del sostegno possono infatti favorire gli interventi aventi un maggiore o minore effetto leva, cioè un minore o maggiore impiego di risorse pubbliche sul costo totale.

L'analisi di tali fenomeni, esplicitativi del valore assunto dall'indicatore comune calcolato, potrà svilupparsi a partire da un preliminare esame dei dispositivi di attuazione del PSR, seguito da una verifica del ruolo che essi hanno esercitato sulla distribuzione degli interventi per tipologie di azione e di soggetti beneficiari, elementi quest'ultimi che principalmente determinano l'incidenza del sostegno pubblico sul costo totale.

Criterion T. 6-4 Gli effetti inerziali sono stati evitati grazie ad una combinazione di criteri di idoneità, differenziazione del premio o procedure/criteri per la scelta dei progetti.

Gli “effetti inerziali” rappresentano le azioni (e gli effetti da esse determinati) che si sarebbero verificate anche in assenza del sostegno determinato dal PSR e determinano pertanto un elemento che riduce l'impatto complessivo dello stesso o, in altre parole il suo “valore aggiunto”⁽⁹²⁾.

L'applicazione del criterio valutativo comune e dell'indicatore (descrittivo) ad esso associato, comporta pertanto l'individuazione delle eventuali linee/tipologie di intervento del PSR per le quali il sostegno non ha rappresentato il principale fattore incentivante, ma solo un possibile beneficio di natura finanziaria per il proponente. In altre parole, si chiede di verificare l'assenza di “effetti inerziali” nella attuazione del Piano e se, e in che misura, al raggiungimento di tale obiettivo hanno contribuito le disposizioni di attuazione (anche in questo caso, con particolare riferimento ai criteri di idoneità, di priorità e alle eventuali differenziazione dei premi).

La trattazione di tale criterio, di natura complessa, non può che basarsi sull'utilizzazione di strumenti e metodologie di indagine, già descritti in altre parti del progetto di valutazione, atti a misurare l'effetto netto degli interventi attraverso il cosiddetto “raffronto controfattuale”, cioè la comparazione tra i beneficiari e i non beneficiari del Piano. In questo caso, diversamente da quanto avviene nella analisi degli effetti, sarà necessario focalizzare l'attenzione sui fattori o le condizioni che determinano la scelta, da parte degli operatori locali, di proporre e realizzare gli interventi.

In definitiva, le domande a cui dare risposta sono le seguenti: “Avrebbero investito senza il sostegno?” e se Sì o No, perchè?

Questi elementi conoscitivi a carattere “orizzontale” potranno essere rilevati già nell'ambito delle previste indagini dirette su campioni rappresentativi di beneficiari e non beneficiari, e finalizzate alla raccolta dei dati primari necessari per la risposta ai quesiti valutativi specifici per Misura; nelle aziende agricole beneficiarie sarà in particolare utile verificare il “peso” economico relativo dell'intervento cofinanziato, rispetto ad altri interventi dello stesso tipo già realizzati o in corso di realizzazione; nelle aziende non beneficiarie (o nel contesto generale di intervento) la dimensione economica assunta da interventi simili a quelli oggetto di sostegno da parte del PSR; in entrambi i casi, l'influenza esercitata dal sostegno (o dalla prospettiva del sostegno) sulle scelte gestionali e di investimento.

(92) Utilizzando le definizioni proposte dalle “Linee guida”, l'effetto totalmente imputabile al Piano (effetto netto) si ottiene sottraendo dall'effetto lordo (la variazione osservata a seguito dell'intervento), gli effetti inerziali (variazione nella situazione dei beneficiari che si sarebbe verificata anche senza l'intervento pubblico), di spiazzamento (effetti ottenuti in una area a scapito di un'altra) e di sostituzione (effetti a favore dei beneficiari che vanno a scapito di soggetti non beneficiari).

I risultati delle indagini dirette potranno essere integrati, e meglio interpretati, alla luce di informazioni relative al contesto e ricavabili da fonti secondarie; tra queste, la Banca-dati della RICA (campione regionale), in grado di fornire dati sulla dimensione degli investimenti annuali realizzati dalle aziende o le statistiche disponibili riguardanti il numero di aziende che, a livello regionale, intraprendono processi di riconversione e diversificazione (es. verso l'agricoltura biologica, attività agrituristiche ecc.). La corretta interpretazione di tali dinamiche dovrà, ovviamente, tenere conto dell'azione, ugualmente incentivante, esercitata da altre forme di sostegno pubblico di origine regionale, nazionale o comunitaria.

Criterion T.6-5 Gli effetti indiretti positivi (soprattutto gli effetti a monte) sono stati massimizzati.

Tra i diversi tipi di effetti indiretti positivi determinati dagli interventi e, più o meno favoriti dai dispositivi di attuazione del Piano, la metodologia comunitaria invita a focalizzare l'attenzione soprattutto su quelli "a monte", determinati cioè da progetti che attingono a risorse (tecniche, materiali, umane) endogene, presenti nel contesto in cui si realizzano gli interventi. L'esempio più significativo riguarda, ad esempio, l'utilizzazione di manodopera e imprese locali per la realizzazione di investimenti; od anche gli effetti indiretti positivi sulla fase di produzione (maggiori sbocchi di mercato) determinati da investimenti nella fase di trasformazione e commercializzazione (effetti questi di particolare interesse per il comparto dei prodotti biologici).

Il ricorso ad analisi di tipo macroeconomico basati sull'analisi delle interdipendenze tra settori economici, sarà integrata da due principali strumenti di indagine:

- da un lato, l'esame dei criteri e vincoli eventualmente presenti nei dispositivi di attuazione (inerenti i criteri di ammissibilità e di priorità o di premialità) che possono favorire, o meno, la manifestazione di tali effetti;
- dall'altro, l'individuazione e analisi (attraverso interviste a testimoni privilegiati e l'organizzazione di gruppi di confronto tra esperti) di "casi" significativi nei quali si manifestano con maggiore evidenza effetti indiretti positivi, presumibilmente riguardanti progetti (o "combinazioni" di progetti) che intervengono in forma integrata sulle diverse fasi delle filiere produttive o su specifiche aree territoriali. Da questo punto di vista tali indagini si sovrappongono (e completano) a quelle già previste per la trattazione del precedente Criterion T.6-1, relativo all'analisi degli effetti sinergici generati dal collegamento tra le azioni.

Anche in questo caso, l'individuazione di esperienze (singoli interventi o intere tipologie di azioni) che generano evidenti effetti indiretti positivi, si accompagna alla analisi dell'influenza che sulla loro manifestazione hanno avuto i dispositivi di attuazione. In particolare, se i vincoli o i criteri di premialità adottati nell'ambito delle diverse Misure hanno più o meno favorito, a parità di altre condizioni, gli interventi capaci di valorizzare (nella fase realizzativa e/o in quella di gestione) le risorse locali.